REGIONE PUGLIA

PROVINCIA DI LECCE

COMUNE DI TAURISANO

PUG

PIANO URBANISTICO GENERALE

Legge Regionale n° 20 del 27/07/2001 e s.m.i.

D.G.R. n° 1328 del 03/08/2007 approvazione DRAG



DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Costruzione sistema delle conoscenze

RELAZIONE	TAV.
SCALA :	DATA : febbraio 2013

R.T.P. Progettisti : Arch. RAFFAELE GUIDO - Ing. DONATO GIANNUZZI - Arch. LORENZO DE LORENZIS - Ing. SILVIA TUNNO
(Capogruppo)

Geol. SILVIA CIURLIA - aspetti geologici ed idro - geomorfologici

Collaborazioni e consulenze :

- aspetti naturalistico - ambientali e VAS : UNIVERSITA' DEL SALENTO
- Dott. PIETRO MEDAGLI
- Dott. STEFANO ARZENI

Il sindaco	L'assessore all'urbanistica	Il R.U.P.
(Lucio Di Secli)	(dott. Francesco Damiano)	(Arch. Antonio Sabato)

RELAZIONE

Premessa

Con deliberazione della Giunta comunale n. 686 del 17.08.2011 veniva conferito incarico congiunto per la redazione del PUG del comune di Taurisano all'RTP formata dall'arch.Raffaele Guido (responsabile del gruppo) ing. Donato Giannuzzi, ing. Silvia Tunno, arch. Lorenzo de Lorenzis. In data 10.2.2012 veniva sottoscritta la relativa convenzione di incarico col capogruppo RTP , arch. Raffaele Guido.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 152 del 4.10.2012 veniva approvato l'atto di Indirizzo per la redazione del PUG e del Documento di Scoping della VAS.

Conseguentemente alle precedenti attività amministrative, si è proceduto a dare corso alla 2° Fase del disciplinare di incarico redigendo il Sistema delle Conoscenze del Documento programmatico preliminare (DPP) , mentre nella Fase successiva verrà redatto il Sistema interpretativo che assieme costituiranno il DPP, così come predisposto e illustrato nella L.R. n. 20 art.11 del 27.07.2001 e nella forma indicata dal DRAG regionale approvato con Del G.R. n. 1328 in data 3.08.207, inoltre è stato istituito L'Ufficio di Piano composto dal R.U.P. arch. Antonio sabato oltre dai rappresentanti dell'Area tecnica del comune , dai progettisti ed anche da:
Dott. Geol. Silvia Ciurlia per le materie idro- morfologiche

Il capogruppo RTP,si avvale dei Dott. Piero Medagli e Dott. Agr. Stefano Arzeni per le materie ambientale e agronomiche - VAS

Conseguentemente si è provveduto a redigere il seguente Documento Programmatico Preliminare - Sistema delle Conoscenze, articolato in capitoli riguardanti l'Area Vasta e quella Comunale.

SISTEMA DELLE CONOSCENZE

1-Sistema Territoriale di Area Vasta

1.1 Caratteri Geologici e Idrogeologici dell'Area Vasta

Da un punto di vista geologico la penisola salentina costituisce un'unità ben definita, rappresentata da un'impalcatura di calcari del Cretaceo sui quali si trovano lembi di formazioni del Terziario e del Quaternario.
Nel Paleozoico superiore questo territorio costituiva un tratto di margine settentrionale (Promontorio africano, Adria, Insubria, Placca apula) del Paleocontinente africano, in lento sprofondamento (subsidenza passiva) per tutto il successivo Mesozoico.

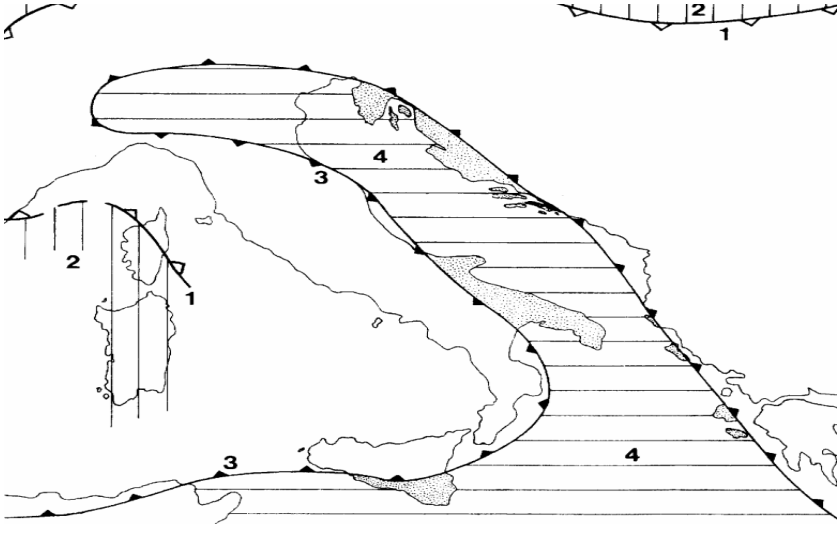
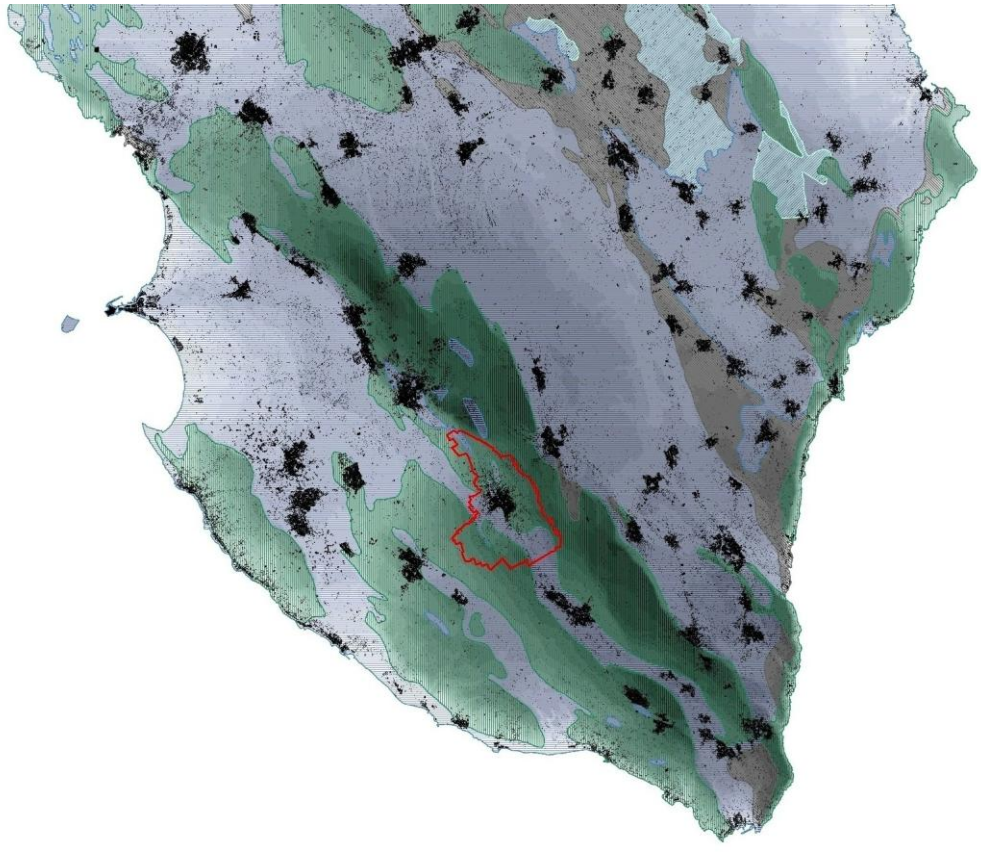


fig.1- Schema strutturale dei rapporti tra domini di avampaese e di catena nell'area del Mediterraneo centrale (da Ricchetti et alii, 1988).

Legenda: 1) fronte di sovrascorrimento della Catena alpino-carpatica; 2) Avampaese europeo (rigato verticale); 3) fronte di sovrascorrimento della Catena magrhebide-appenninica e dinarico ellenica; 4) Avampaese pedano-adriatico-ionico; emerso (puntinato), sepolto (Pianura Padana, Avanfossa appenninica) e sommerso (rigato orizzontale).

Le principali tappe evolutive, paleogeografiche e tettoniche, sono state inquadrate nel contesto dei complessi e differenziati processi geologici che, secondo la Teoria della tettonica delle placche avrebbero contraddistinto l'evoluzione dell'area mediterranea, segnatamente riguardo alla genesi della Penisola italiana.
In tempi e in luoghi differenti, il settore crostale sul quale è stato edificato il territorio pugliese, oltre ad occupare posizioni geografiche diverse, fu

interessato da differenti processi geodinamici responsabili di ben distinti eventi paleogeografico-strutturali.
Dal Triassico al Cretaceo, il margine continentale africano, già interessato da uno spianamento erosivo successivo alle fasi orogeniche erciniche, subì una progressiva sommersione. Questa fu controllata da una tettonica estensionale, a seguito della frammentazione della Pangea, connessa con l'apertura dell'Oceano Atlantico e con la contemporanea neoformazione dell'Oceano ligure piemontese nell'ambito del preesistente Mare della Tetide.
Dopo il Cretaceo l'Italia inizia ad assumere la forma attuale e l'area in esame viene interessata da una serie di movimenti tettonici creando degli alti strutturali e dei graben, in questi ultimi è avvenuta la deposizione dei sedimenti miocenici, pliocenici e quaternari.
I Calcarei del Cretaceo costituiscono il basamento dell'intera Penisola Salentina; si presentano con stratificazione variabile, ad andamento ondulato, con strati di circa 20-30 cm di spessore che, a luoghi diminuisce ed assume la caratteristica struttura a "tavolette", con laminazioni ritmiche. Sono interessatati da fratturazione subverticale, con diaclasi e leptoclasi che, avendo un andamento normale ai piani di strato talvolta rendono la roccia brecciata e scomponibile in solidi di forma geometrica.
Presenti, inoltre, strutture fisico-meccaniche secondarie dovute all'azione del carsismo, con fratture e saccazioni riempite di materiale residuale.
Litologicamente si tratta di calcari e calcari dolomitici di colore avana o nocciola, compatti e tenaci, in strati e banchi, talora riccamente fossiliferi, cui si alternano livelli dolomitici di colore grigio o nocciola.
L'origine è biochimica per i calcari e secondaria per le dolomie.
La stratificazione è sempre evidente con strati di spessore variabile da 20 a 50 cm; talora si rinvengono banchi fino a 1.5 metri, l'immersione è verso OSO con pendenze comprese fra 6 ÷ 13°. Alcune piccole variazioni di immersione danno luogo a deboli ondulazioni, mentre la fratturazione, localmente anche intensa, da origine ad una rete di fessure che conferisce alla formazione suddetta una generale permeabilità in grande.
In base ai dati forniti dall'AGIP, in seguito alla perforazione petrolifera eseguita vicino Ugento, lo spessore massimo si aggira intorno ai 640 metri. Alla base di tale formazione si rinvengono le "Dolomie di Galatina". Il passaggio fra le due formazioni avviene con molta gradualità, infatti, all'aumentare della profondità aumenta la percentuale di dolomia, fino a diventare prevalente nelle Dolomie di Galatina.
Per quanto riguarda il loro ambiente deposizionale, esso è di mare poco profondo o più esattamente di piattaforma. Inoltre, dato che presenta spessori abbastanza potenti, appare chiaro che l'ambiente di sedimentazione ha potuto mantenersi pressoché immutato per effetto di una costante subsidenza.



Legenda

- Calcareniti a grana fine, prevalentemente marmose (Pietra Leccese)
- Calcareniti organogene, calcari detritici compatti
- Calcari organogeni e detritici, compatti e tenaci; calcari dolomitici e dolomie stratificate e fratturate
- Sabbie, sabbie limose, calcareniti, calcareniti marnose
- Altimetria

Numerosi sono i lembi di formazioni plioceniche e più spesso pleistoceniche, che costituiscono il residuo di un esteso mantello smembrato di rocce calcareo-arenacee ed argillo-sabbiose, depositatesi in seguito alla nota trasgressione marina, iniziatasi in Puglia al principio del Pliocene.
Questa formazione, costituita da calcareniti e biocalcareniti poco diagenizzate e di aspetto tufaceo a grana media o grossolana, di colore avana-giallastro e a luoghi biancastro, variabili sia in senso orizzontale che verticale è denominata Calcareniti del Gravina o del salento
In questa unità vengono riuniti tutti i sedimenti noti con il termine generico di "Tufi". Non è stato dato a questa formazione un nome specifico di

località poiché, pur essendo ampiamente diffusa, non esiste una zona caratteristica; mentre è correlabile con le Calcareniti di Gravina (Ba) da cui prende il nome.
Litologicamente è costituita da calcarenite, più o meno compatta, grigio-chiara, cui si associano sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi. Verso la base dell'unità si rinvengono alle volte delle brecce e conglomerati con estensione e potenza molto variabile.
Il contenuto del carbonato di calcio è in genere elevato, ed oscilla tra il 97-98%.
Per quanto riguarda la stratificazione è spesso indistinta; quando essa appare si hanno strati poco potenti da qualche centimetro ad oltre un metro. In alcuni affioramenti si ha stratificazione incrociata.
Il passaggio di essa con le formazioni sottostanti avviene per trasgressione, lo testimoniano le brecce e i conglomerati che troviamo alla base di essa.
La stratificazione è in genere incrociata, in accordo con tale ambiente.
Le Calcareniti del Salento passano verso l'alto a marne argillose grigio-azzurre, a marne argilloso-sabbiose, a sabbie più o meno argillose e ad argille di colore giallastro, talora debolmente cementate e spesso intercalate da banchi arenacei e calcarenitici ben cementati. Questi litotipi costituiscono la Formazione di Gallipoli del Calabriano.
Questa formazione risulta costituita da due unità litologiche che sono: le sabbie affioranti e le argille grigio-azzurre, presenti in profondità.
Le argille in questione, bene si correlano, sia dal punto di vista litologico che stratigrafico, alle argille subappenine plio-pleistoceniche o alle argille grigio-azzurre Calabriane, rinvenibili in diverse zone della Puglia, dal Tavoliere alla fascia premurgiana della Fossa, alle Murge e al Salento.
Sostanzialmente i caratteri di tali argille sono largamente confrontabili lungo tutte le aree di affioramento.
Stratigraficamente, si pongono nella parte mediana del Ciclo sedimentario Plio-pleistocenico.
Esse poggiano, in continuità di sedimentazione sulle calcareniti plio-pleistoceniche (Calcareniti di Gravina).
Superiormente passano gradualmente, in linea generale, a depositi sabbiosi o calcarenitici calabriani, costituenti i termini di chiusura di detto Ciclo.
Nella Penisola Salentina i caratteri di elevata permeabilità dei litotipi affioranti non consentono un deflusso regolare delle acque di origine meteorica verso il mare, ma permettono una diretta alimentazione del sistema idrico sotterraneo.
Si rinviene, però, un cospicuo numero di bacini delimitati completamente da spartiacque di esigua altitudine (bacini endoreici che, in molti casi, data la presenza di coperture argillose anche di discreto spessore, danno origine a zone di allagamento).
I bacini di un certo rilievo presenti nel leccese sono il bacino afferente al Canale dell'Asso, molto esteso da Sud-Est a Nord-Ovest, aperto verso il

mare Ionio in corrispondenza di Porto Cesareo ed infine il bacino dei laghi costieri Alimini, parecchio ampio ma di breve sviluppo, aperto verso il mare Adriatico, ad Est di Martano.
Il limite geografico dell'Unità idrogeologica del Salento, che comprende l'intera penisola salentina, è rappresentato dall'ideale allineamento di Brindisi-Taranto.
Sin dal Paleogenico la Penisola salentina ha subito gli effetti di una significativa tettonica disgiuntiva.
Le azioni tettoniche che si sono susseguite nel territorio salentino hanno, di fatto, influito molto e, soprattutto, favorevolmente sui caratteri di permeabilità delle attuali zone di percolazione e satura, agendo non solo in termini di fratturazione, ma ancor più sull'evoluzione della canalizzazione e vascolarizzazione carsica.
Gli assi di massimo incarsimento (e quindi di preferenziale drenaggio), non avendo assecondato un'unica direttrice tettonica preferenziale, risultano, in buona parte, orientati in vario modo.
A condizionare lo sviluppo delle manifestazioni carsiche superficiali e sotterranee sono soprattutto i depositi carbonatici del Cretaceo.
Di solito laddove il deflusso superficiale e l'infiltrazione delle acque di pioggia si manifestano in forma diffusa le cavità carsiche si distribuiscono in superficie senza alcun ordine apparente; viceversa, nelle zone caratterizzate da pendii più o meno acclivi e delimitati da spartiacque più o meno decisi con linee di impluvio convergenti verso aree depresse, la circolazione idrica superficiale e la infiltrazione delle acque meteoriche si esplica prevalentemente in forma concentrata. Queste aree di assorbimento, che costituiscono di norma nel Salento delle zone endoreiche ben definite, fungono da veri e propri centri di attività carsica, con forme ipogee dotate di notevole sviluppo verticale (vore, capivento, pozzi, ecc.) e mostranti una morfologia carsica tipicamente isogravitazionale.
La falda profonda è sostenuta alla base da acqua di mare di invasione continentale con una interfaccia, tra le due acque, di profondità variabile dall'ordine di alcune decine di metri a pochi decimetri nelle zone prossime alla costa.
Zone di prevalente alimentazione sono quelle degli affioramenti calcarei e dolomitici.
Nelle aree di affioramento dei terreni pleistocenici, gli apporti meteorici ravvenano falde superficiali sostenute da livelli argillosi praticamente impermeabili.
Caratteristica generale dell'acquifero Salentino è anche la capacità di immagazzinamento elevata rispetto a rocce similari esistenti in altre zone della Puglia. Le acque della falda profonda circolano generalmente a pelo libero, pochi metri al di sopra del livello marino (di norma, al massimo 2,5 ÷ 3,0 m s.l.m. nelle zone più interne) e con bassissime cadenti piezometriche (0,1 ÷ 2,5 per mille). La falda risulta in pressione solo laddove

i terreni miocenici, e talora anche quelli plio-pleistocenici, si spingono in profondità al di sotto della quota corrispondente al livello marino.
Quanto sinora esposto riferisce delle caratteristiche delle rocce carbonatiche mesozoiche nelle quali circola la "falda idrica profonda" così denominata per distinguerla da altre superficiali, di ben minore potenzialità, contenute nei terreni post-cretacei, ove le condizioni di porosità sono tali da permetterne l'esistenza.
La geometria degli acquiferi dove le falde superficiali hanno sede è direttamente collegata alle caratteristiche morfologiche e strutturali del substrato calcareo sia dove questo risulta in affioramento sia dove la sua presenza, a diverse decine di metri di profondità, ha consentito la formazione di bacini idrogeologici costituiti da terreni mio-plio-quaternari.
I bacini di maggiore estensione sono localizzati nella parte nord-orientale dell'area dove il basamento mesozoico generalmente costituisce dei bassi strutturali spesso bordati da scarpate di faglia, mentre gli affioramenti calcarei risultano pochi ed estremamente frammentati.
Al contrario nell'area sud-ovest le strutture ad horst e graben nei calcari mesozoici sono più continue ed hanno elevazioni maggiori. Quest'ultima situazione riduce drasticamente le possibilità che si instaurino le condizioni necessarie affinché si possa formare un acquifero superficiale significativo.
In linea generale le principali falde superficiali si rinvengono nella zona a cavallo tra le province di Brindisi e Lecce e precisamente:
1. nell'areale della città di Brindisi (circa 700 Kmq), da punta Penna Grossa a nord fino (inviluppo radiale dei territori) agli abitati di Mesagne, Latiano, Oria e Torre S. Susanna (lato ovest), S.Donaci e Campi Salentina (a sud);
2. nell'arco ionico Tarantino orientale (con campi di esistenza che si sviluppano dal confine regionale con la Basilicata fino a Torre Colimena);
3. nella parte centrale e meridionale della Penisola Salentina e nell'area di Taviano;
4. nell'area compresa tra le Serre di Casarano, Alessano e gli affioramenti eocenici e di Pietra Leccese del versante adriatico;
5. nella fascia adriatica tra Lecce ed Otranto.

Il quadro geologico attuale è il risultato degli eventi tettonici che si sono succeduti a partire dal Cretaceo e che a più riprese hanno interessato l'intera Penisola salentina.

Il basamento carbonatico del Cretaceo ha subito una tettonica distensiva che ha generato un sistema di faglie ad andamento prevalentemente NW-SE, le quali hanno dislocato i Calcari di Altamura dando luogo a strutture tipo Horst e Graben e delineando così dorsali, note con il nome di Serre, e depressioni tettoniche.

A partire dalla fine del Mesozoico l'area in esame è stata interessata da più fasi di sedimentazione con la deposizione di sedimenti oligocenici, miocenici e pliocenici e quaternari.

Sui termini cretacei poggiano, con contatto trasgressivo e paraconcordante, i Calcari di Castro ascrivibili all'Paleogene, ancora in trasgressione, direttamente le formazioni mioceniche della Pietra leccese e delle Calcareniti di Andrano.

Nel corso del Pliocene si sono avuti due cicli distinti della sedimentazione rappresentati da un termine estremamente variegato composto da brecce e conglomerati immerse in una matrice marnoso-argillosa o calcarea di colore grigio-scuro nota come Formazione di Leuca sopra cui trasgredisce la Formazione di Uggiano La Chiesa che chiude il ciclo pliocenico.

Nel quaternario la fase di sedimentazione è continuata con la formazione delle Calcareniti di Gravina, con i depositi marini terrazzati ed infine con i depositi elu-colluviali.

I caratteri morfologici d'insieme illustrano un paesaggio fisico piuttosto uniforme, ad eccezione della costa che risulta alta e frastagliata con numerose incisioni superficiali.

L'analisi delle morfologie osservabili sul territorio è stata condotta suddividendo l'area in due zone ed in particolare un'area dove affiorano i terreni carbonatici cretacei ed oligo-miocenici ed un'area caratterizzata dalla presenza di terreni della successione mio-plio-plesistocenica.

I primi, che costituiscono delle dorsali e la linea di costa, sono caratterizzati da un paesaggio aspro con una serie di forme epicarsiche costituite: da campi solcati e carreggiati la cui genesi è connessa al drenaggio delle acque superficiali, da incisioni superficiali che costituiscono i canaloni.

Queste forme, in prossimità delle fratture tettoniche e delle diaclasi, evolvono spesso in voragini ed in inghiottitoi che convogliano le acque di ruscellamento superficiale all'interno della rete carsica ipogea e quindi nell'acquifero profondo. Un altro aspetto del fenomeno carsico è rappresentato dalle doline, in genere riempite di terre rosse, che sono particolarmente evidenti sui Calcari di Altamura in quanto interessati al fenomeno per periodi più lunghi e a più riprese.

Per ciò che concerne i terreni miocenici, in particolare per le Calcareniti di Andrano, esse presentano una fenomenologia carsica simile ai terreni mesozoici ma meno accentuata.

Nell'area del "Ciolo", l'erosione fluviale ha inciso tutta la parte superiore della successione miocenica portando in affioramento anche la parte basale rappresentata dalla Pietra leccese e le Sabbie di Uggiano.

La morfologia dei terreni pliocenici, rappresentati quasi esclusivamente da sabbie calcaree più o meno cementate appartenenti alla Formazione di Uggiano La Chiesa, è caratterizzata essenzialmente da forme dolci derivanti dal loro basso grado di diagenesi.

Questi terreni sono stati incisi in più parti da valli fluviali che costituiscono un reticolo idrografico organizzato, ed attualmente percorso da corsi d'acqua a carattere temporaneo. I modesti gradini morfologici osservabili; disposti all'incirca parallelamente all'attuale linea di costa, sono il risultato delle variazioni del livello marino a partire dal Pliocene.

Diffuse su tutto il territorio dove affiorano i sedimenti della Formazione di Uggiano La Chiesa sono le doline di dissoluzione riempite di terre rosse, esse sono riconoscibili in alcuni casi per la tipica depressione che le contraddistingue. Un'altra forma carsica è rappresentata dalla presenza di cavità nascoste.

1.2 Sistema paesaggistico di area vasta

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

La Giunta Regionale ha approvato in data 11 Gennaio 2010 la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) sostitutivo dello schema già adottato con DGR n.1949 del 20 ottobre 2009.
L'esigenza di redigere un nuovo piano paesaggistico è scaturita dalla mancata coerenza del vigente PUTT/P con gli elementi innovativi introdotti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.n°42 del 22/01/2004), e in particolare:
-la ripartizione del territorio regionale in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati (art. 143, comma 1);
-la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli (art. 143, comma 2);
-i contenuti descrittivi, prescrittivi e propositivi del piano, con particolare riguardo all'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate, l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate (art. 143, comma 3).

Il Pptr della Regione Puglia è un piano che si propone di costruire una forte cornice istituzionale di regole certe, chiare, semplificatorie che definiscano le precondizioni di un processo di valorizzazione partendo dal basso del territorio.
Regole certe e dure in grado di intercettare in modo coerente i mezzi tecnici, finanziari e operativi di cui la Regione dispone, per nuove opportunità economiche da investire nella riqualificazione, nel recupero, nella ricostruzione dei paesaggi degradati, nella valorizzazione delle risorse endogene, nella costruzione di nuove filiere produttive, ecc..

Il piano paesaggistico, che è in primis finalizzato a denotare e rappresentare le peculiarità patrimoniali in campo ambientale, territoriale, paesistico, agroalimentare e culturale dei molteplici e diversificati paesaggi della Puglia, si pone come strumento per progettare coralmente

un futuro volto a superare la dipendenza culturale e economica, che dall'agricoltura, all'industria di base al terziario, mortifica storicamente la capacità di autodeterminazione, autogoverno e sovranità della regione stessa.
In questa prospettiva assumono importanza una serie di azioni promosse per raggiungere il maggior numero di cittadini, associazioni, produttori per la costruzione condivisa di una cultura del paesaggio, delle azioni di salvaguardia e valorizzazione.
Il quadro conoscitivo del Pptr (atlante del patrimoni) è finalizzato a costruire una rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia come rappresentazione essenziale per una strategia di piano volta a mettere in valore i beni patrimoniali della regione.
A questo fine l'atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico si articola in tre fasi consequenziali:
-descrizioni analitiche (cartografie di base),
-descrizioni di sintesi (aggregazione di tematismi: la struttura fisico-ambientale; la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione; la struttura fisico-antropica;) e interpretazioni dei caratteri e dei valori patrimoniali (rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia).
La definizione dei caratteri identitari di lunga durata, che conduce alla definizione delle invarianti strutturali, si avvale dunque di una metodologia complessa che vede due ordini di apporti analitici fondamentali:
- lo studio storico e la rappresentazione cartografica delle fasi di territorializzazione;
- lo studio e la rappresentazione dei paesaggi rurali storici della Puglia, che confluisce nella definizione delle relazioni fra insediamento umano e ambiente nelle diverse fasi storiche, anche in questo caso individuando regole, permanenze, dominanze.
Per la definizione degli ambiti di paesaggio la scelta compiuta è stata quella di procedere "dal basso" a partire dalla individuazione delle singole figure territoriali-paesaggistiche (unità minima di paesaggio in cui si possono scomporre i paesaggi della Puglia); in questo modo è stata disegnata la carta dei paesaggi della Puglia che mette insieme tutte le figure territoriali-paesaggistiche individuate; a partire da questa visione di insieme sono stati individuati gli ambiti come aggregazione di unità minime, ovvero di figure territoriali e paesaggistiche.

Il Comune di Taurisano fa parte dell'ambito 11/Salento delle Serre interessando sia il "*Paesaggio della costa alta da Otranto a S.M. di Leuca*" che della "*Campagna olivetata delle pietre nel Salento Sud Orientale*".
Si riportano a seguire le schede del Pptr relative a detti ambiti.

A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 11/ SALENTO DELLE SERRE



SEZIONE A_
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

A0_
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.5 Il paesaggio costiero

A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

SEZIONE B_
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

B1_
AMBITO

B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

B2_
FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COMPONGONO L'AMBITO

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

SEZIONE C_
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.
La sezione C si compone di due sottosezioni:

C1_
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

C2_
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statutarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR

A
B
C

CRITERI PER L' INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

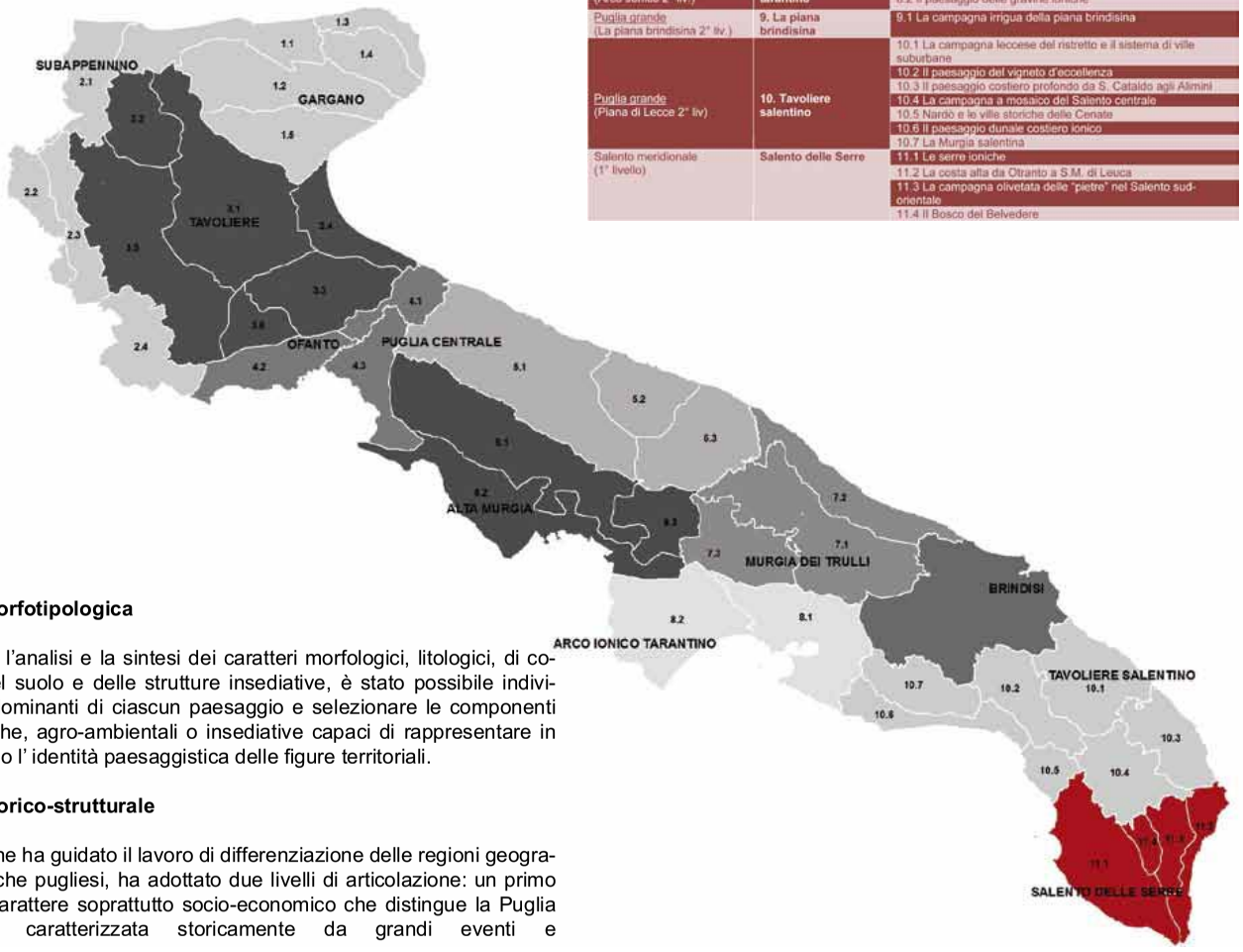
L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;

- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
		1.2 L'Altopiano carsico
		1.3 La costa alta del Gargano
		1.3 La Foresta umbra
		1.4 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
		2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
		2.3 Il Subappennino settentrionale
		2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma
		3.2 Il mosaico di San Severo
		3.3 Il mosaico di Cerignola
		3.4 Le saline di Margherita di Savoia
		3.5 Lucera e le serre del Subappennino
		3.6 Le Marane (Ascoli Satriano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto
		4.2 La media Valle dell'Ofanto
		4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese
		5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
		5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano
		6.2 La Fossa Bradanica
		6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
		7.2 La piana degli uliveti secolari
		7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina
		8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	9.1 La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
		10.5 Nardò e le ville storiche delle Cenate
		10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico
		10.7 La Murgia salentina
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche
		11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale
		11.4 Il Bosco del Belvedere



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l' identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.





Salento delle serre

ambito **11**

CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.
Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.
Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).
Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc…) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.
In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.
L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).



L'ambito è caratterizzato prevalentemente dalla conformazione orografica delle serre salentine, un alternanza di dorsali e depressioni che si sviluppa in direzione nord/ovest-sud/est.
A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.





SALENTO DELLE SERRE	Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
Superficie totale	1.088,83							
Province:								
Lecce	1.088,83	39%						
Comuni:								
Acquarica Del Capo	18,37	100%	Melissano	12,45	100%	Sanarica	12,77	100%
Alessano	28,50	100%	Miggiano	7,64	100%	Sannicola	27,35	100%
Alezio	16,55	100%	Minervino di Lecce	17,89	100%	Santa Cesarea Terme	26,49	100%
Alliste	23,47	100%	Montesano Salentino	8,50	100%	Scorrano	34,86	100%
Andrano	15,50	100%	Morciano di Leuca	13,40	100%	Secli'	8,66	100%
Botrugno	9,67	100%	Muro Leccese	16,59	100%	Specchia	24,75	100%
Casarano	38,12	100%	Neviano	16,09	100%	Spongano	12,14	100%
Castrignano del Capo	20,39	100%	Nociglia	10,93	100%	Supersano	36,23	100%
Castro	4,48	100%	Ortelle	9,96	100%	Surano	8,85	100%
Collepasso	12,70	100%	Otranto	27,06	35%	Taurisano	23,36	100%
Corsano	9,10	100%	Parabita	20,86	100%	Taviano	21,22	100%
Diso	11,57	100%	Patu'	8,54	100%	Tiggiano	7,53	100%
Gagliano del Capo	16,28	100%	Poggiardo	19,80	100%	Tricase	42,69	100%
Galatone	46,61	100%	Presicce	24,12	100%	Tuglie	8,40	100%
Gallipoli	40,40	100%	Racale	24,49	100%	Ugento	98,84	100%
Giuggianello	10,05	100%	Ruffano	38,85	100%	Uggiano La Chiesa	14,37	100%
Giurdignano	13,77	100%	Salve	32,69	100%			
Matino	26,29	100%	San Cassiano	8,65	100%			

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacica, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un'assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle "Serre Salentine". Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume Idro), è da evidenziare la diffusa presenza di "bacini endoreici", ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine).
Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino.In rapporto alle forme di modellamento carsico, se per le "doline" vale quanto già enunciato per l'ambito dell'Alta Murgia, merita approfondire maggiormente quanto connesso alle "voragini". Queste forme, parzialmente epigee e parzialmente ipogee, rappresentano il risultato di un'attività carsica concentrata in zone ristrette, corrispondenti a depressioni naturali interne al territorio. Quivi le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di dreno naturale in falda delle piovane. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragini di Spedicaturo, voragine di vitigliano, ecc.).
In rapporto alle forme di modellamento di versante, merita evidenza gli orli di scarpata dei versanti occidentali dei rilievi delle Serre Salentine, caratterizzati da dislivelli con le aree basali relativamente significativi per un territorio complessivamente poco movimentato.
Rare sono le forme evidenti di modellamento fluviale, presenti solo in corrispondenza di alcune incisioni carsiche profonde lungo la costa circostante il capo di Leuca (ad es. Vallone del Ciolo, zona di Porto Badisco).

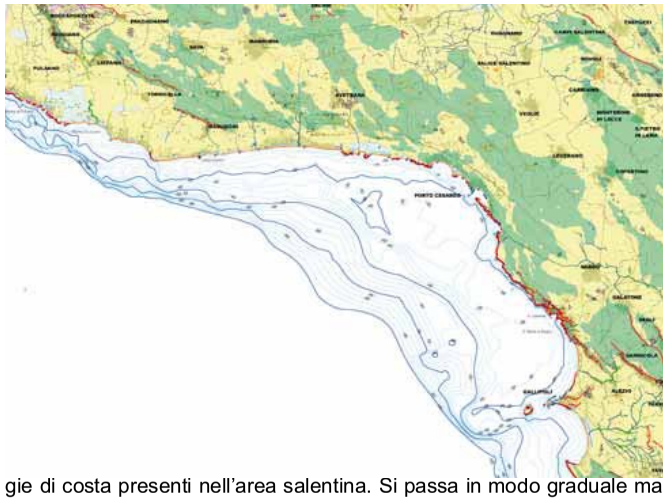
Beni paesaggistici

Art. 136: Geositi, Grotte, Voragini
Tali elementi sono diffusamente presenti nell'ambito dell'Alta Murgia e sono ubicate e/o perimetrale con precisione nella Carta Idrogeomorfologica della Puglia.

Art. 142:
- Territori costieri (142 comma 1a);
- Territori contermini ai laghi (142 comma 1b);
- fiumi torrenti corsi d'acqua (142 comma 1c).

Nell'ambito del Salento possono essere individuati con estrema ricchezza i beni di cui ai "territori costieri", in subordine quelli contermini ai laghi e in misura molto ridotta quelli contermini ai "corsi d'acqua".
Per quanto riguarda i territori costieri, questi mostrano una estrema va

riabilità morfologica, conseguente alle numerose e differenziate tipolo-



gie di costa presenti nell'area salentina. Si passa in modo graduale ma rapido da estese coste sabbiose, bordate da cordoni dunari, a coste rocciose, ricche di anfratti e seni, fino a vere e proprie coste a strapiombo o falesie, elevate anche diverse decine di metri sul livello del mare, e ricche di grotte marine visitabili sia da mare che da terra. Peculiarità del bene sono anche alcune isole o isolotti posti a breve distanza dalla coste (ad es. Isola di S. Andrea vicino Gallipoli). I territori contermini ai laghi sono presenti al margine di importanti lagune costiere, quali quelle dei "laghi alimini" a nord di Otranto, e della laguna di "Acquatina", nell'area delle "Cesine". Si caratterizzano per la presenza di aree umide, interessate anche dalle variazioni di livello dovute alle maree, e da sistemi di dune, che fungono da separazione (a dire il vero labile) tra dette aree e il mare. Per quanto attiene alle aree contermini a fiumi torrenti e corsi d'acqua, valgono in linea generale le considerazioni già riportate per l'ambito dell'alta murgia, con la precisazione che le stesse qui si rinvengono con frequenza nettamente inferiore. Il territorio delle Serre presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati caldo umide, per effetto della morfologia generalmente pianeggiante e della posizione geografica compresa tra il mare Adriatico ed il mare Ionio. Solitamente durante la stagione primaverile o autunnale non si riscontrano forti incrementi o decrementi di temperatura, cioè escurzioni termiche che possano danneggiare le colture, ma i valori evolvono in maniera abbastanza



regolare tra quella minima e quella massima. I comuni del basso Salento risentono debolmente delle correnti occidentali grazie alla protezione offerta dalle Serre Salentine che creano un sistema a scudo. Al contrario le correnti autunno vernine da Sud - Est, favoriscono in parte l'incremento delle precipitazioni, in questo periodo, rispetto al resto della penisola. Le precipitazioni presentano valori elevati rispetto alla media regionale, soprattutto durante la stagione autunnale.

VALORI PATRIMONIALI

Le peculiarità del paesaggio carsico, già illustrate nella descrizione relativa all'ambito dell'Alta Murgia, trovano nel territorio d'ambito del salento un fattore di articolazione nella più incisiva presenza di forme geologico-strutturali (scarpate di faglia), e di quelle connesse al modellamento marino (superfici e orli di terrazzi marini). Pertanto, oltre alle forme già descritte, sono da evidenziare in questo ambito in particolare quelle delle aree endoreiche e quelle legate alla dinamica costiera. Le prime si connotano per la presenza di aree depresse naturali nel cui punto di recapito si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche parecchio articolati. Le seconde, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa, per la presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, e di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

CRITICITÀ

Anche in questo ambito, tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle costiere. Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, strutture turistico-ricettive, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Tale condizione è stata altresì ulteriormente aggravata dall'utilizzo diffuso delle forme carsiche più evidenti quali recapiti finali di acque civili ed urbane, attività che ha necessariamente implicato la realizzazione di opere e manufatti antropici in corrispondenza ed in prossimità delle stesse forme carsiche. Per quanto attiene poi ai territori costieri, le numerose e diffuse forme di attrezzamento dei litorali hanno contribuito ad accentuare la naturale tendenza all'erosione marina dei litorali, soprattutto laddove sono stati alterati gli equilibri tra spiaggia sommersa, spiaggia e emersa e cordone dunare. Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio salentino dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche).
Connessa a questa problematiche è quella legata all'eccessivo sfruttamento della stessa risorse idrica sotterranea, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la stessa falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

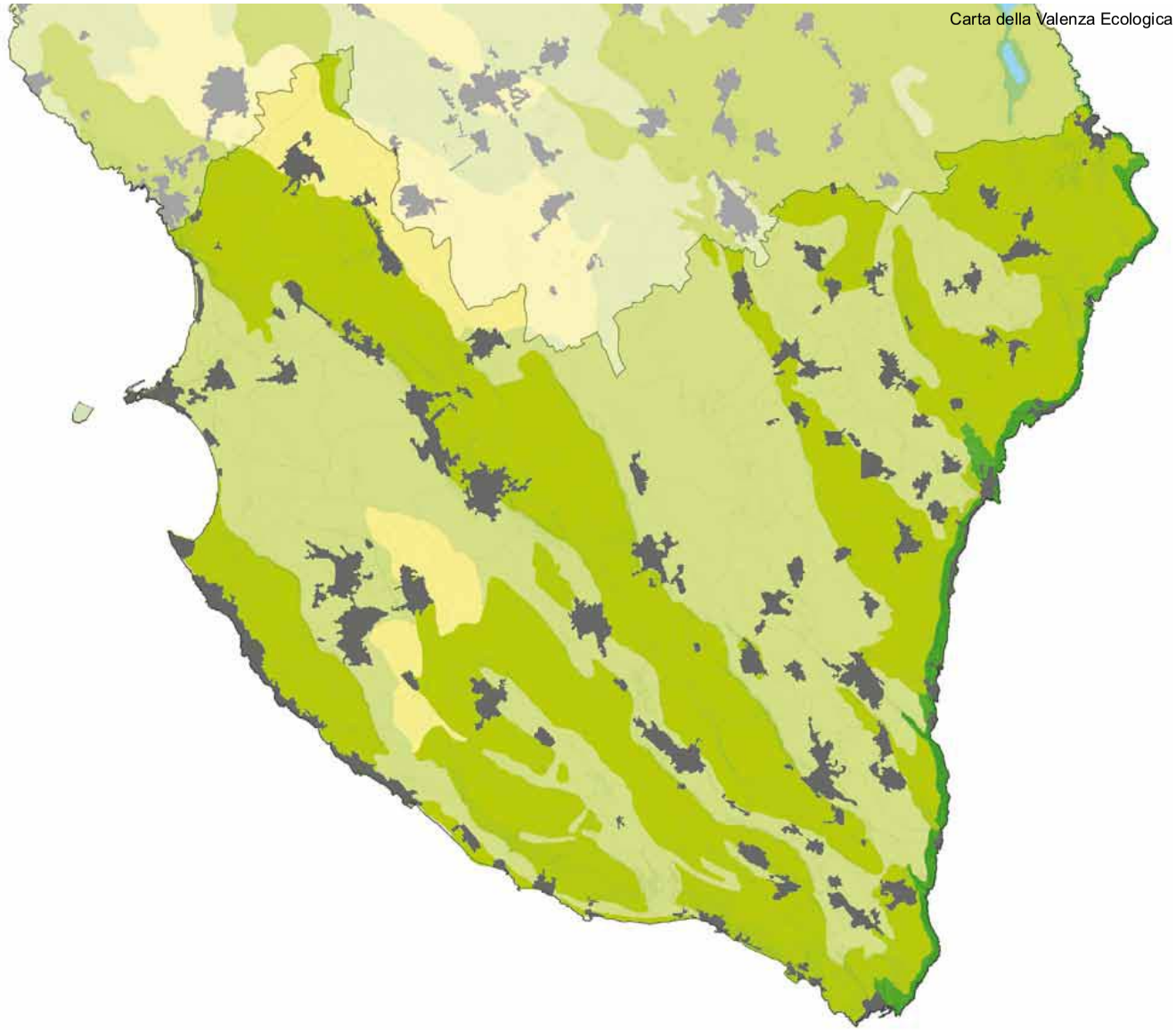
VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:
•la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate) ;
•la presenza di di ecotoni;
•la vicinanza a biotopi;
•la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

La valenza ecologica del Salento delle serre

Fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta. Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Carta della Valenza Ecologica



Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

Valenza ecologica alta: corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamente di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.

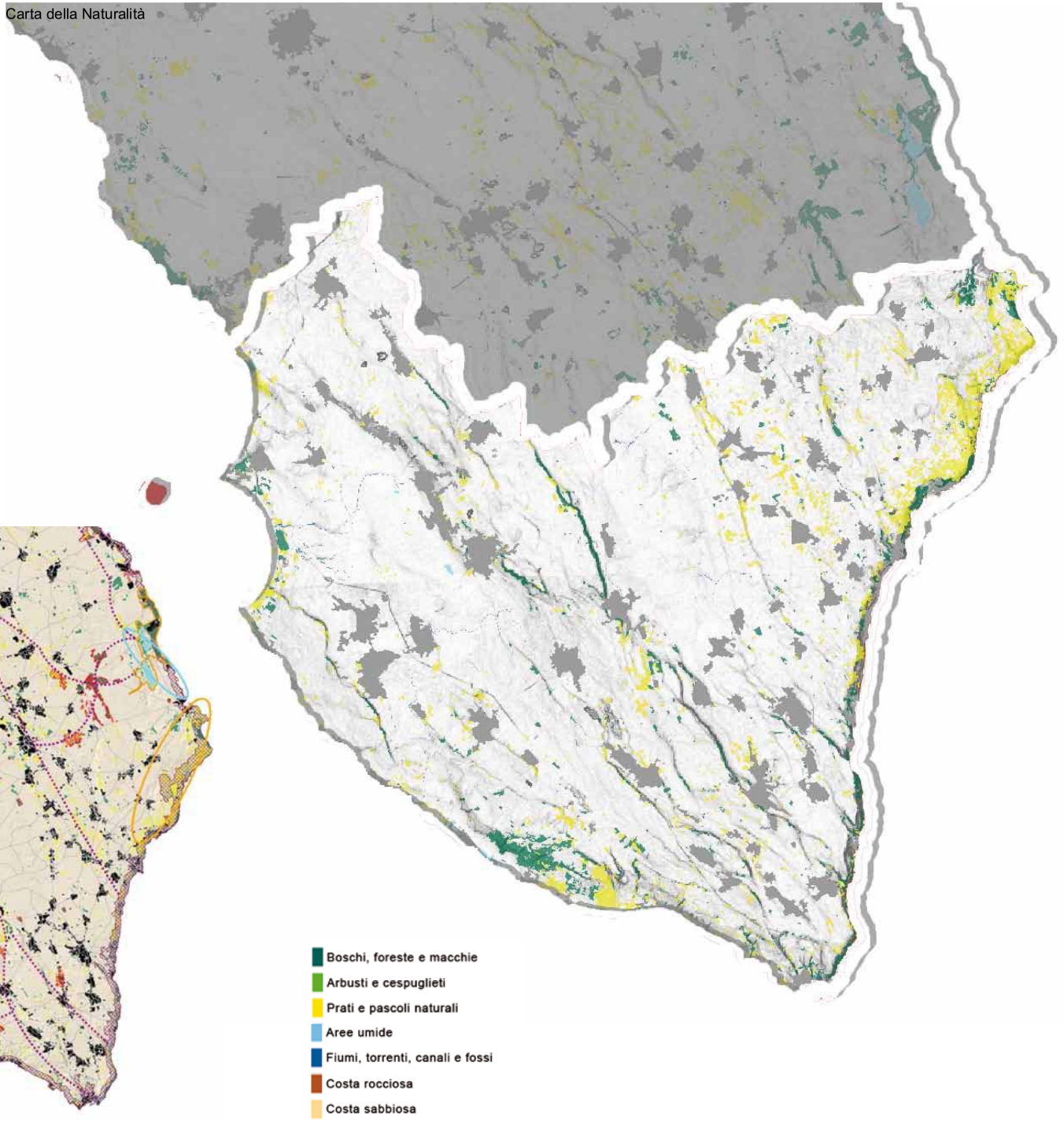
A
B
C

NATURALITÀ

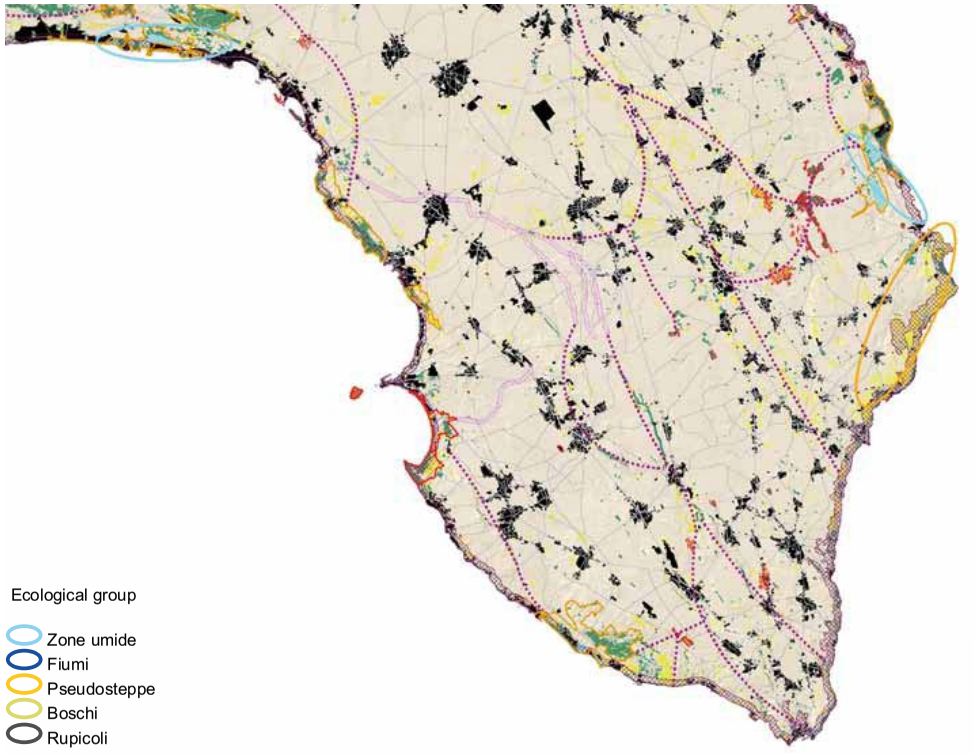
La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e semi-naturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di la delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).

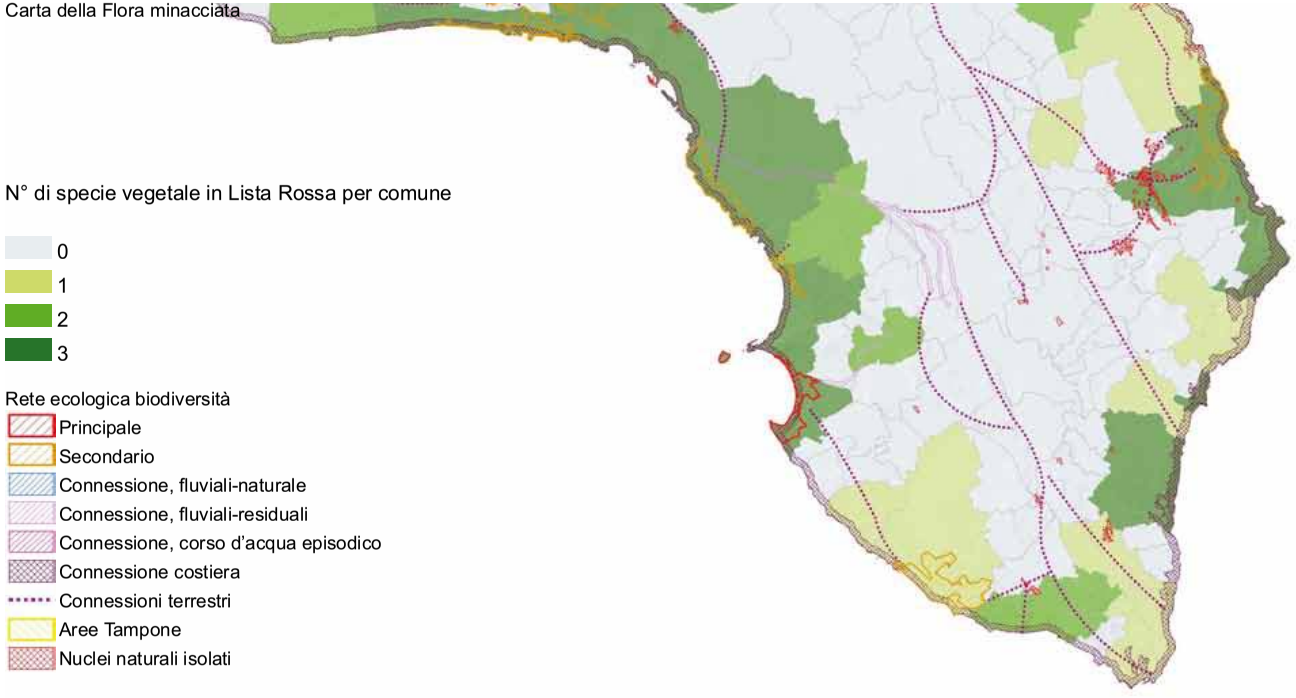
Carta della Naturalità



Carta degli Ecological group



Carta della Flora minacciata



Carta della Ricchezza delle specie



DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il primo tratto caratteristico della struttura geografica della provincia storica di Terra d'Otranto è quello di essere anzitutto un circuito di sponde, un perimetro costiero. Questo carattere originale è sottolineato in tutte le descrizioni dal XVI al XVII secolo. La configurazione esterna del Salento lungo i 232 Km di costa ionica – dalla foce del Bradano fino a Santa Maria di Leuca – e dei 213 Km di costa adriatica – dal Capo a Torre S. Leonardo – non è assolutamente omogenea. Nel versante ionico dalla foce del Bradano a Gallipoli, la costa, eccetto il pendio della Serra di Nardò, è bassa, piana, orlata di dune, mentre nell'ultimo tratto dal luogo dell'antica chiesa di S. Pietro de Samari (a sud di Nardò) a Leuca le colline si avvicinano alla costa che si solleva sul mare: qui le dune compaiono solo nei tratti piani in corrispondenza del casale scomparso di Suplessano e dell'antico porto di Ugento.
Sia lungo l'Adriatico che lungo lo Ionio, in corrispondenza delle Serre Salentine, le sponde appaiono caratterizzate dalle morfologie tipiche del carsismo, più importanti nella costa ionica (alte falesie, capiventi, doline), meno evidenti nella costa adriatica piuttosto definita da fenomeni pseudo carsici. Una costa dunque, sia nei suoi tratti pianeggianti che nei suoi tratti scoscesi, assolutamente non "nutritiva".
L'immagine che del lungo perimetro costiero del Salento i visitatori ci hanno consegnano all'inizio dell'età moderna è già quella di una costa spopolata, soprattutto nelle zone basse e sabbiose, ma non ancora completamente insalubre. La progressione delle paludi avviene nel corso dell'età moderna, parallelamente al restringimento dell'antico mantello macchioso, la cui area dai 2.173 Km2 – superficie calcolata per la fine del Seicento in base alla distribuzione dei fitotoponimi – si contrae fino a ridursi all'inizio del XIX secolo alla metà e comporta una diffusione sempre più ampia della malaria. Alla formazione del paesaggio storico del Salento delle Serre hanno contribuito in particolare anche la natura geologica del suolo e la distribuzione delle acque.



Sotto il profilo orografico il territorio è caratterizzato da bassi rilievi (max. 201 metri) distinti in tre serie allungate da nord-ovest a sud-est che convergono nel promontorio di Leuca.
Dal punto di vista geologico le Serre presentano una fisionomia peculiare, data dalla contiguità di formazioni calcareo-cretacee lungo le linee del rilievo con le rocce argillose e sabbiose degli avvallamenti che le solcano (le depressioni dette 'valle' di Taurisano, 'piana' di Alessano').
La varietà geologica del suolo determina un'importante idrografia sotterranea. Infatti i terreni tufacei e gli strati argillosi molto presenti nel Salento, anche se in zone diverse, trattengono le acque, come anche i terreni calcareo-marnosi (pietra leccese) permettono che si stabilisca a piccole profondità (10-14 metri) una falda acquifera sia pure non abbondante.
La presenza di queste piccole falde freatiche secondo il Colamonico (1913, 1916) ha favorito la localizzazione degli insediamenti e in particolare nelle Serre si evidenzierebbe il contrasto geologico e idrografico tra le creste calcaree e gli avvallamenti tufacei, dove s'impiantano i centri abitati, una rete di insediamenti fitti ma di scarsa consistenza numerica. Ovviamente la struttura policentrica di Terra d'Otranto non è leggibile solo sulla base di parametri esclusivamente geografici, perché essa appare
strettamente legata al problema dell'assetto politico del territorio, alla funzione egemonica che vengono di volta in volta a svolgere le grandi città nelle gerarchie interne che tra esse si stabiliscono, ma anche all'ascesa e alla decadenza di centri minori, che svolgono ancora nel basso medioevo e all'inizio dell'età moderna il ruolo di frontiere interne rispetto al mondo greco.

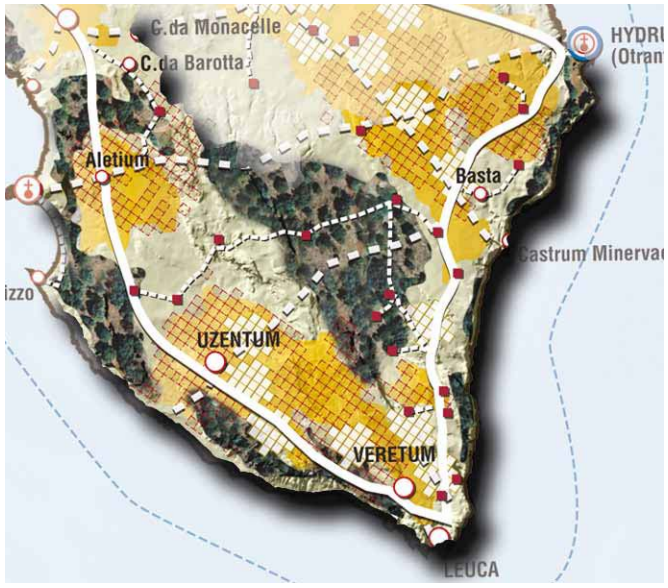
VALORI PATRIMONIALI

Nella Salento delle Serre, come nella piana di Lecce, in corrispondenza di falde acquifere territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti e quindi suscettibili di uno sfruttamento non centrato ma sparso, sorge una rete di insediamenti fitti, ma di scarsa consistenza numerica.
Nei secoli IX e X si assiste a una fase di rottura, caratterizzata da una breve trasformazione nella localizzazione degli insediamenti. Sotto la continua minaccia delle incursioni saracene le popolazioni sarebbero state costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l'interno. Ciò è vero, ma solo in un numero limitato di casi gli abbandoni furono totali e definitivi.
Ben più profondi e duraturi furono i mutamenti dell'habitat connessi alla conquista normanna. La creazione di una robusta e duratura feudalità ecclesiastica attraverso le donazioni di casali, chiese e terre, che costituiscono il nerbo del patrimonio ecclesiastico di natura feudale per tutto il medioevo e l'età moderna.
All'inizio dell'età angioina (1268) il censimento della comunità, ossia dei centri che avevano un riconoscimento amministrativo, ne attribuiva a Terra d'Otranto 212. Accentramento della popolazione di più casali in un unico sito di più grandi dimensioni, abbandono dei centri costieri ed arretramento della rete insediativa verso l'interno, sono fenomeni che si scandiscono lungo tutto il corso del XII , XIV e XV secolo, lungo l'arco cronologico compreso tra l'ascesa al trono di Carlo d'Angiò e l'arrivo di Alfonso d'Aragona. La congiuntura di fine '300 e primo '400 provocò un tracollo verticale del popolamento (piccoli villaggi e casali abbandonati)



insieme ad una trasformazione della struttura agraria, che andò nella direzione di una progressiva rarefazione della coltura della vigna a vantaggio del seminativo e del pascolo. Allo spopolamento dei casali e dei piccoli villaggi si accompagna quasi sempre l'arretramento delle colture specializzate, anche se è difficile stabilire un rapporto di priorità o di causa effetto tra i due fenomeni.
Se nell'area nord occidentale di Terra d'Otranto gli antichi casali disabitati divengono feudi rustici, masserie a seminativo o a pascolo, che conservano ancora le servitù delle prestazioni signorili e sono proprietà del ceto nobiliare locale o degli enti ecclesiastici, nella parte meridionale (Salento delle Serre) non vi fu una trasformazione radicale dell'habitat, che restò strutturato in piccoli agglomerati umani. Qui il processo di modificazione della rete del popolamento trovò un limite preciso nella struttura geografica del territorio. L'area resta strutturata in piccoli agglomerati umani, nonostante l'insicurezza difensiva di queste zone particolarmente esposte alle incursioni e razzie.
Negli anni Quaranta del XV secolo la dimensione media della popolazione nel Salento delle Serre era di 32 e di 34 fuochi, e più precisamente nell'area del Capo di Leuca di 34 fuochi (circa 150 abitanti), nella Piana dell'asse Nardò-Gallipoli di 100 fuochi (circa 500 abitanti) e nell'area intorno a Otranto di 32 fuochi (circa 150 abitanti).
Con la decadenza di alcuni piccoli centri che fino al basso medioevo avevano goduto di alcune prerogative "urbane", la polverizzazione dell'habitat si trasforma nell'assenza di distinzione città-campagna, in un continuum di piccoli casali, di microvillaggi, una popolazione rurale per la quale al di fuori dell'inquadramento ecclesiastico è difficile un controllo politico-amministrativo, ma anche un'organizzazione difensiva.
La storia dell'insediamento in Terra d'Otranto può dunque dirsi conclusa alle soglie dell'età moderna.
Nella prima età moderna l'area è caratterizzata da un incremento della popolazione: la zona del Capo di Leuca ha 31 micro-villaggi; la zona ionica gravitante intorno all'asse Nardò-Gallipoli vede la crescita notevole dell'abitato gallipolino; Otranto conta nel suo hinterland 23 luoghi abitati.

Una crescita minore della popolazione si registra anche nel primo Seicento, mentre si assiste alla stagnazione di metà Seicento. In questo secolo il Salento meridionale dei piccoli villaggi, dell'olivo e della coltura promiscua, pure entrato in una fase di stagnazione demografica è ancora capace di resistere alla crisi.
Negli anni Trenta del Settecento vi è una ripresa della crescita della popolazione, poi fino alla fine del secolo i dati del censimento confermano un ciclo sostanzialmente stagnante.
Il Settecento è un secolo debolmente dinamico, con una marcata crisi agraria e profonde trasformazioni nella struttura dei mercati. Nel medioevo e in particolare a partire dal Cinquecento in Terra d'Otranto era cresciuta l'importanza delle colture arbustive e soprattutto dell'oliveto.
L'olio diventava la più importante, quasi la sola derrata d'esportazione ed è intorno all'olio che si giocava l'inserimento, in una situazione certamente periferica, della provincia leccese in una economia di scambio a lunga distanza.
Ancora alla fine del Quattrocento, malgrado la presenza economica attiva dei Veneziani che tentavano di controllare completamente la destinazione dell'olio, i saponifici locali riuscivano ad esportare la loro produzione verso gli altri paesi del Mediterraneo. Dal Seicento saranno gli Inglesi e i Marsigliesi che domineranno il commercio dell'olio, favorendo la crescita del porto di Gallipoli, situato geograficamente in una posizione migliore rispetto ai porti di Brindisi, S. Cataldo e Otranto.
Terra d'Otranto già nel basso medioevo e nella prima età moderna è una regione non granaria che oscilla tra autosufficienza e penuria. Nel secondo Quattrocento sono numerose le richieste da parte delle Università di provvedere fuori provincia alle esigenze alimentari della popolazione, senza i vincoli del controllo baronale. Nei secoli successivi e fino all'Unità Terra d'Otranto resterà una provincia di autosufficienza granaria più che di flussi esportativi.
A partire dagli anni Trenta-Quaranta del Cinquecento la produzione cerealicola aumenta non solo strappando terre all'incolto, ma sconvolgendo il ritmo della rotazione quadriennale, mettendo i terreni incessantemente a coltura senza rotazione.
L'incremento della produzione cerealicola non deprime la ripresa delle colture specializzate. Il vigneto è diffuso e molte università di Terra d'Otranto vivono di questa coltivazione. L'olivicoltura registra incrementi importanti anche nei piccoli villaggi all'interno di un assetto fondiario estremamente frantumato. Nel Salento delle Serre l'agricoltura appare fondata sull'alta densità demografica, sulla scarsezza relativa di terra, sulla microazienda contadina, sulla coltura promiscua: "Su tutta la parte meridionale di questa provincia comunemente detta il Capo di Lecce vi è una quantità grande di paesi piccoli ma che pur hanno una popolazione all'estensione dei loro terreni superiore: qui gli abitanti coltivano con ogni diligenza i loro terreni divisi in piccolissime porzioni: non v'è alcuna benché piccola parte di terra incolta e pongono a profitto insino i spazi che restano fra pietra e pietra nell'inaccessibili balze che nelle vicinanze del promontorio talentino al mare sovrastano".
Quest'immagine si sgretolerà proprio alla fine del Settecento per ribaltarsi nel primo Ottocento e il Capo diverrà una zona di arretratezza agraria, di instabilità e di malessere sociale.
Anche il vigneto, che nell'espansione cerealicola cinquecentesca aveva conservato un suo spazio e che era stato attraverso i contratti di miglioria rifondato nel crinale tra '600 e '700, sembra perdere terreno
negli ultimi decenni del Settecento. Questa tendenza del vigneto alla recessione ben documentata per la grande e media proprietà si accompagna a processi di riaccorpamento delle unità fondiarie e a mutamenti nella denominazione stessa delle terre.
Le innovazioni colturali più significative che si tentarono in Terra d'Otranto nell'Ottocento riguardarono la coltura del cotone e del tabacco ed ebbero valenze differenti. Per il cotone non si trattava in verità di un'introduzione ottocentesca: alla fine del Settecento la sua coltivazione era localizzata nell'area a
nord-est di Gallipoli (Nardò, Galatina, Galatone), intorno ad Ugento in molti piccoli comuni del Capo, a Ostuni, Ceglie, Francavilla e Taranto, ed era legata ad una organizzazione manifatturiera che assumeva i caratteri, nei villaggi del Capo, del lavoro a domicilio, strettamente integrato all'attività agricola e nei centri del tarantino di artigianato cittadino.
Nell'Ottocento la coltura del cotone conosce fasi alterne: rilanciata dai francesi durante il decennio (1805 – 1815), mantiene buone posizioni fino agli anni Venti, fase in cui il prezzo del cotone è ancora sui livelli alti dei primi anni del secolo e la manifattura provinciale continua a produrre per il mercato interno. Dal terzo decennio del secolo la contrazione del prezzo del cotone grezzo, l'affermazione sul mercato internazionale della varietà "arborea americana", di peluria molto più fine, la destrutturazione del lavoro a domicilio nei villaggi del Capo, le difficoltà incontrate nei tentativi di modernizzazione delle fasi di lavorazione della manifattura urbana concorsero a provocare una stasi della produzione provinciale.
La coltura del cotone riacquistò slancio solo nella seconda metà degli anni Cinquanta, fase in cui concerneva 26.000 ettari di suolo. All'Unità la produzione provinciale appariva ancora aumentata e soprattutto migliorata nella qualità ed era inserita nei flussi esportativi diretti verso le fabbriche svizzere e tedesche, mentre le strutture manifatturiere che ne consentivano la lavorazione in loco erano o in parte scomparse (Capo di Lecce) o in fase di difficile riconversione (Taranto).
Anche la tabacchicoltura era stato oggetto di tentativi e sperimentazioni settecentesche. Dopo il decreto del 1810 che ne proibiva la manipolazione e lo smercio ma ne lasciava libera la coltura, il volume del tabacco era diminuito. La coltivazione, tra gli alberi negli oliveti o nei campi a cereali nell'anno di riposo, era spazialmente circoscritta all'agro della città di Lecce, a 10-12 casali della stessa cintura leccese, a qualche villaggio del Capo, al territorio di Oria, Francavilla, Mesagne, mentre era del tutto sconosciuta nel distretto di Taranto e nell'estesissimo territorio otrantino.
Alla fine degli anni Venti le limitazioni governative sulle aree in cui era concessa la piantagione del tabacco mettono in crisi molti comuni del Capo (Giuliano, Salignano, Castrignano, Gagliano, Patù), la stessa città di Gallipoli, i comuni di Francavilla, Mesagne, Latiano, dove i giardini erano stati ristrutturati con la coltura del tabacco. La tabacchicoltura tecnicamente migliorata, ma legalmente limitata nella sua estensione diede così origine ad un fiorentissimo contrabbando proprio nei territori di Oria, Francavilla, e nel Capo di Leuca, espandendosi al di là delle regolamentazioni e dei programmi governativi per poi divenire, agli inizi del Novecento, uno dei settori più interessanti dell'economia salentina.
Al cuore della crisi del settore oleario di Terra d'Otranto nell'Ottocento era l'incapacità di uscire, in una congiuntura internazionale dominata dai nuovi rapporti imposti dallo sviluppo capitalistico, dal tradizionale commercio passivo.
Alla vigilia dell'Unità l'olivicoltuta, controllata da un'organizzazione mercantile di vecchio tipo, appariva statica, ma altre colture rispondevano alla diffusa tendenza dei contadini a modificare la ruota agraria tradizionale, sopprimendo l'anno di riposo. Cotone e tabacco non sono perciò sporadiche sperimentazioni di agronomi provinciali. Vigneti e giardini marcano una ripresa vistosa che sebbene sia ottenuta con una larga applicazione dei contratti enfiteutici, non può essere assimilata ai ciclici ritorni del vigneto delle fasi di colonizzazione dell'agricoltura d'ancien regime (primo Cinquecento, fine Seicento), e rappresenta invece in mutate condizioni di mercato una premessa dello sviluppo della viticoltura pugliese dopo l'Unità. Solo in zone spazialmente molto circoscritte la messa a coltura coincise con opere di bonifica e di risanamento.
Il Salento delle Serre a sud dell'asse Gallipoli-Otranto ossia quell'area dell'autoconsumo contadino che aveva più di ogni altra zona resistito alle crisi d'ancien regime, viene irreversibilmente marginalizzato e ridotto a campagna senza città. Gli equilibri sociali fondati sulla compenetrazione tra agricoltura promiscua e industria domestica ne sono, così, sconvolti.



CRITICITÀ

Le dinamiche di urbanizzazione contemporanee (dall'edilizia privata a quella industriale), puntando alla conurbazione e alla saldatura dei centri urbani e minando il carattere originale dell'insediamento di questi luoghi, intaccano in misura notevole i paesaggi costieri e i mosaici agricoli delle campagne, peraltro già minacciati, nei loro caratteri storici, da mutamenti colturali in ragione di più spiccate convenienze economiche (ortofrutta, vigneto a tendone).

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il paesaggio rurale del Salento delle Serre è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche denominate appunto serre e dall'altro lato dalla struttura insediativa.
Queste due macrostrutture che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa, si alternano l'un l'altra, caratterizzando fortemente gli assetti rurali che ivi insistono.
Se si vuole schematizzare e semplificare la struttura rurale è proprio su queste due macro strutture su cui si possono fare osservazioni.
La grande prevalenza a livello d'ambito dell'oliveto, si ritrova sotto varie tipologie, nelle leggere alture delle serre ove si riscontra una sorprendente corrispondenza tra la monocoltura dell'oliveto e la trama larga dell'impianto.



Il paesaggio rurale salentino, fortemente caratterizzato dalla presenza di una fittissima rete stradale.

Il seminativo e le altre colture permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti in maniera minore e caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti.
Tra questi due macro sistemi è possibile ritrovare invece diverse tipologie rurali, nel quale rimane sempre la prevalenza o comunque la presenza dell'oliveto spesso alternato al seminativo.
La presenza del seminativo, risulta spesso all'interno dei mosaici agricoli e sovente in ambito periurbano. Il mosaico periurbano, caratterizzato dall'interferenza dell'urbanizzazione risulta in questo ambito fortemente presente, ma raramente la presenza dell'urbano è relazionata al sistema rurale.
Prevalentemente presenti nella costa orientale sono i seminativi frammisti a sistemi silvo-pastorali.
La costa occidentale risulta invece maggiormente caratterizzata dalla presenza di centri urbani che hanno contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso, ma frammentato dalla presenza urbana che ha pesantemente alterato le struttura agrarie delle bonifiche, in particolare tra Castrignano e Ugento e tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza.
Nel retroterra costiero (occidentale) sono presenti varie associazioni prevalenti di oliveto/ seminativo e di vigneto/ seminativo, quest'ultimo in particolare risulta essere presente unicamente in queste porzioni di retroterra caratterizzando i territori rurali tra i centri urbani di Galatone, Neviano e Sannicola; e di Melissano, Racale e Taviano.



Monocoltura di oliveto a trama fitta caratterizzante le serre.



La morfologia delle serre salentine e il caratteristico paesaggio rurale.



VALORI PATRIMONIALI

I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico.
La monocoltura di oliveto su una trama rada, che si stende su queste formazioni geologiche risulta essere il paesaggio maggiormente caratterizzante l'ambito, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza.
I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ali numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni. Il paesaggio del mosaico che mostra tuttavia numerosi punti di criticità conserva un ampio patrimonio edilizio storico e tutta una serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale.

CRITICITÀ

Le criticità nel Salento delle Serre sono riconducibili in primo luogo alle dinamiche di urbanizzaizone, particolarmente forti negli ultimi cinquantasessan'anni e ai più recenti fenomeni di dispersione insediativa che si va a inserie all'interno dei mosici agricoli, compromettendone la struttura e il valore.
L'edificazione ha occupato anche i poderi di riforma, le cui quotizzazioni si sono a poco a poco trasformate in lottizzazioni a servizio del turismo balneare, riducendo l'agricoltura costiera in questo ambito, ad alcuni episodi residuali.
Le dinamiche di urbanizzazione a livello paesaggistico hanno interrotto le relazioni un tempo molto forti tra le serre e i mosaici agricoli circostanti, questo perchè la rete storica degli insedimenti si è trasformata in una conurbazione.
Altre criticità sono invece legate alle dinamiche colturali presenti, in linea generale infatti, le colture tradizionali, legate al clima mediterraneo e alle caratteristiche geopedologiche dei suoli, hanno lasciato posto alle colture ortofrutticole, grazie alla loro maggiore redditività.
Un esempio di questo fenomeno è la progressiva sostituzione del vigneto ad alberello in favore della coltura a tendone del vigneto stesso, più redditizio per la produzione di uva da tavola, ma certamente molto differente rispetto all'assetto della tipologia precedente.



Le serre salentine, dove prevale l'oliveto combinato e questa emergenza morfologica.

CAT.1 MONOCOLTURE PREVALENTI

- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

CAT.2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI

- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

CAT.3 MOSAICI AGRICOLI

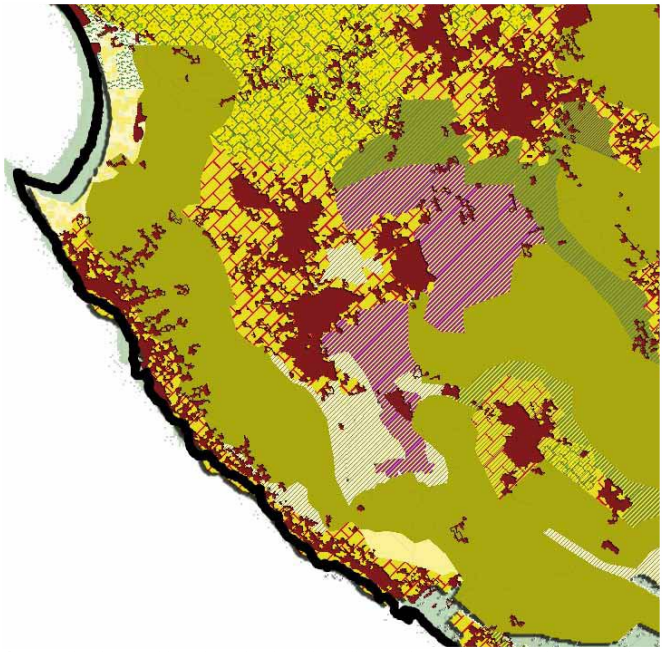
- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

CAT.4 MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI

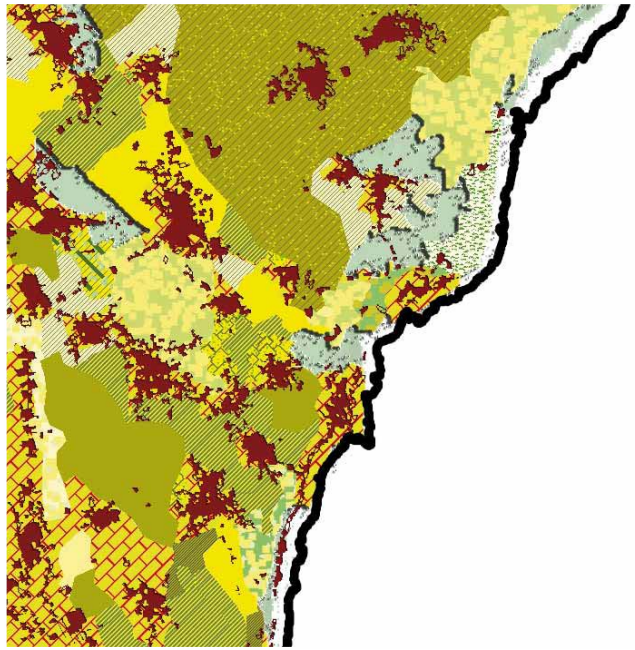
- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

CAT.5 PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI

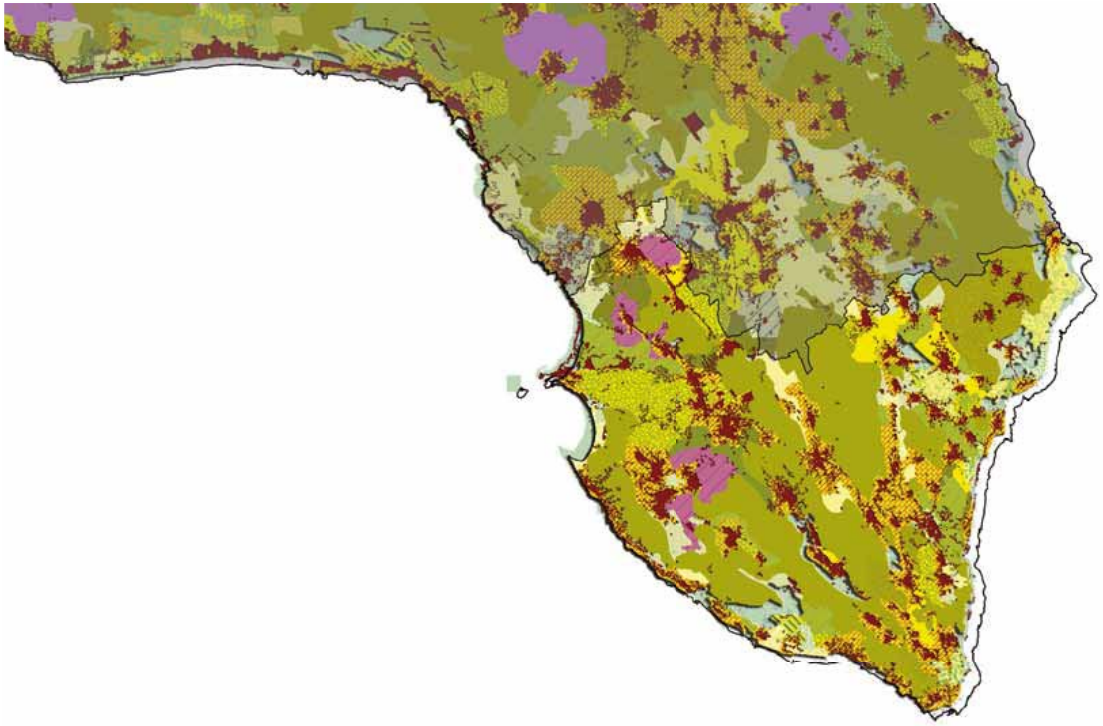
- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame



Costa salentina occidentale: urbanizzazione lineare lungo la costa e la monocoltura dell'oliveto nell'entroterra.



La costa salentina orientale caratterizzata dal mosaico agro-pastorale litoraneo.

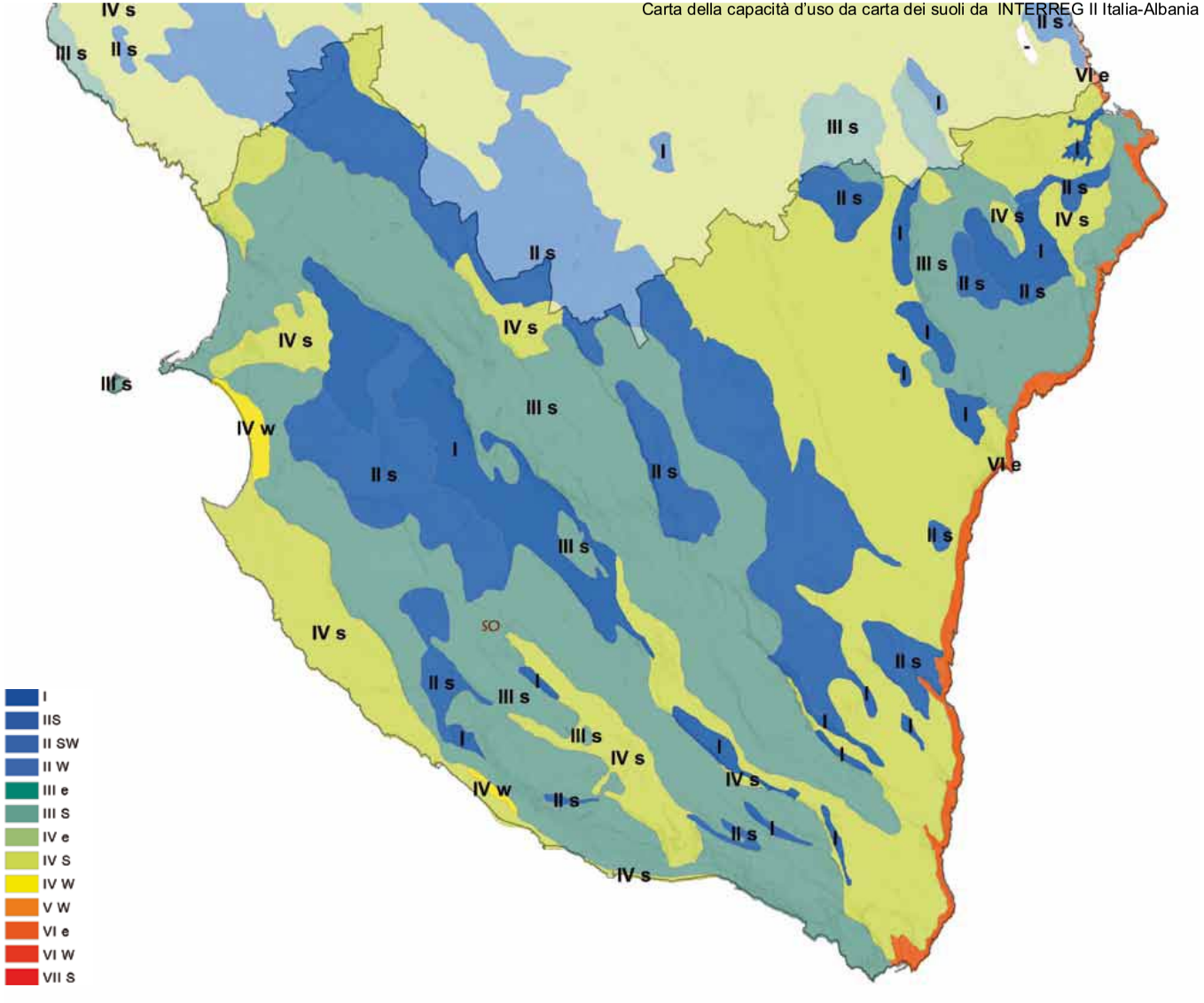


DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di 108000 ettari (figura 1). L'11% sono aree naturali (11400 ha) di cui 6900 ettari di aree a pascolo naturale, praterie ed incolti, 1700 ettari di macchie e garighe, 680 ettari di boschi di conifere.
Gli usi agricoli predominanti comprendono colture permanenti (54000 ha) ed i seminativi in asciutto (25000 ha) che coprono rispettivamente il 50% ed il 23% della superficie d'ambito. Fra le colture permanenti, predominano gli uliveti con 51600 ettari, pochi i vigneti(2200 ha) ed ancor meno i frutteti (380 ha). L'urbanizzato, infine, copre il 15% (15800 ha) della superficie d'ambito. I suoli variano da sottili a moderatamente profondi, talvolta profondi, limitati in profondità da roccia calcarea, a drenaggio buono. La coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammisto ai cereali, orticole e colture industriali. Quest'ultime, hanno il più alto valore produttivo.
La produttività agricola è di classe estensiva nell'entro terra, ed intensiva lungo la costa occidentale di Otranto e quella orientale da Ugento a Gallipoli, dove prevalgono le orticole.
Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'"Ogliarola Salentina" e la "Cellina di Nardò", con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media.
Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'olio "Terra D'Otranto" ed il "Caciocavallo Silano"; fra i DOC, l'"Aleatico di Puglia", l'Alezio ed il Matino. per l'IGT dei vini , abbiamo il "Salento" oltre all'intera Puglia.

La capacità d'uso dei suoli
La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.
Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.
Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni.
Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La Capacità d'uso dei suoli del salento delle serre
Le serre salentine, presentano suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso con caratteri limitanti tali da consentire l'utilizzazione agronomica ma con una ridotta scelta colturale o da richiedere un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali (IIIs). I suoli fra le serre presentano in genere caratteri migliori dei precedenti, con una miglore scelta e possibilità di utilizzazione di tali aree ai fini agronomici. Tali suoli, sono quindi ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso (I e IIs).



Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania

Descrizione della legenda:

Suoli arabili

• Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.

• Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

• Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

• Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.

• Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

• Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

• Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

• Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).
Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

"S" limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale, rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo)

"W" limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione

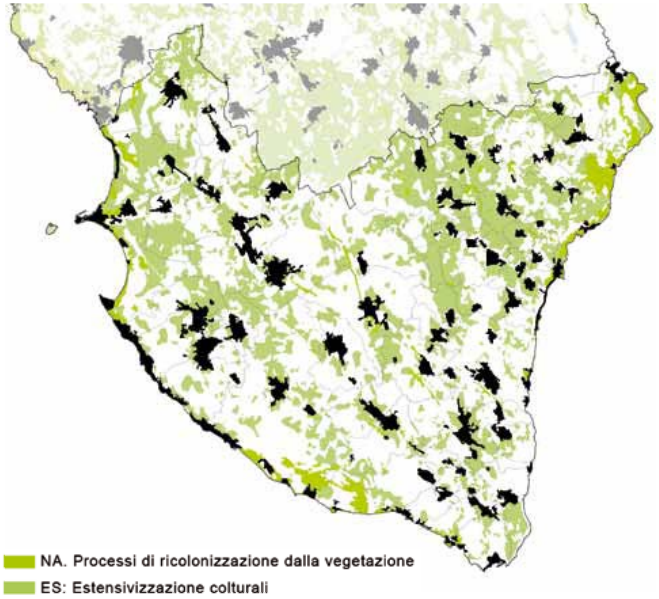
"e" limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole
(pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa)

"C" limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).
La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

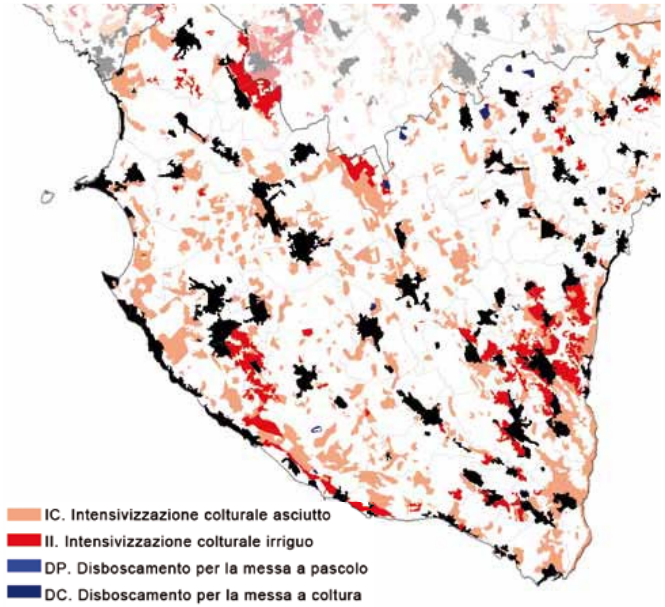
Interferenza climatica
La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale
La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra delle intensivizzazioni su aree estese delle serre ioniche fra Galatone a Salve coltivate nel 1962 a seminativi, incolte e pascolo, passano ad oliveti e sistemi colturali o particellari complessi (intensivizzazione in asciutto). Nei ristretti dei maggiori centri abitati costieri delle serre ioniche (Racale, Alliste ed Ugento) e della costa alta fra Otranto e Santa Maria di Leuca (Tricase ed Andrano), vigneti ed oliveti vengono convertiti ad orticole (intensivizzazzioni in irriguo).
Persiste inoltre la coltivazione dell'ulivo su tutte le serre. Per quanto attiente alle estensivizzazioni, i vigneti del '59 sulle superfici a morfologia ondulata fra le serre ioniche vengono associate alle colture temporanee (seminativi) . Il tabacco ed i frutteti delle superfici comprese fra le serre, diventano seminativi non irrigui e più spesso pascoli.

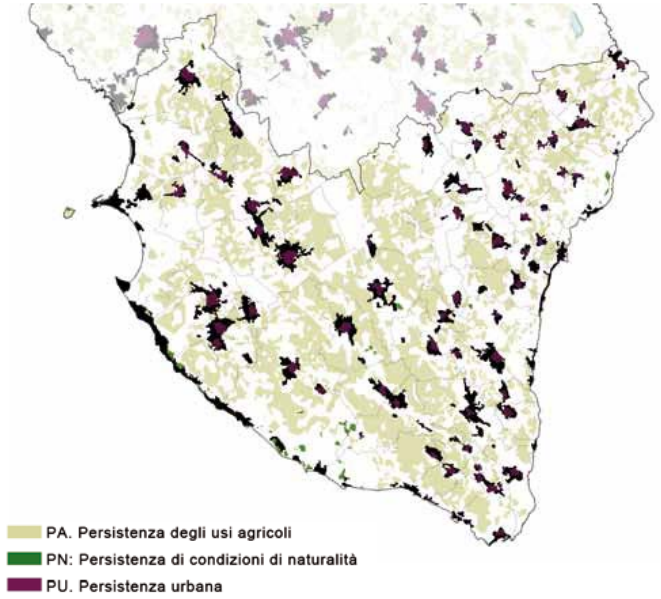
Carta della trasformazioni agroforestali1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA)
(fonte: PPTR - Regione Puglia).



Carta della trasformazioni agroforestali1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), . intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



Carta della trasformazioni agroforestali1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU).
(fonte: PPTR - Regione Puglia).



DESCRIZIONE STRUTTURALE

La struttura insediativa dell'ambito sud salentino è caratterizzata da un'armatura urbana costituita da un fitto reticolo di centri di piccole dimensioni. A questa si contrappone oggi una dispersione insediativa che contraddistingue il territorio agricolo e quello costiero con forme differenti.

Il sistema insediativo contemporaneo nel sud Salento, ha negli ultimi decenni modificato la struttura territoriale di lunga durata, imponendosi con nuovi principi che in alcuni casi si sono appoggiati all'armatura urbana utilizzandola come supporto e confermando la forte polarizzazione dei centri, in altri hanno utilizzato come supporto la fitta rete infrastrutturale del territorio extraurbano modificando drasticamente il rapporto città- campagna.

Per leggere attentamente i caratteri insediativi contemporanei, è necessario guardare sia alla struttura consolidata di lungo periodo che ai nuovi processi di infrastrutturazione che hanno fortemente polarizzato il territorio lungo alcuni assi ed in prossimità di alcuni centri.

La polarità del sistema urbano ha lasciato il passo ad una visione allargata del territorio, in cui la velocità negli spostamenti (assicurata dalla rete minore delle strade e dalle infrastrutture a rapido scorrimento) ha costruito una forma di città costituita da diversi poli urbani complementari tra loro in sinergia, tra cui muoversi, lavorare, fare acquisti, abitare. Si tratta di un sistema urbano articolato, fatto di reti di città e caratterizzato da prossimità ed integrazioni funzionali.

Si riconoscono in questo ambito tre sistemi insediativi: la maglia fitta del Salento sud-orientale, il sistema lineare di versante lungo le serre, i pendoli di mezza costa.

Questi sono tra loro connessi da un sistema infrastrutturale trasversale che lega la costa orientale a quella occidentale. La rilevanza di questi assi è determinata dalla continuità dei tracciati, ma non da una maggiore ampiezza nella sezione stradale ne da migliori prestazioni tecniche rispetto alla fitta rete di strade che in modo capillare disegnano sul territorio agricolo e intorno alle città una vera e propria spugna.

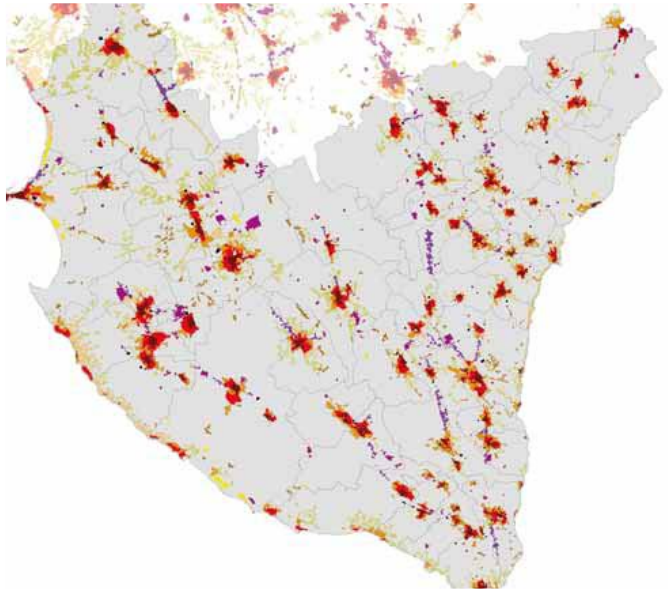
Da Otranto verso Gallipoli (SS497); da S. Cesarea verso Taviano, da Tricase verso Ugento le strade di attraversamento definiscono una viabilità veloce "interna" per i salentini che lega questo grande territorio peninsulare, costituendo una interessante alternativa alla viabilità veloce.

Lungo questi assi, sono visibili con maggiore forza alcuni processi di saldatura produttiva (Seclì- Neviano), di dispersione residenziale nei territori agricoli, di dispersione di carattere produttivo (Neviano- Collepasso).

La percorribilità del Salento da Nord verso Sud è invece assicurata da una viabilità a scorrimento veloce e da un sistema più lento di attraversamento dei centri. La prima è composta ad ovest dalla SS274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce- Gallipoli con Santa Maria di Leuca; ad est invece dalla SS 275 che connette Lecce con Maglie fino a raggiungere Santa Maria di Leuca. Tali tracciati separano il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti. L'esito principale prodotto da queste due strade è quello di velocizzare le relazioni facilitando il transito di merci e legando il traffico turistico alle principali città: Lecce, Gallipoli, Maglie, Otranto, Santa Maria di Leuca.

La SS 274, essendo in ampi tratti in rilevato, diviene una strada paesisticamente rilevante che consente di guardare il territorio dall'alto rendendo visibile le baie di Gallipoli, il sistema delle serre di Casarano prima e

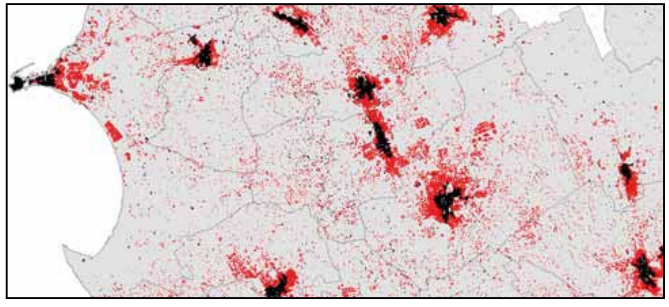
Carta delle Morfotipologie insediative



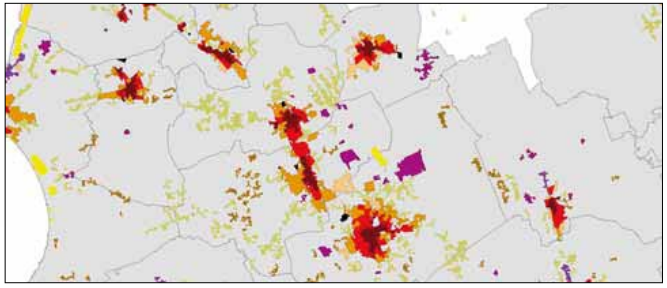
di Salve più a sud. Al contrario la SS 275 per lunghi tratti si connette al sistema della maglia fitta del Salento sud-orientale, divenendo attrattore di nuovi processi di edificazione lineare commerciale in prossimità dei centri. Si individuano le strade mercato di Nociglia, Montesano, Miggiano, Alessano, Gagliano, Santa Maria di Leuca.

Vi è poi un sistema nord – sud di viabilità lenta che lega i centri del sistema di versante (Sannicola- Tuglie- Parabita- Matino- Casarano- Taurisano- Acquarica- Presicce- Salve- Patù- Morciano), ed una seconda continuità urbana parallela alla prima che scarta verso sud-ovest con i centri di Gallipoli, Taviano, Racale, Alliste. A queste due strutture lineari si affianca un terza infrastruttura che taglia il cuore del Salento collegando Galatina- Sogliano- Curofiano-Supersano- Ruffano.

Edificato dopo il 1945
Edificato al 1945

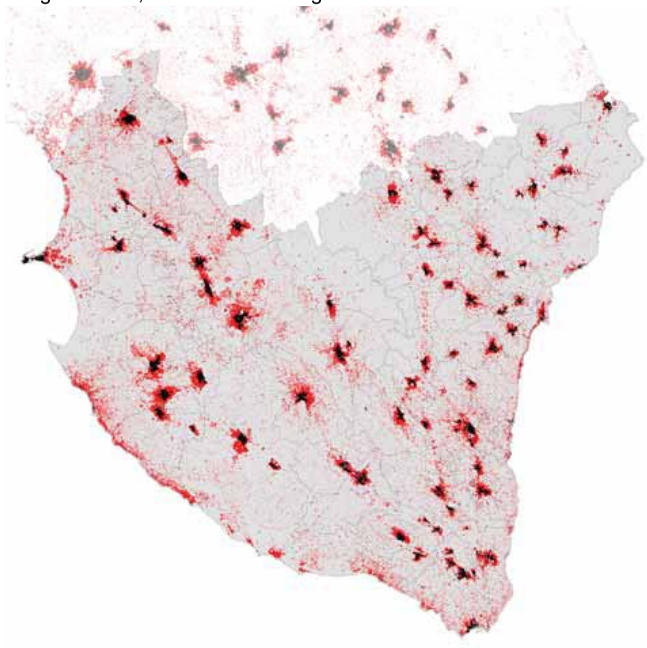


Edificato al 1945
Edificato compatto a maglie regolari
Tessuto urbano a maglie larghe
Tessuto discontinuo su maglie regolari
Lineare a prevalenza produttiva
Piattaforma produttiva-commerciale
Piattaforma turistico-residenziale
Aree cimiteriali
Campagna abitata
Campagna urbanizzata



Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano

Lungo tali assi, si riscontrano i seguenti fenomeni:



-Parabita-Matino, Parabita- Collepasso, Matino- Casarano rappresentano un sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati (Parabita-Matino) o in via di formazione (Parabita-Collepasso).

-Taviano-Melissano e Taviano- Racale- Alliste rappresentano un secondo sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento dimensionale degli stessi. Inoltre in tale sistema sono presenti processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui: Marina di Mancaversa, Posto Racale, Torre Suda si contrappongono al primo sistema con un edificato turistico che non assume connotati "urbani".

-Sono visibili inoltre processi di edificazione lineare di tipo residenziale lungo la strada di collegamento tra Supersano e Ruffano.

La maglia insediativa del Salento sud orientale tra la SS 275 e la costa adriatica, si compone invece di un reticolo di piccoli centri fortemente connessi tra loro da un sistema viario denso. Si riconoscono deboli polarità costituite da gruppi di città tra di loro legate funzionalmente a costruire un concetto allargato di urbanità, in cui anche il margine tra città e campagna si dissolve . Tricase-Tiggiano-Corsano, Spongano-Diso-Andrano-Poggiardo, Botrugno-San Cassiano-Nociglia costituiscono alcuni dei piccoli sistemi insediativi che contraddistinguono questo come un territorio ad alta densità abitativa.

In un ambito così trasformato da nuove polarità insediative, emerge la distinzione tra tessuti di differente densità e vecchie città che hanno perso il ruolo e la centralità urbana; i processi di ampliamento urbano hanno omologato grosse parti di città: i centri antichi sono circondati da un tessuto compatto costruito per isolati densi che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alla città.
L'articolazione tipologica del centro antico con castelli, palazzi padronali, servizi, spazi aperti e piazze, è stata sostituita da una maglia viaria omogenea in cui lo spazio pubblico è dato unicamente dalla strada. Le grandi attrezzature come servizi e scuole sono spazi fuori scala che non stabiliscono nessuna relazione con l'intorno.

L'espansione più recente fatta di quartieri spesso di iniziativa pubblica, rompe questa visione omologante, stabilendo un rapporto tra strada-spazi aperti-edifici-attrezzature. La veduta zenitale di queste parti sembra alludere ad uno spazio più vivibile in cui le necessità dell'abitante si legano all'uso della macchina; ma ad una visione più ravvicinata si mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria o non realizzata fino in fondo, in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimessa, privando il cittadino della qualità dell'abitare. Il progressivo avvicinamento di queste parti di città per aggiunta, con la campagna mostra tutte le lacune di un progetto irrisolto, che parla con linguaggi diversi, stabilendo un rapporto solo di contiguità e non di continuità e di relazione.

Lungo le radiali o immerse nelle campagne si trovano le grandi piattaforme industriali che si impongono con un rapporto scalare con l'intorno, in cui domina l'edificio produttivo fatto con materiali poveri e/o prefabbricati, aree recintate e asfaltate. Da tali piattaforme produttive si diramano alcune strade mercato contenenti servizi, attrezzature commerciali, alternate ad aree abbandonate e a seconde case.
Il territorio sud salentino negli anni si è fortemente articolato al suo interno, con una struttura produttiva polarizzata che ha mostrato punte di eccellenza nei diversi distretti, e che oggi mostra segni di profonda crisi. Il sistema produttivo si mostra fortemente frammentato e disperso nell'intera penisola.
Al carattere pervasivo del fenomeno si associa quasi sempre una ridotta dimensione delle aree produttive pianificate, la cui localizzazione risulta connessa alla rete viaria secondaria piuttosto che alle infrastrutture di grande scorrimento. Alcuni esempi sono dati dal proliferare nelle diverse città di zone produttive, pianificate non connettendosi alla viabilità veloce ne alle zone produttive contermini (Casarano, Galatina, Tricase).
Nel contempo un processo di edificazione produttiva- commerciale e a servizi si è disposto lungo gli assi di relazione tra i diversi centri legandosi alla viabilità veloce in prossimità degli svincoli stradali che costituiscono i nuovi nodi del sistema.

Altro fenomeno rilevante, la dispersione insediativa è esito di processi per lo più spontanei che negli ultimi 50 anni hanno investito la penisola salentina.
Essa appare ad una scala territoriale non tanto condizionata da fattori orografici vista la condizione pianeggiante del Salento, ma piuttosto da un differente uso del territorio agricolo.
Le piane coltivate a vigneto con la loro maggiore parcellizzazione fondiaria ad esempio costituiscono aree fortemente connotate dalla diffusione recente di seconde case, mentre le grandi piantate olivetate oppongono a tutt'oggi una certa resistenza alla diffusione del fenomeno.

La dispersione all'interno del territorio agricolo è un fenomeno pervasivo che assume grosse problematicità sia per estensione che per densità.
La densificazione ha provocato in alcuni casi (campagna urbanizzata) la perdita del carattere agricolo con processi di addizione per piccoli tasselli di un edificato a bassa densità caratterizzato da scarse dotazioni infrastrutturali e qualità edilizia, che provocano un conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo.
Il territorio agricolo tra Galatone, Seclì, Aradeo ad esempio si caratterizza per una forte dispersione insediativa che altera il rapporto tra uso del suolo, edificato, e dimensione dei lotti.

La dispersione di seconde case lungo la costa ha definito invece un'altra città che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificandone i luoghi. E' la città turistica che si impone nel territorio salentino, perdendo una relazione con i centri e dequalificando la stessa offerta turistica.

CRITICITÀ

1. I processi di saldatura consolidati (Parabita - Matino) o in via di formazione (Parabita - Collepasso) costituiti essenzialmente da seconde case;

2. I processi di saldatura consolidati (Taviano - Melissano e Taviano – Racale - Alliste) definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento dimensionale degli stessi;

3. I processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui nella zona di Marina di Mancaversa - Posto Racale - Torre Suda;

4. I processi di edificazione contemporanea di tipo produttivo che determinano una saldatura in corrispondenza di Galatina – Sogliano - Cutrofiano;

5. I processi di edificazione lineare di tipo residenziale tra Supersano - Ruffano.

6. La viabilità veloce che si sgancia dalla spugna e separa il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti, rappresentata ad ovest dalla S.S. 274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce - Gallipoli con Santa Maria di Leuca e ad est dalla S.S. 275 che connette Lecce con Maglie fino a giungere a Santa Maria di Leuca;

7. Le strade mercato di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca. In alcuni casi l'edificato produttivo si connette all'attività estrattiva, soprattutto in relazione dei centri urbani di Cursi- Melpignano;

8. Il proliferare di zone produttive non connesse né alla viabilità veloce, né alle zone produttive contermini nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase.

9. La dispersione insediativa nel territorio agricolo tra Galatone, Galatina, Sogliano, Cutrofiano e Aradeo caratterizzata da processi di addizione di un edificato a bassa densità caratterizzato da una bassa qualità edilizia e scarse dotazioni di infrastrutture, con conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo;

10. La dispersione insediativa nei territori di Collepasso- Parabita, Casarano- Ruffano- Taurisano che si impone nella trama della matrice olivetata, localizzandosi soprattutto lungo le serre salentine;

11. La dispersione di seconde case lungo la costa che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificando i luoghi e perdendo una relazione con i centri;

12. I processi di ampliamento urbano che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alle città con scarsa relazione con lo spazio pubblico;

13. L'espansione più recente di quartieri spesso di iniziativa pubblica che mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimessa, senza alcuna relazione con la campagna circostante;

14. Le grandi piattaforme industriali lungo le radiali o immerse nelle campagne in cui domina l'edificio fatto con materiali poveri e/o prefabbricati.

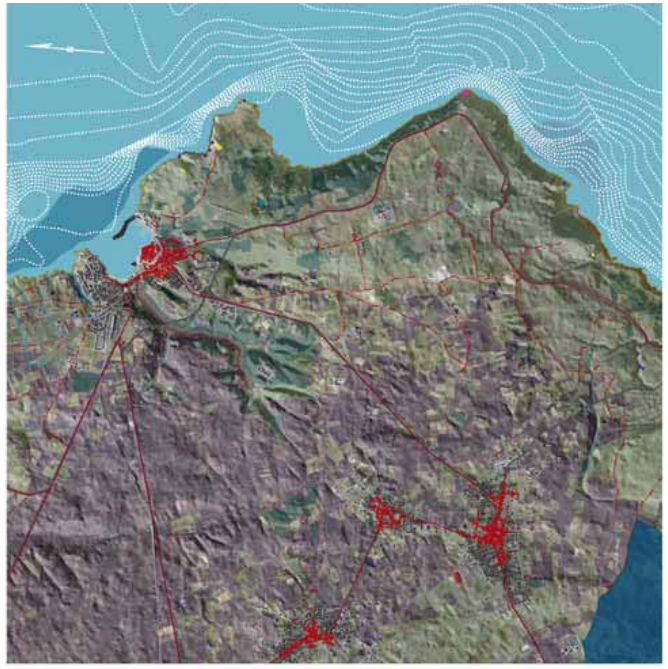
I versanti adriatici e ionici del Salento delle Serre presenta caratteri morfologici fortemente diversificati tanto da permettere di individuare due unità costiere

UC 11.1 De Finibus Terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca

DESCRIZIONE STRUTTURALE



Questa unità costiera si estende da Porto Cràulo, poco a nord del porto di Otranto, a Torre Vado presso il confine tra Marciano di Leuca e Salve, e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Otranto, Santa Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Tiggiano, Corsano, Alessano, Cagliano del Capo, Castrignano del Capo, Patù e Morciano di Leuca, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Giurdignano, Uggiano La Chiesa, Giugianello, Minervino di Lecce e Ortelle.
Nel tratto che si estende da Otranto a S. Maria di Leuca, la piattaforma salentina si spinge a ridosso della costa e, spezzandosi bruscamente, precipita ripidamente nel mare dando vita ad un paesaggio costiero di forte impatto paesaggistico e scenografico. L'estesa falesia è continua, alta e rocciosa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che sovente proteggono piccole spiagge sabbiose.
Le pareti calcaree della costa alta si presentano modellate e articolate in diversi ordini di terrazzamenti naturali, posti a varie quote sul livello del mare (a partire da circa 100 m) e riconducibili agli effetti degli antichi stazionamenti del livello marino. In genere, le rocce affioranti non sono stratificate ma prevalentemente massive, compatte e poco fratturate. Solo localmente, come nel caso di Porto Miggiano, sono presenti tratti di falesia intagliati in rocce calcarenitiche, dove gli effetti dell'azione demolitrice marina sono più appariscenti. Lungo questa unità costiera è presente anche il raro morfotip costiero a rias, simile ad un fiordo e coincidente con la parte terminale di un corso d'acqua presente (Torre S. Stefano, Porto Badisco e Acquaviva).
Oltre Capo S. Maria di Leuca, risalendo verso nord fino a Torre Vado, il litorale presenta forti analogie con il tratto di costa precedente, ma i caratteri sono meno accentuati e sono presenti ampie superfici terrazzate intagliate in sedimenti calcarenitici, spesso perforati da cavità e grotte. Tra Capo d'Otranto a Torre Vado, la costa è tagliata da profonde incisioni, con sviluppo anche significativo verso l'entroterra, denominati



La costa idruntina tra Punta Faci e Capo d'Otranto



Punta Ristola

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero
- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri
- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico
- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni,canaloni)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri
- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero
- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE
- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato
- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità
- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione

localmente “canaloni”.
Storicamente, le uniche presenze urbane di una qualche rilevanza lungo la costa sono rappresentate da Otranto e Castro. Fin dal XIII secolo, per la continua minaccia di incursioni saracene, le popolazioni locali furono costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l’interno, organizzato da una fitta rete di casali e microvillaggi collegati fra loro e con la costa da una fitta maglia stradale. Pur rimanendo disabitata, la costa non fu mai del tutto abbandonata e fu presidiata attraverso un fitto sistema di torri di avvistamento.
Per lungo tempo, Otranto è stato il primo centro che si incontrava dopo chilometri, provenendo da Brindisi. Sorta su un banco di roccia, la città era priva di vere e proprie strutture portuali e naturalmente avvolta da due insenature sabbiose, scavate da due antichi corsi d’acqua, che oggi presentano un carattere episodico. Proprio uno di questi, l’Idro, pare abbia dato il nome all’abitato. Il molo di San Nicola fu costruito solo all’inizio del Novecento. La baia naturale, in ragione della sua conformazione, costituiva un ricovero protetto per imbarcazioni e vascelli. Nonostante la presenza di massicce opere di difesa, Otranto fu soggetta a continue incursioni saracene, la più celebre delle quali coincise con il clamoroso e celebre eccidio.


Il porto e la città di Otranto

Anche l’antico abitato di Castro (Castrum Minervae) sorge in posizione dominante, ed è morfologicamente protetto dalla conformazione del crinale sul quale si colloca. Il centro storico, oggi circondato da nuove espansioni, è ancora ben riconoscibile e cinto da sistema di mura di origine rinascimentale.
In questo contesto, sin dalla metà dell’Ottocento, esponenti dell’aristocrazia locale e della nuova borghesia presero a costruire sontuose residenze estive di villeggiatura sulla scia della moda della balneoterapia importata dal nord Europa. Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme, e in Marina di Novaglie si trasformano da luoghi brulli ed isolati in raffinate località di villeggiatura, anche grazie alla costruzione della nuova strada costiera.
In particolare, a Leuca, l’architetto Giacomo Arditi realizzerà un gran numero di variopinte ville in stile eclettico. La città sarà anche la scena di una rielaborazione in chiave balneare dei materiali della città ottocentesca: il circolo, i caffè, gli alberghi, il lungomare. Allo stesso periodo risalgono anche i primi stabilimenti balneari, realizzati su palafitte e dotati di sistemi di accesso al mare discreti per una tipologia di bagnanti ancora pudica. Solo nel decennio fascista, la vacanza diverrà di massa con la realizzazione delle prime colonie estive per fortificare un popolo da preparare alla guerra con bagni di mare e luce.


Castrignano del Capo, Leuca compresa tra Punta Meliso e Punta Ristola

Anche Santa Cesarea sarà completamente trasformata dalla costruzione di numerose ville in stile eclettico, tra le quali primeggia anche fisicamente Villa Schicchi. Qui il precoce sviluppo turistico dell’abitato, inesistente nella seconda metà dell’Ottocento, fu innescato dalla presenza di acque sulfuree utilizzabili ai fini terapeutici e capaci di attirare finanche la borghesia e l’aristocrazia albanese (sorgenti delle grotte Gattulla, Solfatara, Fetida, Grande e Sulfurea).
Inizialmente, Otranto non si svilupperà come gli altri centri come meta di villeggiatura e rimarrà a lungo legata all’economia dell’agricoltura e della pesca. Il suo sviluppo in chiave turistico-balneare avverrà a partire dagli anni ’60, con la costruzione di grandi *enclave* turistiche ad opera di imprenditori esterni situati tra la città e il complesso naturalistico di Alimini (Villaggio Valtur, Club Med, Villaggio Serra degli Alimini). Successivamente la città si svilupperà per aggiunte, soprattutto lungo il waterfront (con la costruzione di alberghi, ristoranti, lidi) e poi attraverso la trasformazione e la rifunzionalizzazione del centro storico; dagli anni ’80, anche la campagna i processi di trasformazione turistica investiranno anche la campagna idruntina, con il restauro e la rifunzionalizzazione in chiave agrituristica di masserie e casini. Oggi l’insediamento idruntino occupa gran parte del promontorio settentrionale della baia, saturando interamente il fronte mare. Il promontorio meridionale, invece, rimane occupato da postazioni militari, che hanno impedito ogni trasformazione turistica.
In proporzione minore, sono stati interessati da questo tipo di processi anche gli abitati di dimensioni minori presenti lungo la strada litoranea che ha reso raggiungibili luoghi prima impervi come Porto Badisco, Marina di Andrano, Marina di Marittima, Tricase Marina, Marina Serra e Novaglie.


Il fronte a mare di Santa Cesarea Terme

VALORI PATRIMONIALI

La strada che conduce da Otranto a S. Maria di Leuca rappresenta una delle più belle strade paesaggistiche d’Italia. Il panorama che si gode dalla costa sul Canale d’Otranto è straordinario e di grande valore simbolico. La Puglia dista dall’Albania e dalla Grecia solo 70 km e, ad occhio nudo, nei giorni più limpidi, si possono osservare la catena albanese dei Monti Acrocerauni, l’Isola di Saseno, Punta Linguetta e, perfino, Corfù. La SP 358 è segnata da un grandioso sistema di torri costiere, con tipologie risalenti ad epoche diverse, che si stagliano drammaticamente sulla costa rocciosa come dei muti totem. Insieme ai fari di Otranto e di Leuca, questi elementi verticali funzionano già egregiamente da punti di riferimento territoriale per il viaggiatore e, in chiave turistica, potrebbero formare un notevole sistema di “osservatori” del paesaggio marino-costiero.
Il faro ottocentesco di Leuca è alto 47 metri ed riesce ad illuminare da un’altezza di 102 m s.l.m. ben 27 miglia d’acque. Con il sottostante Santuario di Santa Maria De Finibus Terrae si trova in uno dei punti panoramici di maggior pregio dell’intera regione. Al complesso appartiene anche la scenografica scalinata e cascata d’acqua di gusto vanvitelliano realizzata durante il Ventennio quale opera terminale dell’Acquedotto pugliese.
Il faro di Punta Palascìa, recentemente ristrutturato, ha un grandissimo valore simbolico, giacché insiste nel punto più ad est d’Italia e, secondo le convenzioni nautiche, segna il punto di separazione tra il Mar Ionio ed il Mar Adriatico. Non a caso è uno dei cinque fari del Mar Mediterraneo posti sotto tutela dalla Commissione Europea. Malgrado la presenza del vincolo paesaggistico e del riconoscimento dell’area Sito naturalistico di Interesse Comunitario, nel 2006, la Marina Militare Italiana ha presentato al Comune di Otranto, per conoscenza e senza richiedere pareri o autorizzazioni, un progetto di ampliamento della base militare già presente sulla scogliera di Punta Palascìa. Ciò ha innescato asprissime polemiche, tanto che nel 2008 l’Ufficio Parchi dell’Assessorato Regionale all’Ecologia della Regione Puglia ha dichiarato l’intervento in contrasto con l’art. 4 della legge regionale 30/06. Oggi, anche grazie al sostegno finanziario del GAL Capo S. Maria di Leuca, all’interno del faro si prevede realizzazione di un Museo del mare multimediale.


La scogliera e il faro di Punta Palascìa

Questa unità costiera è connotata anche dalla presenza di un grandioso sistema di ville per la villeggiatura estiva, costruito tra il XIX e il XX secolo nei territori di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie. Connotato da una delle declinazione più eccentriche dello stile eclettico, questo patrimonio architettonico spazia dal pastiche storico al Liberty, fino all'Art Decò. In alcuni casi, le ville erano corredate anche di cabine per prendere i bagni di mare in piena pudicizia. Un esempio superstite di stabilimento balneare storico è lo stabilimento Caicco di Castro, completamente ricavato all'interno del banco roccioso, e fronteggiato da una piscina seminaturale.
Un'altra caratteristica di questo tratto costiero salentino è la presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse e semisommerse di natura carsica e di notevole interesse paletnologico, unico per vastità, varietà delle cavità, come anche per la biodiversità vagetazionale e faunistica.
In queste cavità – modellate, in parte, dall'azione chimica delle acque di precipitazione sulle rocce di natura carbonatica, in parte, dall'azione meccanica del moto ondoso – sono stati rinvenuti numerosissimi reperti archeologici, testimonianze di antichi insediamenti preistorici.


Cagliano del Capo, Grotta del Laghetto

Nella grotta Romanelli nei pressi di Santa Cesarea Terme sono stati rinvenuti alcuni graffiti che rappresentano le testimonianze più antiche dell'arte preistorica d'Italia. I reperti fossili qui rinvenuti hanno permesso l'individuazione di una specifica cultura litica detta "romanelliana", oltre che la mappatura delle specie animali ormai estinte che popolavano questo territorio milioni di anni fa.
Di grande bellezza sono i circa 3000 pittogrammi parietali di epoca neolitica presenti nella Grotta del Cervo nel fiordo di Porto Badisco. Altre notevoli tracce di antica frequentazione umana di questo territorio sono visibili nei dintorni di Torre S. Emiliano (recinti in pietra a secco, ripari e piccole caverne, vaschette scavate nella roccia). La grotta più nota è quella della Zinzulusa, che si apre alla base delle alte falesie di Castro. Il suo nome deriva dalle numerose concrezioni calcaree che la rivestono e che pendono dall'alto come stracci ("zinzuli" in dialetto salentino). La cavità, abitata da colonie di pipistrelli che qui nidificano in primavera e autunno, ha restituito numerosi reperti di epoca preistorica.


Castro Marina , la grotta della Zinzulusa

Le cavità carsiche marino-costiere rivestono anche un grande valore dal punto di vista idrologico, giacché sovente sono caratterizzate dalla compresenza di acque marine e acque dolci di risorgiva. Sorgenti d'acqua dolce affiorano in realtà in numerosissimi punti della costa, tra i quali emerge la gola di Acquaviva, molto frequentata per gli effetti tonificanti delle sue acque fredde.


Cagliano del Capo, la costa sud-orientale

Lungo il tratto di costa adriatica a sud di Otranto è diffusa anche una flora tra le più importanti d'Italia sotto l'aspetto fitogeografico, per la presenza di specie a diffusione orientale che qui trovano il loro limite occidentale di espansione. In primavera, le fioriture di specie balcaniche come la Campanula versicolor e la Phlomis fruticosa colorano le rocce di azzurro e giallo. Di notevole rilevanza vegetazionale è anche il biotopo dove è insediata la comunità rupicola di Torre Minervino, composta da circa 60 specie che riescono a svilupparsi grazie alla particolare esposizione di una parete rocciosa alta 30-40 m, su cui è eretta una vecchia torre di avvistamento. Altro paesaggio di notevole potenza cromatica è rappresentato anche dalla cava dismessa di bauxite situata nei pressi di Torre del Serpe, a Capo d'Otranto, dove fitti canneti cingono il piccolo lago di recente formazione.
Un altro carattere altamente qualificante questo tratto di costa è la qualità delle acque e dei fondali marini, in virtù dell'assenza di significative cause di degrado. In particolare, nella zona prospiciente il comune di Tricase, è presente una biocenosi coralligena di piattaforma di notevole valore biogeografico, mentre tra Capo S. Gregorio e Punta Ristola insiste una prateria rigogliosa di Posidonia, con foglie alte fino ad un metro.

CRITICITÀ

Il litorale che si estende dal porto al Capo di Otranto non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'erosione costiera, in ragione della sua conformazione rocciosa. Lungo il tratto di costa che si sviluppa da Capo d'Otranto a Torre Vado, sono invece presenti diverse categorie di rischio idrogeologico come crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere. Un esempio di fenomenologia di crollo è individuabile nei pressi di Gagliano del Capo, all'ingresso della cavità marina di origine carsica denominata grotta Verdusella, dove sono evidenti gli effetti destabilizzati connessi all'azione marina, con il crollo di un blocco roccioso all'ingresso della grotta. Altra fenomenologia di crollo è osservabile in località Porto Miggiano, a sud di S. Cesarea Terme, dove, al piede dell'alta falesia rocciosa incisa in calcareniti, è possibile osservare la piattaforma di abrasione marina e gli accumuli di materiale crollato e parzialmente distribuito dal moto ondoso.


Otranto, falesia soggetta a fenomeni di crolli e cedimenti

Altra fenomenologia di crollo è osservabile in località Porto Miggiano, a sud di S. Cesarea Terme, dove al piede dell'alta falesia rocciosa incisa Le opere di difesa costruite lungo questo tratto di costa pugliese sono

quasi assenti, trattandosi di un morfotipo prevalentemente roccioso. Solo lungo il litorale idruntino sono presenti opere longitudinali distaccate ed aderenti atte a contrastrare la violenza del moto ondoso e a proteggere l'abitato storico.



Abitazioni costruite a ridosso della scogliera tra Castro e Adrano

Tra gli interventi antropici a forte impatto sull'ambiente costiero va menzionata la progressiva costruzione di strutture ricettive e nuovi stabilimenti balneari, concentrati soprattutto ad Otranto. Tra le strutture turistiche a maggiore impatto si distinguono i villaggi turistici che non di rado rappresentano delle vere e proprie enclave, fortemente introverse e povere di relazioni (anche economiche) con il territorio. La buona manutenzione di giardini e spazi aperti di pertinenza dei villaggi turistici contrasta spesso con le condizioni di abbandono e degrado in cui spesso versano le aree boscate circostanti. Ampie parti delle pinete costiere sono state perforate prima dai grandi villaggi turistici degli anni '60, poi dai campeggi. Questi ultimi, in genere immaginati come una forma sostenibile di insediamento turistico, hanno prodotto in realtà pesanti forme di indurimento e di artificializzazione del suolo: attraverso la frequente trasformazione dei posti tenda in bungalow, essi costituiscono di fatto dei veri e propri villaggi turistici al nero.



Corsano, case costruite sulla scogliera tra Marina Serra e Marina di Novaglia

Sul fronte dello sviluppo turistico, una forte criticità è rappresentata anche dal sovrautilizzo estivo delle spiagge, delle pinete (come parcheggi) e soprattutto degli spazi pubblici del centro storico di Otranto, aggredita da un turismo di massa con tratti esasperati che cancella qualsiasi forma di territorialità della popolazione locale. L'immagine turistica di Otranto è oggi gravata, come molti luoghi turistici italiani celebri, da "lucidature" esasperate e dall'invenzione o esasperazione di tradizioni e storie ad uso di turisti distratti. La tendenza sembra quella dello scivolamento verso il modello turistico omologante e banalizzante della "città mediterranea", con grande perdita dei caratteri di unicità e singolarità che pur contraddistinguono questo luogo.

UC 11.2 Il fronte delle marine gallipoline

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende da Torre Vado (al confine tra Marciano di Leuca e Salve) all'area di Torre d'Alto Lido (al confine tra Galatone e Nardò) e ricade nel territorio dei comuni di Salve, Ugento, Alliste, Racale, Taviano, Gallipoli, Galatone, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Presicce, Acquarica del Capo, Alezio, Sannicola.
La costa qui presenta caratteristiche notevolmente diverse rispetto all'unità costiera 11.1. A partire dalla marina di Salve, sita a nord-ovest di Torre Vado, fino a Torre S. Giovanni, il litorale si presenta prevalentemente sabbioso ed è intervallato solo da brevi tratti di costa rocciosa bassa. Tra gli arenili, domina la grande spiaggia delle Pesculuse estesa per ben 12 km.



Dopo Punta Pizzo si estende un'altra ampia spiaggia falcata, con al centro la zona residenziale di Baia Verde, intervallata solo in alcuni punti da tratti rocciosi con spiaggia sabbiosa al piede. Particolarmente interessanti risultano qui i sistemi dunari costituiti da un cordone unico o dalla coalescenza di più cordoni paralleli, sul cui retro insistono aree umide bonificate. In corrispondenza dell'abitato di Gallipoli, sorto su formazioni rocciose affioranti, è presente l'isola di S. Andrea, un fazzoletto di terra di forma quasi rettangolare, piatto ed elevato per non più di 2 metri sul livello del mare. Spazzata dalle mareggiate che insidiano le poche piante che vi resistono, l'isola è stata abitata per lungo tempo solo dal guardiano del faro. Il litorale a nord di Gallipoli, con esclusione della spiaggia sabbiosa di Rivabella, è caratterizzato da una costa bassa prevalentemente rocciosa, con andamento piuttosto frastagliato.



Torre San Giovanni e i bacini di Ugento

Numerosi tratti rocciosi sono connotati dalla presenza al piede, come nel caso del tratto costiero antistante l'ex palude degli Spannulati, tra Punta del Macoione e Torre Mozza, o come nel caso del tratto roccioso tra Lido Marini e Torre Pali e a Torre Mozza. Il lungo tratto di costa rocciosa tra Torre S. Giovanni a Punta Pizzo si distingue invece per il forte grado di antropizzazione (Posto Rosso, Marina di Capilungo, Torre Suda, Marina di Mancaversa).
Come è noto, il territorio salentino è piuttosto povero di corsi d'acqua perenni. La costa è però incisa da una serie di brevi corsi d'acqua temporanei (gravinelle) e reti di canali di bonifica concentrati soprattutto nel tratto di costa che si estende tra Castrignano del Capo e Ugento (lama di S. Emiliano, canali del Volito, de lu Forcatu, S. Vito, Muscio, Fano). Altre due lame sfociano a mare lungo il tratto di costa tra il porto di Gallipoli e Torre Inserraglio. Mentre il Fosso de' Samari sfocia nella parte centrale della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli.
Storicamente, questo litorale si presenta disabitato, a causa delle presenza di vaste aree acquitrinose e delle minacce piratesche, e l'unica presenza urbana di una certa consistenza è rappresentata dalla città-porto di Gallipoli. Non esisteva una strada litoranea, e le torri di difesa insistevano direttamente sugli arenili sabbiosi o su sporgenze della bassa costa rocciosa.
L'interno era organizzato da una fitta armatura urbana, policentrica e diffusa, arretrata rispetto alla costa e a questa stessa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali, che spesso seguivano l'andamento delle vie d'acqua.


La baia tra Punta Pizzo e Gallipoli, con l'isola di Sant'Andrea

Gallipoli, posta sul versante opposto della penisola salentina, fu città di fondazione greca, come denuncia l'etimo stesso del nome. Sorse in un punto strategico della costa, ricco di sorgenti d'acqua dolce e non lontano dalla potenze colonia greca di Taranto. Il primo nucleo urbano, arroccato su un isola e protetto da possenti fortificazioni fu collegato alla penisola prospiciente attraverso un imponente ponte in pietra nel XVII secolo. La presenza del vasto patrimonio architettonico denuncia l'importanza rivestita storicamente da questa città-porto, in cui confluivano tutti i prodotti d'esportazione dell'economia agricola salentina.
Come in altri punti della costa pugliese, questi territori costieri hanno subito nel corso del '900 una vera e propria mutazione ambientale, innescata da radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Il Fosso de' Samari e le vasche contermini, situati al centro della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli, furono creati alla fine dell'800 in seguito alla bonifica idraulica della contrada "Li Foggi", dove insistevano tre paludi comunicanti (Fontanelle, Palude Grande o Bocca e Sogliana). Al termine delle operazioni di bonifica, intorno alla metà del '900, tutta l'area fu intensamente trasformata con la messa a coltura dei terreni ed il rimodellamento in calcestruzzo delle sponde del nuovo canale.
Un piano di bonifica fu sviluppato nel 1948 anche per il vasto territorio palustre, che si estendeva tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza. Come in altri casi, si trattava di prosciugare e drenare aree aree umide generate soprattutto da acque piovane discendenti dalle colline retrostanti e ristagnanti alle spalle dei cordoni dunari. Il piano fu completato nel trentennio successivo con la completa trasformazione delle paludi in canali e bacini artificiali. Il piano prevedeva anche la messa a dimora sulla costa di importanti colonie boschive per creare condizioni di maggiore stabilità. Successivamente, si procedé alla costruzione della strada litoranea tutt'oggi costeggia il canale collettore principale.
Un altro complesso di paludi costiere denominate "I Pali" – come l'omonima masseria e torre – si estendeva da Torre Mozza sino al territorio di Marciano. Qui, il terreno argilloso era fertilissimo grazie alla presenza abbondante di alghe usate come concime. La bonifica dell'area, avvenuta negli anni '30 ad opera del Consorzio di Bonifica di Ugento, si concretizzò nella realizzazione di un bacino e di due canali collettori, situati tra le frazioni di Marini e Torre Vado, a sud di Gallipoli. Un sistema di bacini artificiali fu, infine, realizzato anche in luogo delle antiche Paludi degli Sponderati, site tra gli abitati di Marini e Torre S. Giovanni . Il termine dialettale "Spunnulati" (letteralmente "sprofondati") fa riferimento alle numerose cavità carsiche, in cui il crollo della struttura di copertura ha determinato l'assetto morfologico caratteristico di gran parte della fascia costiera ionica.

VALORI PATRIMONIALI

Il tratto di costa tra Torre S. Giovanni e Torre Pali presenta un litorale connotato da elevata valenza naturalistica per la presenza di una vasta area di macchia mediterranea, verso cui digradano dolcemente le ondulazioni delle Serre salentine.


Gallipoli, il centro storico sorto su un'isola e collegato allo terraferma dallo storico ponte in pietra

Malgrado la costruzione di seconde case, campeggi e villaggi, avvenuta dopo le operazioni di bonifica, il valore paesaggistico e naturalistico dei luoghi non appare del tutto compromesso. Anche se le sponde dei bacini sono realizzate in cemento, la presenza di vegetazione igrofila, soprattutto all'interno degli specchi d'acqua, favorisce la frequentazione dell'avifauna di transito. Particolare interesse scientifico e geologico rivestono i cordoni dunali coperti da formazioni a macchia e pineta nella zona di S. Giovanni, Torre Pali e Gallipoli. Alle spalle delle dune, nuclei pinetati di buona consistenza sono presenti a Torre Mozza-Torre S.Giovanni e lungo il doppio seno sabbioso in cui è compreso il promontorio gallipolino. A Torre Pali, come il nome stesso della Spiaggia delle Pescoluse denuncia, sopravvivono diverse aree a pascolo naturale. Relitti di questo antico paesaggio rurale salentino sono presenti anche alle spalle del tratto roccioso compreso tra Punta Pizzo e Torre dell'Inserraglio.
Anche la punta più a sud dei due seni marini gallipolini è stata risparmiata dallo sviluppo turistico e conserva una rara formazione a gariga, composta da un'associazione di cisto marino, timo capitanato, rosmarino, elicriso e dall'antilde di Hermann (una rara leguminose arbustiva usata un tempo per realizzare scope). Sempre a sud di Gallipoli, si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da dune basse, ricoperte da macchia mediterranea o pinete e punteggiate da bunker della seconda guerra mondiale.


Il sistema dunare di Marina di Ugento

Di fronte al bel centro storico di Gallipoli, l'isola di S. Andrea rappresenta un sito di importanza archeologica per la presenza di insediamenti dell'età del bronzo, ma anche di grande rilevanza naturalistica perché unico sito di nidificazione, del versante ionico ed adriatico d'Italia, della specie prioritaria Larus audovinii (il gabbiano corso). Tutti i fondali prospicienti questo tratto di costa sono connotati da grande qualità ecosistemica per la presenza di biocenosi come il Coralligeno e di praterie di Posidonia oceanica. In particolare, nei fondali antistanti il tratto di costa che va da località I Pali a Torre Mozza dominano secche estese per sei chilometri, per una profondità di circa tre chilometri.

Punta del Pizzo, con la torre costiera, l'omonima masseria e il sistema dunare di Punta della Suina





Il sistema dunare a nord di Gallipoli nel tratto di costa compreso tra Torre Sabea e Torre dall'Alto Lido



Gallipoli, l'isola di Sant'Andrea di fronte al centro storico



Salve, la Collina dei "Muntani" con l'Aparo Valentini e la Masseria Don Cesare

L'immediato entroterra è connotato da un paesaggio rurale coltivato a vite, ulivo e (sempre meno) a tabacco ed è disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra (muri a secco, specchie, piccoli trulli). Tra queste si distingue la Specchia degli Specchi, una costruzione megalitica da cui era possibile osservare tutta la costa da Ugento a Gallipoli. Poco oltre, la masseria fortificata di Torre Ospina con l'omonimo dolmen. Lungo il tratto costiero punteggiato dalle marine di Torre Suda, Posto Racale e Mancaversa, noto nel secolo scorso per la produzione di spugne, sono presenti alcune ville fin de siècle in stile eclettico, anche se non nella consistenza numerica che contraddistingue la sponda adriatica.
Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale tanto per la qualità architettonica dei manufatti in pietra quanto per la loro valenza territoriale come punti di riferimento visivo, ma anche come potenziali punti di osservazione del paesaggio costiero-marino profondo.

CRITICITÀ

Il rischio geologico lungo questo tratto di costa è rappresentato soprattutto dall'erosione. La costa sabbiosa risulta erosa nel tratto tra Porto Vecchio di Salve e Torre Pali, oltre che in numerosi punti del litorale di Ugento (Lido Marini, Punta del Macolone, Torre Mozza, Fontanelle), oltre che nel tratto tra Rivabella, Lido Conchiglie e Gallipoli. Nel comune di Ugento, l'arretramento del litorale è tale da far sì che, in località Torre Mozza, la dividente demaniale ricada in mare e non all'interno della fascia costiera. Tra Torre Vado e Torre S. Giovanni, il fenomeno erosivo ha prodotto un significativo arretramento della spiaggia emersa, coinvolgendo anche i cordoni dunari che separano l'arenile dai bacini artificiali retrostanti. Il cordone dunale risulta in erosione anche nei tratti di costa di Posto Vecchio e Torre Pali a Salve,e in località Marini e Fontanelle a Ugento.



Il porto di Marina di Ugento
Marina di Ugento, insediamento a ridosso dei canali collettori e dei bacini artificiali della bonifica idraulica



Per contrastare l'azione del moto ondoso e proteggere gli insediamenti turistici sono state costruite numerose opere di difesa che hanno ulteriormente incrementato il grado di artificializzazione della costa: opere trasversali e terrapieni armano il tratto di costa di Fontanelle ad Ugento; una serie di pennelli irrigidiscono il litorale di Lido delle Fanciulle e di Lido San Giovanni; opere longitudinali ed aderenti sono distribuite lungo tutto il litorale del centro gallipolino.



Piattaforme turistico-residenziale (campeggi e villaggi turistici) realizzate a ridosso del bosco dunare lungo la costa di Ugento

Lungo la costa, soprattutto nelle aree bonificate ed oggi assediate dall'edilizia e dalle piattaforme turistiche, esiste un anche un rischio di esondazione anche perché i bacini artificiali e le reti di canali di drenaggio appaiono oggi totalmente cementificati ed in stato di semiabbandono. Tra le forme di inquinamento prodotte o aggravate da attività antropiche improprie desta particolari timori la contaminazione salina degli acquiferi. Secondo dati del PTA (2007), nel sottosuolo salentino è in atto una progressiva diminuzione dei volumi d'acqua dolce disponibili. Seguendo l'attuale tendenza, tutta la componente d'acqua dolce potrebbe essere destinata a sparire entro i prossimi 250 anni e l'acquifero potrebbe essere permeato solo da acqua salata. La salinità delle acque sotterranee potrebbe, tuttavia, raggiungerebbe valori intollerabili per qualsiasi uso molto prima.Le operazioni di bonifica dei territori costieri e le quotizzazioni poderali hanno prodotto esiti ambigui dal punto di vista agricolo, facilitando il processo di frammentazione del paesaggio come primo passo verso l'edificazione di seconde case e l'abusivismo. I centri storici subcostieri, un tempo arretrati e organizzati in un sistema policentrico, sono rotolati verso la costa, occupando in maniera indifferenziata i lunghi litorali sabbiosi. Oltre che le operazioni di bonifica, a favorire l'incontrollato sviluppo edilizio turistico della costa sono stati soprattutto la costruzione della nuova strada litoranea negli anni '70, la mancanza di un'adeguata disciplina delle trasformazioni e i numerosi condoni.
La litoranea salentina ha gravemente compromesso l'assetto del sistema dunare, perché costruita senza tener conto della fragilità dell'ecotone costiero e della sua naturale e potenziale evoluzione. Particolare critica appare la situazione a Gallipoli, dove la strada taglia direttamente i cordoni dunari. Gli istinti speculativi non hanno risparmiato neanche l'antica città-porto, oggi circondata da una corona di sfregiata dalla costruzione di un grattacielo che, non rappresentando neanche un buon esempio di architettura, scoraggia il visitatore esterno che si accinge a far ingresso nella città.

Il processo di indurimento della costa è avvenuto attraverso la costruzione di decine di residence, villaggi, campeggi, alberghi, ristoranti, lidi, attrezzature per la balneazione e, soprattutto, seconde case. Questo patrimonio ricettivo è sorto a servizio di un modello turistico a carattere prettamente balneare e caratterizzato da un'elevatissima stagionalità (ristretta a poche settimane l'anno), che ad oggi si è dimostrato poco dinamico e a bassa produzione di reddito. Le nuove strutture edilizie sono state costruite quanto più possibile vicino al mare, spesso intorno alle torri costiere, prediligendo i litorali bassi e più accessibili. Questo processo di inspessimento ed artificializzazione del litorale ha riguardato soprattutto il tratto tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza, rapidamente colonizzato da un gran numero di campeggi e villaggi turistici. Paradossale appare anche la situazione di alcuni canali di drenaggio della bonifica, lungo i quali oggi si allineano intere file di case per le vacanze prive di sistema fognario.
Un analogo processo ha investito il paesaggio delle antiche paludi degli "Sponderati" dove, dopo la bonifica, le pratiche di agricoltura e itticoltura sono state rapidamente soppiantate da un'incontrollata espansione di seconde case a detrimento del delicato cordone dunale, che oggi appare gravemente danneggiato dal continuo transito dei bagnanti.



Salve, insediamento costiero a prevalente specializzazione turistico-residenziale di Torre Pali



Costa a sud di Gallipoli, la strada provinciale 200 taglia il sistema dunare nel tratto compreso tra Baia Verde e Lido San Giovanni

Posto Racale, insediamenti a prevalente specializzazione turistico-residenziale



DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Salento è per la maggior parte una pianura carsica, all'interno della quale gli unici riferimenti visivi di carattere morfologico sono rappresentati dalle "Serre".
Queste si presentano come un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, esse risultano più mosse e ravvicinate nella parte occidentale che degrada verso lo Ionio e più rade nella zona orientale, dove arrivano ad intersecare la costa originando alte falesie e profonde insenature. Attraversando la piana carsica, le serre si percepiscono come fronti olivetati più o meno lievi che si staccano dal territorio pianeggiante circostante, mentre percorrendole in direzione longitudinale, ove la cortina olivetata lo permette, si può dominare con lo sguardo il paesaggio che le fiancheggia fino al mare (ambito di relazione visuale delle serre).
Procedendo verso la fascia subcostiera orientale prevale il paesaggio olivetato.
La costa ionica si presenta bassa e sabbiosa, con "zone umide" retrodunari da Gallipoli a Leuca, estremo lembo del territorio salentino, proteso a cuneo nel mar Ionio settentrionale. La presenza di isole e scogli lungo questa costa è particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico.
La costa orientale è di notevole interesse paesaggistico, essendo composta da alte falesie (fino a 130 mt sul livello del mare) che sprofondano nelle acque del Canale d'Otranto, interrotte dalle profonde incisioni dei canaloni.



Il paesaggio delle serre ioniche

Elemento dominante del paesaggio salentino meridionale, le serre sono modeste dorsali tabulari strette ed allungate, orientate in direzione NNW-SSE e NW-SE; questi rilievi sono degli alti morfologico–strutturali che raggiungono la quota massima di circa 200 metri s.l.m. e sono modellati su calcari e dolomie del Cretaceo–Paleogene. Le Serre occidentali hanno in genere una maggiore evidenza morfologica rispetto a quelle orientali che sono meno estese ed elevate. Alcune dorsali hanno il profilo trasversale asimmetrico avendo un fianco poco inclinato che generalmente coincide con una superficie substrutturale ed un fianco più acclive corrispondente ad una scarpata di faglia più o meno degradata. I versanti sono caratterizzati da numerosi terrazzamenti, resisi necessari per le coltivazioni agricole ad ulivo, da muretti a secco a delimitazione di proprietà e da paiare più o meno sparse.. Nelle piccole valli, tra le serre, si interpongono zone depresse e pianeggianti dove la presenza di pozzi ha favorito in passato l'insediamento umano: si addensano così numerosi centri abitati di piccole dimensioni, molto vicini gli uni agli altri.
La dorsale più evidente inizia ad ovest, dalle alture di S.Mauro in territorio di Sannicola, per poi snodarsi verso est incontrando i paesi di Tuglie, Parabita, Matino e Casarano.
Il punto di maggiore altezza è rappresentato dalla serra di S.Eleuterio, in agro di Matino, ove si raggiungono i 198 metri sul livello del mare.
La struttura viaria è caratterizzata dalle strade longitudinali che costeggiano i versanti e attraversano i centri che si sviluppano ai piedi della serra e da strade trasversali che attraversano le serre e collegano i versanti opposti al mare.



La serra di Supersano

Il paesaggio costiero da Leuca fino a Gallipoli è molto suggestivo con una serie ininterrotta di località, tra cui Torre Vado, Marina di Pescoluse, Torre Suda, Torre Mozza, Marina di Mancaversa e Torre San Giovanni; bassi promontori rocciosi si alternano a spiaggie con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Il litorale di punta Pizzo, Parco Naturale Regionale insieme all'isola di Sant'Andrea, comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Notevole è l'importanza della vegetazione retrodunale e degli ambienti umidi presenti in buona parte del litorale Gallipoli-Punta Pizzo.



Litorale di Punta Pizzo



Marina di Mancaversa



Torre San Giovanni



Marina di Pescoluse

Il paesaggio della costa alta da Otranto a Santa Maria di Leuca

Il tratto di costa che va da Otranto a Leuca è sicuramente uno dei più suggestivi paesaggi costieri di tutta la Puglia. Area di eccezionale bellezza paesaggistica costituita da uno dei pochi esempi di costa alta ancora integra dell'Italia peninsulare, è una Riserva Naturale Orientata Regionale.
Percorrendo la strada costiera, la SS. 173 o "delle Terme Salentine", da Otranto in direzione sud, si arriva, dopo aver doppiato il capo d'Otranto (il punto più a est d'Italia, da dove è possibile nelle belle giornate di tramontana vedere le coste dell'Albania e dell'isola greca di Fanò) a Porto Badisco, (poi Grotta dei Cervi). Spostandosi ancora verso sud, sempre lungo la litoranea delle Terme Salentine, si arriva, alla località che dà il nome alla stessa strada: Santa Cesarea Terme, la principale stazione termale della Puglia, sopra una scogliera affacciata sul Canale d'Otranto.



Santa Cesarea Terme



Marina di Andrano

Lungo questo tratto di costa si susseguono altre formazioni carsiche che sono state nei secoli scorsi occupate dall'uomo.
Una delle più affascinanti cavità del Salento è, senza dubbio, la grotta della Zinzulusa, e poco distante la grotta Romanelli, scoperta nel 1879 e considerata uno dei giacimenti preistorici più importanti d'Italia in cui sono stati rinvenuti, oltre a manufatti litici e a frammenti di osso lavorato, una serie di graffiti e disegni con figure umane ed animali stilizzate.

La strada, lungo questo tratto di costa, si snoda tra leggere discese e più decise salite, con un paesaggio rigoglioso di vegetazione: alberi di fichi, oleandri, ulivi e pini; passa davanti a borghi di pescatori che hanno case alte e strette dalle fogge moresche, dagli spessi muri di tufo.

Si trova la città di Castro che si articola in una parte alta, Castro superiore (a circa 100 m slm), ed una bassa, Castro Marina, che si trova in una delle insenature più belle di tutta la costa; Andrano marina, piccola località di case basse e bianche, seminascoste negli alberi; Tricase Porto dove la scogliera si alza leggermente fino ad una ventina di metri circa per poi scendere nuovamente in un alternarsi di calette e piccole insenature; Marina Serra, un'altra marina del comune di Tricase, in corrispondenza della quale la litoranea si abbassa fino a pochi metri sul livello del mare per poi rialzarsi subito dopo l'abitato e regalare un panorama molto suggestivo.

Da qui in poi la scogliera è alta e frastagliata, e fino a Santa Maria di Leuca si domina tutto il tratto di mare antistante il Capo di Leuca, de Finibus Terrae.
L'estrema punta meridionale d'Italia, il tallone dello Stivale, si protende in mare con Punta Mèliso.



Castro

La campagna olivetata delle "pietre" nel salento sud orientale

"Paesaggio della pietra. Territorio dominato dalla pietra e dalla roccia affiorante dove l'architettura si è espressa con forme povere, improntate dai minimi dell'autosufficienza (pagghiare, furnieddhi, chipuri ecc..)… unità particellari di modesta estensione, sottratte alla roccia, coltivate a vigneti e cerealicoltura con qualche "chiusura olivetata" che interrompe la monotonia del colore rosso della terra…Fitto mosaico di muretti a secco. Il tutto adagiato su quel pianoro che si affaccia, con i suoi 90 metri di altezza, quasi a costituire una balconata, sul bosco di Calmiera e sui fertili avvallamenti dei laghi di Limini, che hanno come sfondo l'azzurro del mare.
Il grigio della pitra, il rosso della terra, il colore argenteo degli ulivi, il verde intenso dei pini marittimi e poi l'Adriatico, il mare di Otranto… più in là, oltre l'orizzonte si stagliano nitide le montagne dell'Albania, che, dalle serre di Martignano, dove s'innalza maestosa la specchia dei mori, sembra toccarle con le mani…"
Nel salento sud orientale, dove una ragnatela di strade collega piccoli centri rurali distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza della pietra e dalla roccia affiorante, unità particellari di modesta dimensione si alternano a piccoli pascoli ed esigue zone boscate, un fitto mosaico di muretti a secco le delimita e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) si susseguono punteggiando il paesaggio.



Il paesaggio del Bosco del Belvedere
Quest'area si estende in una depressione tra la Serra di Poggiardo e quella di Supersano, con dieci paesi che fanno da corona (Maglie, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Supersano, Casarano, Ruffano, Collepasso e Cutrofiano). Era la terra (nel cuore del Salento) coperta dal Bosco del Belvedere, in cui vegetavano numerose specie di di alberi e arbusti fra le paludi e gli acquitrini: il frassino, il carpino, il castagno, la quercia spinosa, il leccio, il fragno, la roverella, insieme con l'intera gamma di piante della macchia mediterranea. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, per venire incontro alle necessità degli agricoltori, il bosco fu in gran parte distrutto per far posto soprattutto agli ulivi che ancora oggi ricoprono quei fertili terreni. Attualmente è il più continuo ed esteso oliveto: 5500 ettari con 10mila alberi, centinaia dei quali secolari. Questa depressione, che si chiama Paduli, è un labirinto di strade rurali, canali, vore, canneti, pezzi di bosco tra distese di ulivi piantati senza un ordine geometrico, uno accanto all'altro, tutti produttivi.



Il Bosco Belvedere

VALORI PATRIMONIALI

B.Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:
- i belvedere nei centri storici disposti lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Casarno-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano)
- i belvedere nei centri storici disposti lungo la costa alta adriatica
- sistema delle torri costiere e fari che rappresentano dei belvedere da cui è possibile godere di panorami o scorci caratteristici della costa
- le serre che rappresentano dei luoghi privilegiati di fruizione visiva sul territorio circostante.

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli, linea Gallipoli Casarano, linea Zollino-Gagliano del Capo che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il paesaggio della maglia fitta.

Le strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- La litoranea ionica
- La litoranea adriatica
- La maglia fitta con i sistema di centri di rango minore distribuiti in una *rete fitta* nella fascia costiera e sub-costiera orientale
- Sistema dei pendoli: struttura caratterizzata da un sistema di strade parallele che dai centri di mezza costa scende verso la costa adriatica e ionica.
- La strada sublitoranea delle serre sul versante ionico
- Le strade trasversali delle serre
- Le strade lungo le serre

Le strade panoramiche

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

- La strada provinciale 87 Otranto Porto Badisco, la strada provinciale 358 Porto Badisco-Santa Maria di Leuca, la strada provinciale 214 Santa Maria di Leuca-Torre San Gregorio, la strada provinciale 91 Torre San Gregorio-Torre Pali, la strada provinciale 88 e la strada provinciale 215 Torre San Giovanni-Punta Pizzo, la strada provinciale 221 e 220 Punta Pizzo-Gallipoli .
- La SP 282 Alezio-Gallipoli
- La SS 474 Matino-Casarano
- La SS 275 Santa Maria di Leuca-Gagliano del Capo
- La SP 78 da Tricase verso la costa
- La SP 84 Ortelle-Castro
- La SS 173 Porto Badisco-Uggiano La Chiesa-Otranto
- La SP 62 Giuggianello-Minervino di Lecce

B. ***Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.***

Orizzonti visivi persistenti

Il sistema delle serre, riferimento visuale morfologico, determinato da orizzonti/fronti olivetati che si staccano dal territorio pianeggiante circostante.

Principali fulcri visivi antropici

- prossimità visiva sopraelevata dei centri lungo la direzione delle serre (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano), con apertura di ampie visuali verso la piana di Alezio e verso la costa ionica;



Castrano

- i centri storici disposti lungo la costa alta adriatica



Santa Cesarea Terme

- sistema delle torri costiere e dei fari

- nel paesaggio della maglia fitta a mosaico, densità dei segni della cultura materiale (presenza di una fitta rete di muretti a secco, pagghiare…);



Torre Minervino



Punta Palascia



Furnieddhri



Rete di muri a secco

Principali fulcri visivi naturali

- i piccoli promontori del sistema delle serre che raggiungono il picco di 208 metri slm col Colle Sant'Eleuterio

CRITICITÀ

Presenza di una forte infrastrutturazione nel paesaggio della maglia fitta a mosaico

La presenza di strade a scorrimento veloce, ad ovest la S.S. 274 Lecce-Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca, interrompe il sistema a maglia fitta dei centri minori e separa il territorio attraversato;

Fenomeni di saldatura lungo le serre e sul versante occidentale

Saldatura dei centri lungo le serre e sul versante occidentale che rappresentano sia occlusioni visuali verso le piane (Alezio, bosco del Belvedere) sia fronti compatti che alterano la percezione degli orizzonti olivetati e del paesaggio costiero. Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono: sulle serre Parabita-Matino, Parabita-Collepasso e Supersano-Ruffano, verso la costa ionica Taviano-Melissano e Taviano-Racale-Alliste)

Dispersione insediativa lungo le serre e sul versante occidentale

Presenza di edilizia diffusa costituita da edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurali storici, con proliferazione di recinzioni di materiali diversi che rappresentano vere e proprie barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante.
Le aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono localizzate soprattutto lungo le serre salentine nei territori di Collepasso-Parabita, Casarano-Ruffano-Taurisano.

Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna

Il processo di ampliamento urbano che si dispongono lungo le principali radiali di accesso alle città, con interventi di scarsa qualità architettonica, assenza di relazione con gli spazi aperti e con la campagna circostante, compromette le relazioni visuali tra città e campagna.

Dispersione insediativa lungo la costa

Presenza di tessuti urbani non pianificati, nati da processi spontanei, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide ecc…). Le aree maggiormente compromesse sono la zona di Marina di Mancaversa-Posto Racale-Torre Suda.

Presenza di aree industriali e di grandi piattaforme industriali nel paesaggio olivetato

L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: le strade mercato di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca, le aree produttive nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase, le grandi piattaforme industriali disposte lungo le radiali principali della maglia fitta.

Attività estrattive

Le attività estrattive sono concentrate prevalentemente nei territori di Cursi e Melpignano e rappresentano da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

L'ambito in oggetto è strutturalmente caratterizzato da una profonda incidenza dei caratteri idro-geo-morfologici sui paesaggi urbani, rurali e costieri. I terreni tufacei, gli strati argillosi e quelli calcareo-marnosi (pietra leccese), diffusi ma di piccola entità, non permettono la presenza di un'idrografia superficiale (mentre diffusi sono i bacini endoreici), ma tuttavia trattengono le acque permettendo che si stabiliscano a bassa profondità (10-14 metri) falde acquifere, territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti (e quindi maggiormente adatte ad uno sfruttamento sparso), sulle quali si è installata una fitta rete di insediamenti di scarsa densità abitativa e tendenzialmente poco gerarchizzati. Rispetto ai territori vicini, nelle Serre il contrasto geologico è maggiormente evidente. Alle creste calcaree, boscate e olivetate, si contrappongono gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati, generalmente in prossimità delle Serre, a creare un rosario allungato di insediamenti attraversati dalla strada, circondati da oliveti, seminativi ed incolto. Il paesaggio dell'oliveto, dominante a livello d'ambito, si complica nei pressi dei piccoli centri urbani rendendo l'immagine di un mosaico paesaggistico orientato alla policoltura, che storicamente ha visto il vigneto e l'associazione di oliveto e seminativo permanere anche in periodi di robusta recessione delle colture legnose e l'avanzata della cerealicoltura e del pascolo. In queste terre è infatti il seminativo che ha avuto caratteri di debolezza strutturale, arrivando in più momenti alla necessità di approvvigionamento esterno. La policentrica rete insediativa inoltre, per ragioni naturali e vicende storiche (insicurezza e presenza di paludi, anche connessa con i diboscamenti condotti dall'uomo), si è strutturalmente instaurata in antitesi rispetto alla costa, che presenta alternanze di aree rocciose e ricche di falesie e grotte marine ed estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea. Escludendo i casi di Gallipoli e Otranto, che tuttavia non riescono ad organizzare il territorio circostante su un largo raggio, gli insediamenti sono arretrati verso l'interno, costituendo solo molto recentemente (da un punto di vista storico) piccoli centri, le "marine", dalle funzioni eminentemente residenziali e turistiche.

B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- Le diverse tipologie di occupazione insediativa delle morfologie legate all'idrografia superficiale, di quelle di versante e di quelle carsiche contribuiscono a frammentare la naturale continuità del sistema idrogeomorfologico che caratterizza il paesaggio del tavoliere salentino. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, cave), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme e a pregiudicare la tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito.
- Le occupazioni delle aree prossime a orli morfologici, quali ad esempio quelli al margine di terrazzamenti o valli fluvio-carsiche, precludono alla fruizione collettiva le visuali panoramiche fortemente suggestive. I caratteri originari del paesaggio agrario sono semplificati e dequalificati dalla forte meccanizzazione, da nuovi sesti di impianto e dalla riduzione del ciclo produttivo, dal progressivo abbandono di masserie e ville storiche, e anche dall'apertura incontrollata di attività estrattive, successivamente trasformate in discariche a cielo aperto.
- Le strutture morfotipologiche degli insediamenti sono compromesse dai fenomeni di saldatura tra centri, dalla crescita delle periferie e dall'intensificazione del carico insediativo, specie sulla costa, insieme con una pesante infrastrutturazione viaria e industriale-commerciale, e dalla perdita del peculiare rapporto tra insediamento e campagna. In particolare:
- l'ampliamento a macchia d'olio dell'urbanizzazione lungo il sistema radio centrico del tavoliere leccese, che altera altera la percezione degli ingressi urbani;
- l'intrusione di piattaforme, strutture lineari produttive e commerciali ("strade mercato");
- margini urbani in cui l'agricoltura ed il manufatto storico divengono residuali rispetto alle alte cortine edilizie;
- la dispersione insediativa, in molti casi abusiva, anche di seconde case che ha invaso i territori costieri, anche intorno alle torri e alle ville storiche, nei tessuti della bonifica e nelle aree umide, dequalificando il territorio, alterandone il paesaggio e aggredendo le aree di pertinenza fluviale;
- l'alta densità delle pale eoliche sulla costa leccese e nel territorio agricolo, che produce un forte impatto visivo e paesaggistico.

I litorali sabbiosi, caratterizzati da importanti sistemi dunali e da una consistente macchia mediterranea, sono compromessi da arretramenti e diffusi varchi creati per l'accesso alle spiagge, anche nelle aree protette. I cordoni dunali in alcuni casi sono stati smantellati per lasciare spazio alle abitazioni e alle infrastrutture viarie; e sostituiti con muretti in cemento e strutture fisse per la balneazione.e opere di difesa dai moti ondosi. Alcune falesie mostrano fenomeni di dissesto per il progressivo arretramento delle prospicienti praterie sommerse di Posidonia oceanica. La continuità delle pinete costiere è stata interrotta prima dai grandi villaggi turistici degli anni '60, poi dai campeggi e dai parcheggi per il turismo pendolare. Le nuove infrastrutture stradali e portuali da diporto hanno aumentato la vulnerabilità del complesso sistema costiero e, come nel caso della tangenziale sopraelevata di Lecce, hanno reso paesaggisticamente irriconoscibile il sistema radiale di strade locali verso i centri a corona e il sistema a maglia fitta dei centri minori.

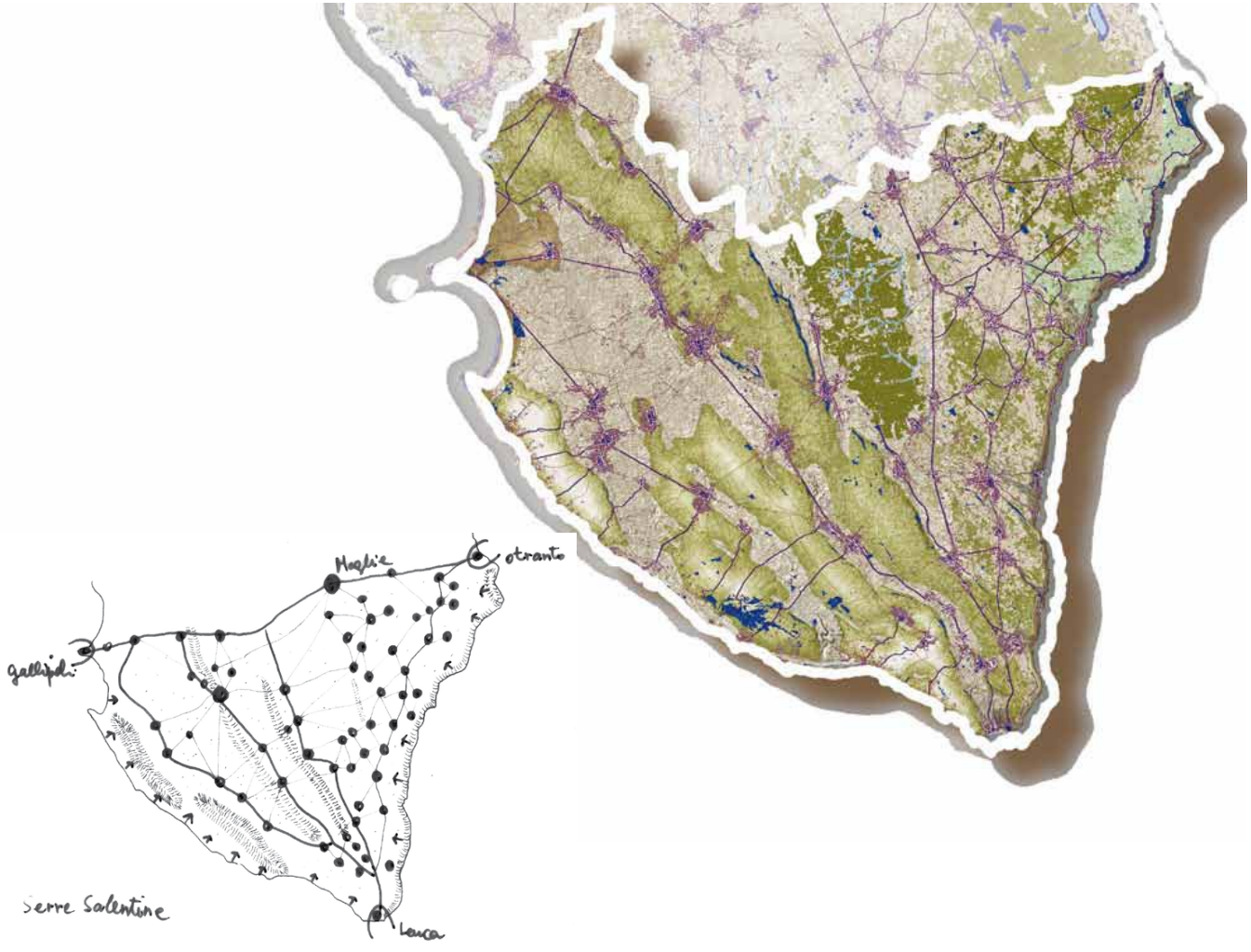


Figura 11.2 IL PAESAGGIO DELLA COSTA ALTA DA OTRANTO A SANTA MARIA DI LEUCA

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura corrisponde per la parte costiera alla Morfotipologia territoriale n°16 (La maglia fitta del Salento sud-orientale, Sistema di centri di rango minore distribuiti a rete fitta nella fascia costiera e sub costiera tra Lecce e Santa Maria di Leuca"). È caratterizzata da uno dei più suggestivi paesaggi costieri d'Italia, uno dei pochi esempi di costa alta ancora integra.

L'estesa falesia è continua, alta e rocciosa, ricca di grotte, cavità, incisioni e insenature, che spesso proteggono piccole spiagge sabbiose: la presenza di un grandioso sistema di grotte emerse, sommerse e semisommerse di natura carsica e di notevole interesse paletnologico, unico per vastità, varietà delle cavità, come anche per la biodiversità vegetazionale e faunistica. È anche presente il morfotipo costiero a rias, simile ad un fiordo e coincidente con la parte terminale di un corso d'acqua.

Tra Capo d'Otranto a Torre Vado si riconoscono profonde incisioni della costa con sviluppo anche significativo verso l'entroterra di corsi d'acqua effimeri denominati localmente "canaloni". I fondali prospicienti il tratto di costa che si estende da Otranto a Santa Maria di Leuca risultano molto rilevanti da un punto di vista biologico in virtù dell'assenza di significative cause di degrado. Elemento invariante del paesaggio costiero in questione è l'elevata valenza ecologica, insita nell'equilibrio delle morfologie costiere, tra affioramenti rocciosi e formazioni vegetazionali.

Il morfotipo rurale del mosaico agro-silvo-pastorale qui si caratterizza per la combinazione tra colture arboree quali frutteti (fichi) e oliveti, e formazioni seminaturali (oleandro e pino).

Un altro elemento invariante facilmente individuabile, in un paesaggio caratterizzato a tratti da rigogliosa vegetazione sono le poche presenze urbane di una qualche rilevanza lungo la costa, rappresentate da Otranto (su un banco di roccia) e dall'antico abitato di Castro che sorge in posizione dominante, ed è morfologicamente protetta dalla conformazione del crinale su cui si colloca. Le popolazioni furono costrette, fin dal XIII secolo ad abbandonare i siti costieri in seguito alle continue incursioni da parte dei saraceni, insediandosi stabilmente più all'interno.

La costa tuttavia non fu mai completamente abbandonata, le popolazioni continuarono a presidiarla pur se in forma meno stabile, articolando a tal fine una fitta maglia stradale che connetteva la fitta rete di casali e micro villaggi dell'entroterra collegati fra loro e con il sistema di torri costiere a presidio del litorale. Su questo sistema si sono articolati e sviluppati più recentemente i centri salentini che oggi formano quella "maglia fitta" che caratterizza il salento sud orientale.

Lo sviluppo turistico, in questa figura costiera, vanta una tradizione quasi duecentenaria, che ha arricchito le architetture dei centri urbani presenti e strutturato waterfront, ma dagli anni '60 ha visto forme pervasive che hanno alterato lunghi litorali marini, distrutto e perforato pinete, stravolto le identità locali dei centri salenti costieri e sub-costieri.

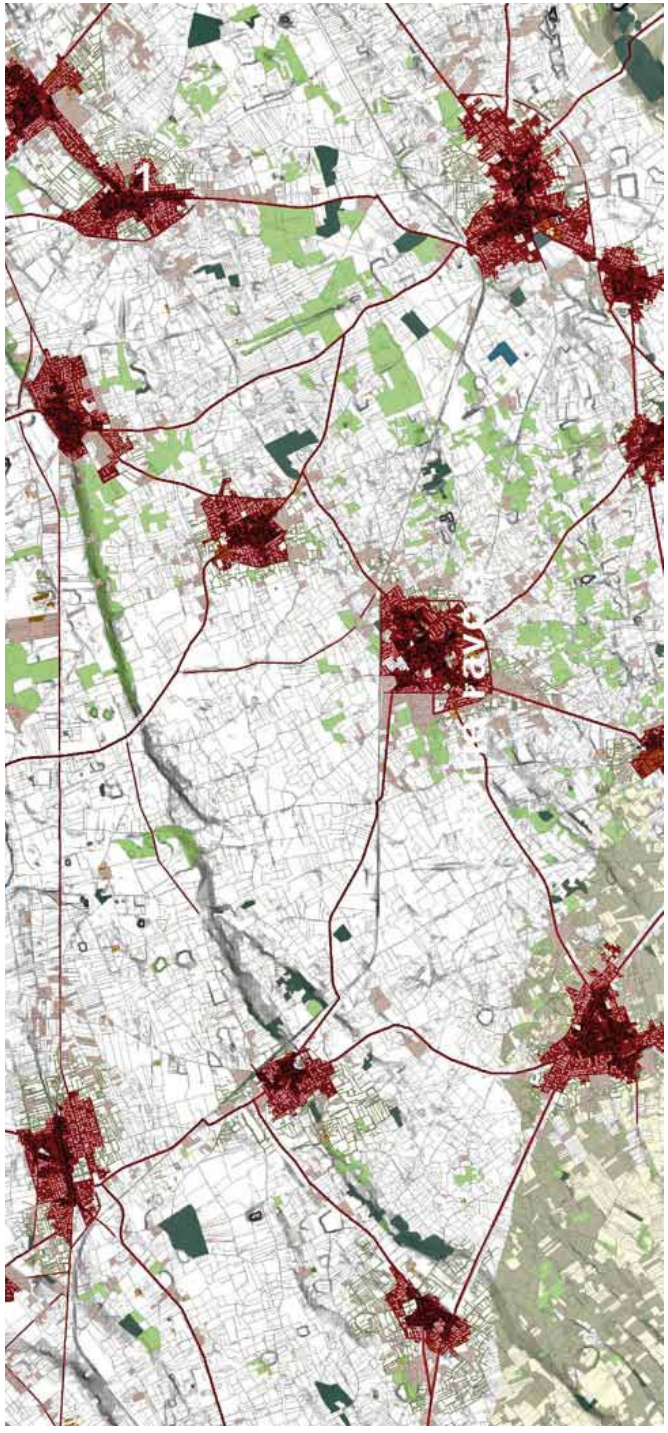
La costa è percorsa dalla SS 173 costiera, segnata dal sistema delle torri costiere con tipologie risalenti ad epoche diverse.

Insieme ai fari di Otranto e di Leuca, questi elementi verticali marcano il paesaggio e rappresentano un grande potenziale per la sua fruizione.

Il faro di Punta Palascìa segna il punto più ad est d'Italia, e secondo le convenzioni nautiche, la separazione tra il Mar Ionio ed il Mar Adriatico.

Le fastose e variopinte ville per villeggiatura estiva fin de siècle di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie formano un altro sistema di grande valore.





B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE	REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
Lungo il tratto di costa che si sviluppa da Capo d'Otranto a Torre Vado, dopo Capo S. Maria di Leuca, lo stato di conservazione dal punto di vista del rischio idrogeologico presenta criticità quali crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere, oltre all'erosione di vasti tratti di arenili.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla cura dei luoghi dove si manifestano i numerosi crolli, e dalla possibilità che il decorso geologico normale non venga reso pericoloso da errate localizzazioni insediative. La riproducibilità del giusto rapporto tra insediamento e natura costiera è garantita attraverso la limitazione della costruzione di nuove strutture balneari ricettive che possano aumentare le dinamiche dell'erosione costiera. Oltre a ciò, la riproducibilità dell'invariante è garantita dalla salvaguardia e ripristino degli arenili e dei sistemi ambientali di afferenza.
Lo stato di conservazione dell'invariante è messo in crisi con il sovra utilizzo delle spiagge e l'insediamento di campeggi, che degradano e alterano fortemente la vegetazione costiera e sub costiera con forme di indurimento del suolo, diradamento delle pinete, alterazione delle superfici coperte con specie arbustive.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla salvaguardia della rigogliosa vegetazione costiera e sub-costiera, scoraggiando l'utilizzo delle pinete come parcheggi a servizio delle spiagge, ed evitando così eccessivi diradamenti e degrado della vegetazione arbustiva.
La geometria del sistema insediativo, che sulla lunga durata si è sviluppato nell'interno e con rare accezioni lungo la costa (Otranto e Castro), tende a modificarsi in seguito alla forte espansione del turismo balneare stagionale. Lo stato di conservazione presenta criticità determinate dall'espansione degli insediamenti lineari lungo la costa, nonché dalla proliferazione di villaggi turistici completamente avulsi dal territorio e dal paesaggio circostante.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla salvaguardia del territorio aperto costiero e sub-costiero, attraverso la regolazione di insediamento di strutture per la ricettività turistica, che siano integrate nella "geometria" di lungo periodo del sistemo insediativo, evitando forme di proliferazione dell'urbanizzato che siano esterne ai centri urbani consolidati.

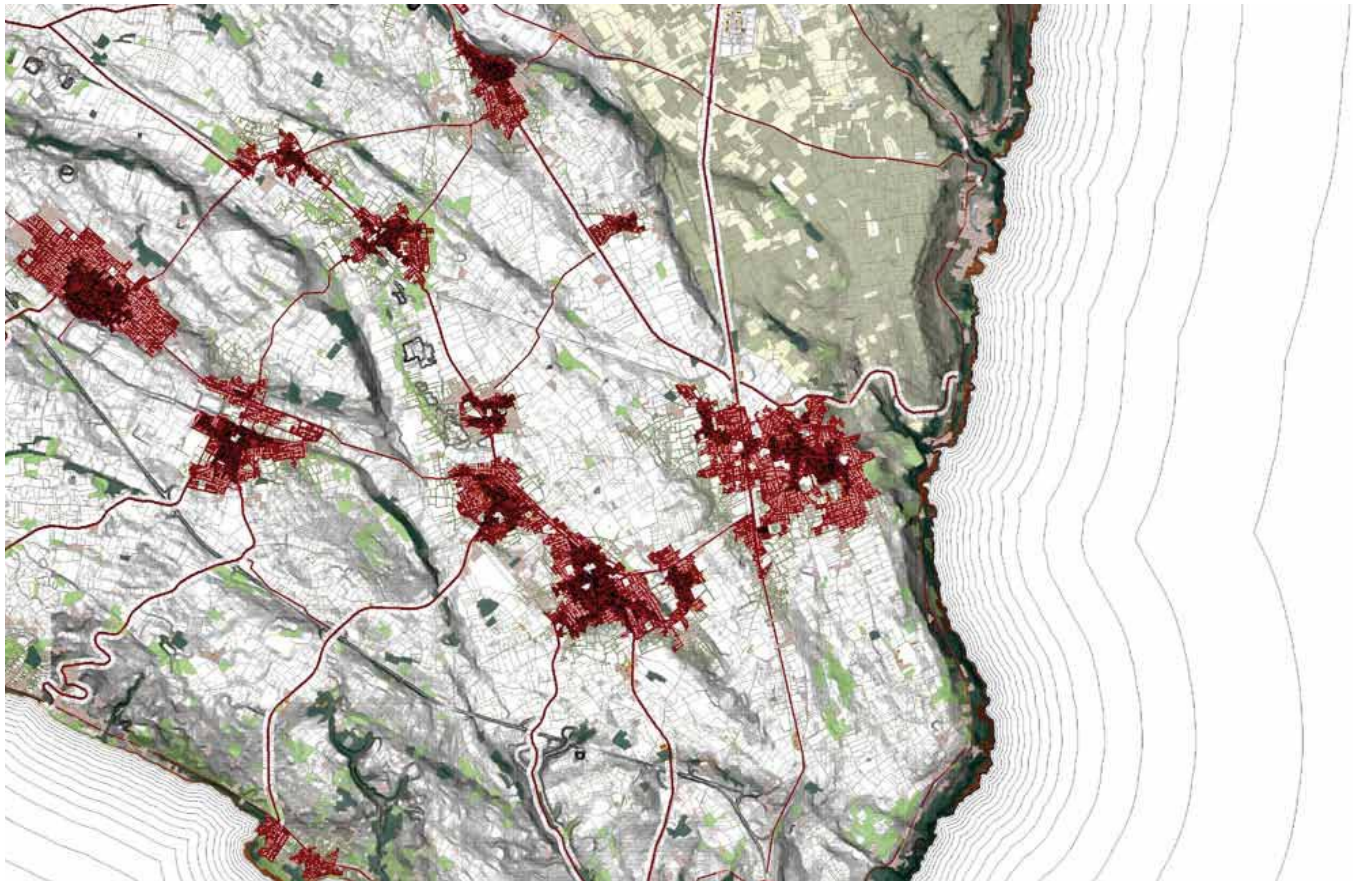
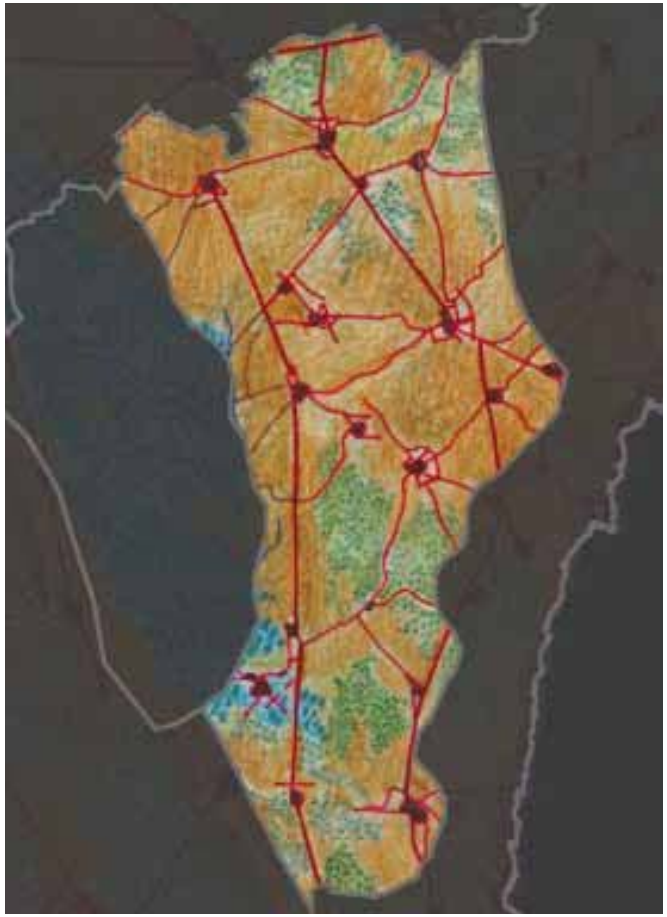


Figura 11.3 LA CAMPAGNA OLIVETATA DELLE "PIETRE" NEL SALENTO SUD ORIENTALE

B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

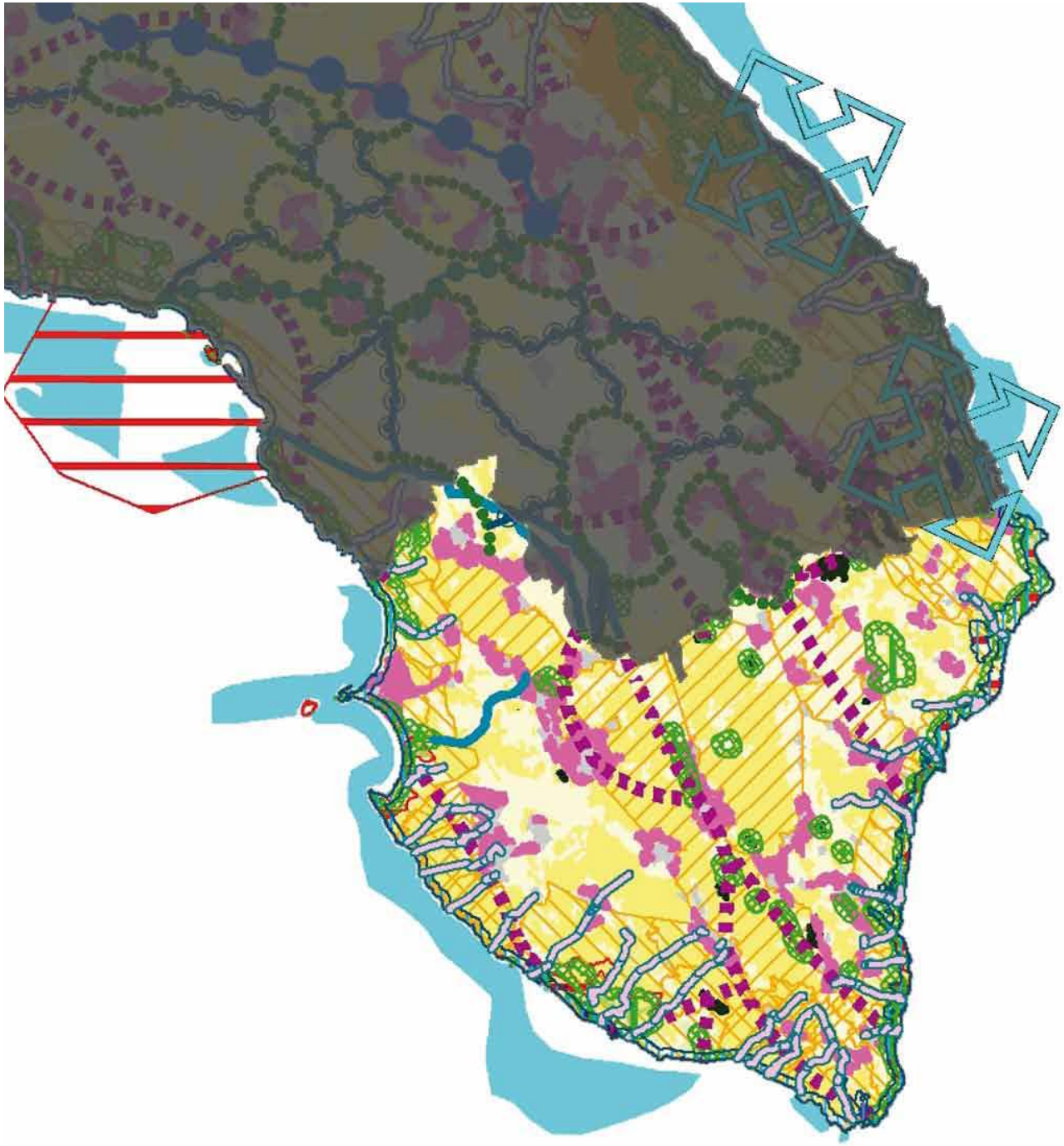
Questa figura territoriale è caratterizzata dalla compenetrazione dei paesaggi dell'olivo e dal paesaggio roccioso della costa alta che caratterizza tutto il litorale adriatico compreso tra Otranto e S. Maria di Leuca. I confini più o meno netti sono identificabili a ovest con la SS 275 e a est con il territorio costiero e sub-costiero del litorale adriatico. La pietra è l'elemento unificante ogni assetto invariante della figura: dalla morfologia del territorio, aspra e caratterizzata dalle rocce affioranti, al paesaggio agrario caratterizzato da unità particellari di modeste dimensioni, divise da partizioni di muretti a secco. Ciò determina un mosaico a maglia fitta, a carattere agro-pastorale, dove spazi agricoli si interfacciano a spazi seminaturali tipici dei territori a pascolo e sono delimitati dalle geometrie dei muretti a secco e caratterizzati dalla ricorrente presenza di numerosi ripari in pietra quali pagghiare, funieddhi, chipuri, calivaci. Si tratta inoltre di un territorio fortemente insediato che si struttura in modo simile alla maglia fitta del Salento Sud-orientale; la sorprendente quantità di piccoli e piccolissimi nuclei insediativi, impostati su di un reticolo viario denso dimostra come, pur con l'attuale tendenza alla conurbazione, sia ancora presente un policentrismo di tipo minuto che caratterizza questa rete di piccoli centri. Di rilevanza paesistica risulta la rete viaria principale, rappresentata in particolar modo dalla ferrovia a dalla SS 275, dalle quali le qualità paesaggistiche della figura vengono esaltate.





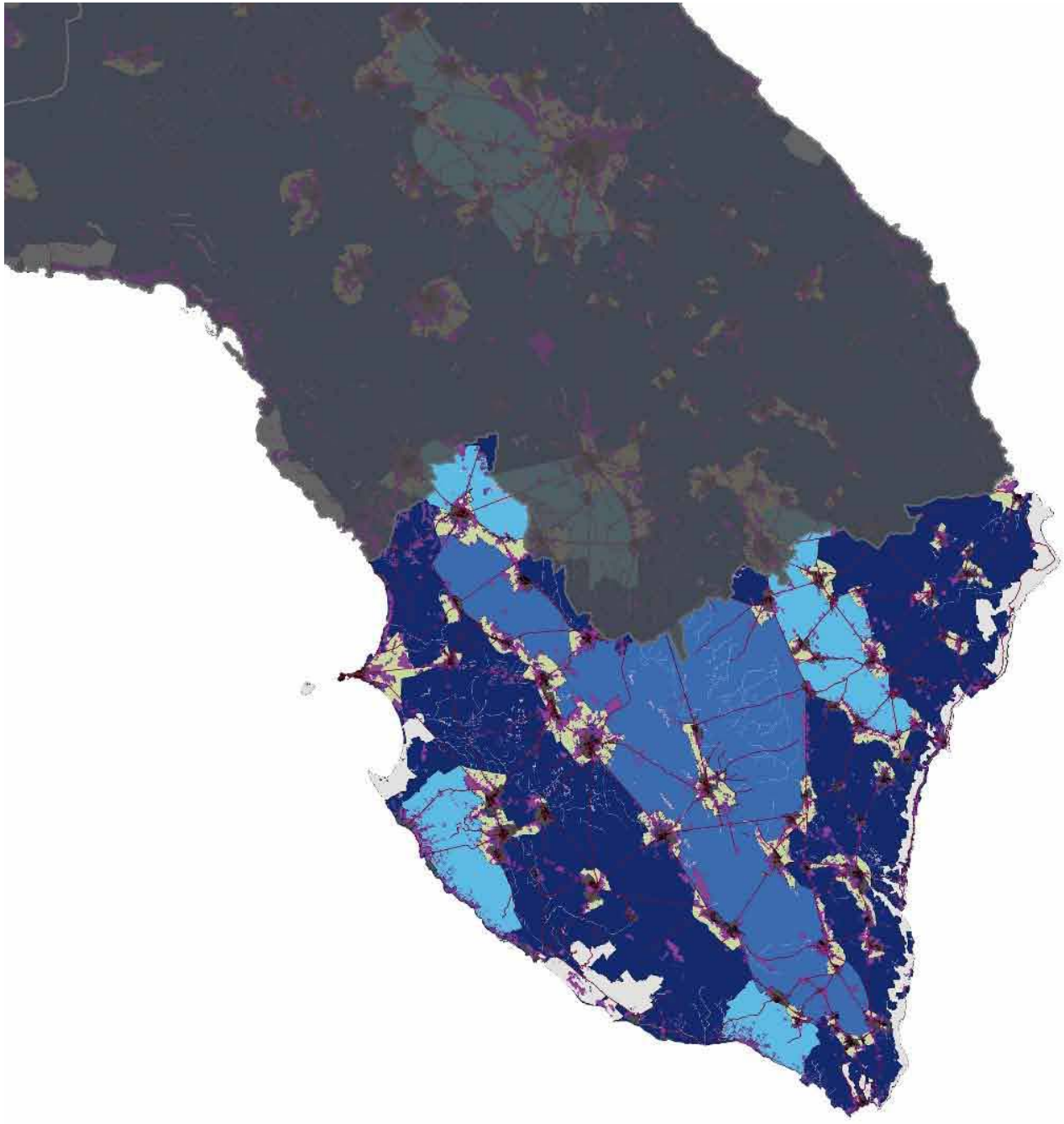
B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

STATO DI CONSERVAZIONE	REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ
La maglia fitta del sistema insediativo, caratterizzato dal minuto policentrismo, rischia di trasformarsi in una conurbazione, in particolare a causa delle urbanizzazioni lineari lungo le maggiori infrastrutture stradali (strade mercato di Miggiano, Alessano, Nociglia).	La riproducibilità dell'invariante è garantita da un uso virtuoso e innovativo del suolo agricolo, orientato alle colture di pregio, che salvaguardi le discontinuità insediative tra i centri urbani; questi debbono orientarsi verso una attenta considerazione del loro confine con lo spazio rurale, privilegiando le forme dell'insediamento compatto.
Lo stato di conservazione dei caratteri morfologici e architettonici dei centri urbani del Salento sud orientale è sottoposto a forte criticità: essi si diluiscono nelle addizioni recenti, costituite da tessuti non coerenti e spesso di pessima qualità progettuale ed edilizia; le urbanizzazioni contemporanee non sembrano relazionarsi in alcun modo con il territorio rurale circostante, provocandone uno svilimento eccessivo. Infatti, la maglia fitta del mosaico agro-pastorale viene ad essere alterato da questi fenomeni di urbanizzazione; in particolare il diffondersi di piattaforme produttive lungo la viabilità principale tende ad impoverire la possibilità di lettura dell'assetto di lunga durata, indebolendone la valenza paesistica. Notevoli criticità presenta la coltura delle cave, in una figura con notevoli attività estrattive.	La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero delle tecniche costruttive tradizionali locali, e da una progettazione urbana che riprenda le regole delle morfologie fondative degli insediamenti stessi. La riproducibilità dell'invariante è garantita inoltre dalla salvaguardia del territorio rurale specialmente nel mantenimento dell'integrità del fitto mosaico; inoltre, la cura nella localizzazione, accentramento e riconversione ecologica di eventuali nuove piattaforme produttive rinforzerà le possibilità di riproducibilità delle strutture della lunga durata.



Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
Connessioni a matrice boschiva
Connessioni su linee fluviali
Linee di connessione litorale
Continuità degli agroecosistemi

Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
Connessioni ecologiche costiere
Connessioni ecologiche terrestri
Aree tampone
Nuclei naturali isolati
Pendoli costieri
Linea dorsale di connessione polivalente
Anelli integrativi di connessione
Principali greenways potenziali
Principali esigenze di de-frammentazione
Principali barriere infrastrutturali
Laghi e zone umide principali
Fiumi principali
Tratti del cyronmed trasversale
Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
Connessioni ecologiche costiere
Connessioni ecologiche terrestri
Siti di Rete Natura 2000
Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
Aree del ristretto
Parchi della CO2
Parchi e riserve nazionali e regionali
Aree tampone
Nuclei naturali isolati
Parchi periurbani
Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
Siti marini di Rete Natura 2000
Sistemi acquatici
Sistemi boschivi
Praterie ed altre aree naturali
Coltivi
Oliveti, vigneti, frutteti
Aree urbanizzate
Sistemi marini
Confini regionali



Edificato al 1945

Edificato compatto a maglie regolari

Tessuto urbano a maglie larghe
Tessuto discontinuo su maglie regolari
Tessuto lineare a prevalenza produttiva
Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale
Piattaforma turistico - ricettiva - residenziale

Campagna abitata

Campagna urbanizzata

Campagna del "ristretto"

Parco CO2

Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione

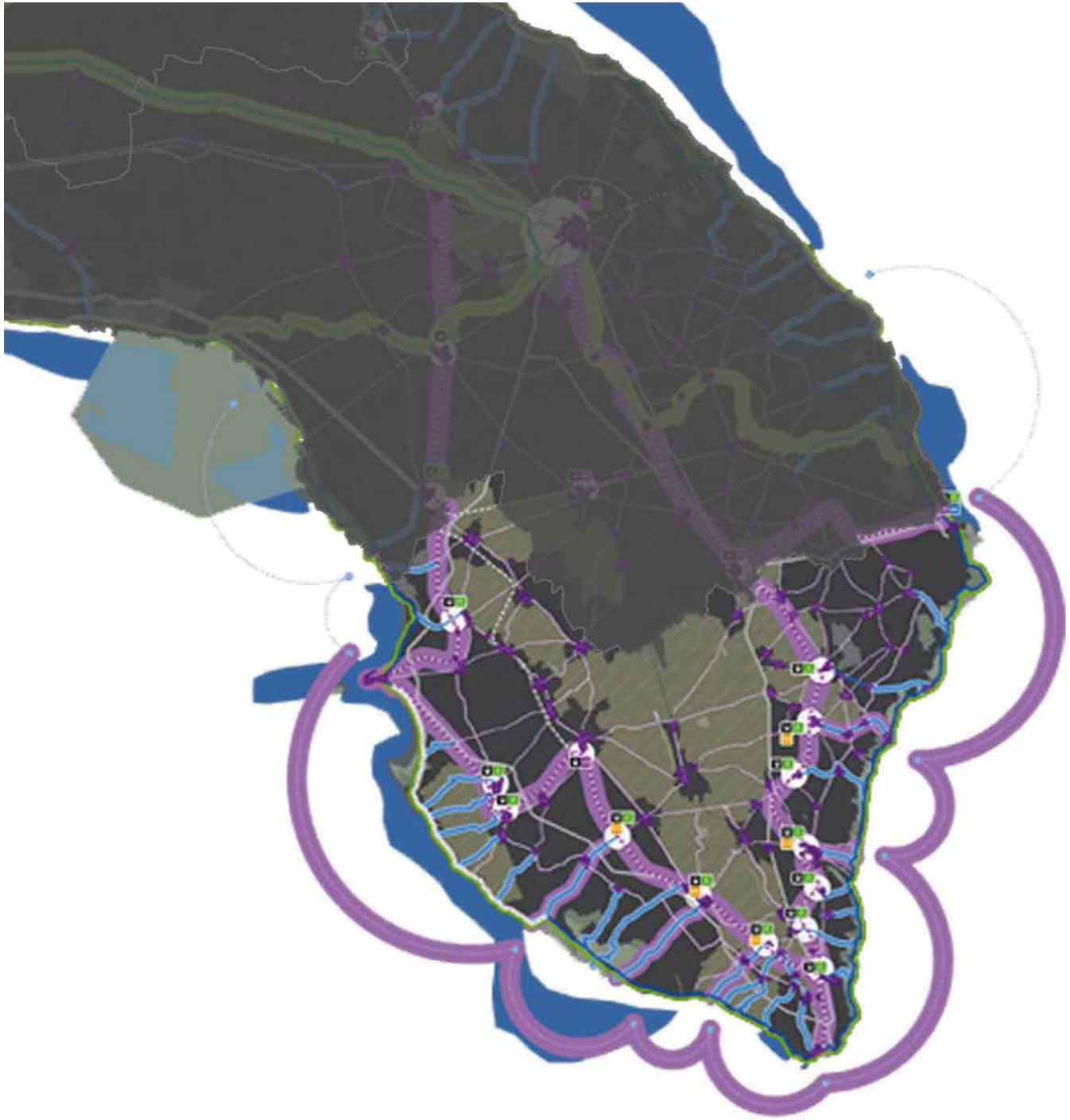
Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione

Campagna profonda

Parchi e riserve nazionali e regionali

Reticolo idrografico

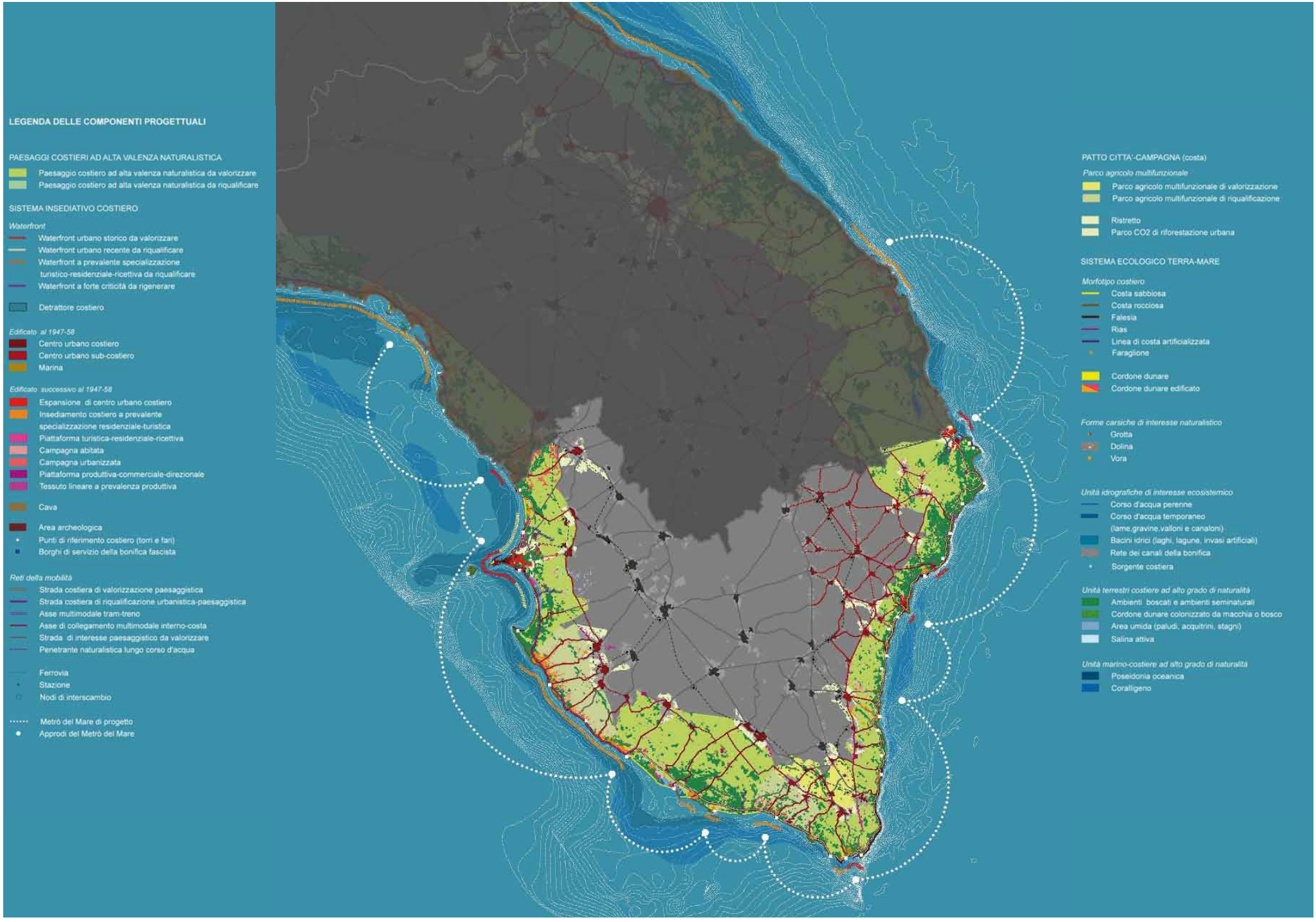
Viabilità al 1945

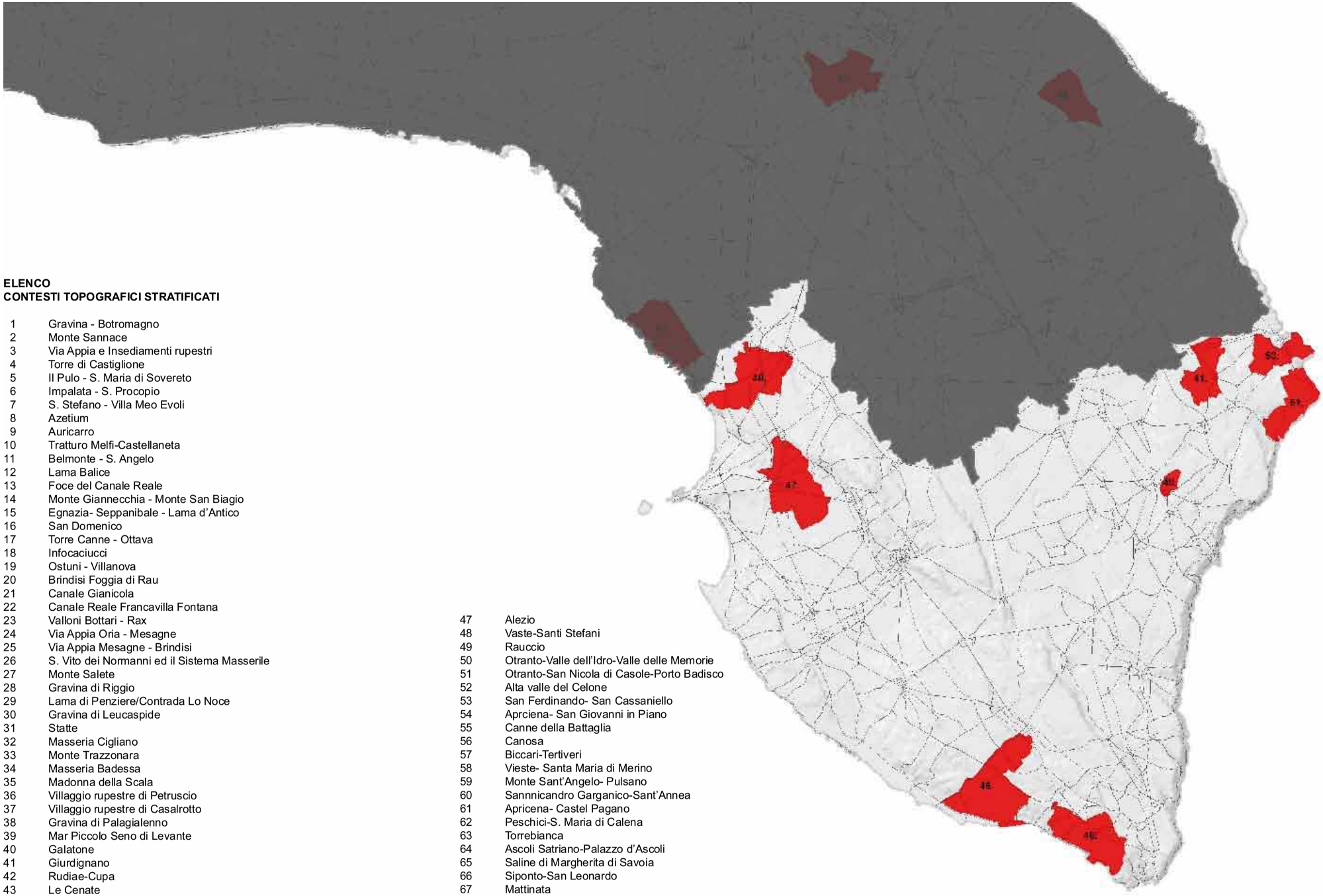


- nodo intermodale di primo livello
- nodo intermodale di secondo livello
- nodo intermodale di terzo livello

- accesso aereoporto
- accesso ferrovia paesaggistica
- accesso ferrovia regionale
- accesso servizi autobus
- accesso metrò-mare
- accesso percorso ciclo-pedonale
- accesso servizio bus-navetta
- approdo metrò-mare

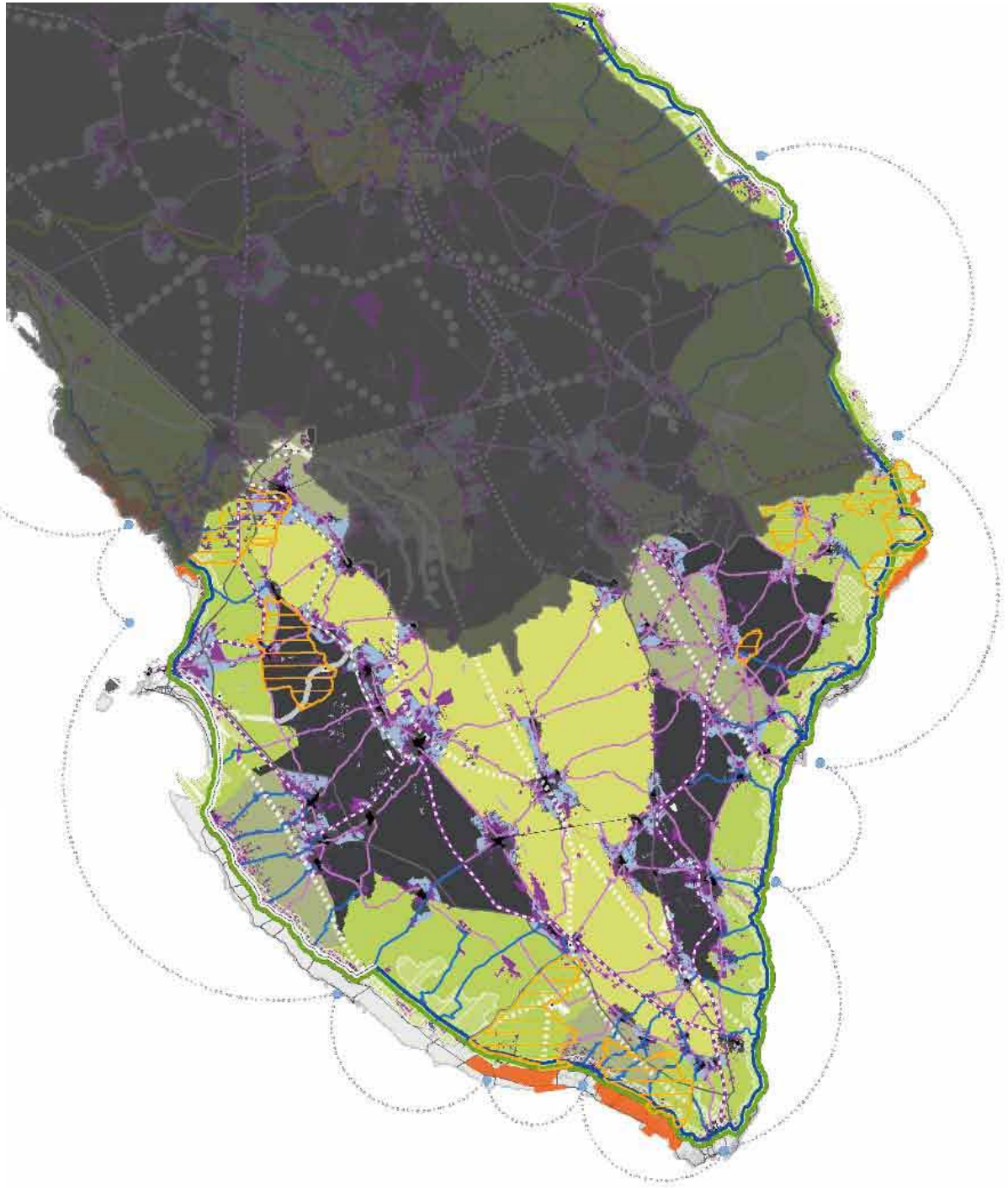
- case cantoniere da riqualificare
- accessi ai parchi naturali nazionali o regionali
- viali di accesso al parco dell'Ofanto


LEGENDA DELLE COMPONENTI PROGETTUALI
PAESAGGI COSTIERI AD ALTA VALENZA NATURALISTICA
Paesaggio costiero ad alta valenza naturalistica da valorizzare
Paesaggio costiero ad alta valenza naturalistica da riqualificare
SISTEMA INSEDIATIVO COSTIERO
Waterfront
Waterfront urbano storico da valorizzare
Waterfront urbano recente da riqualificare
Waterfront a prevalente specializzazione turistico-residenziale-ricettiva da riqualificare
Waterfront a forte criticità da rigenerare
Detrattore costiero
Edificato al 1947-58
Centro urbano costiero
Centro urbano sub-costiero
Marina
Edificato successivo al 1947-58
Espansione di centro urbano costiero
Insediamento costiero a prevalente specializzazione residenziale-turistica
Piattaforma turistica-residenziale-ricettiva
Campagna abitata
Campagna urbanizzata
Piattaforma produttiva-commerciale-direzionale
Tessuto lineare a prevalenza produttiva
Cava
Area archeologica
Punti di riferimento costiero (torri e fari)
Borghi di servizio della bonifica fascista
Reti della mobilità
Strada costiera di valorizzazione paesaggistica
Strada costiera di riqualificazione urbanistica-paesaggistica
Asse multimodale tram-treno
Asse di collegamento multimodale interno-costa
Strada di interesse paesaggistico da valorizzare
Penetrante naturalistica lungo corso d'acqua
Ferrovia
Stazione
Nodi di interscambio
Metrò del Mare di progetto
Approdi del Metrò del Mare
PATTO CITTA'-CAMPAGNA (costa)
Parco agricolo multifunzionale
Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
Parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
Ristretto
Parco CO2 di riforestazione urbana
SISTEMA ECOLOGICO TERRA-MARE
Morfotipo costiero
Costa sabbiosa
Costa rocciosa
Falesia
Rias
Linea di costa artificializzata
Faraglione
Cordone dunare
Cordone dunare edificato
Forme carsiche di interesse naturalistico
Grotta
Dolina
Vora
Unità idrografiche di interesse ecosistemico
Corso d'acqua perenne
Corso d'acqua temporaneo (lame,gravine,valloni e canaloni)
Bacini idrici (laghi, lagune, invasi artificiali)
Rete dei canali della bonifica
Sorgente costiera
Unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità
Ambienti boscati e ambienti seminaturali
Cordone dunare colonizzato da macchia o bosco
Area umida (paludi, acquitrini, stagni)
Salina attiva
Unità marino-costiere ad alto grado di naturalità
Poseidonia oceanica
Coralligeno



ELENCO
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI

1 Gravina - Botromagno
2 Monte Sannace
3 Via Appia e Insediamenti rupestri
4 Torre di Castiglione
5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
6 Impalata - S. Procopio
7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
8 Azetium
9 Auricarro
10 Tratturo Melfi-Castellaneta
11 Belmonte - S. Angelo
12 Lama Balice
13 Foce del Canale Reale
14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
16 San Domenico
17 Torre Canne - Ottava
18 Infocaciucci
19 Ostuni - Villanova
20 Brindisi Foggia di Rau
21 Canale Gianicola
22 Canale Reale Francavilla Fontana
23 Valloni Bottari - Rax
24 Via Appia Oria - Mesagne
25 Via Appia Mesagne - Brindisi
26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
27 Monte Salete
28 Gravina di Riggio
29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
30 Gravina di Leucaspide
31 Statte
32 Masseria Cigliano
33 Monte Trazzonara
34 Masseria Badessa
35 Madonna della Scala
36 Villaggio rupestre di Petruscio
37 Villaggio rupestre di Casalrotto
38 Gravina di Palagialenno
39 Mar Piccolo Seno di Levante
40 Galatone
41 Giurdignano
42 Rudiae-Cupa
43 Le Cenate
44 Acquarica di Lecce
45 I Fani
46 Morciano-Salve
47 Alezio
48 Vaste-Santi Stefani
49 Rauccio
50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
52 Alta valle del Celone
53 San Ferdinando- San Cassaniello
54 Aprciena- San Giovanni in Piano
55 Canne della Battaglia
56 Canosa
57 Biccari-Tertiveri
58 Vieste- Santa Maria di Merino
59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
60 Sannnicandro Garganico-Sant'Annea
61 Apricena- Castel Pagano
62 Peschici-S. Maria di Calena
63 Torrebianca
64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
65 Saline di Margherita di Savoia
66 Siponto-San Leonardo
67 Mattinata
68 Ascoli S.-Corleto
69 Montecorvino
70 Dragonara



1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità
- principale
- secondario

Connessioni ecologiche
- connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- connessione terrestre
- aree tampone
- nuclei naturali isolati
- linea dorsale di connessione polivalente
- principali greenways potenziali
- elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna
- edificato al 1945
- edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
  tessuto discontinuo su maglie regolari
  tessuto lineare a prevalenza produttiva
  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
- campagna abitata
- campagna urbanizzata
- campagna del "ristretto"
- parco CO2
- parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
- parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma
- strade principali
- strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali
- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari
- ferrovia regionale
- ferrovie di valenza paesaggistica
- tram

Collegamenti multimodali interno costa
- asse multimodale di progetto
- percorsi lungo lame-gravine e canaloni
- percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi
- metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri
- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
- paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali
- contesti topografici stratificati

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica				
1.2, 1.3, 2.3	Conservare gli equilibri geomorfologici ed idraulici dei territorio dei bacini endoreici, ed in particolare delle aree di recapito finale, anche al fine di limitare la pericolosità idraulica da allagamento.	Azioni di specifica tutela e valorizzazione degli elementi geomorfologici significativi, con particolare riferimento alle scarpate morfologiche prospicienti alla costa adriatica e ionica;	AdB-PAI Province-PTCP	3.2.1 Ideogeomorfologia 3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.1.3 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.3.4 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici; 4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce; 6.1 Struttura idrogeomorfologica
		azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico.	AdB-PAI Province-PTCP	
1.2, 1.3	Valorizzare le forme di modellamento fluviale e marino, quali forti testimonianze dei processi naturali esogeni che nelle ere geologiche hanno fortemente contribuito al modellamento del territorio.	Azioni di riqualificazione della rete di corsi d'acqua e canali di bonifica, garantendo opere atte ad assicurare la continuità idraulica e adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	
1.3	Tutelare le diverse manifestazioni del carsismo superficiale e sotterrane, quali doline, inghiottitoi e voragini, grotte, al fine di preservare la ricarica della falda idrica sotterranea, di strategica valenza per l'area salentina.	Azioni di specifica tutela e valorizzazione delle depressioni e delle valli carsiche, delle ripe di erosione fluviale e degli orli di terrazzo;	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
1.3	Salvaguardare le superfici naturali atte all'infiltrazione delle meteoriche nel sottosuolo.	Azioni atte a limitare l'impermeabilizzazione e la trasformazione irreversibile dei suoli calcarei.	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	
1.3, 9.1	Salvaguardare dalle occupazioni antropiche le falesie costiere, al fine anche di non incrementare la pericolosità geomorfologica per instabilità dei costoni rocciosi.	Progetti di aree protette e azioni di protezione a carattere locale integrando il principio della valorizzazione degli assetti naturali.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-Piano Comunale delle Coste Comuni-PUG	
A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Ambiente Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastoral 4.3.4 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici 4.3.4 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce
1.2, 1.3, 2.3	Tutelare e valorizzare i corsi d'acqua temporanei salentini (con particolare riguardo alle aree di foce) al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra.	Progetti di rinaturalizzazione e riconnessione delle pertinenze fluviali, che impieghino metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e l'architettura del paesaggio.	Province-PTCP	
1.2, 1.4, 4.5, 5.5	Tutelare le risorse idriche presenti.	Azioni finalizzate alla diffusione di tecniche razionali per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue e conseguente riduzione di fenomeni di salinità;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		Azioni finalizzate a promuovere un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente, incentivando il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e di riuso delle acque;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		Azioni di recupero e valorizzazione del patrimonio dei manufatti in pietra (cisterne, pozzi, canali) utilizzando tecnologie tradizionali di stoccaggio e distribuzione idrica.	Province-PTCP Comuni-PUG	
2.1	Tutelare le formazioni naturali e seminaturali.	Azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggere permanenti ed a pascolo.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.3, 1.4, 1.7, 1.8, 1.10, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.4, 4.2, 4.4, 4.5, 4.7) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.3 la valenza ecologica del territorio 3.2.7 Le morfotipologie rurali 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna 4.2.4 Valorizzazione integrata dei paesaggi della Puglia 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.3.4 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici; 4.3.4Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce; 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale
4.5, 4.6, 6.7	Conservare gli spazi rurali limitando la progressiva espansione delle superfici artificiali.	Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali, con particolare riferimento alle strutture di bonifica della costa salentina occidentale.	Province-PTCP Comuni-PUG	
2.9, 4.1	Tutelare la continuità dei contesti rurali.	Azioni e progetti finalizzati al controllo della frammentazione dei paesaggi rurali dovuta alla realizzazione delle infrastrutture a rete e della crescita dell'insediamento diffuso.	Province-PTCP Comuni-PUG	
4.1	Tutelare la riconoscibilità delle relazioni tra le coltura olivetata prevalente e la natura geomorfologica delle Serre.	Azioni di contrasto alla introduzione di elementi antropici capaci di alterare la struttura paesistica delle Serre; azioni finalizzate alla promozione e tutela della olivicoltura di qualità, con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
5.5	Conservare e valorizzare le specificità dei diversi mosaici agrosilvopastorali che caratterizzano l'ambito.	Azioni e progetti finalizzati alla tutela dei caratteristiche delle morfotipologie rurali, con particolare riferimento alle associazioni vegetazionali seminativi/arbusteti, seminativi/macchia mediterranea che caratterizza la costa orientale;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni di contrasto alla messa a coltura delle aree aventi carattere di naturalità;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggere permanenti ed a pascolo; azioni finalizzate alla diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti ecc.).	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
5.5	Conservare e valorizzare i caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale; tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza.	Azioni di riconoscimento e tutela dei manufatti edilizi storici con particolare riferimento alle masserie, all'edilizia rurale e in genere ai manufatti in pietra a secco;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni finalizzate a impedire la progressiva deruralizzazione dei fondi e a invertire la tendenza all'occupazione del mosaico stesso da parte di funzioni e tipologie edilizie non rurali;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni finalizzate alla diversificazione delle attività delle imprese agricole (agriturismo, artigianato).	Regione/Agricoltura-PSR Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	
5.6	Valorizzare e riqualificare i centri storici sub costieri.	Azioni di valorizzazione del patrimonio edilizio rurale storico finalizzate al consolidamento dell'offerta turistica.	Regione/Agricoltura-PSR Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	
4.4, 5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Galatone; Alezio; Ifani; Morciano-Sarde; Vaste-Santistefani; Giurdignano; Otranto-Valle dell'idro-Valle delle Memorie; Otranto-. Nicola di Casole-Porto Badisco.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.2 I Paesaggi Urbani				
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali quali (i) la maglia fitta dei centri di rango minore della fascia costiera e sub costiera tra Ontranto e S. Maria di Leuca; (ii) i pendoli di mezza costa dei centri sub costieri del versante ionico meridionale; (iii) sistemi lineari di versante dei centri di mezza costa posti sulle Serre salentine.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 "Le morfotipologie territoriali" 3.2.8 "Le morfotipologie urbane" 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani) 4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.3.4Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce; 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;
2.9, 6.3, 6.4	Rafforzare le relazioni tra insediamenti e paesaggio e conservare le relazioni paesaggistiche tra gli impianti urbani e i caratteri geomorfologici strutturanti l'ambito.	Azioni atte a contrastare l'edificazione lungo i rilevati delle serre al fine di salvaguardare lo stretto rapporto tra urbanità e caratteri geomorfologici che costruisce il paesaggio salentino, in particolare lungo le serre tra Casarano-Matino-Parabita-Tuglie-Sannicola, tra Acquarica-Taurisano-Presicce-Salve, Taviano-Racale-Alliste, Supersano-Ruffano-Specchia-Alessano.	Province-PTCP Comuni-PUG	
4.1, 4.5, 6.7, 6.8	Ricostruire le relazioni tra città e campagna del Salento attraverso una strategia territoriale e paesaggista perseguendo iniziative che reinterpretino il territorio in chiave agro-urbana.	Azioni atte a conservare e valorizzare i paesaggi rurali, promuovendo misure per la salvaguardia degli spazi aperti periurbani e delle attività agricole, bloccando il consumo di suolo urbano, commerciale e industriale e impedendo processi di deruralizzazione.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di ridefinizione dei bordi urbani attraverso l'individuazione dei confini della città ed il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, attraverso azioni e progetti per la realizzazione della "campagna del ristretto".	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni finalizzate ad impedire le saldature urbane fra le reti di città, l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, recuperando gli spazi aperti degradati e interclusi per le attività agricole di pregio in particolare lungo le direttrici Parabita-Matino, Parabita- Collepasso, Taviano-Melissano e Taviano- Racale- Alliste, Supersano- Ruffano.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni atte a contrastare l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di riqualificazione ecologica edilizia degli insediamenti extraurbani, attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili in particolare nei territori di Galatone, Galatina, Sogliano, Cutrofiano, Aradeo, Collepasso, Parabita, Casarano, Ruffano, Taurisano.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	
		Azioni atte alla tutela e alla valorizzazione del sistema di ville di Santa Maria di Leuca, e Alezio-Sannicola.	Sovraintendenza ai B.C. Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni atte alla tutela e alla valorizzazione del sistema di masserie, casini, pagghiare, muri a secco testimoni delle relazioni tra città e contado e della pluralità delle forme dell'insediamento extraurbano nel Salento Meridionale, particolarmente denso nei territori di Alliste, di Otranto e del Capo di Leuca, attraverso progetti di restauro conservativo dei manufatti storici e di tutela di spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione.	Province-PTCP Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
6.3, 6.4, 6.5, 6.7, 6.8	Riqualificare gli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico-balneare	Azioni finalizzate a valorizzare le città storiche dell'entroterra di Taviano, Racale, Alliste, Ugento, Presicce, Salve, Morciano, Patù, Castrignano, Corsano, Gagkiano del Capo, Tricase Andrano, Spongano, Poggiardo, Diso, Uggiano la Chiesa, relazionate alla costa con il "sistema dei pendoli", proponendo forme di ospitalità turistica come alternative alla realizzazione di nuovi insediamenti per la seconda casa.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 "Le morfotipologie territoriali" 3.2.8 "Le morfotipologie urbane" 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani) 4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.3.4Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce; 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;
		Progetti di riqualificazione urbanistica dei tratti urbanizzati della strada litoranea tra Ugento e Gallipoli, tra Torre Vado e Santa Maria di Leuca tra Marina di Andrano e Santa Cesarea Terme, con azioni tese ad attribuire una nuova qualità urbana ed architettonica, nuove centralità e servizi ed un progetto di suolo che dia continuità agli spazi aperti e alle attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport.	Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di riqualificazione ecologica edilizia delle piattaforme turistico ricettive di Ugento e Gallipoli e degli insediamenti costieri ad alto impatto ambientale, in particolare da Torre Vado a Santa Maria di Leuca,e da Marina di Andrano a Santa Cesarea Terme attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	
9.4	Riqualificare gli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico-balneare	Azioni finalizzate a valorizzare le città storiche dell'entroterra di Taviano, Racale, Alliste, Ugento, Presicce, Salve, Morciano, Patù, Castrignano, Corsano, Gagkiano del Capo, Tricase Andrano, Spongano, Poggiardo, Diso, Uggiano la Chiesa, relazionate alla costa con il "sistema dei pendoli", proponendo forme di ospitalità turistica come alternative alla realizzazione di nuovi insediamenti per la seconda casa.	Comuni-PUG	
		Progetti di riqualificazione urbanistica dei tratti urbanizzati della strada litoranea tra Ugento e Gallipoli, tra Torre Vado e Santa Maria di Leuca tra Marina di Andrano e Santa Cesarea Terme, con azioni tese ad attribuire una nuova qualità urbana ed architettonica, nuove centralità e servizi ed un progetto di suolo che dia continuità agli spazi aperti e alle attrezzature pubbliche per il tempo libero e lo sport.	Comuni-PUG	
		Progetti di riqualificazione ecologica edilizia delle piattaforme turistico ricettive di Ugento e Gallipoli e degli insediamenti costieri ad alto impatto ambientale, in particolare da Torre Vado a Santa Maria di Leuca,e da Marina di Andrano a Santa Cesarea Terme attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRP	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
6.11, 6.12, 9.1, 11a.1-6	Riqualificare o de localizzare le aree produttive degradate.	Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA dei consorzi ASI di Gallipoli, Tricase-Specchia-Miggiano, volti a: - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario; - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali; -riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni; -innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici; - ridisegnare gli spazi pubblici prossimi ai lotti: i viali, le strade di relazione, le aree parcheggio.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	3.2.6 "Le morfotipologie territoriali" 3.2.8 "Le morfotipologie urbane" 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna (Campagna del "Ristretto di Monopoli, Fasano, Carovigno, S.Vito dei normani) 4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.3.4Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce; 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;
		Azioni finalizzate a riqualificare le aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici Galatina-Sogliano-Cutrofiano, Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRP	
		Azioni finalizzate ad impedire la proliferazione delle aree industriali nella campagna e nelle aree di naturalità.	Province-PTCP Comuni-PUG	
11.2, 11a.1-6	Riqualificare e riconverire in chiave ambientale i bacini estrattivi	Azioni volte a promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree estrattive tra Cursi- Melpignano, Gallipoli e Acquarica del Capo, o attraverso progetti di riconversione ecologica, ove sia già in corso un processo di naturalizzazione o attraverso la localizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili ed aree destinate a servizi.	Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP	
10.4, 10.7, 10.8	Integrare la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica	Azioni finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetti di reintegrazione funzionale delle aree interessate da impianti eolici in aree parco a fruizione turistico- didattica.	Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 I Paesaggi Costieri				
9.1	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e agricolo garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.	Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 11.1 Definubs terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca; (ii) UC 11.2 II fronte delle Marine gallipoline;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	3.2.13 I paesaggi costieri della puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
		azioni e progetti di valorizzazione o ripristino del sistema costiero spiaggia-duna-pineta/macchia-aree umide retrodunali lungo il versante ionico del Salento delle Serre, con sistemi di accesso alla spiaggia compatibili;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetto di valorizzazione e rinaturalizzazione del sistema di aree umide costiere presenti sul versante ionico salentino (Palude di Spunnulati, Torre Pali, Fosso del Samari, Bianco e Fontanelle) e del sistema di risorgive costiere attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio, prevedendo la loro connessione attraverso un itinerario naturalistico costiero ciclo-pedonale;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio di grotte marine salentine delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri in esse presenti;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero salentino, le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendo la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, compatibilmente con gli equilibri ambientali della costa;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
5.5, 9.3	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici, dei beni culturali e del paesaggio storico del Salento delle Serre	Azioni per la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici di Otranto e Gallipoli e delle marine storiche di Santa Cesarea Terme, Marina Porto (Tricase) Torre di Palone (Tricase), Torre Tovaglie (Alessano), Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo), promuovendo: i) progetti di valorizzazione e la riqualificazione dei waterfront che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico, salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche;	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.13 I paesaggi costieri della puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
		progetti di valorizzazione della corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche di Otranto e Gallipoli (ristretto) attraverso la promozione di attività agricole urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta);	Province-PTCP Comuni-PUG	
		progetti di valorizzazione del sistema storico di ville eclettiche di villeggiatura e giardini (S. Maria di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie), degli stabilimenti termali di Santa Cesarea Terme, dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, delle colonie estive, degli stabilimenti balneari storici del Salento delle Serre;	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
		progetti di recupero e valorizzazione dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici di Punta Palascìa, di S. Maria di Leuca e di Gallipoli, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità architettonica, punti di riferimento territoriali, centri culturali/ centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero;	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
		progetto di valorizzazione turistica del sistema monumentale costituito dal Faro di S. Maria di Leuca, dal Santuario di Santa Maria De Finibus Terrae e dalla Fontana terminale dell'Acquedotto Pugliese;	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
		progetti di recupero e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e successiva alle bonifiche idrauliche sul versante ionico del basso Salento e loro integrazione in itinerari turistici culturali regionali (manufatti superstiti delle pratiche storiche di acquacoltura e pesca e dei manufatti della bonifica idraulica).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
		azioni e progetti per la valorizzazione turistica dei centri storici subcostieri salentini e per la creazione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria) .	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
9.4	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa del basso Salento a prevalente specializzazione turistico- balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica.	Progetti di riqualificazione ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale ionico (tra Torre Vado e Marina di Pescoluse, tra Torre san Giovanni e Traviano);	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Cumuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
2.6, 9.4	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare.	progetti per la riqualificazione e valorizzazione delle marine storiche di Torre Vado (Marciano di Leuca), Posto Racale (Racale), Traviano (Posto Mancaversa) come elementi di maggiore riconoscibilità urbana all'interno nei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Comuni-PIRU	3.2.13 I paesaggi costieri della puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.3.4 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento; 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA) 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
		progetti per la riqualificazione e la valorizzazione degli spazi inedificati all'interno degli insediamenti turistici prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi aperti e attrezzature per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale interclusi, oltre che l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'uso di materiali costruttivi e di arredo eco-compatibili;	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni volte a promuovere ed incentivare la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 m della costa salentina.	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi);	Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
2.6, 9.6	Riqualificare i paesaggi costieri degradati.	Progetti di rigenerazione urbanistica e paesaggistica dei tratti costieri a maggiore rischio di erosione tra Taviano e Torre S. Giovanni, tra Torre Vado e Marina di Pescoluse, prevedendo la delocalizzazione dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica realizzati illegalmente attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione e prevedendo interventi ricostruttivi.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Comuni-PIRU	

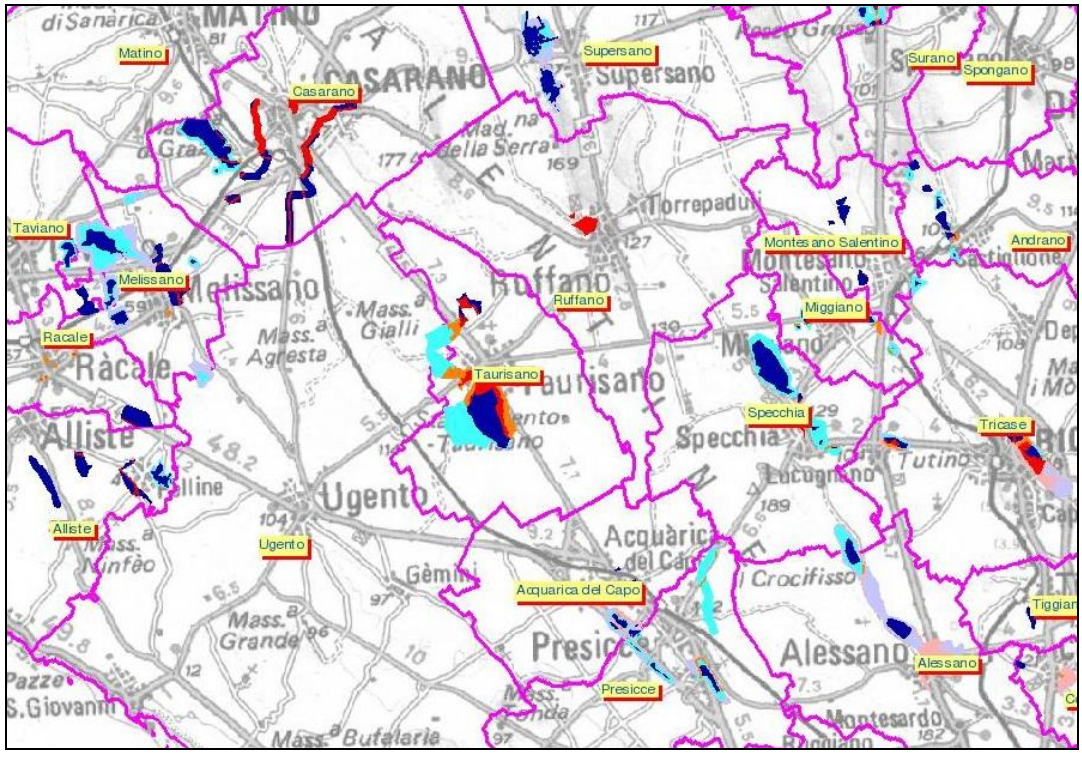
Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità				
7.1	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: (i) i fulcri visivi antropici lungo la direzione della serra (Colle Sant'Eleuterio) (ii) il sistema delle torri costiere e dei fari.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.12 La struttura percettiva dell visibilità 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio) 4.2.1: La rete ecologica regionale 4.3..2: Patto città campagna. 4,2.3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (PPTR) 4.3.5: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali Allegato 5: Progetto di guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Lecce ed il Touring).
		Azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento alle "strade mercato" di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggiano-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca, alle aree produttive nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase, alle grandi piattaforme industriali disposte lungo le radiali principali della maglia fitta.	Comuni-PUG Comuni-PIRU	
5.8, 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento ai belvedere dei centri di Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano, Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano) e a quelli collocati in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione privilegiata (sistema delle torri costiere e dei fari).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconosciblità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a: (i) la strada litoranea adriatica e ionica, la strada sublitoranea delle serre, le strade trasversali delle serre e le strade lungo le serre) (ii) le ferrovie d'interesse paesaggistico (Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli, linea Gallipoli Casarano, linea Zollino-Gagliano del Capo) (iii) i percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo – Itinerari Pugliesi-Progetto Cyronmed": Via dei tre Mari.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
5.8, 7.4, 11b.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso Azioni e Progetti	Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.5 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi				
5.9, 5.11, 7.3, 8.1	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali del Salento delle serre.	Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento a progetti di salvaguardia e valorizzazione del "sistema dei pendoli di mezza-costa e il sistema della maglia fitta".	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.12 La struttura percettiva della mobilità 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio) 4.2.1: La rete ecologica regionale 4.2. 2: Patto città campagna. 4.2.3: Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (PPTR) 4.2.5: I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali Allegato 5: Progetto di guida paesaggistica regionale (PPTR con l'assessorato al Turismo, L'APT di Lecce ed il Touring).
		Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali, con particolare riferimento alla S.S. 274 Lecce-Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori percorsi esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese.	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi	
5.9, 8.1-9, 11b.11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili: via Adriatica e via dei Tre Mari (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.	Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
5.9, 8.3	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni.sub-costiere (Maglie, Poggiardo, Spongano, Andrano Castiglione, Tricase, Tiggiano, Alessano, Gagliano, Salve, Presicce, Ugento, Castrano, Racale, Traviano, Sannicola, Nardò),	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
8.7, 11b.13, 11b.17	Trasformazione delle infrastrutture di mobilità costiera nella direzione del miglioramento delle condizioni di sostenibilità.	Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a: (i) Progetti di collegamenti costieri interurbani multimodali (di connessione tra le marine storiche di Santa Cesarea Terme, Marina Porto (Tricase) Torre di Palone (Tricase), Torre Tovaglie (Alessano), Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo), e le località balneari limitrofe di maggior pregio (ii) progetto di valorizzazione paesaggistica delle strade litoranee tra Otranto e Ugento (SP 358, SP 214, SP 91, SP 108) (iii) azioni finalizzate a realizzare un sistema integrato di approdi turistici (Santa Caterina di Nardò, Gallipoli, Torre S. Giovanni, Torre Pali, Torre Vado, Santa Maria di Leuca, Marina di Porto, Castro Marina, Otranto).	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	

1.3 Piano di Assetto Idrogeologico - PAI

L'Autorità di Bacino della Puglia, ai sensi dell'art.17 comma 6 ter della legge n.183 del 18 maggio 1989, il 30 novembre 2005 ha approvato, mediante il Comitato Istituzionale, il PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico). L'approvazione è stata confermata dalla Regione Puglia con delibera del 30 dicembre 2005.

Obiettivo del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danno ai beni esposti. Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica. Al fine di perseguire questi obiettivi è necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.
Il PAI ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.



Piano di assetto idrogeologico - A.di B.

Per quanto attiene l'assetto idraulico le norme tecniche del PAI distinguono e disciplinano gli interventi in riferimento alla presenza di:

- alvei fluviali in modellamento attivo ed aree golenali (art.6)
- aree ad alta pericolosità idraulica (AP) (art.7)
- aree a media pericolosità idraulica (MP) (art.8)
- aree a bassa pericolosità idraulica (BP) (art.9)
- fasce di pertinenza fluviale (art.10)

L'art. 36 delle NTA del PAI definisce le aree a pericolosità idraulica nel modo seguente:

- Area ad alta pericolosità idraulica (A.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o pari a 30 anni;
- Area a media pericolosità idraulica (M.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni;
- Area a bassa pericolosità idraulica (B.P.): porzione di territorio soggette ad essere allagate per eventi di piena con tempo di ritorno compreso tra 200 e 500 anni

Per quanto attiene l'assetto geomorfologico le norme tecniche del PAI distinguono e disciplinano gli interventi in riferimento alla presenza di:

- aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3) (art.13)
- aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) (art.14)
- aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1) (art.15)

L'art. 36 delle NTA del PAI definisce le aree a pericolosità geomorfologica nel modo seguente:

- **Area a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3)**: porzione di territorio interessata da fenomeni franosi attivi o quiescienti;
- **Area a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2)**: porzione di territorio caratterizzata dalla presenza di due o più fattori geomorfologici predisponenti l'occorrenza di instabilità di versante e/o sede di frana stabilizzata;
- **Area a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1)**: porzione di territorio caratterizzata da bassa suscettività geomorfologica all'instabilità.

Gli interventi ricadenti in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino.

Con riferimento al DPCM 29 settembre 1998 l'Autorità di Bacino ha inoltre individuato le aree a rischio in relazione agli eventi alluvionali e franosi, suddividendole in quattro classi in base all'incrocio del grado di

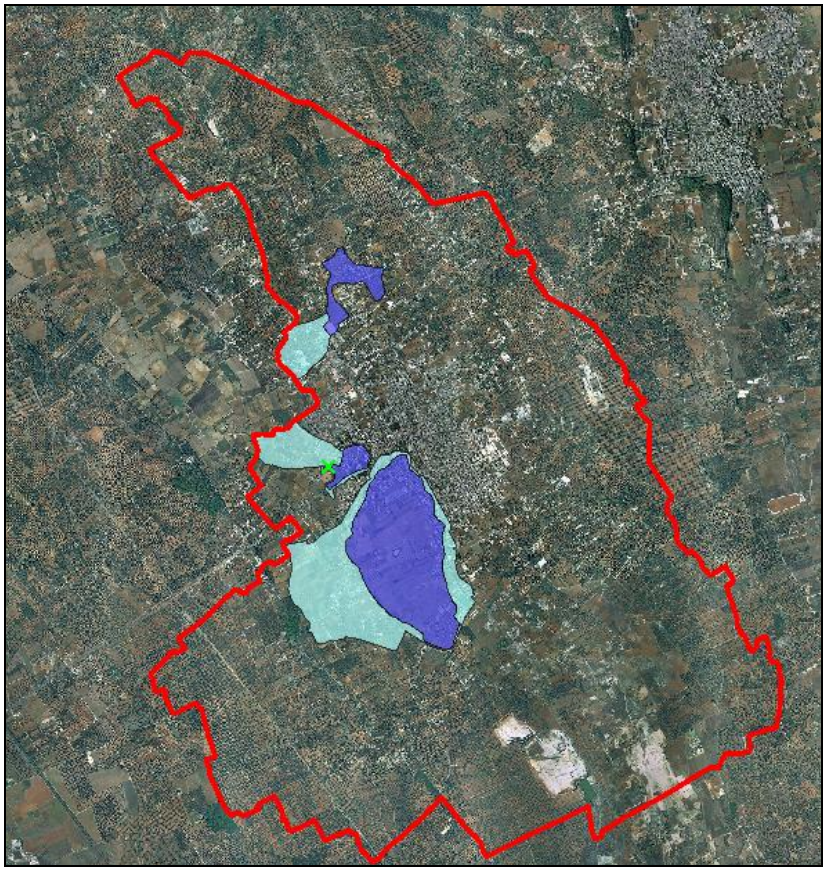
pericolosità di una determinata area con gli elementi a rischio in essa presenti, quali agglomerati urbani, insediamenti, infrastrutture ecc. Le classi di rischio individuate sono:
R1 – rischio moderato: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
R2 – rischio medio: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
R3 – rischio elevato: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
R4 – rischio molto elevato: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

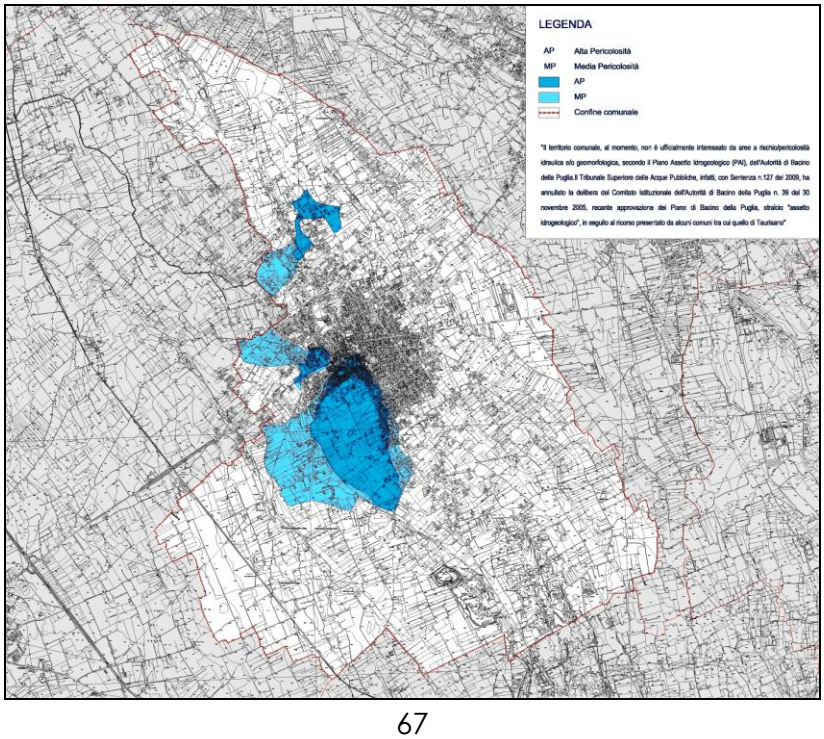
Nel territorio di Taurisano il PAI ha individuato delle aree a pericolosità idraulica in corrispondenza dell'abitato e a nord di questo.

Ad oggi l'Amministrazione Comunale ha presentato all'Autorità di Bacino una nuova proposta di perimetrazione, ancora in fase di verifica. Della proposta su menzionata fa parte anche l'indicazione di un'area, al centro storico dell'abitato, in cui è stata segnalata la presenza di più frantoi ipogei; cavità che possono generare situazioni di pericolosità e rischio geomorfologico.

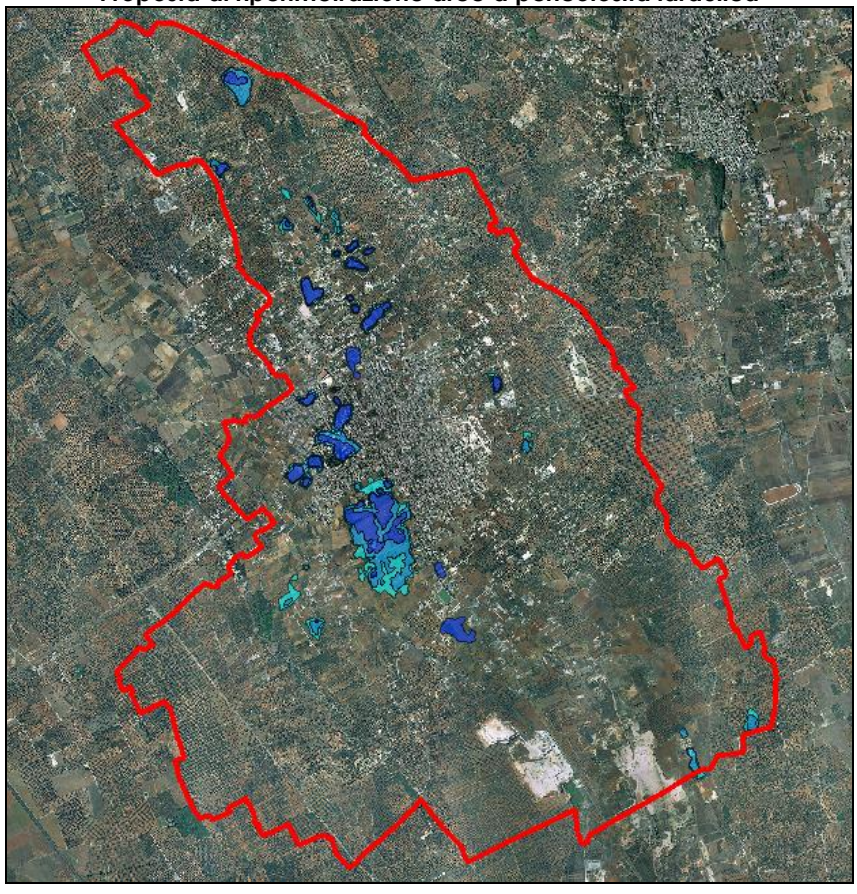
Dal punto di vista ufficiale l'intero territorio comunale non è interessato da aree a rischio/pericolosità idraulica e/o geomorfologica, in quanto il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, con Sentenza n.127 del 2009, ha annullato la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30 novembre 2005, recante approvazione del Piano di Bacino della Puglia, stralcio "assetto idrogeologico", in seguito al ricorso presentato da alcuni comuni tra cui quello di Taurisano

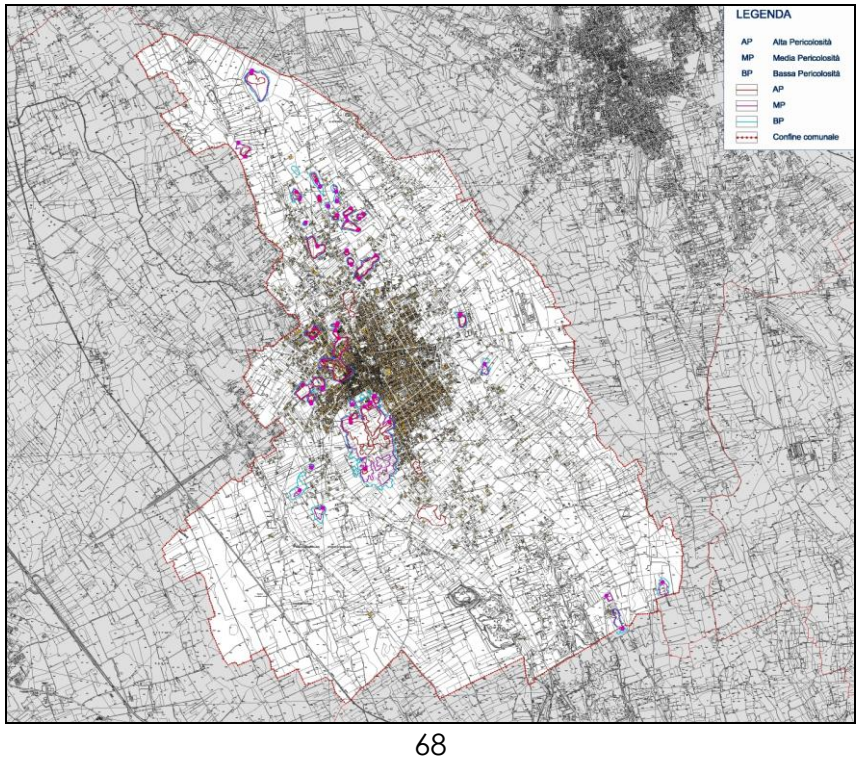
Perimetrazione aree a pericolosità idraulica dall'Adb Puglia





Proposta di riperimetrazione aree a pericolosità idraulica





1.4 Piano di Tutela delle Acque - PTA

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è stato indicato dal Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" in recepimento della Direttiva 2000/60/CEE. L'art. 61 del su menzionato Dlgs attribuisce alle regioni la competenza relati all'elaborazione, adozione, approvazione ed attuazione del "Piano di Tutela delle Acque" quale strumento per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il PTA deve contenere:
- I risultati dell'attività conoscitiva
- L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale per specifica destinazione
- L'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento
- Le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico
- L'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità
- Il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti
- Gli interventi di bonifica dei corpi idrici

In Puglia il PTA è stato adottato con DGR n.883 del 19 giugno 2007 e approvato con DGR n.230 del 20 ottobre 2009.

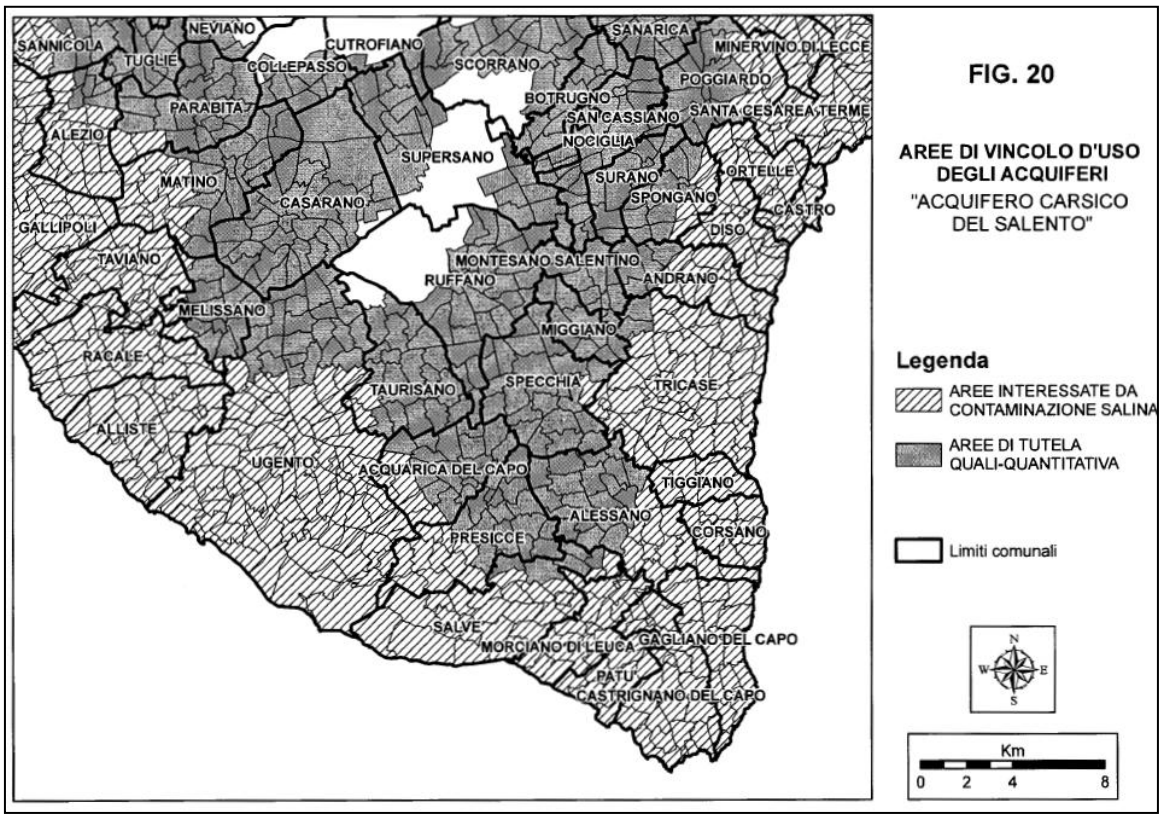
I territorio comunale di Taurisano, facente parte dello "acquifero carsico del Salento", è compreso in parte nelle "aree interessate da contaminazione salina" e per la maggiore nelle "aree di tutela quali – quantitativa".

Nelle aree interessate da contaminazione salina:
a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione;
- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente;
c) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).
d) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile, occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

Nelle aree interessate da tutela quali-quantitativa:

a) In sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, deve essere imposto all'utilizzatore l'installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata;
b) Deve essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;
c) Si può consentire l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5000 m2;
d) Nelle aree già individuate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda;
e) In sede di rilascio di nuove autorizzazioni alla ricerca, devono essere verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello del mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.);
f) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile si richiede che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto di superiore al 30% del valore dello stesso carico e che i valori del contenuto salino e la concentrazione dello ione cloro, delle acque emunte, non superino rispettivamente 1 g/l o 500 mg/l.

Aree di vincolo d'uso degli acquiferi – "Acquifero carsico del Salento"
(Fonte delibera adozione PTA)



1.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive - PRAE

Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE) della Puglia è stato adottato con D.G.R. n°2112 del 10/11/2009 e approvato con D.G.R.n°445 del 23/02/2010. Tale piano, come definito dall'art.1 del Titolo I delle NTA, persegue i seguenti obiettivi:

- pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;
- promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazioni abbandonate o dismesse;
- incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.

L'obiettivo del PRAE, in definitiva, è quello di "delineare un quadro normativo all'interno del quale possa trovare collocazione qualsiasi attività di trasformazione del territorio finalizzata al reperimento e allo sfruttamento delle risorse".

L'area di estrazione deve essere perimetrata come "il polo o bacino" in cui è concentrata l'attività estrattiva. I bacini di estrazione sono cinque e vengono identificati come segue:

- BC, bacino di completamento, è un bacino di estrazione con presenza di cave in attività;
- BN, nuovo bacino, è un bacino di estrazione di nuova apertura, anche con attività in esso dislocabili;
- BV, bacino in area vincolata, è un bacino di estrazione con presenza di cave in attività, ricadente in area vincolata e soggetto a prescrizioni particolari;
- BR, è un bacino di estrazione con presenza di cave in attività e cave dimesse in aree particolarmente degradate con l'obbligo di riutilizzo produttivo ai fini del recupero;
- BPP, bacino sottoposto a redazione di piano particolareggiato del giacimento e dei valori ambientali.

Il piano individua poi tre differenti tipologie di bacini:

a) Bacini da sottoporre a Piano Particolareggiato (BPP): sono aree di particolare interesse economico oltre che ambientale e per le quali occorrono degli approfondimenti negli studi.

In provincia di Lecce i bacini di questa tipologia sono tre: il bacino estrattivo di Pietra Leccese di Cursi-Melpignano, quello del Carparo di Gallipoli, quello delle cave ipogee di calcarenite di Cutrofiano.

b) Bacini di riordino (BR): sono costituiti dalle aree fortemente degradate dall'attività estrattiva passata e presente, e sono suscettibili di recupero ambientale attraverso un riutilizzo estrattivo.

Sono bacini di riordino quelli di:

- Poggiardo-Sanarica
- Parabita-Tuglie
- Taurisano –Acquarica
- Alessano- Tiggiano

c) L'ultima tipologia individua aree senza particolari problematiche e che possono ricondursi a due tipi differenti:

- bacini di completamento (BC) con cave in attività;
- bacini di nuova apertura (BN) senza cave in attività;
- questi due tipi di bacini possono ricadere anche in aree vincolate (BV).

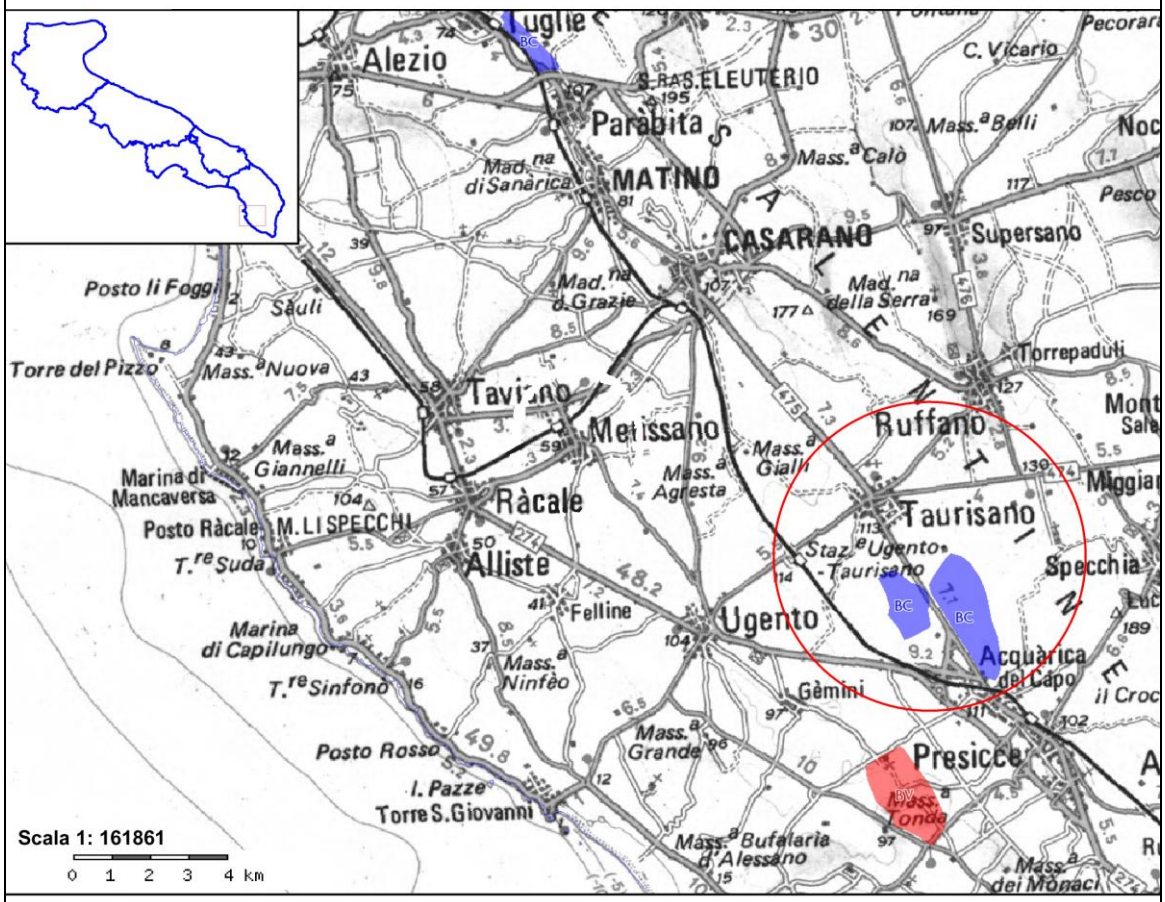
In provincia di Lecce è previsto un solo bacino di nuova apertura, quello di Santa Cesarea Terme, dove si potranno estrarre calcari stratificati per inerti. I bacini di Vernole- Melendugno, di "Pietra Leccese", e quello di Ugento-Presicce-Acquarica, di calcarenite, saranno considerati "bacini a vincolo"; tutti gli altri bacini, inizialmente 16, saranno bacini di completamento.

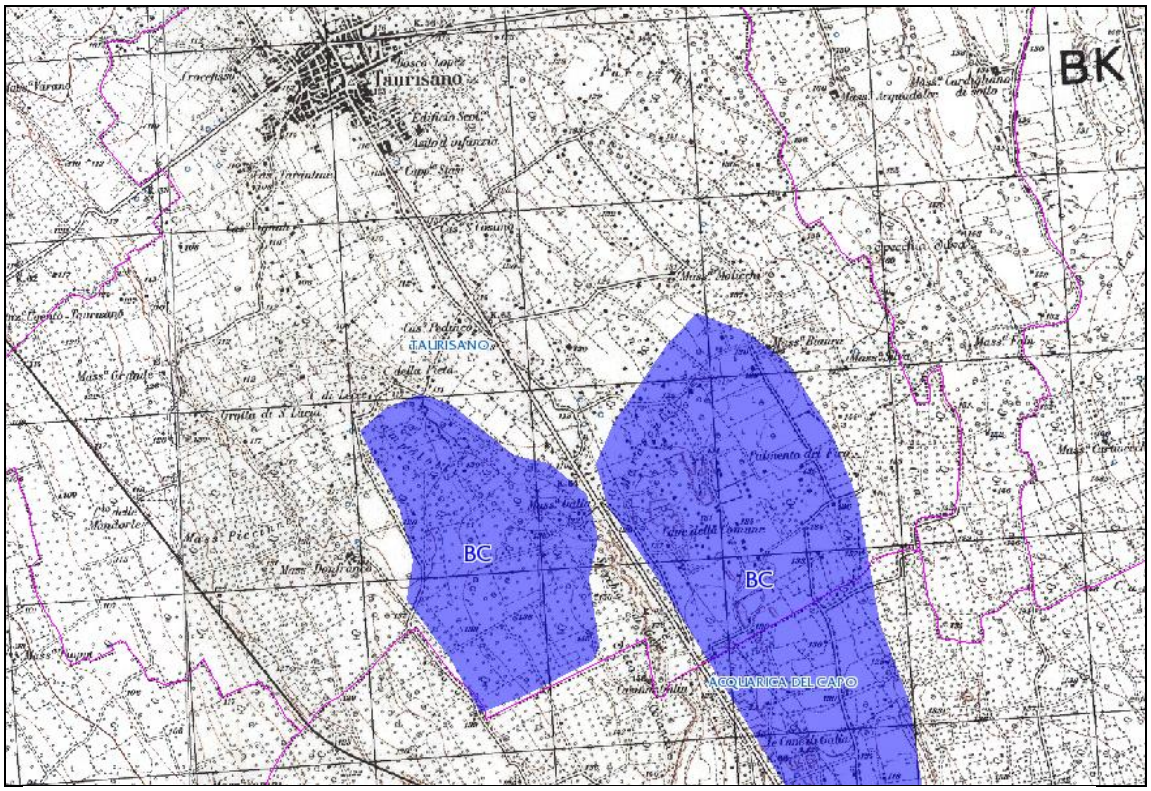
Il territorio comunale di Taurisano è costituito da un substrato calcareo e calcarenitico; considerata la natura litotecnica delle rocce affioranti è possibile procedere ad una classificazione di tali risorse. Tale classificazione tiene conto delle finalità estrattive; in questo senso sono state individuate nel territorio comunale due unità giacimentologiche:

- calcareniti e calcilutiti variamente cementate di aspetto tufaceo: rappresentano tutte le formazioni calcarenitiche dal Miocene al Pleistocene, caratterizzate da un buon grado di cementazione e lavorabilità e da uniformità dei caratteri;
- calcari e calcari dolomitici, stratificati o in banchi, variamente fratturati: gruppo delle formazioni carbonatiche.

Sia che si tratti di calcareniti, sia che si tratti di calcari, le cave ricadenti nel territorio comunale di Taurisano fanno parte dei "bacini di completamento" BC. Ad oggi parte di queste cave sono attive e parte abbandonate.

BACINI ESTRATTIVI INDIVIDUATI DAL PRAE





Stralcio del PRAE a sud dell'abitato di Taurisano, in corrispondenza delle aree estrattive

1.6 Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

Definito dalla L.R. n. 16 del 23 giugno 2008 come "*documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale (…) un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro,sostenibile",* il Piano Regionale di Trasporti definisce obiettivi, strategie e linee di intervento da seguire nella pianificazione regionale dei trasporti. La sua attuazione avviene a mezzo di piani attuativi formulati sulla base delle linee guida fornite dallo stesso, e in coerenza con le previsioni contenute nei documenti programmatici della Regione Puglia relative all'assetto infrastrutturale e dei servizi per la mobilità. Il Piano Attuativo è attualmente in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale. Le linee di intervento individuate nel settore del trasporto sono relative ai trasporti: stradale; ferroviario; marittimo; aereo; all'intermodalità dei passeggeri; intermodalità delle merci; ai servizi minimi. Il territorio di Taurisano non è interessato dal progetto di una rete per la mobilità ciclabile "Cycle route netwotk of the Mediterranean" (CYRONMED) che il PRT ha fatto fa proprio.

Per ulteriori informazioni si rimanda ai contenuti del Rapporto Ambientale.

1.7 Piano di Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Lecce (PTVE) – Deliberazione G. P. n°85 del 26/02/2004.

Il Piano di Traffico della Viabilità Extraurbana è previsto dal Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992); le Province hanno l'obbligo di redigere il Piano di Traffico Extraurbano (art.36) e di predisporne l'aggiornamento biennale. Si tratta di uno strumento utile per razionalizzare le attività di programmazione nel breve periodo del trasporto privato di cose e persone, che si appoggia ad un sistema tecnologico su base informatica; tale supporto consente non solo di pianificare e programmare interventi, ma anche di attuare la gestione del traffico.
La programmazione di interventi in materia di riorganizzazione della circolazione di mezzi privati, è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali: miglioramento della circolazione;

- miglioramento della sicurezza stradale;
- riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;
- risparmio energetico;
- rispetto dei valori ambientali.

Il PTVE è organizzato in "moduli" che riguardano:

- la fase conoscitiva del sistema insediativo e della mobilità;
- la costruzione dell'archivio informatizzato;
- la costruzione del grafo della rete provinciale;
- il monitoraggio dei volumi di traffico;
- il rilevamento del traffico per Origine- Destinazione;
- la costruzione e realizzazione del modello di traffico;

- l'individuazione degli interventi da realizzare e la redazione del piano della viabilità.

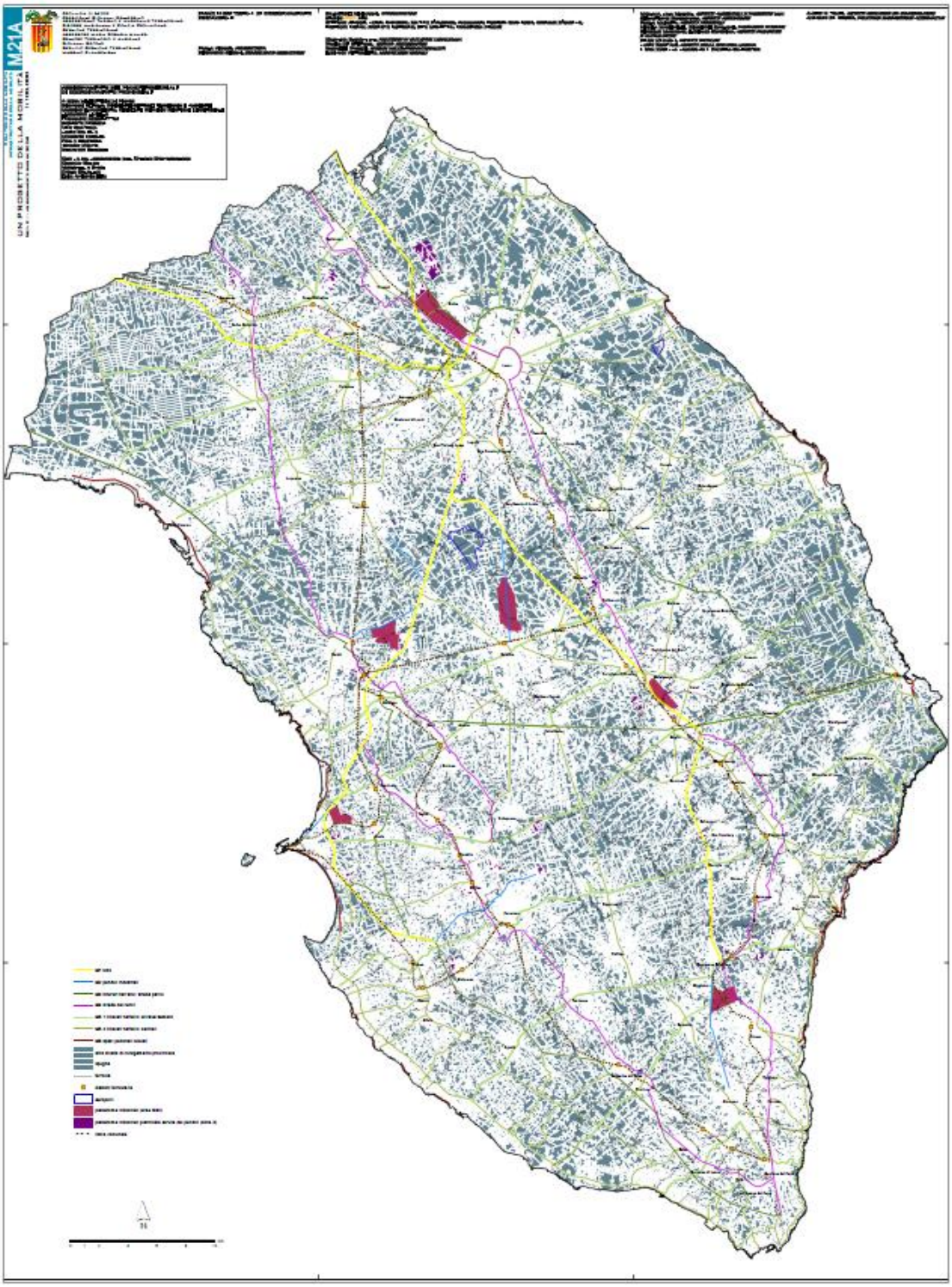
I risultati emersi dalla fase conoscitiva, propensioni e le tendenze insediative, l'analisi della mobilità, l'individuazione i Piani e/o Programmi attuativi (verificati con l'ausilio del modello di traffico della rete provinciale), rappresentano il supporto per individuare gli interventi da realizzare e la redazione del piano della viabilità, secondo il criterio di una classificazione della rete stradale provinciale attuata per gerarchia di itinerari, strettamente interconnessi con il sistema insediativo territoriale.
Le classificazioni e gli interventi del PTVE vengono coordinate con quelli previsti dal Piano Regionale dei Trasporti (PRT) dal PTCP della Provincia di Lecce. Per quel che concerne le politiche della mobilità previste dal PTCP, queste hanno l'obiettivo di delineare una strategia di lungo periodo per lo sviluppo della rete dei trasporti; il PTVE si pone nei confronti del PTCP come "strumento "tattico" di breve periodo con la propria classificazione gerarchica della rete, in linea con la strategia del piano territoriale", Il PTVE classifica le tipologie di strade previste .

PTCP secondo il Codice della Strada.
Il PTVE considera anche gli interventi previsti dai Piani Triennali delle Opere Pubbliche della Provincia di Lecce.
A partire dall'individuazione delle criticità e delle esigenze d'intervento della rete stradale, il PTVE individua, infine le strategie e gli obiettivi per la mobilità provinciale. La Provincia di Lecce viene ritenuta un'area fortemente polarizzata e gerarchizzata. I principali obiettivi sostanziali del PTVE sono, dunque, l'adeguamento della principale rete infrastrutturale dell'interno della Provincia di Lecce (attualmente a bassa qualificazione) e più specificatamente:

- la definizione di una gerarchia della rete stradale basata sul ruolo specifico di ogni itinerario, e attuata con coerenza e continuità dei tracciati, sulla base dei flussi di mobilità rilevati;
- aderenza della rete agli insediamenti, pena l'inefficacia del tracciato al fine di decongestionare i centri urbani;
- definizione degli itinerari in aderenza, per quanto possibile, ai tracciati storici, lungo i quali si concentrano con maggiore consistenza le attività (anche quelle non facilmente riconoscibili);
- permeabilità dei tracciati in modo da garantire l'effettiva connessione di tutti gli insediamenti, senza però venir meno al necessario controllo degli accessi;
- protezione del percorso e controllo degli accessi, al fine di evitare inutili soluzioni di continuità del tracciato, derivate dalla promiscuità e continuità degli accessi;
- efficacia dei percorsi in termini di acquisizione di flusso;
- ampliabilità dei tracciati in considerazione delle potenzialità prevedibili per gli itinerari.

IL PTVE procede, dunque, alla classificazione delle strade secondo il Codice della Strada.
Nel territorio dell'intorno di Taurisano identifica come:

- strade principali extraurbane ed urbane di cat. B la SS 274 Lecce – Gallipoli –S.Maria di Leuca;
- tutte le altre strade rientrano nella categoria strade locali in ambito extraurbano di cat F1 – F2.



PTVE della provincia di Lecce.

1.8 Piano strategico di area vasta Sud Salento 2020
La programmazione di area vasta ed il territorio di riferimento

Il Piano Strategico di Area Vasta costituisce un metodo di lavoro e nello stesso tempo un cammino indirizzato allo sviluppo del benessere di un preciso ambito territoriale sovra-comunale.
Detto indirizzo muove da un criterio della pianificazione sostenibile condivisa dal basso e guarda alla finalità di individuare i possibili strumenti per il conseguimento di uno sviluppo duraturo.
Tale finalità muove in modo fondamentale dall'idea che nasce all'interno del territorio di "*condivisione territoriale",* ma messa a confronto con le strategie e gli obiettivi indicati nelle agende di Lisbona e Goteborg.
Il Comune di Taurisano, unitamente ad altre 65 realtà territoriali, è inserito all'interno del Piano Strategico di Area Vasta relativo al Sud Salento, strumento necessario nell'ambito della programmazione 2007 – 2013.
La strategia a base del Piano è finalizzata a perseguire uno sviluppo locale attraverso uno specifico processo di aggregazione ed integrazione, obiettivi indispensabili per una crescita ed innovazione del territorio in generale e di quello del Sud Salento in particolare.
Il Piano strategico in questione, ambiziosamente denominato "*Salento 2020",* nasce dal perseguimento delle seguenti finalità:

- introdurre una profonda trasformazione, anche radicale nella sua stessa sostenibilità per il territorio del Sud Salento, di unire energie pubbliche e private;
- portare a sistema una metodologia per la quale una effettiva pianificazione strategica nasca attraverso il coinvolgimento, la cooperazione e la partecipazione di tutti gli attori locali;
- la individuazione di scenari di sviluppo coerenti con un futuro che sia, però, necessariamente condiviso all'interno delle 66 realtà locali;
- una strategia continua basata sulla abilità di legare identità locali fisicamente anche contermini, ma legate da aspettative e vocazioni territoriali comuni.

Le 66 realtà territoriali sono i seguenti centri urbani: Acquarica del Capo, *Alessano*, Alezio, Alliste, Andrano, Aradeo, Bagnolo del Salento, Botrugno, Cannole, Carpignano Salentino, Casarano, Castrignano dei Greci, Castrignano del Capo, Castro, Collepasso, Corigliano D'otranto, Corsano, Cursi, Cutrofiano, Diso, Gagliano del Capo, Gallipoli, Giuggianello, Giurdignano, Maglie, Martano, Matino, Melissano, Melpignano, Miggiano, Minervino di Lecce, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Muro Leccese, Neviano, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Parabita, Patu', Poggiardo, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, San Cassiano, Sanarica, Sannicola, Santa Cesarea Terme, Scorrano, Secli', Soleto, Specchia, Spongano, Sternatia, Supersano, Surano, **Taurisano**, Taviano, Tiggiano, Tricase, Tuglie, Ugento, Uggiano la Chiesa, Zollino.
Il comune capofila è Casarano.

1.8.1 Finalità e strategia del Piano Strategico

Il Piano intende raggiungere, comunque, all'interno di un ambito territoriale così frazionato, ma retto da una coesione dovuta proprio al suo assetto geografico, un livello qualitativo comune, una attuazione di progettualità utili per il territorio intero, non per il singolo comune, una nuova economia, un riposizionamento sociale, quindi una pianificazione allargata che pervenga, ambiziosamente ad una città territoriale o *città diffusa*.

Una vera e propria Città diffusa con l'avvio di uno dei processi più interessanti sollecitato dalla Comunità europea per il riequilibrio tra aree debole e forti reso possibile dalla stagione del Programma operativo regionale 2007-2013, perseguendo un obiettivo ambizioso: sostenere e implementare lo sviluppo socio economico regionale, legandolo fortemente alle vocazioni territoriali e alla capacità/qualità di governance che ogni singola Area Vasta sarà chiamata ad esprimere. La struttura di tale strategica proposta si basa sul fatto che lo sviluppo dell'area salentina potrà essere attuato agendo su tre aspetti fondamentali del sistema socio-economico locale: Imprese – Pubblica Amministrazione e Territorio, per i quali i temi centrali sono rappresentati dalla *sostenibilità dello sviluppo*, dalla *società della informazione* e dalla *coesione sociale*. Dal confronto con altri sistemi territoriali, quello salentino si colloca come un'area urbana atipica che, pur registrando l'assenza di un grosso centro di riferimento, si basa su di un reticolo di comuni medio-piccoli, caratterizzati da forti interdipendenze territoriali economiche e funzionali, dove insistono sistemi locali del lavoro cresciuti intorno ad alcuni centri di maggiore dimensioni. La proposta di programmazione strategica di area vasta parte da una VISION del territorio salentino rappresentata dall'idea di "*sviluppo di un territorio di qualità che, al 2020, sarà in grado di valorizzare gli aspetti vocazionali di competitività, un uso equilibrato delle risorse, di convivenza civile e d'accoglienza, il tutto in un quadro di sicurezza e di sostenibilità ambientale*". Il Piano Strategico si pone in continuità con la programmazione del PIT 9 e vuole proseguire nel solco tracciato dai programmi integrati avviati nella precedente programmazione, attualizzando e adeguando gli obiettivi precedenti nuovi scenari internazionali, nazionali e locali.

1.8.2 Gli Assi strategici della Pianificazione di Area Vasta

Gli Assi strategici, intorno a cui ruota la costruzione e l'evoluzione del Piano e che definiscono lo scenario di riferimento per le azioni da attuare ed i progetti da individuare sono i seguenti 8 :

ASSE 1 - IDENTITÀ E PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE
Una terra talmente ricca di storia e memoria, da sempre terra di accoglienza e scambi infiniti, non può non fare dell'identità e del patrimonio culturale un momento forte del suo sviluppo e della sua trasformazione. Il Piano ritiene strategico rafforzare e rilanciare la coesione complessiva del territorio, aprendola a nuovi orizzonti di scambio e di relazione, potenziando le relazioni con i Paesi del Mediterraneo e dei Balcani, naturali interlocutori del territorio salentino. Obiettivo è guardare a questa ricchezza in modo nuovo, per essere capaci di sfuggire i cliché, perché l'identità possa costituire il forte valore aggiunto in tutti i cambi della produzione e dello scambio materiali e immateriale.

ASSE 2 – CAPITALE UMANO ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA
L'obiettivo specifico riguarda la valorizzazione del capitale umano presente in quest'area sud salento ed intende favorire un significativo aumento di persone con competenze scientifiche e tecnologiche determinante per lo sviluppo socio-economico regionale. Si sottolinea come l'investimento sul capitale umano sia la premessa indispensabile per facilitare la ricerca ed il trasferimento tecnologico e per accelerare i processi di innovazione nelle imprese. Prioritari risultano essere pertanto gli investimenti nel capitale umano orientati alla qualificazione dell'offerta di alta formazione scientifica e tecnica, al sostegno alla ricerca e alla promozione dei processi di trasferimento tecnologico nelle imprese. La necessità di cooperazione fra sistemi urbani è determinata soprattutto dallo sviluppo dell'economia della conoscenza: mentre le produzioni tradizionali vengono spiazzate dalla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro è necessario investire sull'innovazione e su prodotti ad alta qualità. Lavorare per costruire nuove filiere ricerca-produzione-servizi è dunque una linea obbligata in una competizione globale che si giocherà sempre più sulla produzione dell'immateriale.
ASSE 3 - CRESCITA ECONOMICA E QUALITÀ DEL LAVORO
Una terra talmente ricca di storia e memoria, da sempre terra di accoglienza e scambi infiniti, non può non fare dell'identità e del patrimonio culturale un momento forte del suo sviluppo e della sua trasformazione. Il Piano ritiene strategico rafforzare e rilanciare la coesione complessiva del territorio, aprendola a nuovi orizzonti di scambio e di relazione, potenziando le relazioni con i Paesi del Mediterraneo e dei Balcani, naturali interlocutori del territorio salentino. Obiettivo è guardare a questa ricchezza in modo nuovo, per essere capaci di sfuggire i cliché, perché l'identità possa costituire il forte valore aggiunto in tutti i cambi della produzione e dello scambio materiali e immateriale.

ASSE 4 - SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELL'ICT
Fortemente connessa al secondo asse, la diffusione dell'Information Communication Technology rappresenta un fattore trainante per potenziare l'innovazione nei sistemi locali (sistema economico, sistema della governance, sistema delle reti sociali). Ridurre od eliminare il digital divide con le aree più avanzate del paese e per superare i limiti derivanti dalla perifericità geografica del territorio, è uno degli obiettivi prioritari - coerentemente con la rete di azioni già in corso sul territorio - del Piano strategico. Così come diffondere su tutto il territorio interessato e in tutti i settori d'attività le infrastrutture immateriali e la rete di servizi Ict based, e favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica nel sistema produttivo anche attraverso la creazione di nuova impresa.

ASSE 5 - WELFARE LOCALE

Al nuovo modello di sviluppo dovrà necessariamente legarsi e affiancarsi un sistema di welfare locale che integri le risorse pubbliche, private e del privato sociale per garantire il miglioramento della qualità della vita complessiva sul territorio e il superamento delle aree di disagio e di esclusione sociale tuttora diffuse. Inclusione sociale e pari opportunità sono elementi caratterizzanti e indiscutibili di un welfare che voglia e sappia sostenere la trasformazione e la crescita, facendo della coesione sociale e territoriale un obiettivo prioritario, e consentendo a tutti la partecipazione e la condivisione nel processo di cambiamento e nella delineazione dei nuovi scenari. Tra le azioni prioritarie: politiche della famiglia e sostegno al lavoro di cura, azioni in favore dell'inclusione e dell'integrazione di soggetti svantaggiati, rafforzamento delle politiche attive del lavoro, sostegno al privato sociale.

ASSE 6 - TERRITORIO E SVILUPPO ECOCOMPATIBILE LOCALE / TRASPORTI E RETI DI COMUNICAZIONE

Valorizzare, conservare, fruire il territorio sono uno dei parametri di valutazione della qualità e coerenza delle politiche di sviluppo locale e delle iniziative in cui queste si articoleranno, e costituiscono un punto qualitativo del Piano strategico "Salento 2020".
Migliorare la competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, riqualificare il sistema dei beni pubblici e ambientali, migliorare la rete delle infrastrutture, promuovere l'integrazione orizzontale e verticale degli strumenti di pianificazione territoriale, diffondere e sostenere stili di vita eco-compatibili sono alcune delle azioni che permetteranno un sistema di protezioni ambientali e territoriali e un uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali.

ASSE 7 - GOVERNANCE LOCALE E PARTECIPAZIONE

Un sistema di governance locale per un territorio di qualità. Al quale concorrano e partecipino, in modo sinergico, i soggetti istituzionali, la pubblica amministrazione, la classe dirigente espressa nel corso del processo di pianificazione strategica dagli stakeholders diffusi, le esperienze esistenti e potenziali di cittadinanza attiva. Sviluppare le competenze del governo territoriale attraverso la diffusione di conoscenze, strumenti interpretativi, metodologie operative finalizzate allo sviluppo locale; migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la valorizzazione delle risorse umane, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo organizzativo; migliorare e ottimizzare il sistema di erogazione dei servizi pubblici e di pubblico interesse favorendo i processi di semplificazione e trasparenza; sviluppare l'interconnesione delle pubbliche amministrazioni locali verso la rete delle banche dati; diffondere e integrare i sistemi di comunicazione pubblica, favorendo la partecipazione della cittadinanza al governo della cosa pubblica: ecco gli obiettivi. La qualità si nutre si azioni concrete, e apre al futuro condiviso.

ASSE 8 – TRASPORTO E RETI DI COMUNICAZIONE
La circolazione di persone, informazioni, beni materiali e immateriali all'interno del territorio integrata alle reti nazionali e internazionali è una delle condizioni cardine della qualità territoriale. Migliorare la rete delle infrastrutture e potenziare la filiera logistica sono obiettivi su cui il Salento è già impegnato, ma che devono essere ulteriormente sostenuti e implementati. Solo così la collocazione geografica del Salento, la stessa che in un lontano passato lo ha visto al centro di rotte determinanti, potrà ritornare ad essere una risorsa, un valore, un'occasione. Pensare alla centralità del Salento significa anche invertire i punti di vista, guardare alla geografia con altri occhi. Per farlo la mobilità è strumento essenziale, leva di sviluppo, possibilità di interazione e scambio, occasione di relazione. Da noi verso gli altri luoghi del mondo, dal resto del mondo verso l'Area Vasta Sud Salento.

1.8.3 Obiettivi generali e specifici e Parco progetti del Piano strategico

L'insieme degli obiettivi intesi come crescita e innovazione passano dalla convinzione che i processi innovativi di crescita non possono determinarsi come mera sommatoria di singoli interventi frammentati.
Il Piano Strategico individua, in sintesi ***obiettivi generali ed obiettivi specifici*** e la proposta di progetto strategico intende concentrarsi su pochi obiettivi decisivi, coerenti con le vocazioni del territorio, con la programmazione regionale e con il ruolo che l'area salentina intende giocare a livello regionale e internazionale indicati come segue:

OBIETTIVI GENERALI

1) *COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE*: migliorare la competitività dei sistemi produttivi locali tra vecchie e nuove economie.
Il primo obiettivo di carattere generale che l'Area Vasta si pone è quello di potenziare la competitività dei sistemi economici e produttivi attuando politiche innovative in grado di attivare e implementare processi per la formazione di "*reti d'impresa connesse ad una rete dei territori*" in grado di generare innovazione, buona occupazione per risorse umane qualificate e professionalizzate, valorizzando il capitale naturale e culturale, rafforzando gli elementi di identità locale.

2) *QUALITÀ DEI TERRITORI*: migliorare la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani e dei territori extraurbani, in chiave turistica, del territorio; ciò attraverso la promozione di un sistema di integrato che contempli la contestuale calorizzazione delle potenzialità legate al turismo, alla cultura e all'ambiente; le azioni sono quindi finalizzate ad un uso sostenibile delle risorse ambientali ed energetiche, al miglioramento della rete di trasporti e di logistica e al recupero delle risorse storico culturali, naturali e ambientali, in un contesto territoriale unico quale quello del SUD Salento.
Il primo itinerario "la cintura dell'area urbana leccese" è costituito da una sorta di cintura urbana che collega tra loro i centri di seconda corona intorno all'area urbana leccese; il secondo itinerario "Terra d'Arneo-Gallipoli" collega i comuni della Terra d'Arneo con il polo di Gallipoli.

3) *SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA*: far evolvere le diverse componenti locali verso un ecosistema digitale in grado di determinare la crescita e la qualificazione del territorio nel nuovo contesto di globalizzazione. Ciò sulla base dell'assunto che la società dell'informazione e della conoscenza è condizione necessaria e imprescindibile per la crescita e qualificazione del territorio in un contesto di globalizzazione; favorendo l'innalzamento degli attuali livelli di ricerca e sviluppo tecnologico, specialmente nel settore privato, con il sostegno alle imprese ed all'innovazione attraverso prodotti, processi e servizi in grado di far fronte alla concorrenza internazionale e aumentare la capacità nelle imprese, nei cittadini e nella PA di produrre ed utilizzare le nuove tecnologie dell'ICT.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici sono:

- *Competitività e Innovazione* ovvero *migliorare la competitività dei sistemi produttivi locali attraverso*:

1) Approntare politiche in grado di favorire la il superamento dei modelli di specializzazione tradizionali, attraverso l'innovazione ed il collegamento del sistema delle imprese con il sistema della ricerca. Allo stesso tempo sostenere le imprese motrici operanti nei comparti del Made in Italy che esprimono produzioni di eccellenza accompagnando i settori – vecchi e nuovi – nei processi di internazionalizzazione al fine di accrescere la capacità di competere nel mercato globale. 1 2) Approntare politiche in grado di fare del Salento meridionale un sistema turistico di qualità, integrato con la valorizzazione del patrimonio storico – culturale, ambientale e naturale e agro – alimentare.

3) Supportare la costruzione di un efficiente sistema di infrastrutture ICT, della comunicazione, di trasporto e di logistica funzionale al miglioramento dell'accessibilità e dell'interconnessione regionale e sovra regionale. Realizzare strutture in grado di fornire, al sistema delle imprese, servizi avanzati

- *Società dell'informazione ed economia della conoscenza*: far evolvere le diverse componenti locali verso un ecosistema digitale in grado di determinare la crescita e la qualificazione del territorio nel nuovo contesto di globalizzazione

1) Migliorare la diffusione e della qualità delle infrastrutture ICT come condizione fondamentale per la crescita del territorio in un contesto di globalizzazione;

2) Supportare la diffusione e l'uso dell'ict presso le Pmi per rafforzare la competitività del territorio in un contesto di globalizzazione;

3) Favorire nella PA lo sviluppo idoneo all'impiego diffuso dell'ICT per giungere all'offerta avanzata di servizi a cittadini e imprese contribuendo, in tal modo, alla qualificazione del territorio in un contesto di globalizzazione.

* * * *

Il "*Parco progetti*" costituisce l'elenco di tutti i progetti ed interventi da realizzare per il conseguimento degli obiettivi del Piano Strategico, avendo

cura di selezionare ed ordinare in base a specifici criteri, tutte le proposte avanzate dalle singole realtà locali o costituite in unione di comuni.
nell'ambito delle proposte progettuali si individuano in sintesi 3 obiettivi:

- obiettivo 1 – *COMPETITIVITA' ED INNOVAZIONE*: migliorare la competitività tra vecchie e nuove economie;
- obiettivo 2:*QUALITA' TERRITORIALE*: migliorare la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani e dei sistemi extraurbani, in chiave turistica, del territorio;
- obiettivo 3 – *SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA*: fare evolvere le diverse componenti locali verso un ecosistema digitale in grado di determinare la crescita e la qualificazione del territorio nel nuovo contesto della globalizzazione.

1.8.4 Il Piano strategico per il territorio di Taurisano

Il Comune di Taurisano, alla data del marzo 2008, ha presentato unicamente proposte nell'ambito del citato Obiettivo 2 generale del Piano Strategico esplicitato nella specifica sezione "Parco Progetti".
Detto Obiettivo 2 generale che l'Area Vasta si pone, è orientato al potenziamento della competitività e attrattività del territorio, attraverso la promozione di un sistema integrato che contempli la contestuale valorizzazione delle potenzialità legate al turismo, alla cultura, all'ambiente.
Gli scenari strategici su cui orientare la competitività e l'attrattività dell'intero territorio del Sud Salento fanno emergere l'esigenza di porre in essere azioni ed interventi in grado di integrare le iniziative volte al potenziamento infrastrutturale con quelle di valorizzazione delle risorse patrimoniali ambientali, culturali e sociali.
Da qui la scelta di inserire e intendere le azioni tese al miglioramento della qualità degli "ambienti" urbani ed extraurbani, strettamente connesse con la strategia integrata "Turismo-Cultura-Ambiente".
In particolare, la strategia prevede un insieme coordinato di interventi, tesi alla valorizzazione e riqualificazione del sistema storico-culturale e del sistema paesaggistico ed ambientale, alla valorizzazione della portualità, alla riqualificazione delle aree marginali dei Comuni, come le periferie, intese sia in senso fisico, quanto di degrado sociale, ricreando contesti urbani di qualità anche attraverso il completamento delle infrastrutture e la creazione di nuovi spazi di socializzazione in sinergia con strumenti quali i PIRP, i Contratti di quartiere, ecc.
Il Piano vuole intervenire anche sulla scarsa efficienza del sistema della mobilità, infatti il Salento è dotato di una rete piuttosto fitta di strade ed attraversato da una linea ferroviaria; nonostante ciò il sistema infrastrutturale risulta carente a causa di una rete stradale assai poco manutenuta e di quella ferroviaria poco funzionale.
La classificazione degli interventi di valorizzazione degli ambienti urbani ed extraurbani, va ricondotta ai singoli obiettivi specifici:

1) Messa in sicurezza di e superamento delle criticità dovute ad una incontrollata espansione delle superfici urbanizzate, alla diffusa incuria del territorio ed alla ininterrotta azione degli agenti bioclimatici;

2) Tutela e valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente quale bene patrimoniale ed identitario del Salento;

3) Azioni tese al superamento delle situazione di degrado abitativo e disagio sociale nelle periferie, di abbandono nei Centri Storici, con interventi atti a migliorare la qualità dei Contesti urbani, a salvaguardare la salute ed il benessere delle comunità;

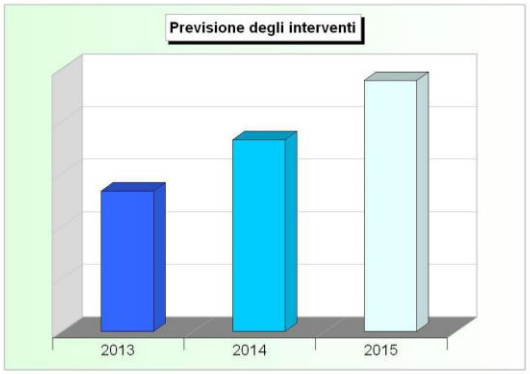
4) Politiche in grado di fare del Sud Salento un sistema di qualità attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, culturale di quello marino e costiero e del sistema portuale;

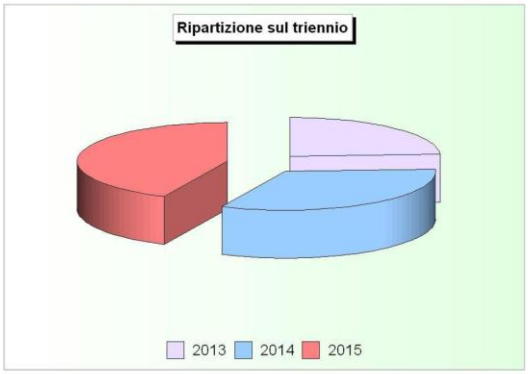
5) Migliorare l'accessibilità e la capacità competitiva potenziando le reti di collegamento per il sistema dei trasporti e della logistica.

Sulla base di queste considerazioni sono state valutate, in seno al Piano Strategico e riportate nella apposita tabella le proposte progettuali che riguardano in particolare quelle del Comune di Taurisano.

Il programma triennale delle opere pubbliche 2013-2015 in sintesi

	Descrizione dell'intervento (Bilancio opera)	Arco temporale di validità del programma Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
1	Realizzazione centro comunale di raccolta rifiuti	209.351,67	0,00	0,00
2	P.O. 2007/2013 - Asse II - linea di intervento 2.4 - Azione 2.4.1 - Efficientamento energetico edifici scolastici	420.000,00	0,00	0,00
3	Completamento fogna nera centro abitato	3.193.643,00	0,00	0,00
4	Costruzione rete idrica insediamenti periferici	1.000.000,00	0,00	0,00
5	Ristrutturazione campetti sportivi siti in C.da Calcavecchi	0,00	200.000,00	0,00
6	Costruzione di una rotatoria sulla direttrice Taurisano-Acquarica del Capo	0,00	150.000,00	0,00
7	Costruzione di una rotatoria sulla direttrice Taurisano-Casarano	0,00	150.000,00	0,00
8	P.O. 2007/2013, - Asse II - Linea di intervento 2.4 - Azione 2.4.1 - Efficientamento energetico edifici pubblici non residenziali	0,00	750.000,00	0,00
9	Adeguamento edifici scolastici finalizzato all'ottenimento della prevista idoneità statica e certificato di prevenzione e inccendi.	0,00	600.000,00	0,00
10	Adeguamento edificio scolastico di 1° grado ,denominato "Don Tonino bello ", sito in via Negrelli, finalizzato all'ottenimento della prevista idoneità statica e certificato di prevenzione e inccendi.	0,00	300.000,00	0,00
11	Completamento interventi per l'eliminazione barriere architettoniche e adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici pubblici e scolastici	0,00	420.000,00	0,00
12	Progetto per l'assetto idrogeologico del territorio comunale - 1° Stralcio	0,00	4.000.000,00	0,00
13	Progetto per l'assetto idrogeologico del territorio comunale - 2° Stralcio	0,00	0,00	6.500.000,00
14	Lavori di sistemazione strade rurali	0,00	0,00	1.115.000,00
15	Lavori di sistemazione strade del centro urbano	0,00	0,00	1.000.000,00
	Totale	**4.822.994,67**	**6.570.000,00**	**8.615.000,00**





Per quanto concerne invece gli aspetti relativi alla mobilità sul territorio il Sistema strategico si è dotato di Piano Urbano di Mobilità di area Vasta, basato su una attenta considerazione degli strumenti di programmazione Regionale, Provinciale, Comunali.
Pertanto la strategia che è risulta è quella di un Piano che valorizzi prima di tutto le reti e le infrastrutture esistenti, razionalizzandone e ottimizzandone l'utilizzo dell'intermodalità (ferro+gomma).
Questo comporta una particolare attenzione alle politiche di gestione e regolamentazione della mobilità, tese ad esempio all'integrazione modale e all'incremento di qualità e incidenza percentuale del trasporto pubblico.
La realizzazione di nuove infrastrutture sarà quindi orientata soprattutto alla complementarietà e al completamento della rete esistente.
Come già espresso nell'elenco delle proposte progettuali costituisce idea significativa la previsione di realizzazione di una rete ciclistica del Mediterraneo; nel dettaglio la proposta riguarda il collegamento del territorio dell'area vasta alla rete degli itinerari ciclabili individuati dal Progetto *CY.RO.N.MED – Cycle Route Network of the Mediterranean* - in attuazione delle direttive europee in materia di mobilità sostenibile finalizzate al contenimento dei consumi energetici e alla lotta ai cambiamenti climatici.

1.8.5 Attuazione del Piano strategico

Lo stato dell'arte per l'attuazione delle azioni progettuali in seno al Piano Strategico, nelle more della definizione con il Governo nazionale della questione FAS, è il seguente:

- i programmi operativi comunitari sono gli unici nelle condizioni di sostenere finanziariamente in prima sessione i programmi stralcio e successivamente il programma strategico;
- a scala regionale si rende quindi necessario operare una pronta verifica concertata tra le 10 Aree Vaste, Direzioni regionali interessate all'attuazione del P.O. FESR 2007-2013 e Nucleo per la Verifica e Valutazione degli Investimenti Pubblici, per la individuazione, nell'ambito dei programmi strategici presentati e sulla base di proposte operative formulate dalle Aree Vaste, delle prime operazioni sulle quali puntare per la definizione compiuta degli accordi stralcio e per il celere avvio delle realizzazioni proposte dal territorio.

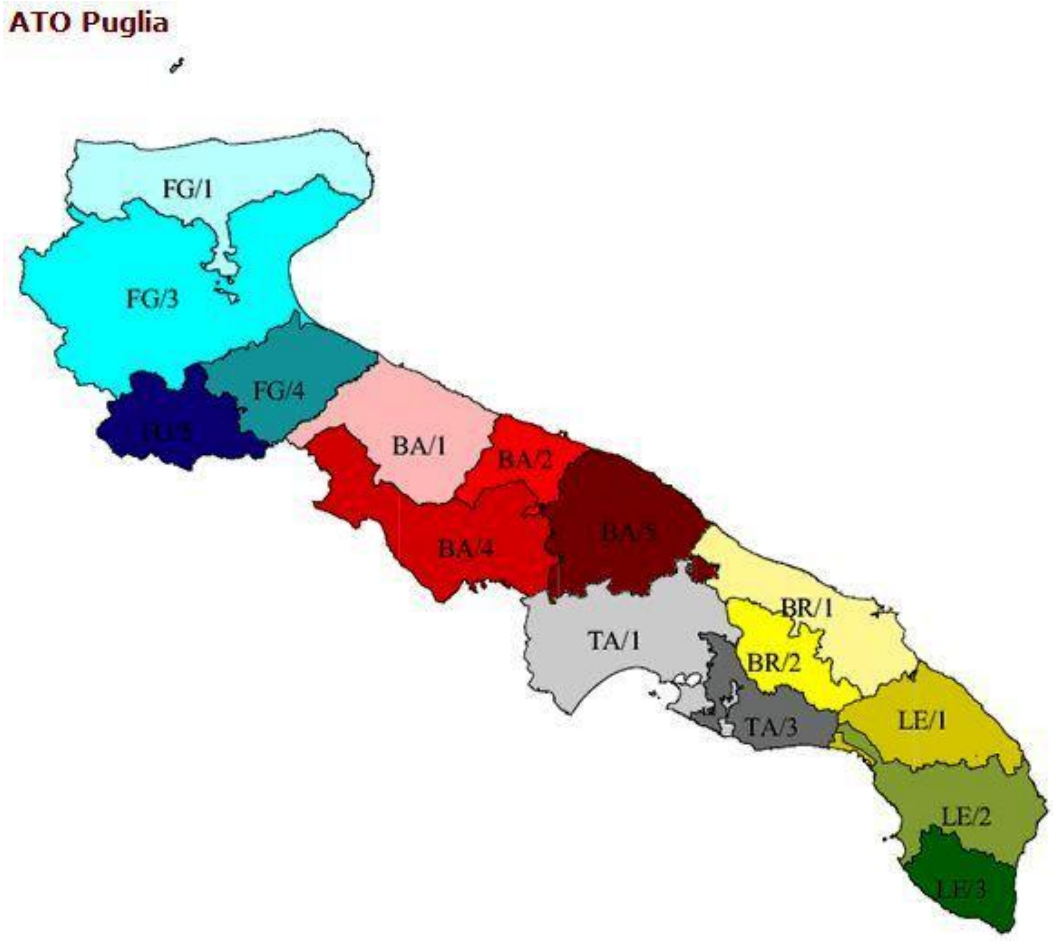
Il Piano strategico costituisce lo strumento funzionale a guidare lo sviluppo sostenibile delle città e dei loro territori, attraverso un processo formativo, implementativo e gestionale partecipato, dinamico e virtuoso.
A tal fine sembra necessario che le città impegnate a promuoverlo ed a guidarlo presentino caratteri e livelli di capacità amministrativa, di competitività e dinamicità territoriale e di efficienza gestionale, che configurino la sussistenza di pre-condizioni idonee a garantirne il successo.
In relazione al P.O. FESR, il piano finanziario, secondo la Regione Puglia, al quale si deve fare riferimento è il seguente:

Asse/Linea di intervento	Dotazione di programma	Dotazione attuale di bilancio	Impegni già effettuati dalla Regione
Asse 1 – Ricerca e Società Informazione	581 meuro	215 meuro (+ 38 meuro fondi APQ)	
1.1. Ricerca delle imprese	251 meuro	93 meuro	78 meuro
1.2 - Potenziale tecnologico	50 meuro	19 meuro	38 meuro su fondi APQ
1.3 - Infrastrutture digitali	70 meuro	26 meuro	
1.4 - TIC nelle PMI	90 meuro	33 meuro	8 meuro
1.5 - Servizi pubblici digitali	120 meuro	44 meuro	
Asse 2 - Ambiente	908 meuro	772 meuro (+ 196 meuro APQ e programma regionale ambiente)	
2.1 – Tutela Acque	212 meuro	181 meuro	
2.2 – Approvvigionamento idrico	200 meuro	170 meuro	
2.3 – Difesa suolo e rischi naturali	138 meuro	117 meuro	
2.4 – Energie rinnovabili	158 meuro	134 meuro	20 meuro
2.5 – Rifiuti e Bonifiche	200 meuro	170 meuro	
Asse 3 – Inclusione sociale	570 meuro	153meuro (+ 27 meuro piano regionale servizi sociali)	27 meuro fondi regionali
3.1 – distretti socio-sanitari	225 meuro	60 meuro	
3.2 – infrastrutturazione sociale	270 meuro	70 meuro	
3.3 – Accessibilità servizi /inclusione marginalità	55 meuro	17 meuro	
3.4 – Legalità e sicurezza	20 meuro	5 meuro	
Asse 4 – Attrattività	392 meuro	258 meuro (+ 46 meuro di APQ e Programma Ambiente)	
4.1 – Infrastrutture e promozione Turistica	150 meuro	99 meuro	11meuro
4.2 – Beni culturali	153 meuro	101 meuro	
4.3 – Attività culturali	40 meuro	26 meuro	15 meuro
4.4 – Valorizzazione rete ecologica	49 meuro	32 meuro	
Asse 5 – Reti e nodi	1.050 meuro	492 meuro	Già definito programma per oltre 800 meuro
5.1 – Nodi portuali	130 meuro	61 meuro	
5.2 – Trasporto urbano	132 meuro	62 meuro	
5.3 - Interporto	108 meuro	51 meuro	
5.4 – Ferrovie locali	680 meuro	319 meuro	319 meuro
Asse 6 – Sviluppo economico	1.100 meuro	427 meuro (+ 75 meuro da APQ e fondo unico)	
6.1 – Aiuti alle imprese	800 meuro	310 meuro	140 meuro
6.2 – Infrastrutture a servizio delle imprese	202 meuro	78 meuro	
6.3 – Internazionalizzazione	100 meuro	39 meuro	
Asse 7 – Città e Territorio	520 meuro	181 meuro (+ 32 meuro PIRP Regione)	32 meuro PIRP Regione
7.1 – Piani per aree urbane	280 meuro	97 meuro	70 meuro circa (scorrimento PIRP)
7.2 – Piani connessioni territoriali	240 meuro	84 meuro	
Asse 8 – Governance e partecipazione	115 meuro	31 meuro	
8.1 – Partecipazione	14 meuro	4 meuro	
8.2 – Assistenza tecnica	101 meuro	27 meuro	13 meuro

1.9 Piano per la Gestione dei Rifiuti Urbani



La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale, come rappresentato nella mappa interattiva, in 15 bacini di utenza che corrispondono agli Ato (Ambiti territoriali ottimali). La suddivisione in Ato è principalmente finalizzata a conseguire adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici e tecnici, per il superamento della frammentazione delle gestioni del servizio di gestione integrata dei rifiuti.
I dati disponibili sul sito sono trasmessi telematicamente dai singoli comuni pugliesi con cadenza mensile e si riferiscono alla quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e a quella residuale.
I rifiuti raccolti in modo differenziato sono avviati a recupero di materia, mentre i rifiuti indifferenziati residuali dalle operazioni di raccolta differenziata sono avviati a smaltimento negli impianti di bacino.
Il calcolo della produzione pro-capite è riferita alla popolazione censita nel corso dell'ultimo censimento Istat del 2001.

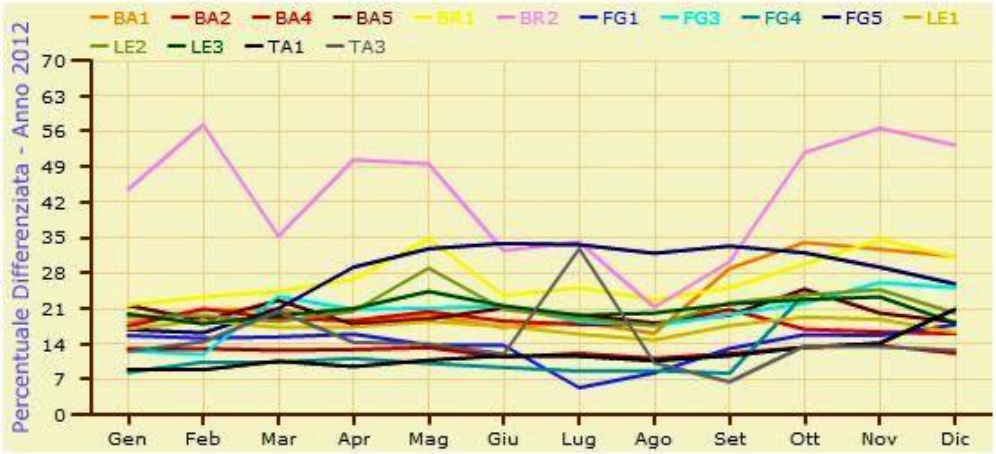


Percentuale raccolta differenziata per ATO nel 2012



Ato	Perc. Indifferenziata	Perc. Differenziata
BA1	77,200 %	22,800 %
BA2	81,220 %	18,780 %
BA4	87,470 %	12,530 %
BA5	79,890 %	20,110 %
BR1	73,270 %	26,730 %
BR2	57,570 %	42,430 %
FG1	87,900 %	12,100 %
FG3	80,900 %	19,100 %
FG4	90,570 %	9,430 %
FG5	71,680 %	28,320 %
LE1	82,790 %	17,210 %
LE2	78,880 %	21,120 %
LE3	79,150 %	20,850 %
TA1	88,130 %	11,870 %
TA3	85,620 %	14,380 %

Percentuale raccolta differenziata per ATO nel 2012



ATO	Gen %	Feb %	Mar %	Apr %	Mag %	Giu %	Lug %	Ago %	Set %	Ott %	Nov %	Dic %
BA1	18,17	20,66	20,84	18,02	19,61	17,25	18,31	16,07	28,87	34,01	32,68	31,30
BA2	17,52	20,89	18,97	18,58	20,31	18,45	17,89	17,82	20,80	16,90	16,31	15,98
BA4	12,97	13,04	12,67	12,87	13,19	11,33	12,11	11,07	12,10	13,32	13,71	12,17
BA5	21,62	18,58	22,57	17,81	18,88	21,07	19,75	18,15	19,66	24,80	20,08	18,25
BR1	21,68	23,25	24,30	26,77	34,72	23,56	25,04	22,75	25,04	29,71	34,57	31,13
BR2	44,48	57,28	35,22	50,38	49,58	32,43	34,08	21,20	30,20	51,81	56,60	53,28
FG1	15,64	15,07	15,38	15,85	13,75	13,65	5,33	8,29	13,07	15,82	15,59	17,73
FG3	12,58	11,91	23,31	20,74	21,05	21,49	18,34	17,55	19,79	22,04	26,07	25,00
FG4	8,38	10,41	10,39	11,08	10,11	9,33	8,63	8,68	8,16	23,80		
FG5	16,77	16,13	20,99	29,16	32,76	33,88	33,58	31,89	33,31	32,00	29,17	25,83
LE1	16,97	18,52	17,21	17,32	18,40	17,48	15,92	14,77	17,55	19,30	18,80	16,25
LE2	19,38	19,53	18,38	20,46	28,96	20,81	19,05	17,62	22,08	23,58	24,72	20,11
LE3	19,89	17,95	19,63	20,93	24,33	21,53	19,61	20,04	21,85	22,74	23,30	18,08
TA1	8,97	8,91	10,58	9,47	10,70	11,63	11,57	10,68	11,60	13,30	14,12	20,81
TA3	12,56	14,40	20,44	14,27	13,92	11,95	32,79	10,25	6,52	13,62	13,42	12,72

Nel rispetto degli indirizzi e delle prescrizioni fissate dal Decreto Ronchi anche la Provincia di Lecce si è dotata di un proprio Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani. Il Piano Provinciale si propone di ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, assicurando l'autosufficienza dello smaltimento nei bacini di utenza determinati quali ambiti territoriali ottimali ed individuati dal Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale con proprio decreto 30/9/2002 n. 296.
Con tale decreto è stata definita per la provincia di Lecce, l'organizzazione territoriale dei servizi di gestione dei rifiuti urbani per bacini di utenza, prevedendo l'articolazione in tre Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) a livello sub-provinciale: BACINO LE/1, BACINO LE/2, BACINO LE/3. Il BACINO LE/3 – ATO sud Salento – è composto da 24 comuni, (Acquarica del Capo, Alessano, Alliste, Casarano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Matino, Melissano, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Parabita, Patù, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, Specchia, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase, Ugento).
Sono altresì individuati dal Piano Provinciale 8 Aree Ottimali di Raccolta (ARO) costituite dalle aree di utenza per la gestione del sistema di spazzamento, di raccolta indifferenziata e di raccolta differenziata. Nelle ARO vanno attivate soluzioni comuni con riferimento a:
-gestione dei servizi di raccolta dei rifiuti;
-potenziamento e razionalizzazione del sistema di raccolta tramite le raccolte differenziate (contenitori stradali, raccolte domiciliari monomateriali);
-attivazione di raccolte differenziate integrate;
-realizzazione delle stazioni ecologiche di conferimento coordinate con piattaforme per la raccolta differenziata destinate alla selezione ed ai primi trattamenti dei materiali da avviare al recupero;
-eventuale gestione delle esistenti stazioni di trasferimento dei rifiuti o attivazione di nuove in funzione della distanza delle aree di raccolta dai terminali di smaltimento;
-gestione dei servizi di trasporto e conferimento agli impianti di trattamento e smaltimento finale. L'attuazione del Piano si articola in due fasi progressive:
-la prima fase, avviata nel 2002 prevede l'allineamento agli obiettivi di raccolta differenziata fissati dal Decreto Ronchi
-il 35% del totale dei rifiuti prodotti entro il 2003 ed il mantenimento per l'anno successivo
-e la riduzione dei quantitativi conferiti in discarica a vantaggio di nuove tecnologie di raccolta;
-la seconda fase, in aggiunta a quanto già previsto, sarà caratterizzata dall'entrata in funzione degli impianti di compostaggio, dell'impianto di produzione del CDR e dell'eventuale impianto di termovalorizzazione.



Dati Raccolta Rifiuti in Puglia - ATO LE3 - Anno 2012

Acquarica del Capo - Alessano - Alliste - Casarano - Castrignano del Capo - Corsano - Gagliano del Capo - Matino - Melissano - Miggiano - Montesano Salentino - Morciano di Leuca - Parabita - Pat? - Presicce - Racale - Ruffano - Salve - Specchia - Taurisano - Taviano - Tiggiano - Tricase - Ugento -

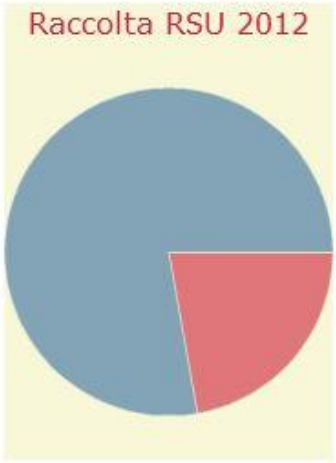
SITUAZIONE IMPIANTISTICA ATO LE 3

IMPIANTI

IMPIANTO	CONCESSIONARIA	TITOLARITÀ	A.T.O.	COMUNE	LOCALITÀ
impianto complesso trattamento rsu residuali da raccolta differenziata • selezione • biostabilizzazione • discarica servizio-soccorso	Società Progetto Ambiente LE/3 srl	pubblica	LE/3	Ugento	Burgesi
impianto trattamento FSC • impianto produzione CDR	SocietàProgetto Ambiente Pr Lec	pubblica	LE/1-2-3	Cavallino	Masseria Guarini

Comune di Taurisano

Dati in tempo reale sulla raccolta R.S.U. del comune - Anno 2012





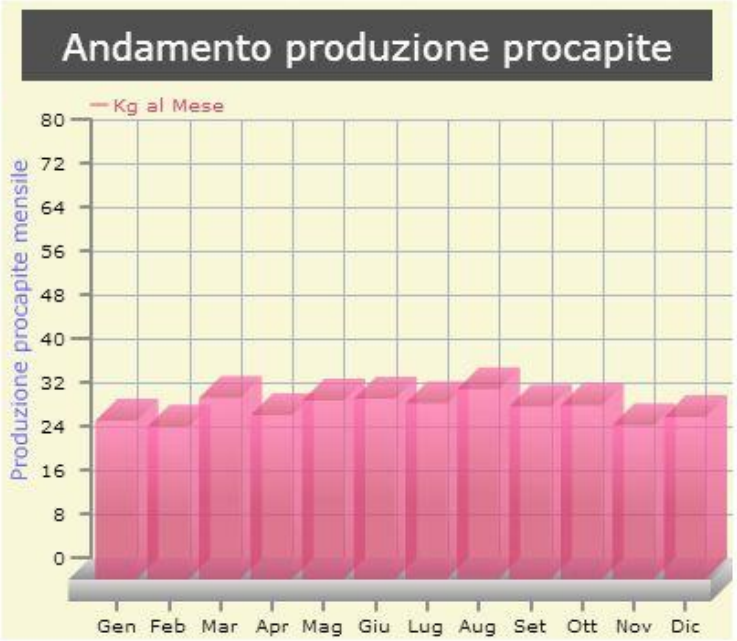
Totale RSU prodotta nel 2012

Differenziata:
1.036.731,00 Kg.

Indifferenziata:
3.628.660,00 Kg.

Totale RSU:
4.665.391,00 Kg.

Percentuale raccolta differenziata
22,222 %





Comune di Taurisano

Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	282.220,00	79.732,00	361.952,00	22,03	28,99
Febbraio	286.080,00	62.326,00	348.406,00	17,89	27,91
Marzo	319.260,00	94.668,00	413.928,00	22,87	33,15
Aprile	298.310,00	76.431,00	374.741,00	20,40	30,02
Maggio	315.770,00	91.917,00	407.687,00	22,55	32,65
Giugno	324.960,00	87.090,00	412.050,00	21,14	33,00
Luglio	305.340,00	95.751,00	401.091,00	23,87	32,13
Agosto	324.640,00	108.711,00	433.351,00	25,09	34,71
Settembre	299.700,00	94.392,00	394.092,00	23,95	31,57
Ottobre	301.740,00	94.575,00	396.315,00	23,78	31,86
Novembre	263.760,00	87.421,00	351.181,00	24,89	28,13
Dicembre	306.880,00	63.717,00	370.597,00	17,19	29,68
TOTALE	3.628.660,00	1.036.731,00	4.665.391,00	22,222	31,150

REALIZZAZIONE DEL CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA RIFIUTI

• il Comune di Taurisano risulta facente parte del Consorzio ATO Sud Salento Bacino Lecce Tre;
• con Determinazione del Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Puglia n. 136 del 1 settembre 2009, pubblicata sul BURP n. 157 del 08.10.2009 è stata indetta procedura negoziale con i Consorzi ATO rifiuti avente ad oggetto l'acquisizione di progetti per la realizzazione dei Centri Comunali di Raccolta nell'ambito dell'intervento "PO 2007-2013 ASSE II Linea di Intervento 2.5 "Interventi di miglioramento nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" – Azione 2.5.1 Potenziamento ed ammodernamento delle strutture dedicate alla raccolta differenziata. Realizzazione Centri Comunali di Raccolta (CCR);
• con nota prot. n.2878 del 5/10/2009 il Consorzio ATO LE/3 ha invitato i Comuni ad individuare un possibile sito di ubicazione per la realizzazione di un Centro Comunale di raccolta;
• il Comune di Taurisano ha manifestato il proprio interesse all'iniziativa destinando il sito identificato catastalmente al fg.13 p.lle 386, 389 e 392 alla realizzazione di un Centro Comunale di Raccolta;
• con Deliberazione n. 51 del 24.11.2009, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ATO
LE/3 Sud Salento ha approvato il progetto preliminare presentato dal Responsabile Tecnico, Ing.
Luana Greco, per un importo complessivo di 1.900.000 euro (IVA e imposte comprese), di cui
1.000.0000 da richiedere nell'ambito della succitata procedura negoziale e 900.000 euro quale
quota di cofinanziamento garantita dallo stesso Consorzio, con fondi Provinciali. Tale progetto
prevedeva la realizzazione di ecocentri nei Comuni di Acquarica del Capo, Alessano, Alliste,
Casarano, Presicce, Specchia, Taurisano, Taviano, Tricase, Ugento;
• con Determinazione Dirigenziale N.50 del 23/03/2010 la Regione Puglia ha ritenuto, tra l'altro,
idonea al finanziamento l'istanza avanzata dal Consorzio ATO LE/3 per la realizzazione dei
progetti dei 10 Centri Comunali di Raccolta;
• con Determinazione n. 79 del 12.05.2010 del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifica
della Regione Puglia sono stati stanziati ulteriori 150.000,00 euro per incrementare la rete dei 10
Centri Comunali di Raccolta, includendo anche il Comune di Salve, alla luce della richiesta
formulata dal Consorzio ATO LE/3 in data 30.12.2009;
• il Consorzio ATO LE/3, in seguito a procedura negoziata ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs.
163/2006 ha affidato all'Arch. Antonio Mangia da Maglie la progettazione definitiva/esecutiva,

la direzione dei lavori, misura e contabilità e il coordinamento della sicurezza in fase di
progettazione ed esecuzione ed ogni altra tecnica per la realizzazione degli undici Centri
Comunali di Raccolta;
• che con delibera di G.C. n.5 del 20.01.2011 questa Amministrazione ha preso atto del Progetto
definitivo trasmesso con nota prot. n.115 del 13.01.2011 dal Consorzio e redatto dall'Arch.
Antonio MANGIA, relativo ai lavori di "PROGETTAZIONE DEFINITIVA RELATIVA ALL'INTERVENTO DI REALIZZAZIONE CENTRI COMUNALI DI RACCOLTA";
• con Decreto n.10 del 30.11.2012, trasmesso con nota prot.1576 del 13.12.2012, in atti del
17.12.2012 prot. n.23862, l'ATO LE/3, a seguito dell'emanazione della L.R. n. 24 del 20.08.2012, ha trasferito, tra l'altro, la somma di €.209.351,67 al Comune di Taurisano e demanda allo stesso tutti gli atti consequenziali per la realizzazione del Centro Comunale diRaccolta Rifiuti;
• con nota del 21.12.2012 prot.n. 8532 la Regione Puglia Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, invita, tra l'altro, tutti i Comuni interessati ad inviare il progetto definitivo/esecutivo e gli atti relativi all'avvio delle procedure di gara;
• il progetto in argomento sarà finanziato per la somma di €.110.185,09 con fondi Regionali, riconosciuti al consorzio ATO Bacino Le/3 con determina n° 50 del 23.03.2010 e, per la somma di € 99.166,58, con fondi Provinciali, riconosciuti al Consorzio ATO Bacino Le/3 con Delibera di Giunta Provincia di Lecce n° 35 del 27.02.2007.

1.10 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) -gli indirizzi della pianificazione provinciale -

Il PTCP è lo strumento di pianificazione di area vasta attraverso il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, il ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità.
La L.R. Puglia n. 20 del 27/07/2001 "*Norme generali di governo e uso del territorio*", all'art. 11 stabilisce che una volta adottato il PUG lo stesso deve essere "*inviato alla Giunta regionale e alla Giunta provinciale ai fini del controllo di compatibilità rispettivamente con il DRAG e con il PTCP, ove approvati*".
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 75 del 24/10/2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 8 del 15/01/2009.
Alla luce del disposto normativo L.R. 20/2001 l'analisi del PTCP diventa quindi necessaria, oltre che per utilizzare una base conoscitiva comune finalizzata a definire politiche di governo del territorio del PUG di Alessano coerenti con quelle dei comuni limitrofi, anche per recepire gli indirizzi che il PTCP propone in maniera da garantire la compatibilità dello strumento urbanistico comunale sin dalle prime fasi della sua progettazione.
La *Tavola PTCP - Carta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce (PTCP)* illustra, in forma cartografica, i contenuti principali del PTCP che di seguito vengono descritti.
Il PTCP non deve essere analizzato e studiato come un grande P.U.G ma deve essere osservato, invece, come strumento che fornisce una serie di indicazioni e che cerca di dimostrare possibili coerenze tra differenti politiche che attengono soprattutto all'ambiente, alla mobilità, alla organizzazione degli insediamenti ed alla valorizzazione del Salento.
L'obiettivo generale del PTCP della Provincia di Lecce è la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.
Dall'obiettivo generale discendono gli obiettivi specifici dichiarati nel PTCP e riguardanti: lo sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, l'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla diffusione della naturalità, il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, una diversa articolazione dei modi di abitare nelle situazioni concentrate e disperse, la salvaguardia e recupero dei centri antichi e del patrimonio culturale diffuso, lo sviluppo del turismo compatibile.
Questi obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione

spaziale ed insediativa del territorio, quella del "*Salento come Parco*". "*Parco*", nel PTCP, è termine utilizzato nel senso contemporaneo, non solo per alludere ad un luogo del tempo libero, quanto per intendere un insieme di situazioni nelle quali i caratteri ambientali, in senso lato, concorrono in modo essenziale a costruire quelli dello svolgimento di alcune o di tutte le principali attività e pratiche sociali; nel "*Parco*" la concentrazione e dispersione insediativa sono compresenti e tra di loro integrate.
Per abitare il "*Parco*" in modo moderno e efficiente sono necessarie nuove infrastrutture e un nuovo modello di sviluppo che viene descritto nel PTCP.
Per la costruzione del "*Parco*" il PTCP, nelle Norme Tecniche di Attuazione, stabilisce un insieme articolato di ***obiettivi*** (a volte inseriti entro specifici ***scenari*** e modelli di riferimento), di ***strategie*** e ***progetti*** (e di loro concreti ***elementi*** costitutivi) che consentano di individuare specifiche ***azioni*** destinate a raggiungerli.
L'insieme di ***obiettivi***, ***scenari***, ***strategie***, ***azioni, progetti*** e loro ***elementi*** costituisce una ***politica*** del Piano e per ognuna delle politiche, il PTCP detta anche degli ***indirizzi per la pianificazione comunale*** che ogni Comune deve utilizzare in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici ed, in particolare, in occasione della formazione del PUG.
Il PTCP articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi e le azioni per la costruzione del "*Salento come Parco*":

1) **politiche del welfare;**
2) **politiche della mobilità;**
3) **politiche della valorizzazione;**
4) **politiche insediative.**

1) LE POLITICHE DEL WELFARE

Comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili e del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.

Tali politiche vengono organizzate in 5 differenti temi:

1a) ***Salubrità*** che comprende una serie di azioni relative al ***ciclo delle acque*** e al ***ciclo dei rifiuti***.

1b) ***Conservazione e diffusione della naturalità*** che comprende una serie di azioni che hanno la finalità di favorire l'espansione della nuova naturalità, partendo dalla salvaguardia di quella esistente e coinvolgendo tutto il territorio.

1c) ***Ricorso a fonti di energie rinnovabili*** che comprende una serie di azioni indirizzate a favorire il ricorso alle fonti di energia rinnovabili (solare, eolica e da bio-massa) attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e impianti a basso impatto opportunamente distribuiti nel territorio provinciale.

1d) ***Prevenzione dai rischi*** che comprende una serie di azioni per la prevenzione dei rischi ambientali.

1e) ***Miglioramento e razionalizzazione delle infrastrutture sociali*** che comprende una serie di azioni tese alla costruzione di infrastrutture sociali adeguate ed accessibili.

Per ognuno dei temi riportati il PTCP affianca alla esplicazione delle azioni riportate nella Relazione e nelle Norme Tecniche di Attuazione anche delle rappresentazioni cartografiche, realizzate sulla base dei dati censiti in occasione della predisposizione del progetto di Piano integrati con quelli reperiti nella fase del suo primo aggiornamento dell' anno 2006. Un sunto delle principali informazioni cartografiche del PTCP è riportato nella *Tavola PTCP - Carta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce (PTCP)*.

La lettura delle tavole cartografiche oltre a fornire una base di dati territoriali di partenza per la elaborazione dei PUG comunali e particolarmente utile anche per illustrare i modelli e/o gli scenari di riferimento di ogni singola azione; ciò consente di recepire gli indirizzi del PTCP applicando tali modelli/scenari ai dati di dettaglio aggiornati che sono stati reperiti durante la fase conoscitiva del processo di elaborazione del PUG, come peraltro più volte indicato nelle NTA del PTCP.

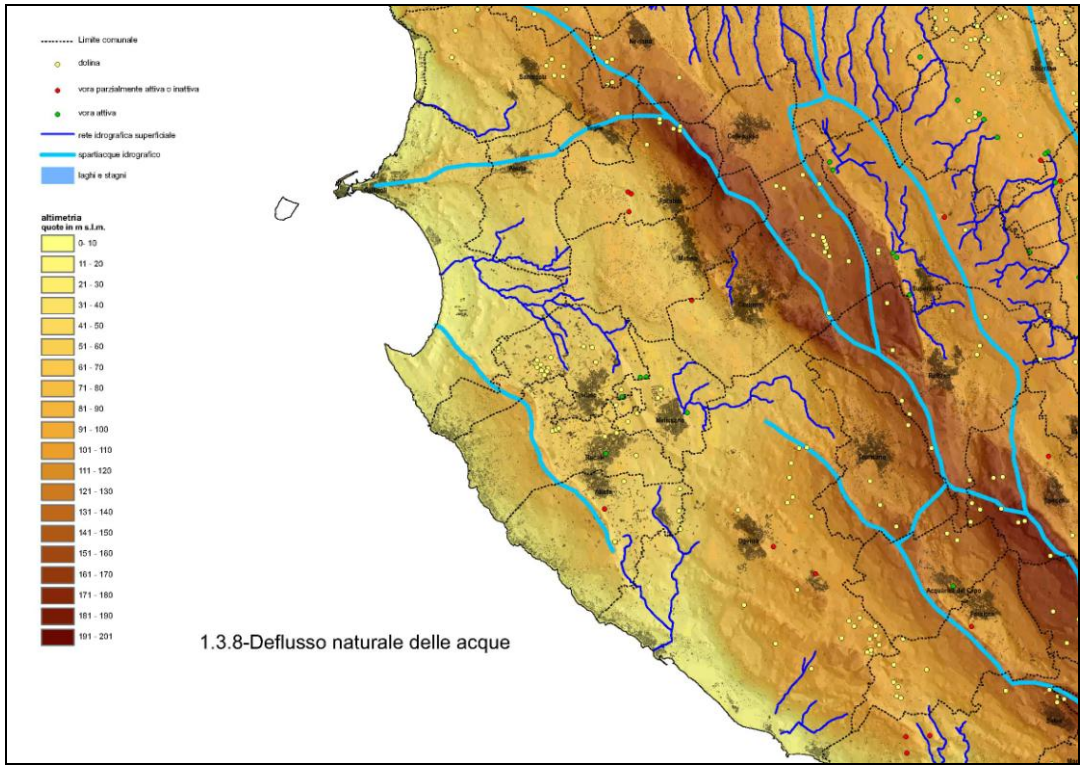
1a) Salubrità

Per quel che concerne il ***ciclo delle acque*** il piano propone strategie mirate a limitare gli sprechi d'acqua, razionalizzare gli usi e sprechi dell'acqua, gestire in modo oculato e salvaguardare la risorsa acqua per la costruzione di un ciclo virtuoso dell'acqua partendo da alcune constatazioni:

- l'emungimento incontrollato (nelle quantità e nei luoghi) di acqua dolce dalla falda profonda ha provocato e provoca tuttora lo

scadimento progressivo della qualità dell'acqua potabile a causa del richiamo di acqua salata verso l'entroterra;

- la situazione di carenza idrica impone la preservazione e la salvaguardia delle acque fresche della falda per scopi potabili puntando al riutilizzo di quelle depurate.
- di contro una non corretta regimazione delle acque meteoriche determina da una lato frequenti fenomeni di allagamento di vaste superfici e dall'altro rischi di inquinamento della falda prodotti dalle acque superficiali (quelle meteoriche e quelle reflue) che, grazie alla particolare costituzione geologica del territorio (carsismo) tendono ad infiltrarsi nel sottosuolo con estrema facilità trascinandosi il loro eventuale carico inquinante.



Deflusso naturale delle acque

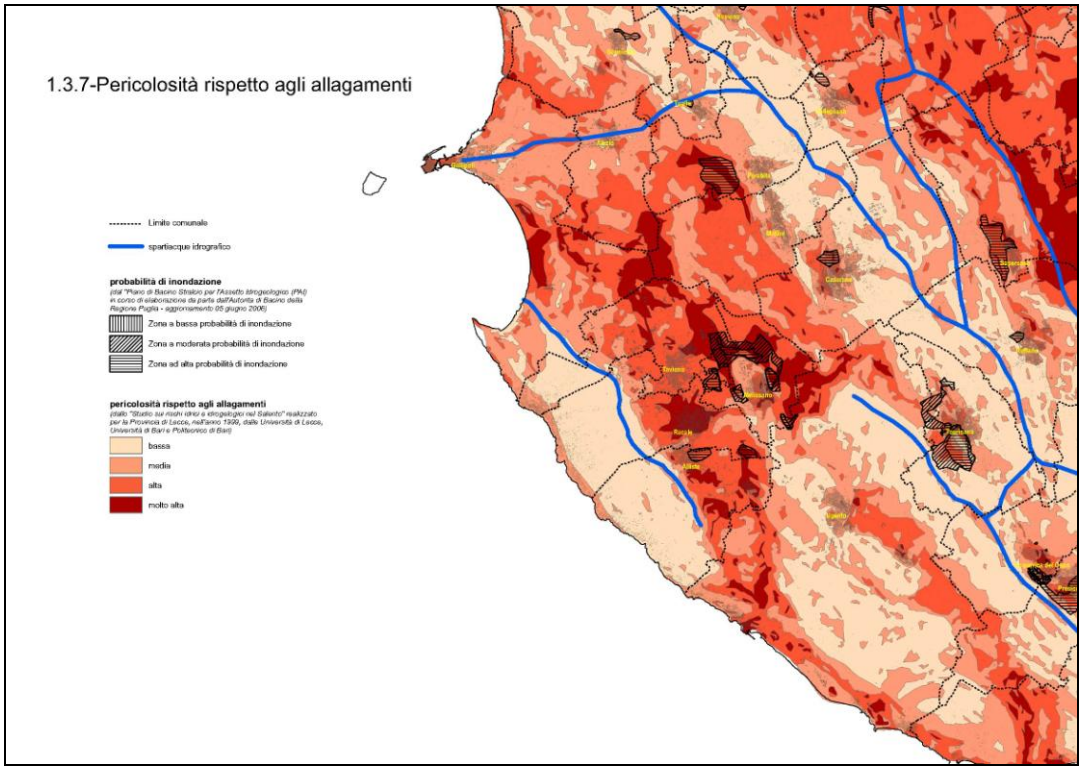
Il tema del ciclo delle acque viene rappresentato nel PTCP in quattro sotto-temi strategici:

a) la regimazione delle acque superficiali
b) la percolazione delle acque negli acquiferi
c) il processo di salinizzazione delle falde
d) la depurazione e il recupero delle acque reflue
e) il ciclo dei rifiuti

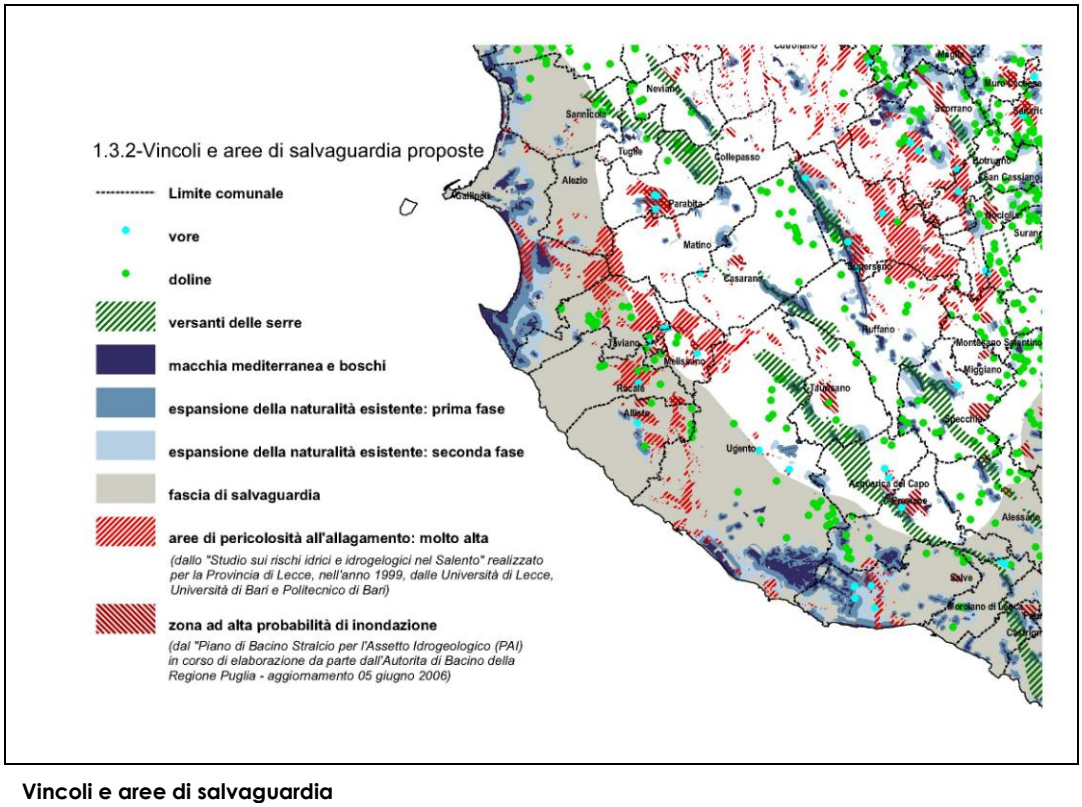
a) la regimazione delle acque superficiali, attuata tramite azioni volte alla limitazione dei rischi di alluvionamento e al recupero delle acque meteoriche e reflue a fini civili non potabili utilizzando tecniche di fitodepurazione e raccolta in appositi bacini di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia. Nell'elaborato contenente la Carta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP (vedi Tavole fuori testo) sono rappresentate le aree ad alta pericolosità rispetto agli allagamenti (Fonte: PAI - Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia). In particolare nel territorio del Comune di Taurisano nel PAI (Nuova proposta) sono state censite le seguenti aree a pericolosità idraulica.

Zona	Numero aree	Area (ha)
Zone ad alta pericolosità idraulica	29	37,299
Zone a media pericolosità idraulica	33	28,420
Zone a bassa pericolosità idraulica	29	25,336

Nell'elaborato Tav PTCP sono anche rappresentati alcuni elementi significativi per il deflusso naturale delle acque (vore, doline e rete idrografica superficiale): in particolare nel territorio del Comune di Taurisano, con specifico studio geomorfologico, sono state censite 5 doline.



Pericolosità rispetto agli allagamenti



Vincoli e aree di salvaguardia

Gli indirizzi per la pianificazione comunale dettati dal PTCP per la mitigazione del rischio idraulico vanno adeguati alle prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, come peraltro riportato nella Delibera di approvazione definitiva del PTCP stesso.

b) la percolazione delle acque negli acquiferi, tutelata tramite azioni volte alla difesa del suolo rispetto agli usi e attività che possono essere fonti di inquinamento del substrato (comprese non solo le caratteristiche di permeabilità del territorio, ma anche la presenza di depuratori, discariche, cave e siti inquinati sul territorio). Nella Tavola W.1.2.2 del PTCP sono rappresentati i livelli di vulnerabilità degli acquiferi in funzione dei livelli di permeabilità dei suoli di copertura. Nel territorio del Comune di Taurisano prevale la "*Zona ad elevata vulnerabilità, degli acquiferi; è inoltre presente una consistente zona a bassa vulnerabilità*". Il territorio è interessato dalla presenza di aree in cui l'acquifero prodotto è protetto da coperture di terreni a bassa permeabilità.

c) il processo di salinizzazione delle falde, dovuto principalmente al rapido e indiscriminato aumento dei punti di prelievo e delle quantità di acqua dolce emunta insieme all'aumento progressivo della impermeabilizzazione del suolo che hanno fatto si che l'acqua salata abbia di fatto "rimpiazzato" i notevoli volumi di acqua dolce emunta, determinando nel corso degli anni un rapido avanzamento dell'ingressione marina e uno scadimento delle qualità potabili dell'acqua. L'aumento della salinità nei pozzi, oltre a rendere non più potabile l'acqua, determina, indirettamente, un progressivo impoverimento della fertilità dei terreni irrigati con acqua salata fino al loro abbandono e all'esposizione al rischio di desertificazione. La progressione del fenomeno dell'intrusione marina indica che non esistono più le condizioni per poter continuare a pompare acqua di falda in prossimità della costa, né che sia consigliabile raggiungere profondità di prelievo che si avvicinano troppo al fondo della "*cisterna*", cioè all'interfaccia acqua dolce/acqua salata. In virtù di queste considerazioni il PTCP propone un nuovo modello di approvvigionamento idrico che parte dalla suddivisione del territorio salentino in tre diverse aree, corrispondenti a tre zone a 'diversa funzionalità'' :

- La ***prima fascia***, all'interno della quale il fenomeno dell'ingressione marina è più evidente, è da considerarsi ***zona di salvaguardia*** nella quale occorrerà:
  - impedire nuovi emungimenti;
  - bonificare il territorio mediante chiusura di tutti i punti di prelievo già compromessi dalle acque salse;
  - garantire l'approvvigionamento idrico per i nuovi insediamenti esclusivamente mediante rete dell'acquedotto;
  - trovare soluzioni compatibili con l'assetto normativo attualmente vigente per re-immettere le acque reflue depurate

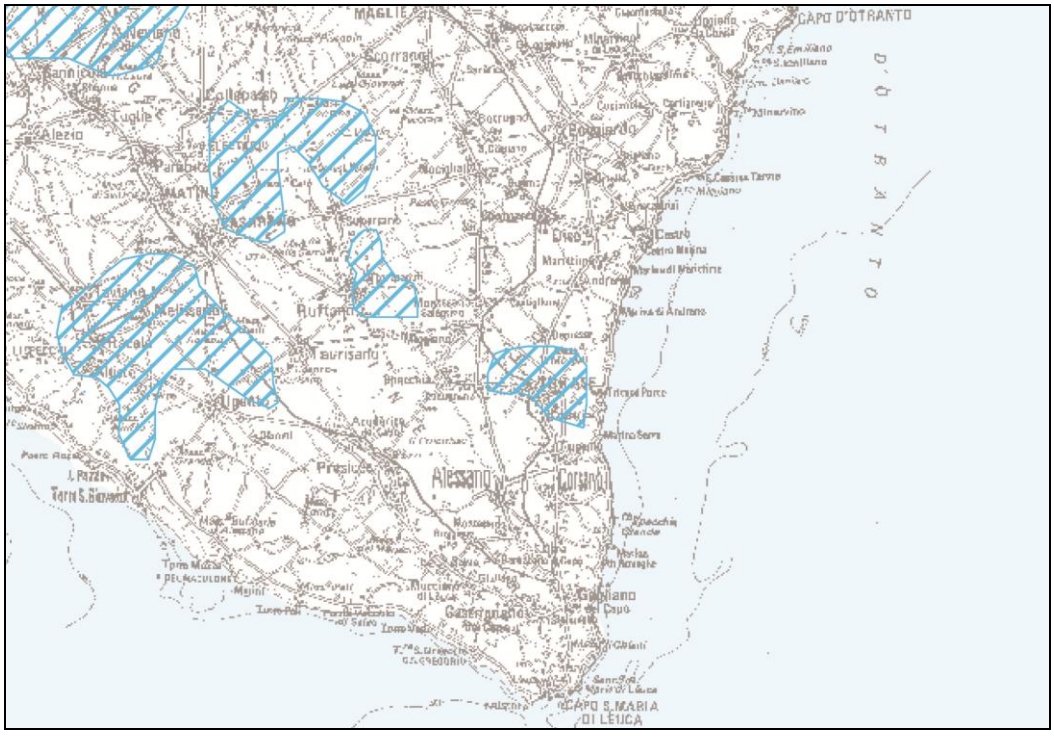
nel sottosuolo al fine di ricaricare la falda e contrastare l'avanzamento del cuneo salino;

- Nella ***seconda fascia***, ***detta di ricarica***, individuata in base alla tendenza all'espansione dell'infiltrazione delle acque salate rilevata con il monitoraggio, occorrerà:
  - consentire l'emungimento dell' acqua dalla falda profonda soltanto dai pozzi non contaminati dalle acque salate;
  - impedire il prelievo di acqua dai pozzi contaminati.
  - trovare soluzioni compatibili con l'assetto normativo attualmente vigente per re-immettere nel sottosuolo le acque reflue depurate non utilizzate a scopi irrigui al fine di ricaricare la falda (ad es. ripristino della funzionalità delle vore e corretta regimazione delle acque superficiali).
- All'interno della ***terza zona, chiamata di approvvigionamento***, più interna e distante dalla costa, si potrà concentrare il maggior prelievo delle acque fresche ad uso specificatamente potabile controllando la profondità di emungimento.

Il territorio del Comune di Alessano appartiene per la maggior parte alla zona di salvaguardia della falda (comprendente i due abitati di Alessano e Montesardo fino a tutta la costa con la Marina di Novaglie) tranne una porzione situata a nord ovest che interessa la zona di ricarica.

d) la depurazione e recupero delle acque reflue, attuate attraverso tecniche di depurazione diversificate in modo da recuperare sia le acque a valle dei depuratori sia le acque depurate con tecniche di fitodepurazione nelle aree non servite da rete. In funzione della classificazione dell'ambito della dispersione insediativa da adeguare il PTCP indica una diversa tipologia di impianto: impianti di fitodepurazione singoli e consortili per le aree della dispersione insediativa nelle piane (zone agricole con If verificato> 0,03 mc/mq); impianti di fitodepurazione singoli per le aree della dispersione a bassa densità (zone agricole con If verificato< 0,03 mc/mq) ; impianti di fitodepurazione a maggiore flessibilità di carico (ad es. stagni di ossidazione e lagunaggio) per le aree della dispersione sub-costiera maggiormente soggette a fluttuazioni di utenza durante l'anno solare. Nel comune di Taurisano il PTCP non riporta, nella zona produttiva, alcun impianto di depurazione esistente.

Successivamente all'adozione da parte del Consiglio provinciale del primo aggiornamento del PTCP (anno 2006), sui temi relativi al ciclo delle acque indicati ai precedenti punti a) (per la parte dedicata al recupero



Aree sottoposte a stress idrologico per squilibrio tra emungimento e ricarica

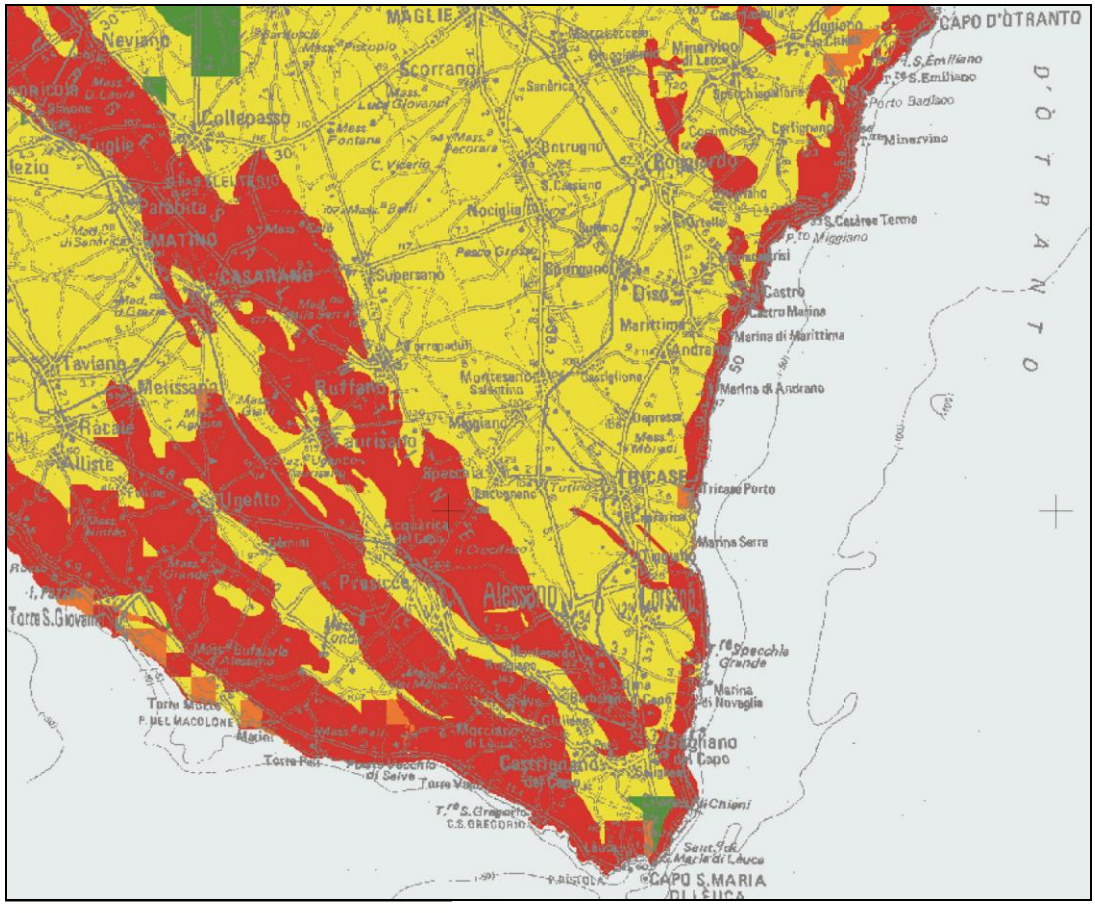
Acquiferi carsici

delle acque), b), c), d) è intervenuto il Piano di Settore "*Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia*" (PTA) il cui progetto è stato adottato, ai sensi dell'articolo 121 del decreto legislativo n. 152/2006, con la Deliberazione della Giunta regionale 19 giugno 2007, n. 883 unitamente alle prime "*Misure di Salvaguardia*" immediatamente operanti.

Conformemente a quanto riportato nella delibera, in attesa della definitiva approvazione del PTA, nella predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale dovranno comunque essere tenute in conto le disposizioni contenute nel progetto di tale Piano; trattandosi di Piano di Settore, inoltre, le stesse disposizioni prevalgono (in caso di contrasto) su quelle contenute nel PTCP, come peraltro riportato nelle Delibera di approvazione definitiva del PTCP stesso.

Dall'analisi dei principali elaborati cartografici riguardati i temi in argomento emerge comunque più di una analogia tra il PTA e il PTCP.

Nel PTA il territorio del comune di Taurisano non è indicato come zona sottoposta a stress idrologico per squilibrio tra emungimento e ricarica degli acquiferi carsici.



Legenda

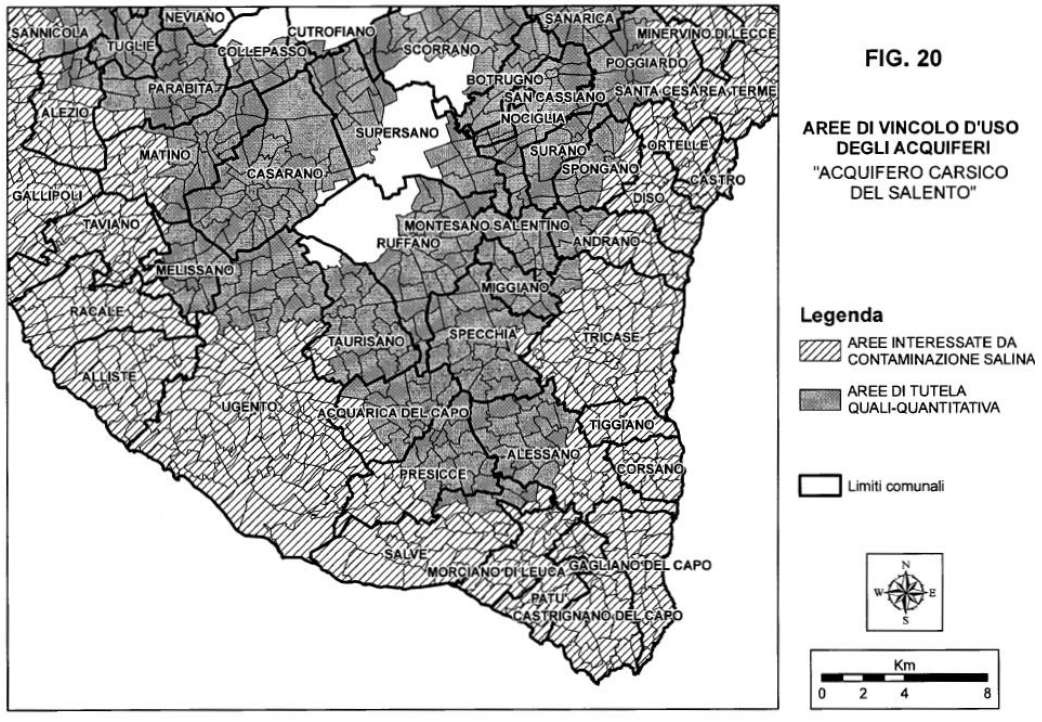
ZONIZZAZIONE DELLA VULNERABILITA' INTEGRATA DAL FATTORE PLUVIOMETRICO

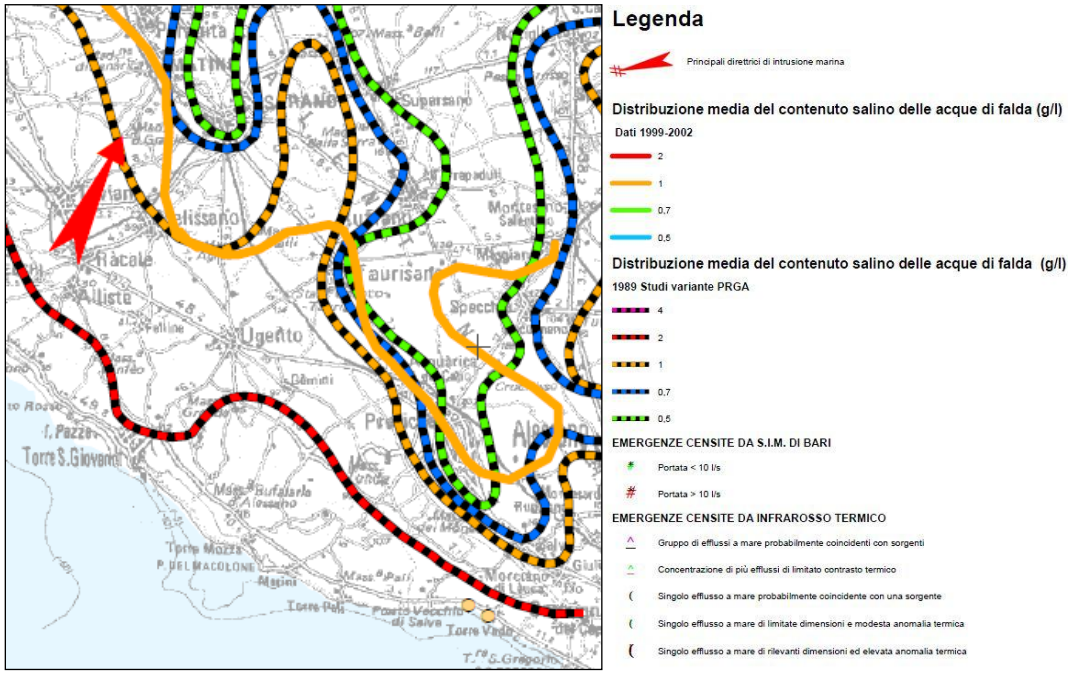
(Metodo COP modificato_AE COST 620)

- Vulnerabilità elevata
- Vulnerabilità alta
- Vulnerabilità moderata
- Vulnerabilità bassa
- Vulnerabilità molto bassa

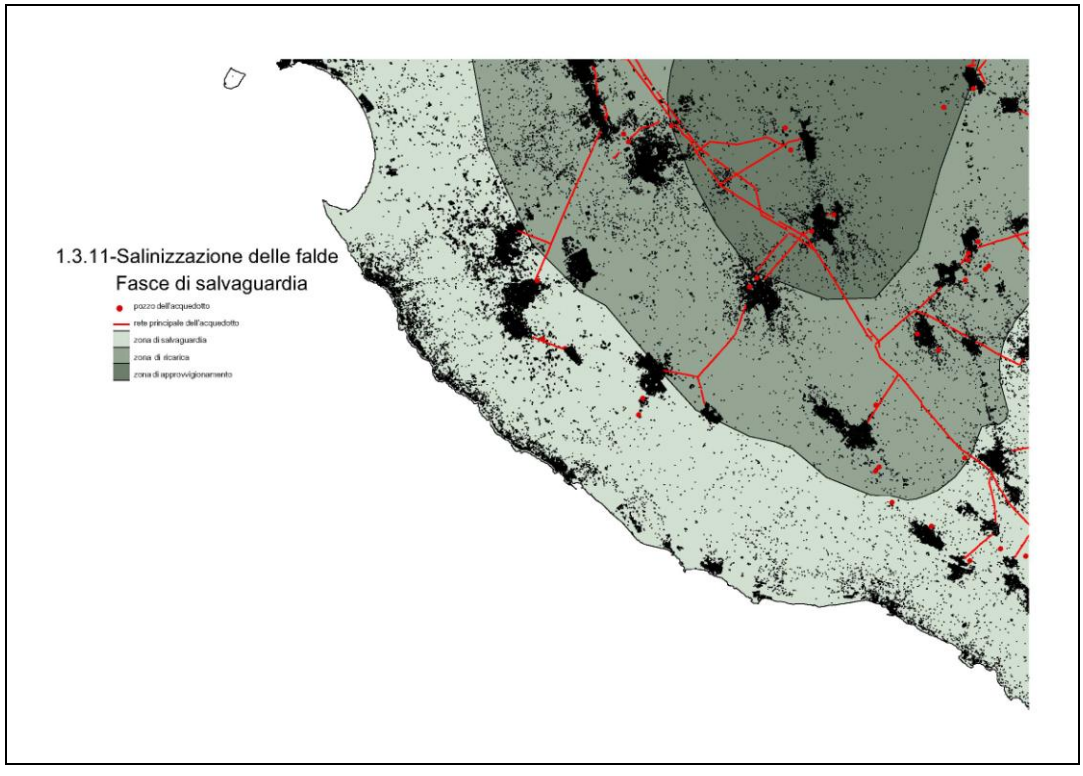
Limiti amministrativi regionali

Con riferimento alla vulnerabilità degli acquiferi il territorio del comune di Taurisano è classificato nel PTA in parte come zona a moderata vulnerabilità ed in parte come zona a vulnerabilità elevata e la cui forma è estremamente simile a quella riportata nell'elaborato del PTCP.
Riguardo al processo di salinizzazione dell'acquifero carsico la situazione riportata nel PTA è quella illustrata nelle immagini seguenti:





Distribuzione media del contenuto salino nelle acque di falda (Fonte PTA Regione Puglia) – Comune di Taurisano e limitrofi



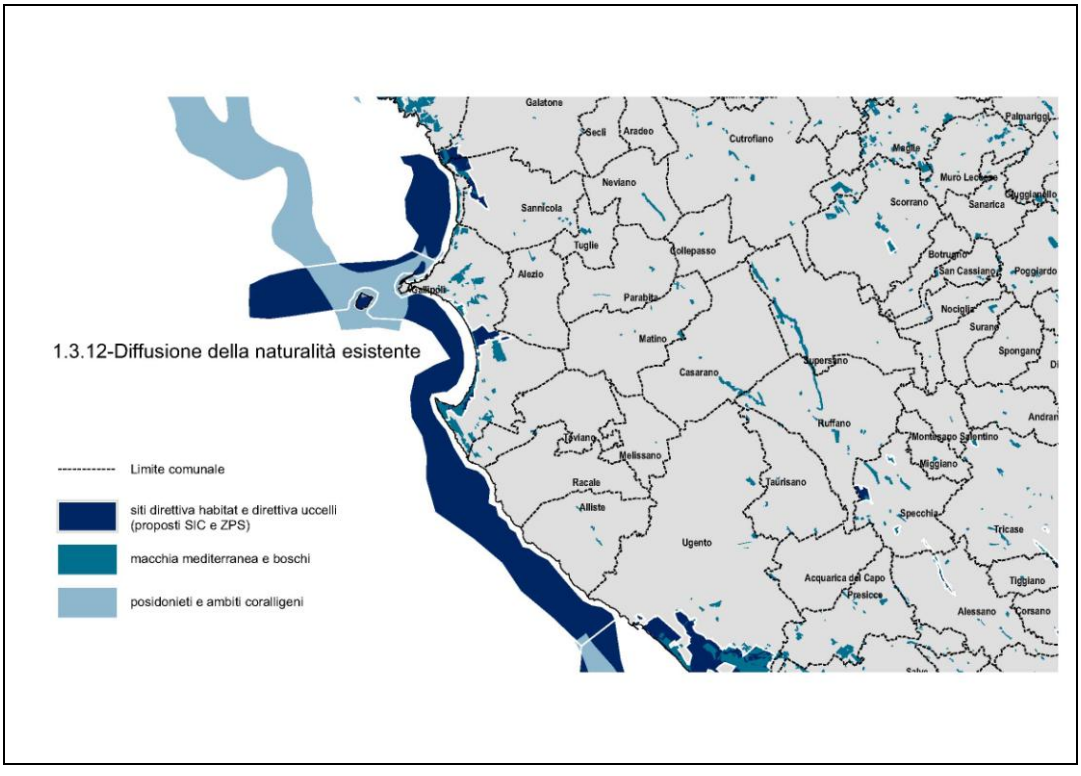
Salinizzazione delle falde
Fasce di salvaguardia

Le prescrizioni contenute nelle prime "*Misure di Salvaguardia*" del PTA approvate riguardanti i procedimenti di rilascio o di rinnovo delle concessioni ad emungere appaiono, peraltro, meno restrittive degli indirizzi del PTCP.

a) Le azioni relative al **ciclo dei rifiuti** hanno come obiettivo la razionalizzazione del ciclo dei rifiuti mediante l'organizzazione di un modello di smaltimento dei rifiuti diverso da quello attuale e mirano alla progressiva eliminazione delle discariche a favore di modelli incentrati sulla raccolta differenziata, la creazione di isole ecologiche, la realizzazione di ecocentri dove effettuare il primo trattamento dei rifiuti e recuperare materiali riciclabili e di impianti di compostaggio.

1 b) Conservazione e diffusione della naturalità

Le politiche della diffusione della naturalità hanno la finalità di favorire l'espansione di nuova naturalità, partendo dalla salvaguardia di quella esistente, coinvolgendo l'intero territorio inteso come un mosaico ambientale nel quale tutte le componenti (aree agricole, reticolo stradale, insediamenti dispersi, centri urbani e aree della produzione) possano svolgere un ruolo significativo.



Diffusione della naturalità esistente

Le politiche della diffusione della naturalità prevedono azioni incentrate su **tre principali linee concettuali:**

a) una diffusione della vegetazione naturale che, grazie alla propensione degli areali vegetazionali a elevato potenziale rigenerativo a ricolonizzare i coltivi abbandonati, assecondi, processi naturali di avanzamento della naturalità nelle aree abbandonate dagli usi agricoli perché scarsamente produttive;

b) una diffusione della vegetazione naturale attraverso interventi progettuali che si ispirino a processi naturali, ma che richiedono strategie specifiche ed innovative tanto nel campo della silvicoltura naturalistica, quanto in quello di una pianificazione ecologicamente orientata;

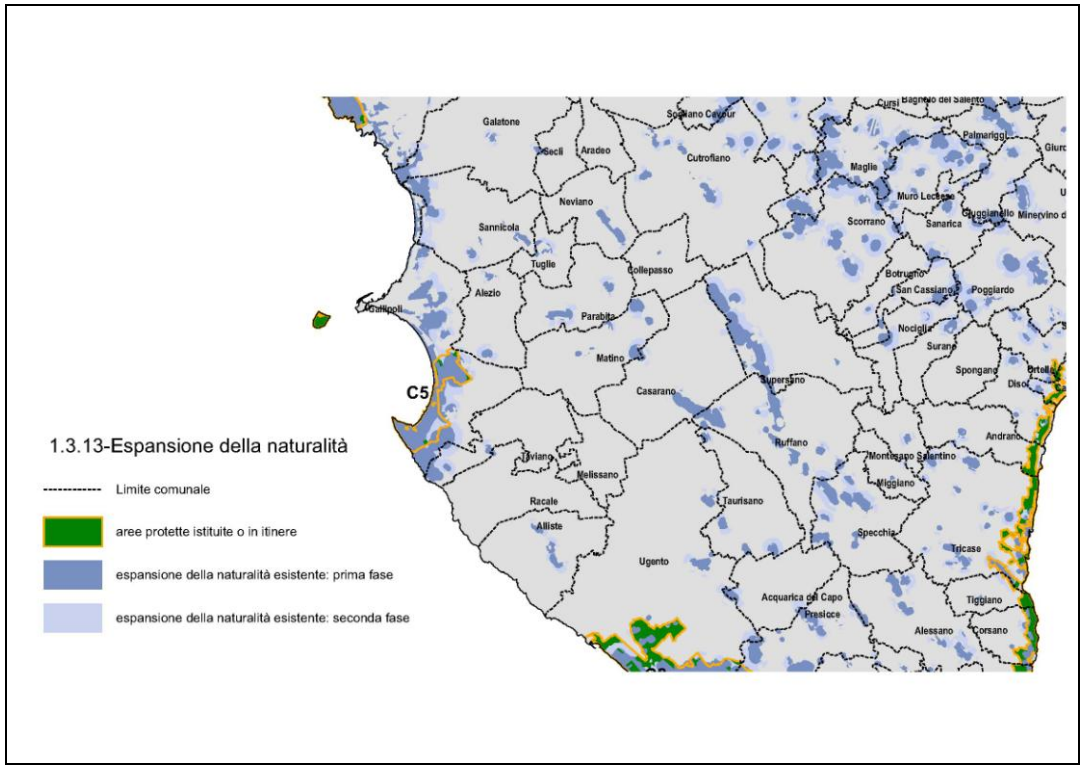
c) un allargamento dello stesso modo di intendere la naturalità: dalle forme esclusive e più elettive della natura a quelle diffuse e confuse dell'ambiente rurale (siepi, macchioni, ecc.), ma anche alle stesse specie agricole quando queste promuovono e sostengono una biodiversità agro-ecologica proveniente dalla incentivazione di *cultivar* antiche, esclusive e caratteristiche di un particolare ambiente (fichi, fichi d'india, pere, ecc.).

Considerando l'intero mosaico ambientale salentino, il PTCP individua le seguenti quattro forme/funzioni di paesaggi a diverso grado di naturalità e

a diversa capacità di resistenza alla penetrazione e diffusione di nuova naturalità:

Aree di concentrazione di naturalità corrispondenti alle aree di naturalità esistente (vegetazione sub e semi-naturale diffusa: boschi e macchia) coincidenti in gran parte con le aree protette istituite o istituende (L.R.19/1997), con le aree di interesse comunitario SIC, con le istituende aree SIN., SIR., con le aree marine interessate dalle biocenosi a coralligeni e posidonieti. In tali aree (gran parte delle quali peraltro già oggetto di tutela da parte della normativa vigente) il PTCP ammette solo interventi di miglioramento dello stato della naturalità.

Aree di espansione della naturalità, situate intorno o vicino alle aree di concentrazione della naturalità e luogo preferenziale di ampliamento rispetto al sedime preesistente;



Espansione della naturalità

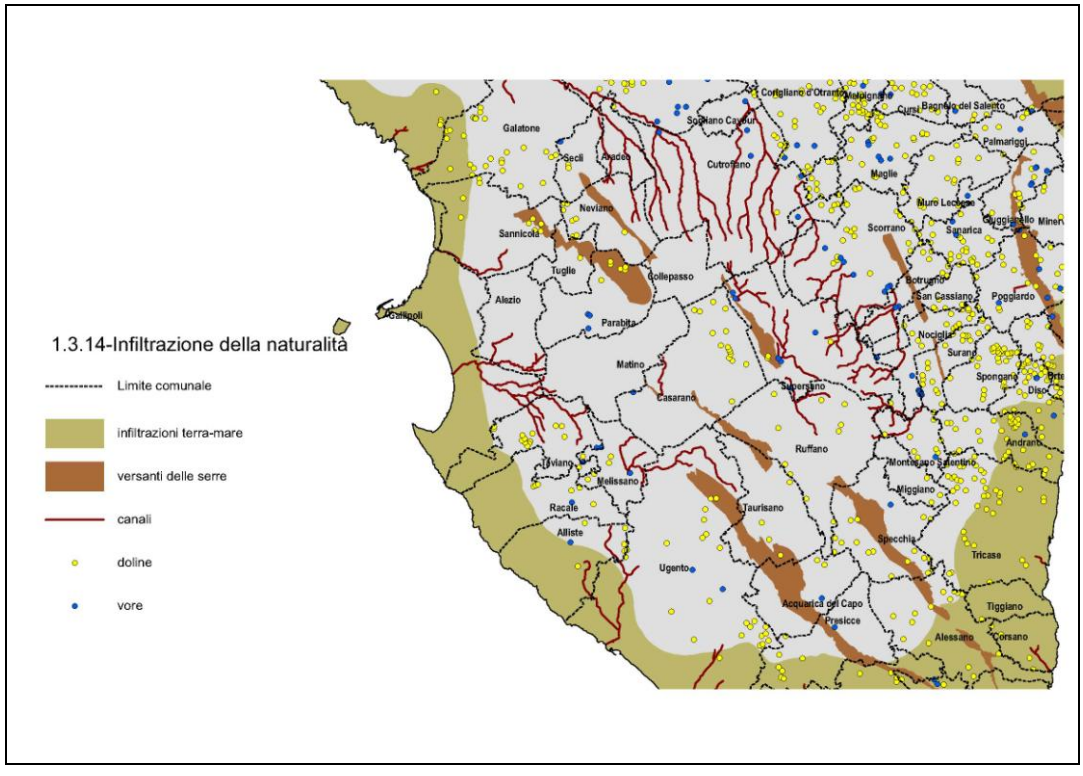
il Piano vi promuove l'espansione della naturalità secondo tempi e criteri differenti. Vengono individuati:

- un primo buffer di espansione della naturalità esistente, che rappresenta lo scenario di espansione spontanea del sedime della vegetazione esistente nell'arco dei 5 anni, in cui si possono attuare solo interventi che incoraggino la diffusione della naturalità tramite riconversione naturalistica delle pratiche agricole, forestali e pastorali e nel quale le aree limitrofe ai luoghi della residenza o della produzione

esistenti sono destinate a spazi aperti con finalità di conservazione e promozione della natura.

- un secondo buffer di espansione, che rappresenta lo scenario di espansione spontanea del sedime della vegetazione esistente nell'arco dei 10 anni, in cui si possono attuare interventi che non pregiudichino nel futuro di la possibilità di divenire aree di nuova naturalità.

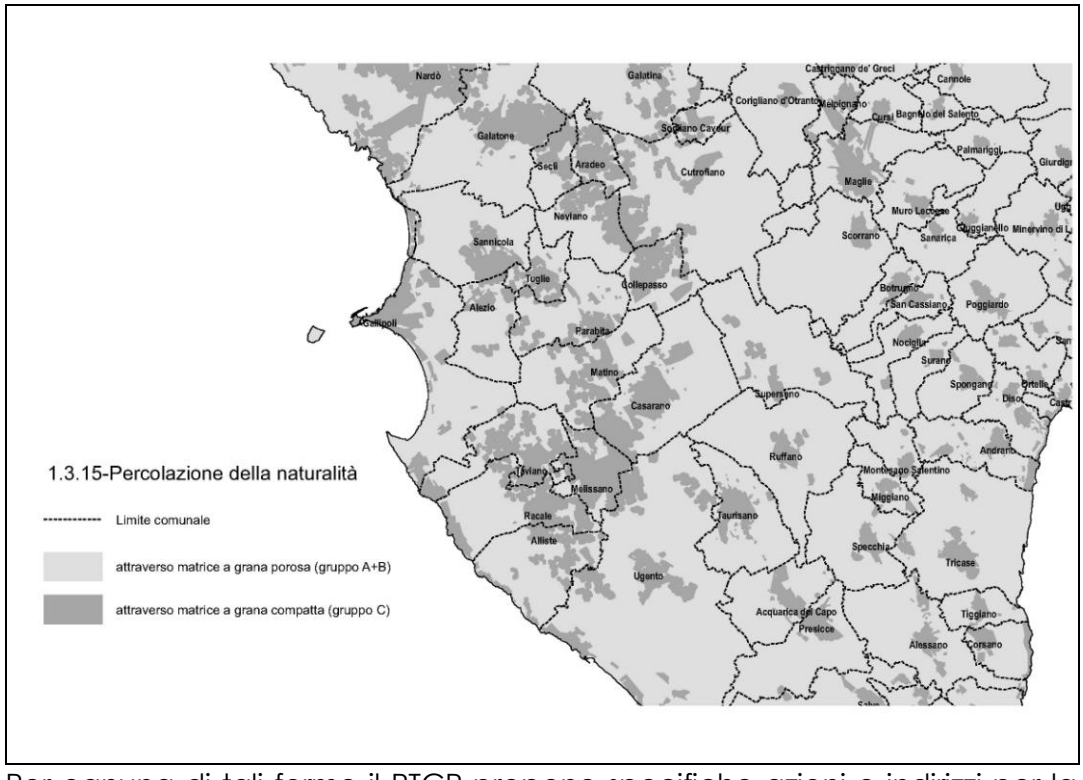
Aree di infiltrazione della naturalità, che, grazie a forme allungate, assumono funzioni ecologiche di vettore e corridoio, come i versanti delle serre e i canali del sistema idrografico, elementi in generale predisposti alla costruzione di reti ambientali. Molte di queste aree sono già tutelate perché ricoperte da vegetazione a macchia mediterranea o soggette a vincolo idrogeologico.



Infiltrazione della naturalità

Aree della percolazione della naturalità, che interessano le matrici ambientali, i paesaggi costituiti dalla campagna e dalle parti più o meno dense di tessuti edificati, con diversi gradi di resistenza all'attraversamento di nuova naturalità: una più porosa e attraversabile, l'altra più dura e resistente per la presenza di usi conflittuali alla naturalità. In queste aree, una tassonomia di reti, come microinfiltrazioni o infiltrazioni ad una scala di maggior dettaglio, consentirebbe una maggiore permeabilità delle aree di eccellenza dell'agricoltura, aree-barriera che si oppongono all'attraversamento dei flussi di naturalità.

Percolazione della naturalità



Per ognuna di tali forme il PTCP propone specifiche azioni e indirizzi per la pianificazione comunale finalizzate a facilitare il dinamismo della vegetazione naturale esistente, in maniera che la stessa possa svolgere il ruolo di potenziale centro di diffusione secondo di nuova naturalità.

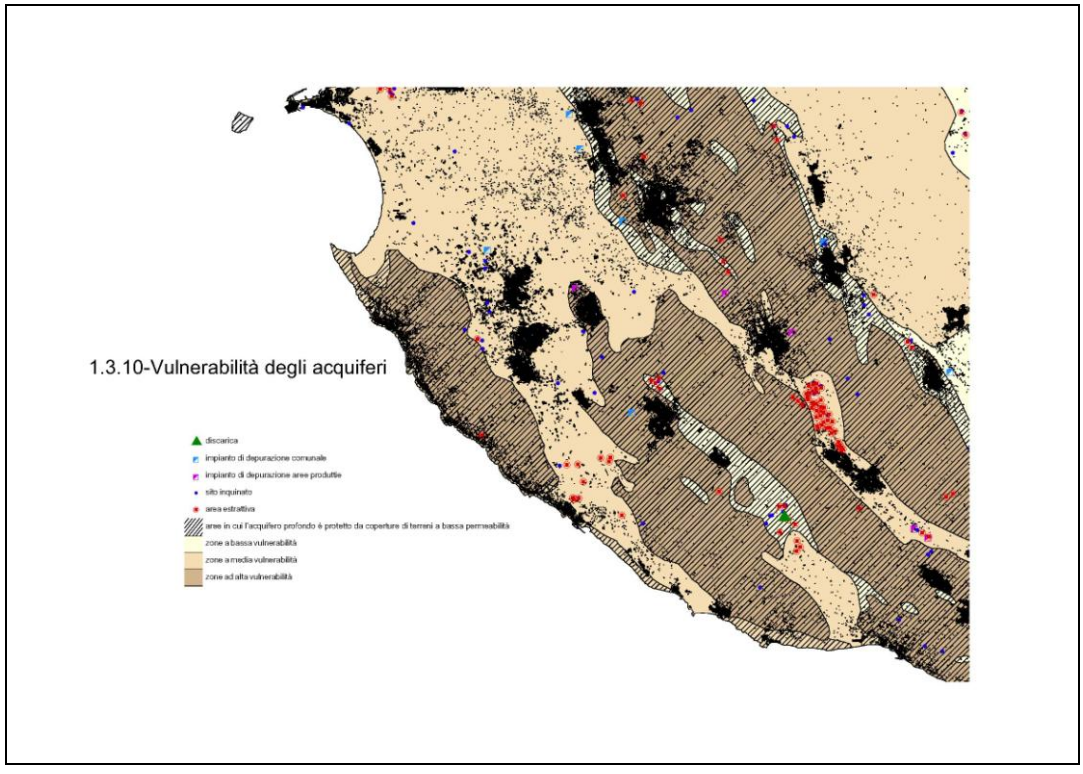
Con riferimento al territorio comunale di Taurisano risultano censite nel PTCP alcune aree di naturalità esistente apprezzabili, e pertanto vengono definiti gli areali relativi alla sua espansione; risultano censiti gli ambiti di infiltrazione di naturalità (canali, vore e doline).

1 c) Ricorso a fonti di energie rinnovabili

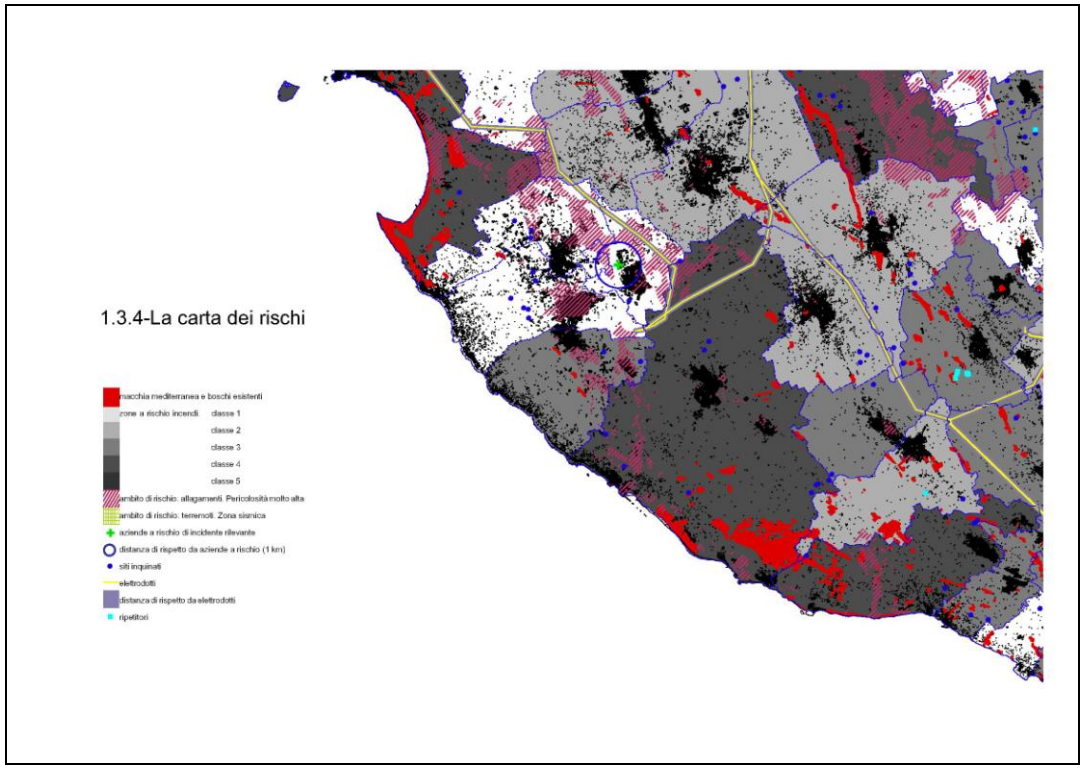
Su tale tema l'intento del PTCP è quello di trasformare il Salento da consumatore a produttore/esportatore di energia facendo ricorso a tecnologie innovative che utilizzino fonti di energia rinnovabili (solare, eolica e da bio-massa): i tetti fotovolaici potrebbero essere finalizzati alla produzione di energia legata ai consumi domestici; piccole e medie centrali fotovoltaiche e a biomassa site nelle piattaforme industriali potrebbero essere finalizzate alla produzione di energia legata ai consumi per la produzione e all'esportazione di energia; centrali eoliche collocate nei luoghi ventosi o in piattaforme sul mare.

1 d) Prevenzione dai rischi

Il PTCP propone di effettuare e aggiornare costantemente gli scenari di previsione dei rischi (rischi ambientali connessi al ciclo delle acque e dei rifiuti, agli incendi, allo svolgimento delle pratiche agricole, ecc.), studiare e programmare azioni tese a prevenirli, prestare soccorso a persone che ne sono vittime, superare le situazioni di emergenza; tali scopi intersecano le politiche ambientali, infrastrutturali e insediative.



Vulnerabilità degli acquiferi



La carta dei rischi

1 e) Miglioramento e razionalizzazione delle infrastrutture sociali

Il miglioramento e la razionalizzazione delle infrastrutture sociali va attuato, secondo il PTCP, con una progettazione territoriale che eviti la formazione di nuovi poli accentranti e di grandi dimensioni, che subiscono il deficit del trasporto e del traffico, e che favorisca, invece, la realizzazione di infrastrutture sociali di media dimensione uniformemente distribuite sul territorio e specializzate in modo più riconoscibile; tali infrastrutture dovranno in parte essere realizzate ex novo ed in parte potrebbero derivare dal recupero e dalla riorganizzazione delle infrastrutture. Luoghi ideali per l'organizzazione delle infrastrutture sociali secondo la previsioni del PTCP sono la strada dei centri e la ferrovia che garantiscono una elevata accessibilità. Negli elaborati del PTCP sono riportate le infrastrutture sociali indicate nel territorio del Comune di Taurisano e nei Comuni contermini: attrezzature scolastiche, servizi sanitari, servizi generici, parchi urbani ed extraurbani.

2) LE POLITICHE DELLA MOBILITA'

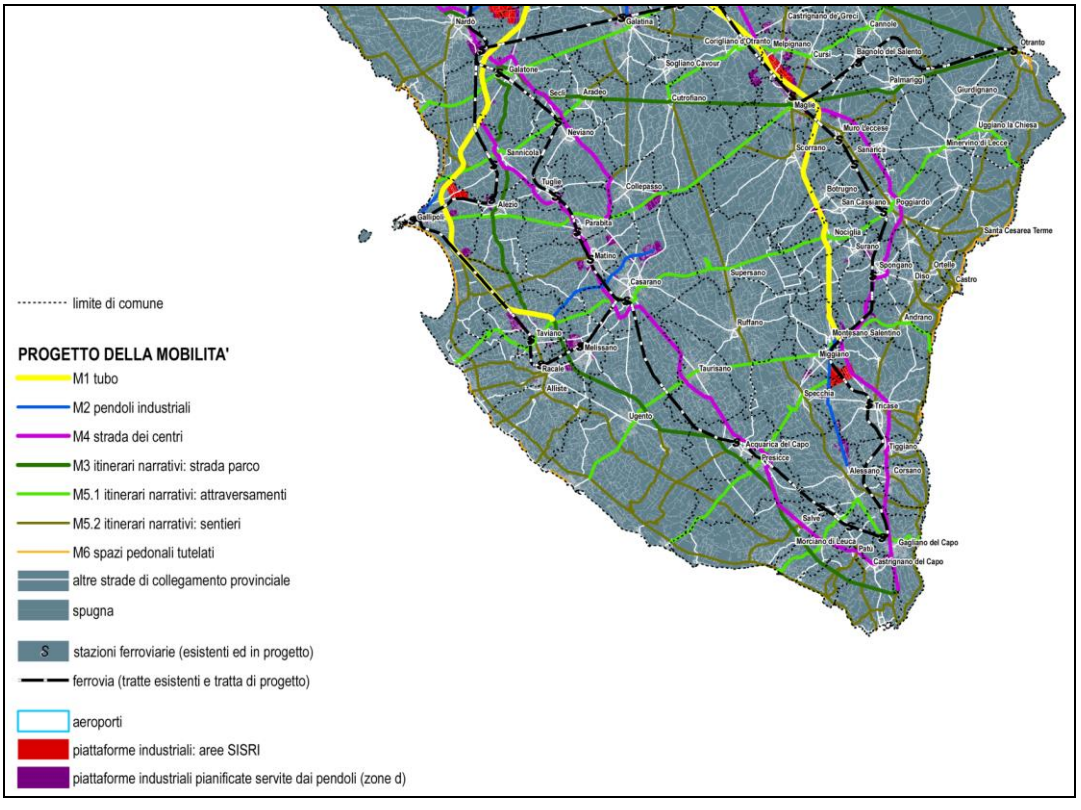
Per "politiche della mobilità" il PTCP un insieme di azioni tese ad aumentare l'accessibilità ad una serie diffusa di destinazioni interne ed esterne al Salento e di conseguenza ad aumentare l'efficienza, il comfort e la sicurezza dei movimenti materiali ed immateriali all'interno del Salento e verso l'esterno. Il PTCP sottolinea che una maggiore e più efficiente infrastrutturazione stradale del Salento non comporta necessariamente la costruzione di nuovi grandi assi, ma può essere perseguita anche attraverso una razionalizzazione ed integrazione della rete stradale esistente entro un insieme articolato di interventi che consentano spostamenti più rapidi e sicuri tra varie destinazioni.

Tale razionalizzazione punta a mantenere diverse velocità nel percorso e nella percezione del Salento passando da un'idea solo funzionale del sistema stradale come collegamento il più rapido possibile tra due punti ad un'ipotesi più articolata, ove la strada diviene luogo destinato a pratiche differenti.

Il PTCP quindi, affronta il tema della strada non solo perseguendo l'obiettivo della velocità, ma anche quello del rallentamento; strade che, accanto al movimento rapido e funzionale da un luogo all'altro, consentano anche percorsi narrativi attraverso il Salento, infrastrutturando *l'albergo disperso più grande del mondo*.

Lo *spostamento concettuale* proposto è quello che porta ad utilizzare e progettare la fitta rete stradale salentina come insieme di *itinerari narrativi* in grado di *raccontare* il territorio: non solo la sua storia passata, ma anche i paesaggi che oggi lo descrivono e lo rappresentano.

Il PTCP propone quindi di non gerarchizzare il territorio salentino attraverso l'identificazione di nuovi grandi assi (chiamati "tubi"), ma di utilizzare in modo integrato le caratteristiche sia delle grandi infrastrutture della mobilità esistenti, sia quelle della più minuta rete che percorre il territorio salentino (definita "spugna").



Le Politiche della Mobilità

L'insieme dei grandi assi costituito dalle SS 101, 274, 275 e 367 (***tubo***) diventa, nel PTCP, una figura aperta, funzionale soprattutto al trasporto pesante e connessa, attraverso una serie di assi trasversali (pendoli), alle principali aree produttive, ai principali porti (Gallipoli ed Otranto) ed aeroporti (Brindisi e Galatina).

Al tubo stradale si somma, il ***tubo ferroviario*** delimitando uno spessore che può diventare una delle parti dotate di maggiore e migliore accessibilità nel Salento. Per il PTCP, infatti, la ferrovia Sud-Est - che percorre il Salento come una metropolitana di superficie e raggiunge le principali piattaforme industriali ed i porti commerciali - è un'occasione fondamentale per lo sviluppo dell'area; essa, infatti, può svolgere il duplice ruolo di mezzo efficace per migliorare l'accessibilità del territorio e (insieme agli ***itinerari narrativi***) di elemento vettore per raccontare la storia e la diversità di paesaggi del Salento collegando gli elementi del patrimonio culturale salentino.

Il PTCP propone, inoltre, il miglioramento dell'habitat dell'accessibilità lungo le dorsali orientate nord-ovest, sud-est sulle quali affaccia il maggior numero di centri urbani salentini e lungo le quali si sono disposti negli anni più recenti molte infrastrutture sociali ed alcuni tratti di *strade mercato*. Questo importante ruolo può essere svolto in maniera integrata dalla ferrovia e dalla ***strada dei centri*** .

Il PTCP individua, infine una serie di ***itinerari narrativi*** (***strade parco, attraversamenti, sentieri***) quali luoghi privilegiati della narrazione del

territorio, delle sue diverse situazioni, della sua storia o dei suoi luoghi notevoli, antichi e recenti.
Tra le maglie di questa rete principale, composta dal tubo e dai pendoli, dalla strada dei centri, dagli itinerari narrativi e dalla ferrovia trova posto la rete minuta della percolazione fatta di elementi la cui funzione è "l'irrorazione capillare del territorio" (***spugna***) alla quale è appoggiato, peraltro, il fenomeno della dispersione insediativa.
Più in generale, l'attuazione della politica di mobilità prevista dal PTCP si realizza, in sintesi, attraverso la costruzione di specifiche intese con i Comuni e le amministrazioni dello Stato, finalizzate a:

- realizzare alcuni tratti di strada con caratteristiche di superstrade (a quattro corsie);
- realizzare alcuni tratti di strada a due corsie;
- adeguare parte della viabilità esistente secondo lo schema di corrispondenze alle classi di viabilità del codice della strada individuato dal PTCP;
- adeguare dei tratti rilevanti della rete ferroviaria onde consentire più facili e rapide relazioni con la rete autostradale e ferroviaria nazionale a nord e con l'area tirrenica ad ovest;
- integrare il trasporto pubblico su ferro e quello su gomma.

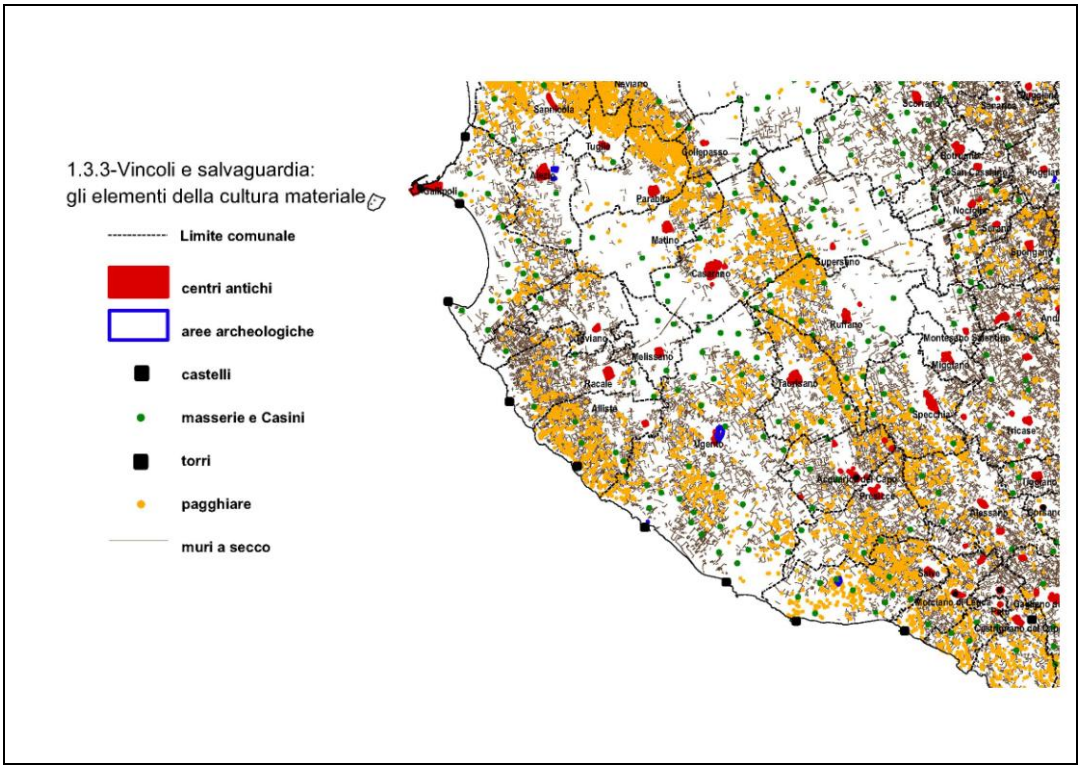
Inoltre per ognuno degli elementi esistenti che compongono il progetto di mobilità (tubo, pendoli, strada dei centri, itinerari narrativi, spugna e ferrovia) vengono definiti un insieme di azioni finalizzate ad adeguare opportunamente tali tratti stradali al ruolo ad essi assegnato dal PTCP (ad es. interventi di eliminazione degli incroci a raso in corrispondenza degli incroci tubo-pendoli per aumentare la sicurezza, realizzazioni di aree di sosta panoramica e parcheggio per gli itinerari narrativi in maniera da valorizzare il potenziale narrativo del territorio proprio di tali percorsi , ecc..).
Il territorio del Comune di Taurisano è servito lungo asse Taurisano-Ugento da un ***pendolo industriale*** costituito dalla S.S. 274, da ***itinerari narrativi*** (Tubi M5), e dal ***tubo ferroviario*** della Ferrovia del Sud-Est.

3) LE POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE

Le politiche della valorizzazione consistono di un insieme di azioni tese a:

- aumentare i redditi reali delle popolazioni salentine;
- migliorare in senso egualitario la distribuzione dei redditi tra i diversi soggetti sociali;
- aumentare i livelli aggregati e disaggregati di occupazione nei settori che offrono le migliori e più stabili prospettive e condizioni di lavoro.

In sintesi, si tratta di politiche mirate a favorire e ad indirizzare correttamente lo sviluppo economico e produttivo del Salento.
Aspetto centrale del PTCP a questo riguardo è quello di far propria l'idea di uno ***sviluppo diffuso*** che coinvolga, entro un nuovo modello, simultaneamente le diverse parti del territorio salentino e che eviti di concentrare le risorse solo in alcuni luoghi, settori, imprese od attori.



Vincoli e salvaguardia: gli elementi della cultura materiale

Per il raggiungimento degli obiettivi citati il PTCP affida un ruolo importante:

- alla produzioni agricole di eccellenza (viti-vinicole, olearie, connesse all'orticultura ed alla floricoltura in serra);
- alla costruzione di filiere produttive (es. agro-alimentari) sempre più estese;
- al consolidamento e sviluppo della produzione industriale e manifatturiera;
- alla definizione di un modello di sviluppo turistico e di uso ricreativo del territorio (leisure) che non degradi le risorse ambientali;
- alla scelta di adeguati processi di formazione tecnica e culturale.

Il PTCP attribuisce allo sviluppo dell'attività agricola ed, in particolare, della viticoltura, delle colture olearie, dell'orticoltura e della floricoltura in serra (definite ***agricoltura di eccellenza***) un ruolo decisivo nel processo di valorizzazione dello spazio rurale e dell'economia salentini.

Le strategie previste nel PTCP, pertanto, sono indirizzate a favorire la conservazione del paesaggio agrario salentino ed il suo rafforzamento sia come produzione agricola (espansione dei vigneti, mantenimento degli oliveti, razionalizzazione del polo floricolo) sia come produzione di servizi ambientali.

In sintesi le politiche del PTCP per tale tema prevedono:

- l'espansione delle aree a vigneto (destinate alla produzione dei vini DOC e DOCG) - pur con le ristrettezze imposte dall'attuale normativa comunitaria in materia di Ocm-vino di cui ai Regolamenti (CE) n.

1493/1999 e n. 1227 ;

- la valorizzazione dei paesaggi dei vigneti salentini mediante la progettazione di specifici circuiti ("circuiti del parco") che consentano la sosta in cantine che siano allo stesso tempo piacevoli luoghi di degustazione ed acquisto anche al minuto del prodotto o la degustazione del vino da fare avvenire nelle ville e nei casini adiacenti ai vigneti che in alcuni casi sono stati abbandonati a favore di manufatti di tipo industriale di scarsa qualità;
- la conservazione degli impianti olivicoli, specie dei vecchi impianti a maglia 10x10 che hanno consentito alle piante il pieno sviluppo della chioma, sia nelle conduzioni semplici, sia consociati con altre specie arboree da frutto tradizionali (mandorlo, etc.).
- la promozione del reimpianto di alcune colture tradizionali del territorio pugliese; in particolare il PTCP incentiva la coltivazione del fico e del fico d'india in spazi di minori dimensioni che si infiltrino nelle aree della dispersione insediativi al fine di recuperare le aree agricole marginali e incolte e aumentare le biodiversità del territorio soprattutto quando la produzione non è destinata alla commercializzazione per l'esportazione.
- favorire tutte le azioni di conversione da un'agricoltura convenzionale ad una ecocompatibile
- favorire l'insediamento di attività vivaistiche del settore floricolo in una logica di razionalizzazione e migliore organizzazione di uso del suolo;
- favorire l'insediamento di attività vivaistiche legate agli interventi di riforestazione e salvaguardia ambientale del territorio.
- la riorganizzazione delle attività produttive agricole sul territorio nella logica del recupero e della valorizzazione del paesaggio rurale.

Nella (Tav. f.t.) sono riconoscibili nel territorio del Comune di Taurisano le aree coltivate a vigneto di cui il PTCP propone l'espansione e le significative aree coltivate ad oliveto, di cui il PTCP propone il mantenimento.

Per quel che concerne lo sviluppo locale inteso come ***produzione industriale*** il PTCP propone di valorizzare il ruolo delle piattaforme industriali come elementi di centralità di riferimento degli insediamenti produttivi dispersi.

Propone, inoltre, le seguenti azioni finalizzate al migliore funzionamento delle aree e dei contesti ed alla promozione e riequilibrio ambientale:

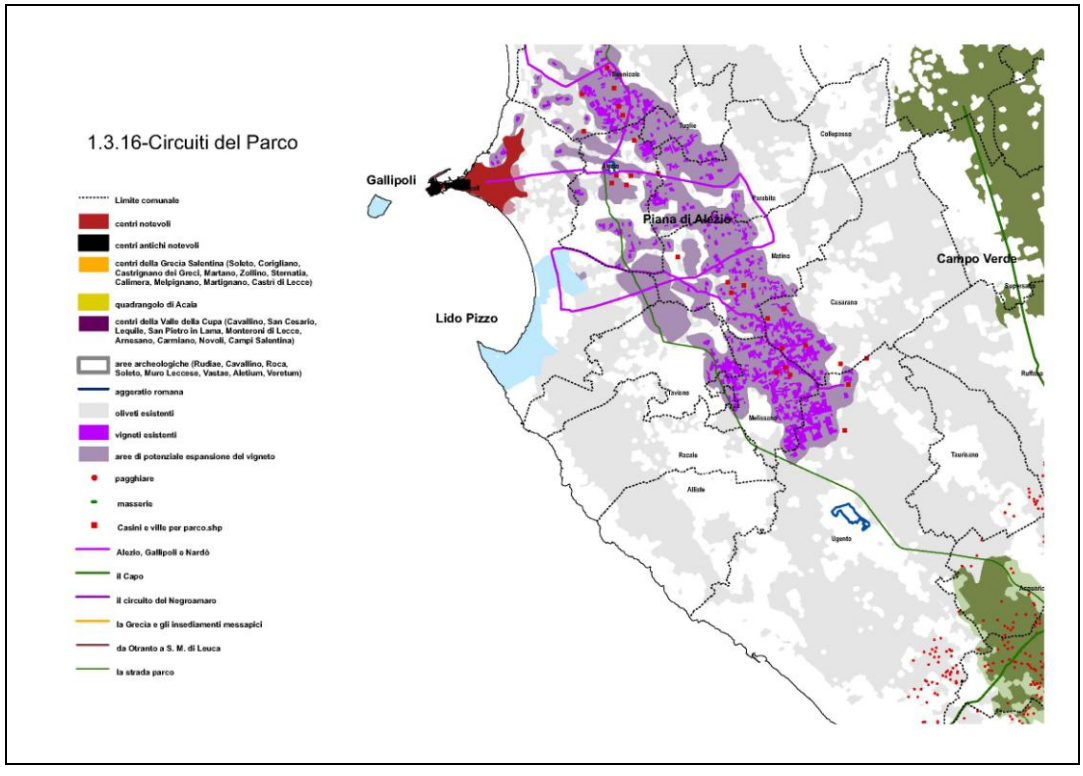
- Nelle aree industriali poco o male utilizzate, favorire l'insediamento di attrezzature destinate alla produzione di energia (eolica e fotovoltaica), al trattamento dei rifiuti (dando luogo al sorgere di filiere per il trattamento e la lavorazione dei materiali di scarto recuperati), di sedi di ricerca e di attività terziarie come strutture di vendita all'ingrosso e al dettaglio (compatibilmente con i piani per la valorizzazione del commercio al dettaglio urbano), di artigianato di servizio, agenzie bancarie, ecc.
- Per le aree pianificate il Piano indica come soggetto principale una

società di promozione e sviluppo con il compito di organizzare, entro accordi di programma ed attraverso specifiche intese con le amministrazioni di volta in volta interessate, il miglior funzionamento delle aree industriali e la loro promozione.

- Per le aree non pianificate, solitamente coincidenti con la dispersione delle sedi produttive lungo alcune strade della maglia viabilistica salentina, il Piano Territoriale di Coordinamento suggerisce che i Comuni, in occasione della predisposizione dei propri strumenti urbanistici, divengano il principale soggetto promotore di una razionalizzazione insediativa (concentrazione dei nuovi insediamenti e dell'espansione di quelli esistenti in determinati tratti della rete viabilistica, limitazione degli accessi alla rete stradale maggiore e costruzione di controviali, previsione di interventi di mitigazione e compensazione ambientale).

Per questi tre ambiti d'azione e per le due declinazioni (aree pianificate/aree non pianificate) il PTCP fornisce raccomandazioni che possono essere oggetto di discussione tra gli attori locali. Esse delineano un campo d'azione vasto, entro il quale possono essere individuate alcune poche azioni fattibili e integrate con altre politiche (*patti, leader*...) che si ritengono prioritarie.
Nel Comune di Taurisano è presente una piattaforma produttiva, di zona P.I.P., situata a ridosso alla S.P. per Ruffano e zone produttive lungo viabilità S.P. per Casarano, sono inoltre presenti alcuni insediamenti ex art. 5 del DPR 447/98.

Per ***leisure*** il PTCP intende un insieme di politiche per il tempo libero che aumentino e migliorino la fruibilità e l'abitabilità del Salento non solo da parte delle popolazioni provenienti da fuori al Salento, ma anche della popolazione salentina stessa. Per questo le politiche del leisure non devono essere confuse con quelle turistiche.
Nel "*progetto del Salento come Parco*" vengono proposti il riconoscimento, la messa in evidenza e la valorizzazione del territorio del Salento fatto di ***strati***, ***stanze*** e ***circuiti***.



Circuiti del Parco

Gli ***strati*** raccolgono i diversi depositi della cultura materiale (pagghiare, muretti a secco, edicole votive, casedde, masserie ecc.) diffusi, anche se non omogeneamente, nell'intero territorio salentino. Insieme alla matrice olivetata e alla naturalità diffusa essi costituiscono lo "spessore" del parco, i suoi elementi di base.
Le ***stanze*** sono parti del territorio fortemente connotate, tanto da dar luogo a specifici ambienti naturali e artificiali in modi direttamente visibili, oppure in modi poco o non visibili, ma fortemente radicati e presenti nella cultura locale.
I ***circuiti*** sono una selezione di itinerari narrativi e riuniscono le diverse stanze entro "sentieri" legati da sequenze di temi.
Il PTCP propone la tutela degli ***strati*** (gestione plurima del paesaggio) e la valorizzazione delle ***stanze*** e dei ***circuiti*** del *Salento come Parco* con una serie di azioni tra le quali :

- la tutela di tutti i manufatti rurali (muri a secco, casedde, pagghiare, edicole votive, colonne di ingresso alle proprietà dette "li purtune");
- la valorizzazione di specifici luoghi costieri, (es. torri costiere) con la costruzione di attrezzature minimali reversibili;
- la valorizzazione delle zone archeologiche (inserendone ad esempio porzioni entro parchi urbani e quindi entro le zone a *standard*), delle ville comunali e dei giardini;
- il riuso delle cave come giardini contemporanei (ma anche serbatoi

d'acqua, giacimenti di materiali di scarto da utilizzare nelle costruzioni stradali, etc.);
- la realizzazione di itinerari dei giardini segreti, attraverso i giardini privati dei centri antichi e dei palazzi nobiliari, ove non sia possibile l'acquisizione pubblica;
- la conservazione e valorizzazione degli orti urbani intesi come vero e proprio serbatoio di specie orticole tipiche dell'agricoltura tradizionale e dei cosiddetti "frutti antichi" (cultivar tradizionali in via di rarefazione) e di specie ornamentali tipiche di mode particolari corrispondenti all'epoca di impianto;
- la riqualificazione e la caratterizzazione e rifunzionalizzazione dei giardini maggiormente degradati o in stato di semi-abbandono conservandone il carattere di hortus conclusus.

Nella Tav.PTCP f.t. sono riportati gli "***strati del parco***" presenti a Taurisano e nei comuni limitrofi: aree archeologiche, torri e castelli, muretti a secco, pagghiare, masserie, ville e casini ed i ***circuiti del parco***; in altro elaborato del PTCP sono invece indicate le ***stanze del parco***, una delle quali, ***Le Serre Salentine***, comprende anche il territorio del Comune di Taurisano.

Il ***modello di ricettività turistica*** del "*Salento come Parco*" proposto dal PTCP prevede un turismo che non si insedi unicamente lungo la costa, ma che utilizzi un albergo ed un parco immenso costituito da tutta l'armatura urbana e dall'insieme degli edifici rurali, ville, casini e masserie; che utilizzi una infrastrutturazione capillare distribuendosi lungo itinerari e secondo temporalità più distesi nell'intero territorio cogliendone la varietà, le specificità, le differenze; che si muova lungo gli itinerari del vino; che si lasci attrarre dal clima invernale, primaverile ed autunnale e non solo dalle possibilità estive.

Partendo da tale analisi il P.T.C.P., definisce delle azioni orientate alla costruzione dell' "albergo più grande del mondo", cioè un'offerta turistica che si esprima in un numero di alberghi, anche di piccole e medie dimensioni, ma di grande qualità interna ed esterna (relativa cioè al contesto ubicativo), ospitati in antiche masserie, in appartamenti e mini-appartamenti situati nei centri antichi, nei villaggi e nei campeggi turistici esistenti, in case di vacanza disperse nella campagna. Un'offerta turistica che sia quindi conseguenza di azioni di recupero, restauro e riqualificazione più che di nuove costruzioni, con il possibile utilizzo delle aree circostanti per una espansione di naturalità.

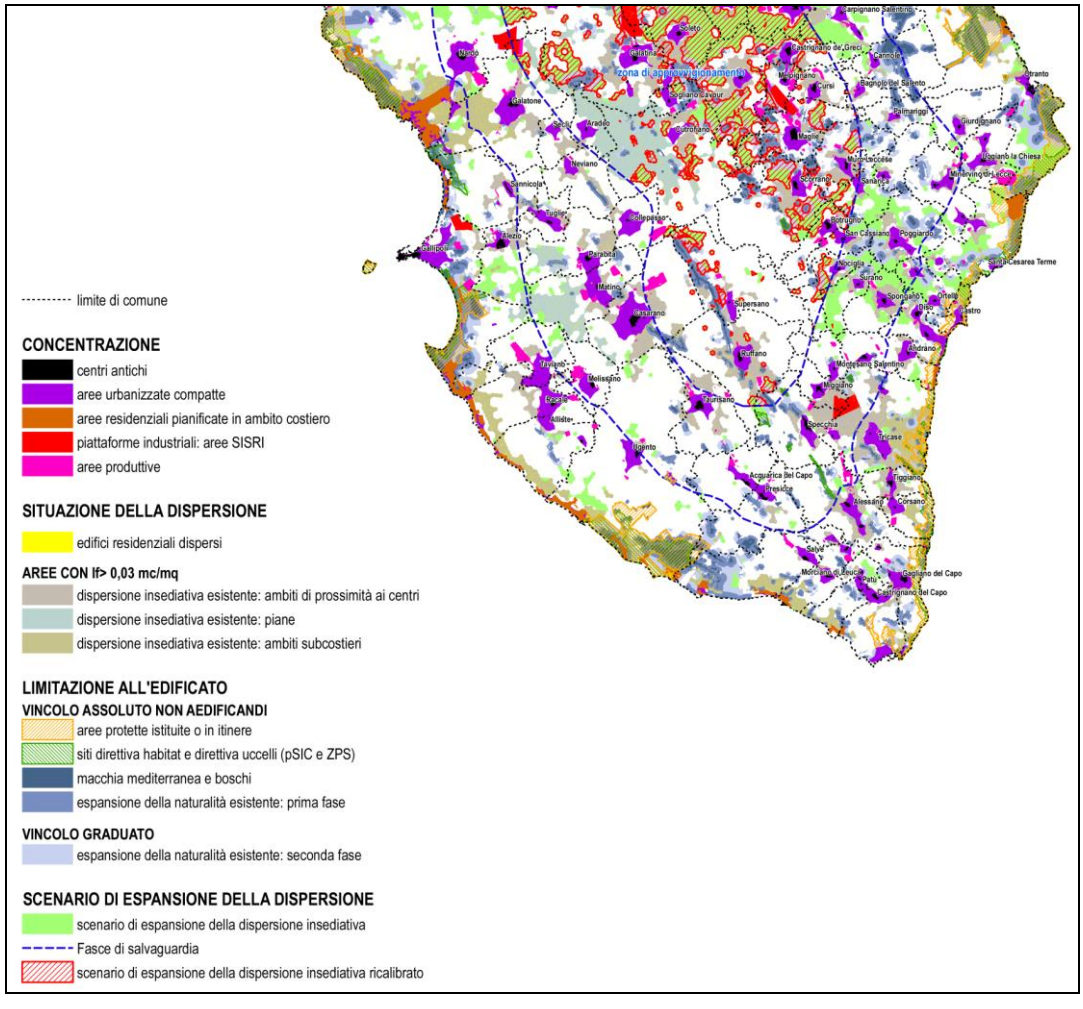
Questo modello di sviluppo dell'offerta turistica, punta sulla qualità più che sulla quantità, ed utilizza in modo diffuso l'intera gamma delle risorse disponibili evitando la concentrazione di masse ed attrezzature che inevitabilmente provocano un progressivo degrado e distruzione delle risorse naturali che sono all'origine del successo turistico.

Per lo sviluppo di tali azioni (molta parte delle quali è affidata alle amministrazioni comunali) la Provincia, tramite il P.T.C.P. può farsi comunque promotrice di specifiche intese che coinvolgano, oltre ai i Comuni anche gli operatori turistici e i proprietari degli immobili.

4) LE POLITICHE INSEDIATIVE

Le ***politiche insediative*** proposte dal PTCP consistono di un insieme di azioni tese alla costruzione di un territorio funzionale, di un ambiente e di uno spazio abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo governando i processi di ***concentrazione*** e ***dispersione*** degli insediamenti nell'intero Salento e nelle sue singole parti in coerenza con le politiche del *welfare*, della *mobilità* e della *valorizzazione* che da questa non possono prescindere e viceversa.

Le analisi condotte nel PTCP consentono di riconoscere l'insediamento salentino come "concentrato" in nuclei urbani di medie e piccole dimensioni (una fitta rete di centri antiche con attorno estese e compatte periferie moderne) al quale si contrappone un insieme "disperso" di insediamenti rurali o semirurali (ville, villini e casini, masserie e manufatti agricoli).



Le Politiche Insediative

Il modello che ne deriva è quindi quello della "***città diffusa***" che nel piano viene figurativamente assimilata ad una "***spugna***" (rappresentata dalla dispersione) che ingloba al suo interno diversi "***sassi***" corrispondenti ai molti luoghi della concentrazione quali: i centri antichi e nuove centralità come quelle rappresentate dai centri commerciali, dalle nuove attrezzature ospedaliere ed amministrative, dai campus universitari, dalle piastre industriali e dalle aggregazioni di alberghi.
Il PTCP costruisce differenti strategie per la concentrazione e per la dispersione.
Le strategie della concentrazione sono riferite ai luoghi dove gli insediamenti si sono concentrati in passato e nei tempi recenti quali:

- I ***centri antichi***, la cui riqualificazione ha anche una valenza sociale (è il luogo dove risiede la popolazione anziana); sono ambiti (anche se in alcuni casi interessati da inquinamento acustico ed aereo) ricchi di luoghi collettivi e infrastrutture sociali che li rendono interessanti. Gli interventi proposti dal PTCP riguardano:
  - la modernizzazione delle strutture commerciali, attraverso accordi tra i commercianti (sull'esempio dei "programmi di strada" o di zona messi in atto in altre città);
  - l'aumento della capacità ricettiva diffusa (entro l'ipotesi dell' "albergo più grande del mondo");
  - attenta selezione delle strade che possono concretamente essere destinate al traffico pedonale, con conseguenti programmi per il traffico e la sosta;
  - il recupero degli spazi aperti (terrazze, corti, piazze, strade, ville e giardini) ed, in particolare, degli spazi collettivi ispirato al disegno minimale dello spazio antico;
  - il recupero delle tecniche costruttive tradizionali e la sperimentazione di tecniche costruttive innovative, ma compatibili con i caratteri degli edifici antichi.
- le ***periferie urbane moderne*** caratterizzate da rapporti di copertura alti, mancanza di aree da destinare a parcheggio o a verde; sono ambiti che si sono configurate: per aggiunta (sottoposte a progressiva densificazione e a cambi di destinazioni d'uso, a causa dei cambiamenti degli usi e dei consumi della popolazione, aree le cui infrastrutture e servizi sono in crisi); per addizione (incomplete dal punto di vista infrastrutturale, specie degli spazi collettivi.
  Gli interventi proposti dal PTCP riguardano:
  - la demolizione di parti di città e sostituzione con gli elementi mancanti (aree a parcheggio, a verde..);
  - la manutenzione straordinaria della rete infrastrutturale e suo completamento.
- le ***periferie urbane contemporanee*** caratterizzate da rapporti di copertura bassi, notevoli dimensioni degli spazi aperti esistenti.
  Gli interventi proposti dal PTCP riguardano:
  - l'attuazione dei progetti degli spazi aperti non realizzati.

- le ***piattaforme industriali*** che hanno come obiettivo un migliore funzionamento delle aree pianificate sfruttando la densità infrastrutturale anche come servizio diretto alle aree della dispersione. Interventi necessari:
  Gli interventi proposti dal PTCP riguardano:
  - arricchire le aree produttive di attività, attrezzature, servizi e infrastrutture che siano anche più flessibili;
  - consentire le infiltrazioni ambientali.

I problemi posti dalle aree della ***dispersione insediativa*** sono numerosi ed articolati; in alcuni casi, specie lungo le coste, la dispersione insediativa ha dato luogo a veri e propri fenomeni di degrado ambientale con incisione della duna e ad emungimenti dalla falda che ne causano il progressivo aumento della salinità. Quasi ovunque, inoltre, alla costruzione di insediamenti dispersi ha corrisposto uno straordinario aumento di fosse settiche soggette a pochi controlli e a pozzi altrettanto poco controllati e ciò è una delle principali cause del degrado degli acquiferi con conseguenze gravi per l'agricoltura oggi, per la stessa salubrità del territorio e delle popolazioni salentine in un immediato futuro.
Ciò impone la costruzione di strategie che, riuscendo a dare soddisfazione alle domande che non trovano un'adeguata risposta negli attuali strumenti urbanistici, non solo evitino i danni ambientali prodotti nel recente passato, ma facciano anzi divenire la dispersione l'occasione per un importante avanzamento tecnologico e per la costruzione di un nuovo tipo di insediamento nel Salento come parco.
L'abitare disperso può divenire occasione per una corretta azione di riequilibrio ambientale, insediativo ed infrastrutturale, ma deve ovviamente essere sottoposto ad alcune limitazioni.
Lo scopo delle limitazioni alla edificazione dispersa è fare in modo che questa non comprometta, in modi diretti od indiretti il raggiungimento di altri obiettivi ritenuti prioritari. Tra questi vi sono la salvaguardia di aree ambientalmente o paesisticamente pregevoli (Sic, Sin, Sir ed, in generale, aree protette con caratteri diversi, ad es. aree archeologiche, ecc.), quelli relativi alla salvaguardia degli acquiferi, quelli relativi alla espansione della naturalità, quelli relativi alla fluidità e sicurezza del traffico stradale, ecc.
L'obiettivo del progetto relativo alle zone di dispersione esistenti o eventualmente di nuova costruzione presente nel P.T.C.P. è **consentire abitazioni diffuse, purché ciò non dia luogo a situazioni di rischio e di danno ambientale**
La strategia proposta dal Piano è quella di chiarire le differenti modalità di infrastrutturazione delle situazioni disperse rispetto a quelle urbane tradizionali, modalità che possono consentire esperimenti innovativi ed ecologicamente corretti.
A tale scopo il Piano individua tre principali situazioni della dispersione :
***1-aree con un indice edificatorio stimato (If) < 0.03 mc/mq*:** sono gli ambiti territoriali nei quali è dominante l'uso agricolo del territorio (aree dell'agricoltura di eccellenza).

***2-aree con un indice < 0.03 mc/mq in aree agricole marginali*:** sono ambiti territoriali nei quali il tema principale è quello della riconversione agricola, incentivata da nuove politiche insediative che ammettano un If >0.03 mc/mq. Ciò spinge a considerare questi territori come investiti da un nuovo progetto di paesaggio di insediamento a bassa densità.
3-aree con un indice > 0.03 mc/mq: in ambiti territoriali, spesso investiti da pratiche abusive che hanno prodotto gravi carenze infrastrutturali (pozzi e smaltimento acque reflue), con conseguenti problemi ambientali. Esse possono essere distinte, in via di prima approssimazione, in *piane, aree a bassa densità in ambito subcostiero*, *ambiti di prossimità ai centri*.
La strategia proposta dal Piano Territoriale di Coordinamento per le aree di cui al punto 1 mira alla conservazione del paesaggio ed al presidio dell'attività umana sul territorio.
Per le aree di cui ai punti 2 e 3 gli elementi che il Piano considera vincolanti e limitanti l'edificazione dispersa sono: la pericolosità all'allagamento, il rispetto delle restrizioni relative alle diverse fasce di salvaguardia, la salvaguardia degli acquiferi, la presenza di naturalità esistente o potenziale (prima fase di espansione), la tutela e salvaguardia degli elementi connotanti le diverse stanze e l'unitarietà del loro ambiente, la salvaguardia di masserie torri e castelli e altri manufatti e delle aree loro limitrofe, e vincoli sovra-ordinati (dal vincolo archeologico, ai vincoli Galasso, all'ambito esteso A del PUTT/P, ecc..).
Obiettivo principale, in ognuno di questi tre casi, è la **riqualificazione ambientale** attraverso progetti di recupero promossi dai Comuni. La nuova edificazione eventualmente prevista si deve inserire in un più ampio progetto di riqualificazione di aree a bassa densità.
I Comuni, quindi, nel corso della predisposizione dei propri strumenti urbanistici, dovranno analizzare in profondità le situazioni della dispersione insediativa esistenti e predisporre norme e progetti che ne affrontino il **recupero** e la **valorizzazione** mirando soprattutto a **sostenere e promuovere l'espansione della naturalità**.
Il PTCP legge il territorio comunale di Taurisano identificando:

- per le aree della concentrazione: i centri antichi, una corona di aree pianificate (zone b, c, d non servite da "*pendoli*" e zone agricole);
- per le aree della dispersione: alcune *zone di dispersione insediativa esistente: piane* ed ambiti in prossimità dei centri e nessuna *area di potenziale espansione della dispersione insediativa*.

Nel merito occorre segnalare che le aree pianificate considerate nel PTCP sono state ottenute a partire dal mosaico dei piani realizzato nell'anno 1997 e, nel caso del Comune di Taurisano, l'attuale strumento di pianificazione vigente è costituito dal P.R.G. (Tav.4.a e Tav.4.b) esistono più le due *aree agricole speciali: serre* corrispondenti alle aree riportate nella (Tav.PTCP) (in grigio) come aree pianificate (zone b, c, d.
L'analisi del PTCP, è stata volutamente effettuata su tutto lo strumento, comprendendo anche temi che apparentemente sembrerebbero non interessare il Comune di Taurisano.

In realtà gli scenari disegnati dal PTCP sono stati determinati a partire dai dati disponibili alla scala di elaborazione del Piano e, pertanto, conformemente a quanto, peraltro, riportato più volte nelle NTA del PTCP, è necessario integrare tali dati in occasione della predisposizione del PUG.
Ciò significa che l'analisi dettagliata del territorio può determinare, ad esempio, la necessità di valorizzare piccole aree di naturalità esistenti, che nel censimento effettuato dal PTCP non sembrerebbero presenti nel territorio comunale, ma sulle quali si può applicare la stessa metodologia individuata negli studi del PTCP.

Il PUG di Taurisano, per strategie, obiettivi ed indirizzi, recepirà e si conformerà alle indicazioni del PTCP per le quali dovrà darsi riscontro anche nell'ambito delle N.T.A..

In allegato alla relazione viene proposto l'atlante delle schede del PTCP nelle quali sono riassunti gli obiettivi, le strategie, le azioni e gli indirizzi per la pianificazione Comunale relativi ad ognuno dei principali temi che compongono le varie politiche, così come riportati nella Norme Tecniche di Attuazione del PTCP; ogni scheda contiene anche il riferimento alle tavole cartografiche del PTCP relative al tema trattato.

2 – SISTEMA TERRITORIALE LOCALE

2.1Strutturazione geomorfoidrologica

2.1.1 Caratteri Geologici del territorio comunale di Taurisano

Dal punto di vista geologico la penisola salentina corrisponde al tratto più meridionale dell'Avampaese Apulo, la cui genesi è legata agli eventi tettonico-sedimentari che hanno interessato il promontorio africano, prima nella collisione con la placca euroasiatica, risalente alla fine del Mesozoico, e poi nella tettogenesi appenninico-dinarica, a partire dal Neogene.

Il basamento è rappresentato da una potente successione carbonatica

di piattaforma, costituita da strati e banchi di calcari e calcari dolomitici

del Cretaceo superiore.

Fra il Cretaceo e l'Eocene l'emersione della piattaforma apula ha causato un accumulo variabile di prodotti residuali costituiti essenzialmente da terra rossa.

Una trasgressione marina post-cretacica ha determinato la deposizione dei Calcari di Castro (Paleocene-Oligocene) e delle Calcareniti di Porto Badisco (Oligocene). Con la trasgressione miocenica si sono formati successivamente i sedimenti corrispondenti alle unità della Pietra leccese e delle Calcareniti di Andrano (Miocene).

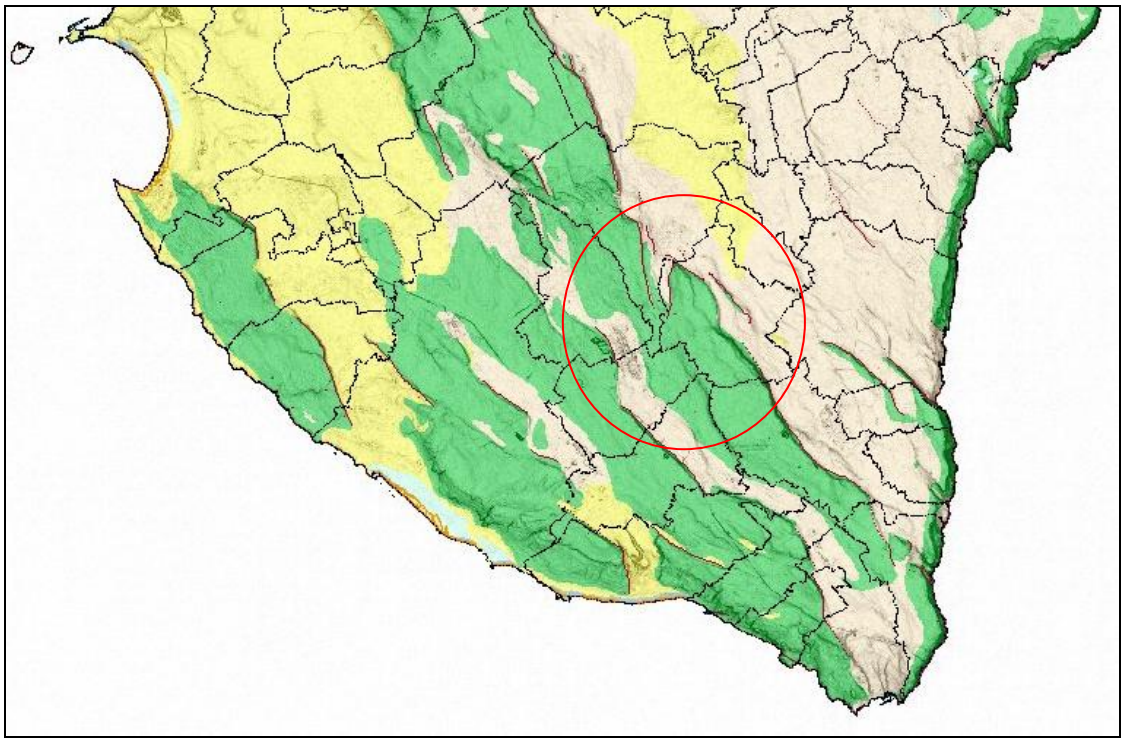
Alla fine del Miocene l'area salentina ha subito prima una emersione e poi è stata risommersa con la deposizione della Formazione di Leuca (Pliocene inferiore) e delle Sabbie di Uggiano la Chiesa (Pliocene medio-superiore).

Una nuova trasgressione è testimoniata dalla Calcarenite di Gravina (Pliocene medio-Pleistocene inferiore) e successivamente dalle Argille subappennine (Pleistocene inferiore).

Con la fine del Pleistocene inferiore un progressivo sollevamento dell'intera penisola ha provocato la sua completa emersione in più tappe, testimoniate da una serie di terrazzi marini disposti a varie quote sul livello del mare.

La successione stratigrafica sedimentaria del Salento leccese è costituita, dal basso verso l'alto, dalle seguenti unità:

- **Calcari di Altamura**: calcari e dolomie variamente fessurati e carsificati, con inclusioni di terra rossa (Cretaceo), affioranti principalmente lungo le dorsali (Serre).
- **Calcari di Castro**: calcari bioclastici ed organogeni in corpi massicci (Paleocene – Oligocene).
- **Calcareniti di Porto Badisco**: calcareniti e calciruditi poco cementate alternate a calcari organogeni (Oligocene). Insieme ai calcari di Castro affiorano prevalentemente lungo la costa sud orientale del Salento, da Otranto a Santa Maria di Leuca.
- **Pietra leccese**: calcari micritici, argille con livelli di lignite e conglomerati della parte basale, calcari bioclastici e calcari marnosi nella parte intermedia, depositi calcarenitico-sabbiosi e calcilutitici appartenenti alla parte superiore (Miocene). Affiorano nella parte settentrionale e sud-orientale del Salento leccese.
- **Calcareniti di Andrano**: calcari e calcari marnosi macrofossiliferi compatti grigi o nocciola, con abbondante matrice, e da calcareniti e calciruditi in corpi massicci o in banchi (Età Miocene).
- **Formazione di Leuca e Formazione di Uggiano La Chiesa**: calcareniti, calcilutiti, brecce e conglomerati basali (Pliocene); affiorano prevalentemente nella parte centro settentrionale del Salento orientale
- **Calcarenite di Gravina**: calcareniti e calciruditi di colore giallo-rossastro con intercalazioni argillose (Pliocene medio - Pleistocene inferiore); affiora prevalentemente nel Salento occidentale
- **Argille subappennine**: argille marnose e sabbiose grigio-azzurre talora con intercalazioni e lenti sabbiose (Pleistocene inferiore); affiorano nella parte centrale del Salento leccese.
- **Complesso dei depositi marini terrazzati**: sabbie, conglomerati, calcareniti e calcari coralgali (Pleistocene medio e superiore); affiorano prevalentemente nelle aree occidentali ma sono presenti anche in altre zone
- **Depositi di vario ordine, suolo agrario e coperture attuali e recenti** (Pleistocene e Olocene) affiorano in varie parti del territorio sulle formazioni rocciose più antiche.



Inquadramento geologico generale del sud salento leccese

STRATIGRAFIA DEI TERRENI

Il quadro geologico del territorio comunale di Taurisano, come quello dell'intera penisola salentina, è il risultato degli eventi che si sono succeduti a partire dal Cretaceo.

L'ossatura dell'area è rappresentata da una potente successione carbonatica di piattaforma, costituita da strati e banchi di calcari e calcari dolomitici del Cretaceo superiore. Tale formazione, in accordo con la bibliografia geologica più recente (Ciaranfi et alii, 1988), viene indicata come *Calcari di Altamura*.

Il basamento carbonatico del Cretaceo ha subito una tettonica distensiva che ha generato un sistema di faglie ad andamento prevalentemente NW-SE, le quali hanno dislocato i *Calcari di Altamura* dando luogo a strutture tipo Horst e Graben e delineando così dorsali, note con il nome di Serre, e depressioni tettoniche.

In successione stratigrafica sulla formazione cretacica abbiamo le formazioni più recenti rappresentate dai depositi pleistoceni e alluvionali, presenti nelle parti più depresse dell'area.

Procedendo dal basso verso l'alto si ha:

1) Calcari di Altamura (Cretaceo);
2) Calcareniti di Gravina (Pleistocene);
3) Sabbie Pleistoceniche (Pleistocene medio sup.);
4) Depositi alluvionali (Terre rosse) di copertura (Olocene);

Calcari di Altamura (Cretaceo)

I calcari affiorano sugli alti strutturali e costituiscono il basamento dell'intera penisola salentina. Si presentano con stratificazione variabile, ad andamento ondulato con strati da 20-30 cm di spessore che, a luoghi, diminuisce, sino ad assumere la caratteristica struttura a "tavolette", con laminazione piano-parallela.

Litologicamente si tratta di calcari e calcari dolomitici di colore avana, compatti e tenaci, in strati e banchi, talora riccamente fossiliferi, cui si alternano livelli di colore grigio-nocciola.

L'origine è biochimica per i calcari e secondaria per le dolomie.

In base ai dati forniti dall'AGIP, in seguito alla perforazione petrolifera eseguita vicino Ugento, lo spessore massimo si aggira intorno ai 640 metri. Alla base di tale formazione si rinvengono le "Dolomie di Galatina". Il passaggio fra le due formazioni avviene con molta gradualità, infatti con l'aumentare della profondità aumenta la percentuale di dolomia, fino a diventare prevalente nell'omonima formazione.

L' ambiente deposizionale è di mare poco profondo e più esattamente di piattaforma continentale. Data la presenza di spessori rocciosi abbastanza potenti, appare evidente che l'ambiente di sedimentazione ha potuto mantenersi pressoché immutato nel tempo per effetto di una costante subsidenza.

Calcareniti di Gravina (Pleistocene inf.)

Le calcareniti affiorano nelle aree di cava ed in stretti lembi nella zona alla base degli alti strutturali, le serre. In questa formazione sono compresi tutti i sedimenti denominati impropriamente "tufi".

Dal punto di vista litologico la calcarenite di Gravina si presenta più o meno compatta, di colore grigio chiaro, a cui si associano sabbioni calcarei (bianchi e giallastri), talora parzialmente cementati. Mineralogicamene è costituita da depositi calcarei di purezza assai elevata. Il carbonato di calcio raggiunge in media il 97%, mentre il

carbonato di magnesio solo occasionalmente supera il 2%. Il residuo insolubile è molto basso, con valori compresi nell'intervallo tra 1.3-1.9%.

Lo spessore degli affioramenti è alquanto variabile, nelle aree dove affiorano in stretti lembi è di circa 6 metri, mentre nella zona delle cave, a sud, verso l'abitato di Acquarica del Capo, lo spessore raggiunge i 25-30 metri.

La stratificazione è spesso indistinta e, quando visibile, è caratterizzata da spessori di strato che variano da qualche centimetro ad poco più di un metro; gli strati hanno generalmente una direzione prevalentemente NordOvest-SudEst e sono inclinati di circa 16-18° a SudOvest. Analizzando le pareti delle cave è stata rilevata la presenza di fratture parallele ed orientate principalmente a NordOvest-SudEst; quasi sicuramente la loro origine è dovuta alla riattivazione dei movimenti tettonici lungo le faglie preesistenti.

Il passaggio della formazione calcarenitica con quelle stratificamene sottostanti avviene per trasgressione, come testimoniato dalle brecce e conglomerati presenti alla base di questa.

Sabbie (Pleistocene medio sup.)
In località "giardini della corte" e verso l'abitato di Casarano, nelle zone depresse si rinvengono depositi sabbiosi di natura calcareo-micacea.

Questi depositi si correlano abbastanza bene, dal punto di vista stratigrafico e litologico, con le formazioni sabbiose del Ciclo plio-pleistocenico.

Come le argille grigio-azzurre calabriane, anche questo deposito sabbioso risulta variabile sia dal punto di vista composizionale e sia dal punto di vista degli spessori. Nell'area di interesse è costituito da sabbie sciolte, localmente contenenti livelli cementati. Il colore è giallo-paglierino, la grana prevalentemente fine ed uniforme.

Il letto della formazione sabbiosa è costituito dalle Calcareniti di Gravina, sulle quali le sabbie giacciono in trasgressione.

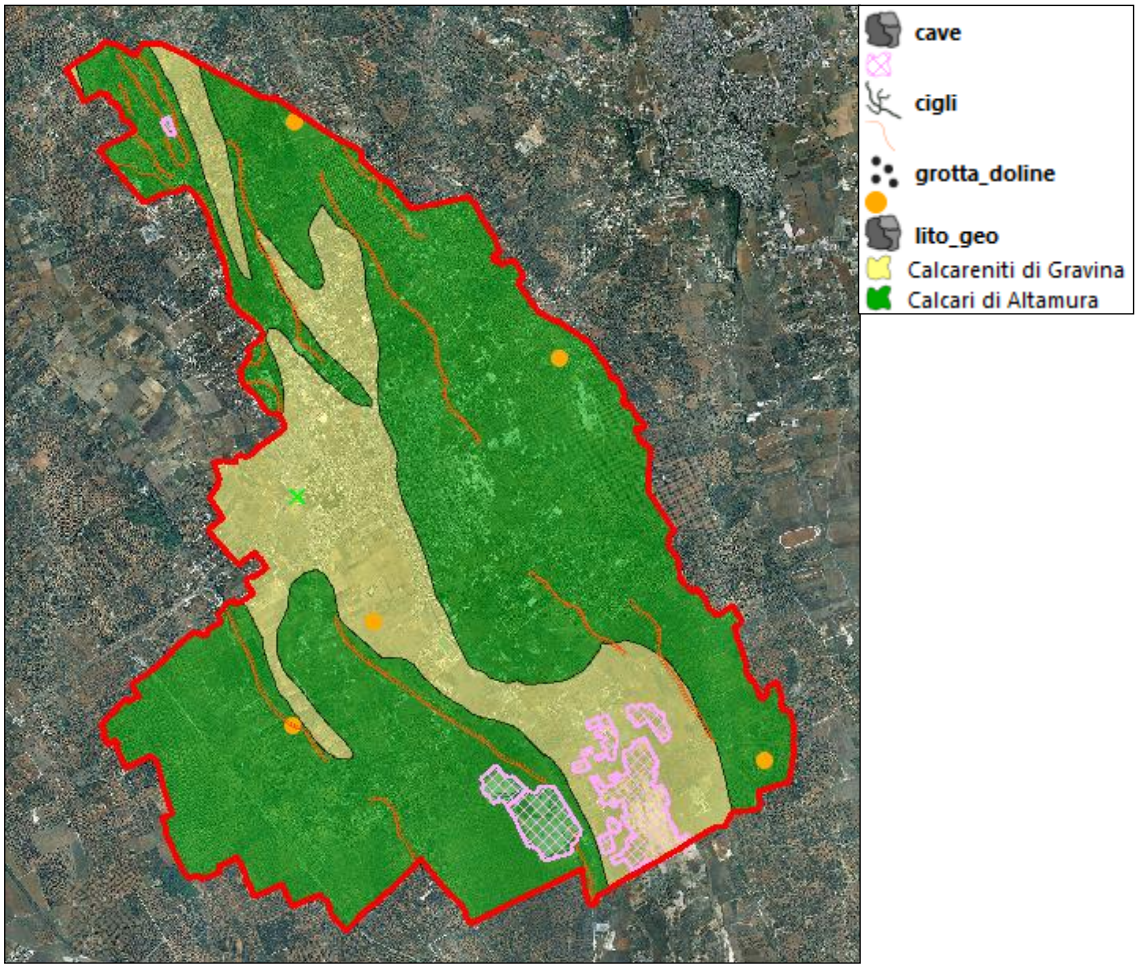
Dal punto di vista paleontologico, le sabbie sono caratterizzate dalla presenza di Pecten, Xenofora, Picnodonte, tra i macrofossili, e da Hyalinaea Balthica, Globorotalia inflata, Rotalia beccari, tra i microfossili.

La fauna sfortunatamente non è molto indicativa per una datazione cronostratigrafica, pertanto in base a considerazioni litostratigrafiche e

ad analogie con le altre successioni plio-pleistoceniche, le sabbie vengono attribuite al Calabriano.

Depositi alluvionali(Terre Rosse) di copertura (Olocene)
I depositi alluvionali affiorano in stretti lembi e tendono a mascherare le forme morfologiche. Sono costituiti essenzialmente da argille, con intercalazioni di sostanze organiche. Dal punto di vista mineralogico sono costituiti essenzialmente da caolinite, accompagnata da una discreta quantità di ossidi di ferro e di alluminio e subordinatamente da feldspati e magnetite; sono presenti anche discrete quantità di quarzo e aggregati polimineralici.

Molto spesso, quando le terre rosse costituiscono il materiale di riempimento di cavità, risultano molto poco o per niente consolidate.



2.1.2 Caratteri Morfologici

Il territorio comunale di Taurisano, che si colloca nel Salento leccese sud-occidentale, è caratterizzato da una morfologia sub pianeggiante, interrotta da deboli ondulazioni del terreno che mostrano pochi rilievi più accentuati.

Mediante l'analisi delle quote si è potuto valutare l'andamento morfologico del territorio, considerando soprattutto le piccole differenze di altitudine esistenti tra le zone più basse e quelle più elevate.

L'abitato è ubicato all'interno di un ripiano morfologico, allungato da Sud-Est verso Nord-Ovest, ad una quota topografica di 115 metri sul livello medio marino, e risulta ribassato di 20-30 m rispetto alle modeste alture presenti ad Est e ad Ovest del ripiano stesso.. I punti più bassi, come si vedrà meglio in seguito, sono soggetti a periodiche fasi di alluvionamento con lunghi ristagni dell'acqua meteorica.

Le fasce altimetriche mostrano un generale allungamento Nord-Ovest/Sud-Est, diversamente articolato solo nella zona delle cave, a Sud SudEst del territorio comunale, dove il paesaggio è fortemente sconvolto dall'azione antropica. La quota minima assoluta si registra presso Mass. Molino con 87 m ca., mentre la massima è a Nord di Mass.Molicchi con 159 m ca.

Tra la morfologia e la tettonica esiste una ben definita correlazione, come si evidenzia dalle principali linee di frattura che si muovono, così come le fasce altimetriche, da NordOvest a SudEst; non mancano, tuttavia, le faglie orientate Nord Nord Ovest-Sud Sud Est e anche quelle Nord-Sud.

La faglie sono di tipo diretto, in gran parte sepolte dalla coltre calcarenitica e deposti terrosi, con debole immersione verso Sud SudOvest, e attraversano l'intero territorio comunale.

I segni dell'attività tettonica, iniziata nel Cretaceo superiore e continuata fino al Quaternario, sono facilmente individuati in superficie; ne sono degli esempi la scarpata presente in località "Santa Lucia" e le dislocazioni presenti nell'abitato di Taurisano.

Gli aspetti geomorfologici, oltre ad essere condizionati dalla tettonica, sono legati alla medio-alta attività erosiva a cui sono soggetti i litotipi affioranti.

Il settore centrale del territorio comunale (da Nord-Ovest a Sud-Est) si è ribassato per cause tettoniche e il Graben, che ne è derivato, è stato successivamente modellato dall'attività degli agenti esogeni, trasformandosi in un modesto bacino eso-endoreico verso il quale venivano (ed in parte ancora vengono) convogliate le acque meteoriche.

L'intera area comunale può essere divisa in cinque "microdistretti" geomorfologici (vedi studio geologico redatto dal Prof. Pennetta nel 1992 a corredo del P.R.G.), che sono il risultato di una differente evoluzione dei luoghi; essi sono:

1. aree soggette ad accumulo per alluvionamento (AL);
2. aree soggette a generica erosione areale (EA);
3. aree in cui prevale l'erosione a rivoli e solchi (RS);
4. aree protette da vegetazione arborea (PV);
5. aree senza una chiara tendenza evolutiva (NT).

Le zone soggette ad alluvionamento, verso cui confluiscono le acque piovane, sono quelle topograficamente depresse. Quando la quantità di afflusso meteorico supera determinate "soglie", queste aree si allagano originando un lungo ristagno, favorito dalla scarsa permeabilità dei limi ivi accumulati.

Le zone in esame sono cinque:

a) area a SudOvest del paese;
b) area sulla strada per Ugento;
c) area in contrada "Livore";
d) area in località "Pareti Rosse";
e) area in località "Conca".

a) E' l'area più grande ed è localizzabile nel quadrante a Sud-Ovest del paese, località "giardini la corte". E' stata più volte soggetta ad inondazioni le più famose delle quali sono quella dell'ottobre 1957 e quella del novembre 1992.
b) E' ubicata sulla Strada Provinciale per Ugento. La progressiva urbanizzazione ha contribuito a impermeabilizzare i terreni; per far fronte ai continui allagamenti sono stati realizzati un tronco di fognatura bianca ed un pozzo assorbente attestato nella falda profonda.
c) E' sita in Contrada "Livore", a Nord del paese, ed è soggetta più o meno costantemente all'accumulo e ristagni d'acqua.
d, e) Le ultime due aree sono collocate in località "Pareti Rossi", a sud della strada per Miggiano, ed in località "Conca", tra Mass. Molicchi e le

Cave della Comune. Il ristagno dell'acqua è contenuto appare di una certa consistenza l'accumulo di materiale.

Le superfici a prevalente erosione areale sono localizzabili a ridosso della linea ferroviaria; si tratta di aree caratterizzate da deboli ma costanti pendenze, che insieme all'attività agricola favoriscono il deflusso laminare (a lenzuolo, tipo "sheet flood") delle acque meteoriche. In queste zone non esistono ostacoli in grado di deviare il cammino delle acque contribuendone il loro incanalamento.

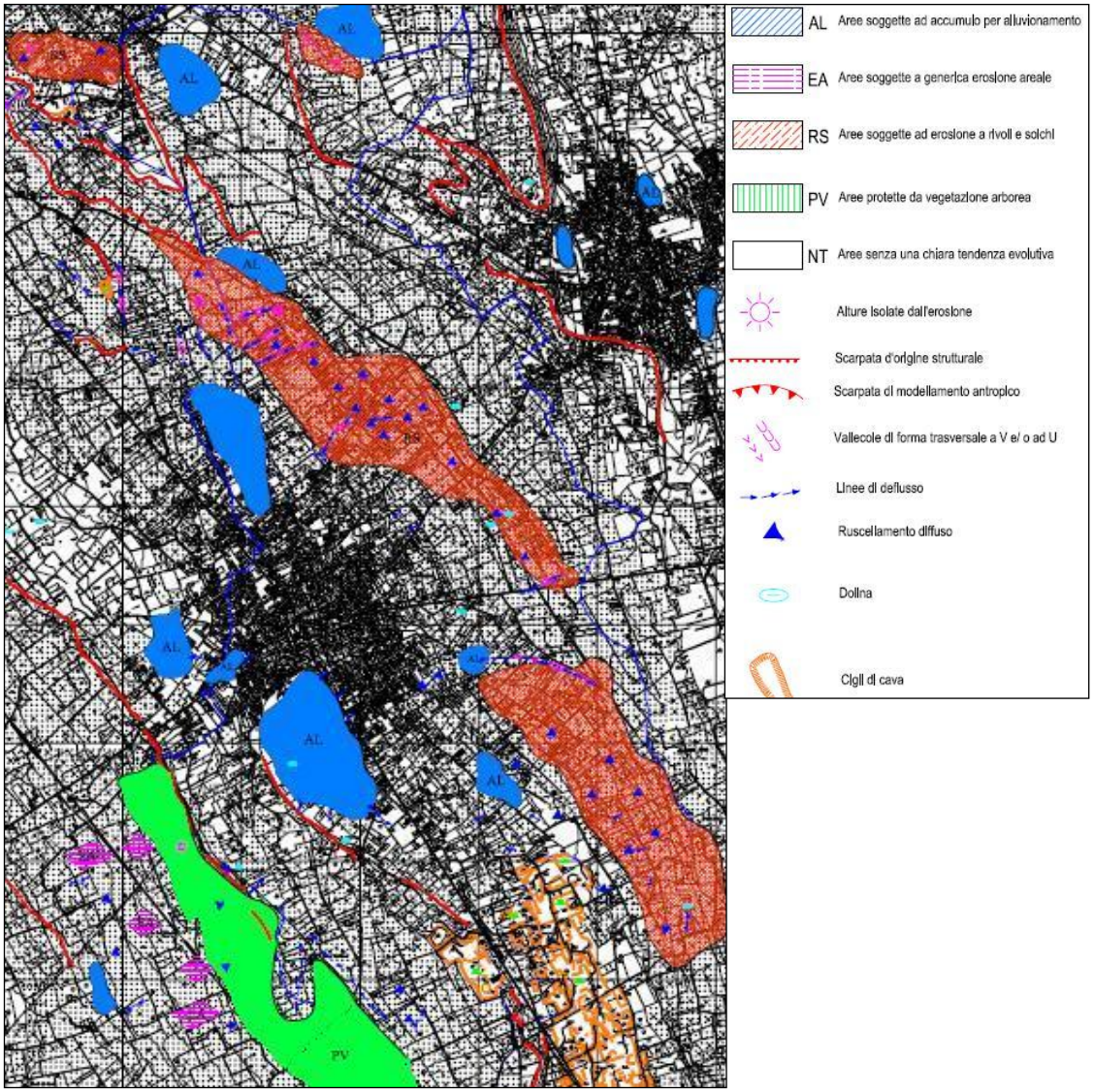
Le aree in cui prevale l'erosione a rivoli e solchi sono localizzate sui versanti orientali del territorio comunale. Le pendenze in media superiori al 10% favoriscono la formazione di ruscellamenti concentrati; i rivoli e i solchi che ne derivano incidono non solo i terreni humici di copertura, ma anche la sottostante roccia calcarea. Dove quest'ultima affiora in superficie è interessata dalla formazione di veri e propri "rill karren" carsici. Quando le acque raggiungono la zona sottostante alla "Serra della Campana", si disperdono a ventaglio.

Le zone in cui la protezione arborea si fa maggiormente apprezzare sono localizzate tra la linea ferroviaria e la Grotta di Santa Lucia (nel Sud-Ovest del territorio), e lungo la strada per Acquarica (Specchia Galia). Dal punto di vista erosivo questi terreni non mostrano caratteristiche degne di particolare nota.

La parte del territorio comunale non interessata dalle aree su menzionate non presenta una chiara tendenza evolutiva. La forte antropizzazione, generata da nuove case rurali, strade, muri divisori, ecc., ha completamente mutato le originarie caratteristiche di ciascuna zona.

Da un punto di vista cronologico non è semplice stabilire una successione dettagliata degli eventi che hanno portato all'attuale configurazione del territorio taurisanese. Di certo l'area doveva presentare un aspetto pressoché simile a quello odierno già alla fine dell'ultima fase glaciale wurmiana, in epoca preistorica, pressappoco 10.000 anni fa. E' probabile che il clima sia stato notevolmente più umido di quanto non lo sia oggi, ed abbia favorito lo sviluppo di vaste coperture arboree, soprattutto sulle dorsali più elevate, come del resto in gran parte della regione pugliese. Queste coperture, vere e proprie foreste estese talvolta per decine e decine di chilometri, non solo favorivano la formazione di uno spesso suolo agrario, ma costituivano una protezione molto efficace contro i fenomeni erosivi.

Le acque meteoriche si incanalavano verso NordEst, creando solchi abbastanza profondi; questo è giustificato dalla presenza di una modesta palerete, in direzione di Melissano, presso Mass. Tore e Mass. Varano, e dalla località Acquadolce, verso la strada per Miggiano, e più oltre verso quella per Ruffano, rilevabile dalle ortofoto aeree.
La vegetazione fitta è stata presente in queste terre fino a circa la metà del secolo scorso, in concomitanza con l'Unità d'Italia, nonostante mutasse la densità al variare delle condizioni climatiche. In quest'ultimo periodo infatti è stata emanata una serie di leggi ed ordinanze che ha portato alla totale scomparsa dei boschi e delle superfici a macchia fitta da quasi tutto il Meridione. Il disboscamento ha accentuato l'azione della degradazione meteorica, che ha causato il denudamento delle "serre taurisanesi" e l'accumulo a valle di materiale detritico.



Carta Geomorfologia prodotta nell'ambito dello "studio per l'individuazione dei bisogni e delle esigenze con successivo studio di fattibilità sul generale assetto idrogeologico del territorio del Comune di Taurisano (LE)"

Per quanto riguarda le forme carsiche di superficie da rilevare la presenza di doline riempite da terre rosse. La grotta di "Santa Lucia" è l'unico esempio cavità ipogea naturale censita nell'intero territorio comunale.
Oltre alle forme morfologiche naturali, di particolare importanza risultano anche quelle dovute all'azione antropica e relative all'attività estrattiva. La maggior parte delle cave utilizzate in passato per l'estrazione della pietra da costruzione locale, ed oggi in parte attive, in parte abbandonate e/o riqualificate, si trova a Sud SudEst del territorio comunale. Le cave sono "a fossa" e poco profonde, con fronti di scavo perlopiù verticali o sub-verticali.

2.1.3 Idrogeologia

Il Salento leccese è caratterizzato da pochissimi sistemi di reticoli idrografici tributari di un bacino principale. I reticoli sono poco gerarchizzati e, a causa dei caratteri di elevata permeabilità dei litotipi affioranti, il loro deflusso a mare è molto limitato. Essi infatti, scomparendo spesso all'imboccatura di un inghiottitoio carsico (denominato "voragine" o "vora"), contribuiscono all'alimentazione degli acquiferi. Si rinviene di conseguenza un cospicuo numero di bacini delimitati completamente da spartiacque di esigua altitudine: si tratta di bacini endoerici che, in molti casi, data la presenza di coperture argillose anche di discreto spessore, danno origine a zone di allagamento.
I bacini endoerici di un certo rilievo presenti nel comparto geografico salentino sono rappresentati dal:
- bacino del fiume Grande, piuttosto stretto ed allungato in direzione Nord- Est in corrispondenza della città di Brindisi.
- bacino afferente al Canale dell'Asso, nel leccese, molto esteso da Sud-Est a Nord-Ovest, aperto verso il mare Ionio in corrispondenza di Porto Cesareo
- bacino dei laghi costieri Alimini, parecchio ampio ma di modestissimo sviluppo, aperto verso il mare Adriatico, ad Est di Martano.
Il reticolo idrografico esoreico è rappresentato da numerose, brevi e profonde incisioni che scorrono fra loro indipendenti. In queste incisioni si determinano deflussi caratterizzati da portate relativamente elevate, anche se di durata breve, solo in concomitanza di eventi meteorici di notevole intensità. Il reticolo idrografico costiero, caratterizzato da solchi di erosione all'incirca perpendicolari alla costa, incide sia le formazioni litoidi sia i sedimenti sciolti. In alcuni casi il reticolo è stato ostruito dai

cordoni dunari costieri, dando origine alla formazione di zone paludose anche molto estese, oggi in buona parte bonificate.
Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea da rilevare è l'esistenza di una falda principale circolante nelle rocce calcareo-dolomitiche del Cretaceo, interessate da un disomogeneo stato di fratturazione e carsificazione.
La falda carsica in questione fa parte di un unico acquifero, detto anche di "base" o "profondo", che interessa l'intera Penisola Salentina, nonché l'attigua idrostruttura murgiana, dalla quale riceve cospicui ed accertati afflussi di acque. Questa falda profonda, ininterrotta dal mare Adriatico al mare Ionio, è sostenuta alla base dall'acqua marina di invasione continentale ed è alimentata da un'aliquota delle precipitazioni meteoriche che, in forma sia diffusa che concentrata, si infiltrano nel sottosuolo.
All'alimentazione dell'acquifero profondo contribuisce, inoltre, insieme ai su menzionati apporti idrici dell'acquifero murgiano, il drenaggio delle acque della falda superficiale, sia attraverso la rete di pozzi profondi che attraverso i contatti formazionali.
Al di sopra dell'acquifero di base si rinviene una falda di modeste potenzialità idriche circolante nei depositi permeabili della Formazione di Uggiano La Chiesa e sostenute dai livelli marnoso-argillosi della stessa formazione e/o dall'intervallo superiore della Formazione di Leuca. Questo acquifero è di seguito indicato con il nome di "acquifero superiore" per distinguerlo da quello profondo più consistente.
L'acquifero superiore è presente in varie zone nella provincia di Lecce, laddove le formazioni rocciose sono caratterizzate da permeabilità bassa o nulla. La sua alimentazione è legata direttamente al regime pluviometrico.

ACQUIFERO PROFONDO

Si tratta di un acquifero costiero sostenuto alla base dalle acque marine di invasione continentale e delimitato al tetto da una superficie irregolare coincidente all'incirca con il livello marino. Questa falda circola a pelo libero nelle rocce calcareo-dolomitiche fessurate e carsificate del Cretaceo. Quando i livelli praticamente impermeabili, rappresentati dalla Pietra leccese o dai depositi di terre rosse, giacenti sui calcari mesozoici, si rinvengono in corrispondenza o sotto il livello del mare, tale falda risulta in pressione.

I carichi idraulici sono molto bassi (1-1.5 metri s.l.m.), con valori più alti verso S e W del territorio; modeste risultano anche le cadenti piezometriche (intorno a 0.3%o). Le isopieze (curve di uguale altezza piezometrica) mostrano un andamento all'incirca parallelo alla costa e individuano una direzione del deflusso delle acque sotterrane

prevalentemente verso N e verso E, ossia in direzione del mare. A parte situazioni locali di anisotropia legate alle difformi condizioni di fratturazione e carsificazione dell'ammasso carbonatico, l'acquifero presenta, nel suo insieme, una permeabilità mediamente alta, come dimostrano i bassi valori dei carichi idraulici e della cadente piezometrica.
Un altro parametro collegato direttamente ai caratteri di permeabilità dell'acquifero è il valore delle portate specifiche, che risulta particolarmente elevato.
Lo spessore dell'acquifero dipende dal carico idraulico e dalla densità delle acque di falda e di quelle del mare, sulle quali le prime galleggiano per minore densità. L'equilibrio tra le acque di falda e le acque di mare, trascurando il deflusso delle stesse, è dato dalla legge di Ghyben-Herzberg:

$$H_i(\rho_m - \rho_f) = H_p\ \rho_f$$

dove:

H_i = *profondità dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata dal livello del mare*;

ρ_m = *densità dell'acqua di mare* (1.028);

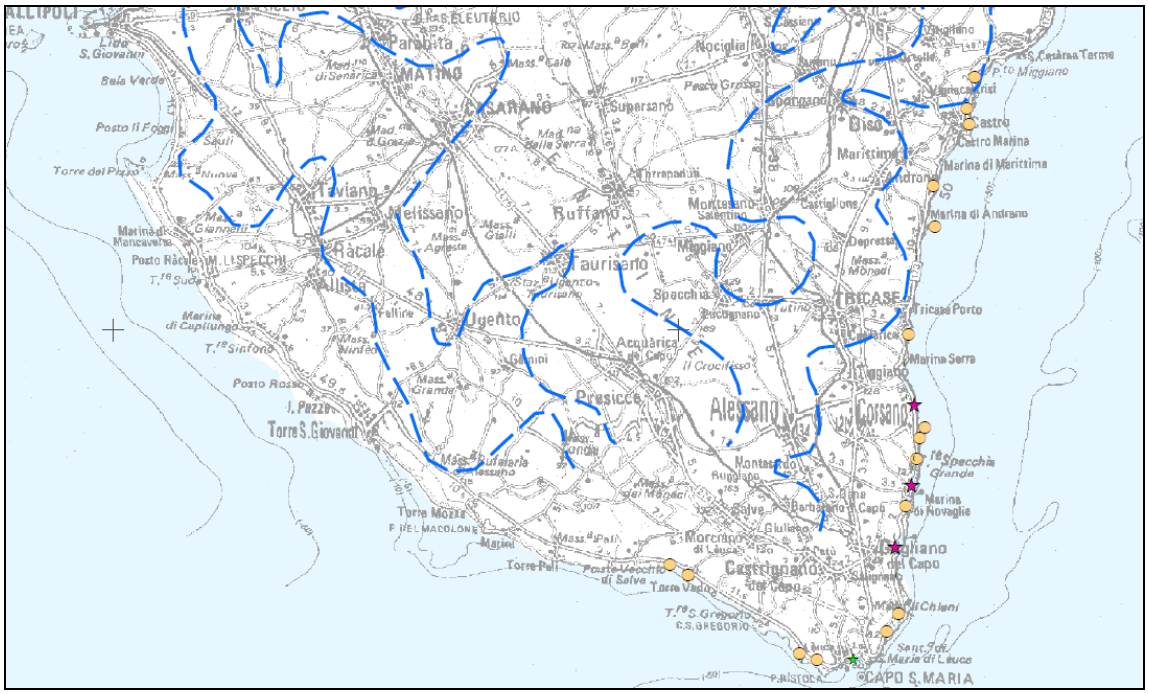
ρ_f = *densità dell'acqua dolce di falda* (1.0028);

H_p = *altezza del livello di falda sul livello del mare*.

si ha quindi che $H_i \cong 40\ H_p$.

L'interfaccia fra le acque di falda e quelle di invasione continentale è costituita da una zona di transizione (o diffusione), in cui i tenori di salinità aumentano rapidamente da 5 a 38 g/l, in un intervallo rappresentato da circa 1/5 dell'intero spessore dell'acquifero. I primi 4/5 dell'acquifero sono anch'essi caratterizzati da una stratificazione salina delle acque; quelle poste sino ad una profondità pari ad Hp * 26 sotto il livello del mare presentano, in genere, una concentrazione salina compresa tra 0.5 e 3.0 g/l.
L'equilibrio idrostatico fra acqua dolce di falda/acqua di mare sopra menzionato può essere alterato, in alcuni casi anche irreversibilmente, da un eccessivo emungimento dai pozzi. Il sovrasfruttamento di questi, infatti, provoca forti depressioni della superficie piezometrica e quindi una risalita verso l'alto dell'interfaccia acqua dolce/salata, con conseguente contaminazione delle acque di falda. La mancanza di una dettagliata conoscenza del quadro idrogeologico dell'area può portare ad una valutazione errata, sia per ciò che attiene le profondità da raggiungere sia per le portate da prelevare, sulla perforazione dei pozzi.
La velocità di filtrazione delle acque di falda, estremamente variabile (5-20 cm/giorno), è legata al diverso grado di fratturazione e carsificazione

dell'acquifero; essa aumenta con la profondità, raggiungendo i valori massimi al tetto della zona di transizione.
Da quanto sopra menzionato si evince come la falda di base presenti delle potenzialità notevoli in termini di utilizzo, ma, al tempo stesso, sia caratterizzata da un delicato equilibrio acqua dolce/acqua salata, messo in serio pericolo da uno sfruttamento massiccio e indiscriminato della risorsa. Solo un'attenta ed oculata opera di monitoraggio ed un uso razionale dei prelievi, compatibili con quelle che sono le potenzialità dell'acquifero, e le aliquote di ravvenamento, possono salvaguardare il nostro patrimonio idrico sotterraneo dal continuo depauperamento e dalla progressiva contaminazione salina.

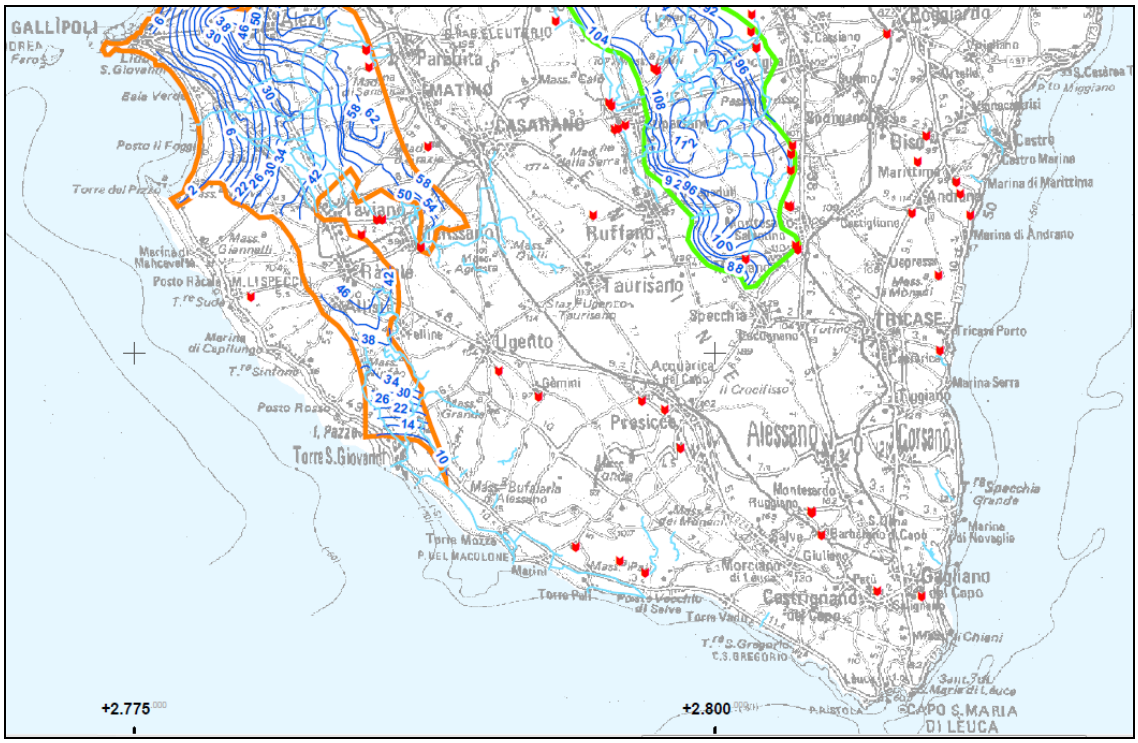


Stralcio della Tavola del PTA (Piano Tutela Acque) con la distribuzione media dei carichi piezometrici dell'acquifero profondo nel sud-salento leccese

ACQUIFERO SUPERIORE

L'acquifero superiore, definito anche superficiale per le modeste profondità alle quali si rinviene (2-12 metri dal p.c.), presenta caratteristiche differenti ed è idraulicamente distinto da quello inferiore. La falda superficiale in esso contenuta circola a pelo libero nei livelli permeabili della Formazione di Uggiano La Chiesa ed è sostenuta dai livelli limoso-argillosi della stessa o dai livelli superiori della Formazione di Leuca o della Pietra leccese. Si tratta di una falda presente in alcuni territori comunali e può essere considerata continua, anche se i caratteri di anisotropia latero-verticale della roccia serbatoio le conferiscono

spesso caratteristiche idrogeologiche anche molto differenti da luogo a luogo.
L'alimentazione della falda superiore è legata direttamente alle precipitazioni e un'ulteriore aliquota di ravvenamento è rappresentata attualmente dall'irrigazione con acque provenienti da pozzi profondi.
Le potenzialità di questa falda sono modeste, con valori di portate specifiche quasi sempre inferiori a 1 l/sec*m. I pozzi realizzati per emungere acqua da questo acquifero vengono facilmente "esauriti", a causa del rapido abbassamento della piezometrica che si ristabilisce generalmente dopo 12-24 ore.
La presenza di una stazione freatimetrica del Servizio Idrografico di Stato Ubicata nel vicino Comune di Uggiano La Chiesa (Lat. 40° 06' 00''N; Long. 6° 00' 00''E Monte Mario), ha permesso, ad esempio, di avere un quadro generale dell'andamento delle variazioni del livello freatico nel periodo 1960-1992; che è variato da un valore massimo nel 1970 di 2.91 metri, a un valore minimo nel 1962 di 0.31 metri.
La falda superiore, che in passato ha svolto un ruolo primario in termini di approvvigionamento idrico sia ad uso potabile che ad uso irriguo, versa oggi in uno stato di notevole degrado sia in termini quantitativi che qualitativi.



Stralcio della Tavola del PTA (Piano Tutela Acque) con la distribuzione media dei carichi piezometrici dell'acquifero superficiale nel sud-salento leccese

2.1.4 Vulnerabilità Degli Acquiferi

La vulnerabilità è intesa come la facilità o la difficoltà con cui le sostanze inquinanti si possono introdurre, propagare e persistere in un acquifero. La maggiore o minore vulnerabilità degli acquiferi dipende da numerosi fattori sia naturali che artificiali.

Il fattore naturale determinante è rappresentato dalla litologia e dalle caratteristiche idrogeologiche del mezzo, con particolare riferimento alla permeabilità e alla velocità di deflusso delle acque. Un altro elemento importante è lo spessore della "zona di aerazione", che rappresenta il percorso che un inquinante deve effettuare prima di arrivare in falda. L'eventuale presenza di una copertura impermeabile, che nel territorio comunale è costituita dalle "terre rosse" contribuisce alla protezione dell'acquifero.

La morfologia del territorio può condizionare lo spessore della zona di aerazione e quindi i tempi di percolazione dell'inquinante.

I fattori artificiali sono quelli connessi direttamente e indirettamente all'attività umana. La contaminazione delle acque, infatti, può avvenire a causa di scarichi industriali (acque di vegetazione delle industrie olearie), scarichi di reflui urbani, ed infine, ma non ultimo, da emungimenti incontrollati da pozzi.

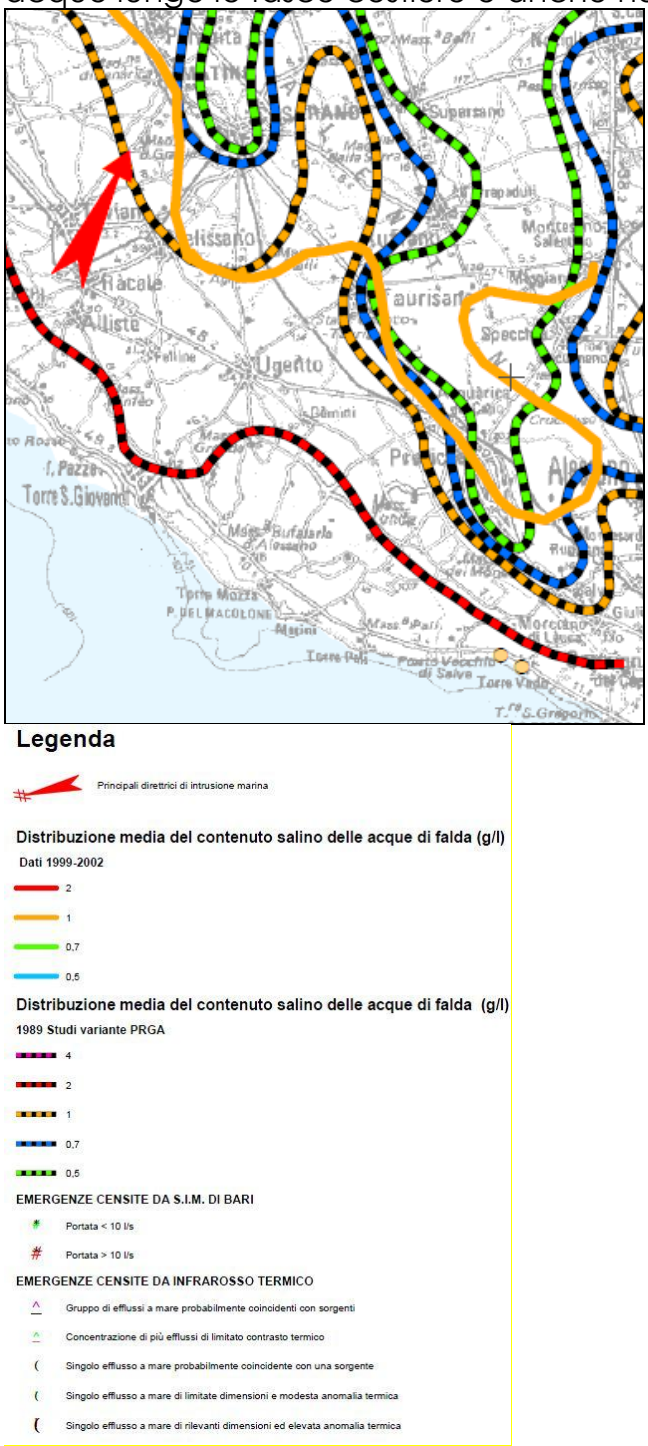
L'inquinamento provocato dagli scarichi urbani incide in maniera rilevante in quanto non è solo di tipo organico (carica batterica) ma anche chimico, a causa della presenza in quantità di detergenti, che oltretutto agevolano la propagazione dei batteri in ambito sotterraneo. Sono fonte di inquinamento idrico sotterraneo il rilascio di inquinanti dai pozzi neri non a tenuta stagna, ed i prodotti usati in agricoltura (pesticidi, fertilizzanti, diserbanti, etc).

Un'altra causa di inquinamento delle falde sotterranee è la rottura locale dell'equilibrio acqua dolce di falda-acqua marina di intrusione continentale, che produce un aumento di contenuto salino nelle acque dolci.

La mancanza di un'adeguata cementazione nell'esecuzione dei pozzi emungenti consente l'immissione diretta degli inquinanti superficiali nella falda profonda.

Dagli elaborati del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA) che riporta, sulla base dei dati disponibili nel periodo 1999-2002, la

"distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi carsici della Murgia e del Salento", e sulla base dei dati rilevati nel 1989 nell'ambito degli "Studi per la variante al PRG degli acquedotti della Regione Puglia", è possibile osservare come il fenomeno di contaminazione abbia determinato un aumento del tenore salino delle acque lungo le fasce costiere e anche nelle zone più distanti.



Distribuzione media del contenuto salino nelle acque di falda (Fonte PTA Regione Puglia) – Comune di Taurisano e limitrofi

L'assenza di opportuna impermeabilizzazione di discariche di rifiuti porta al rilascio, sul terreno prima e in falda poi, di percolato dall'elevato carico inquinante. Le discariche, associate alle cave dismesse (potenziale ricettacolo di rifiuti di ogni genere), costituiscono aree di forte contaminazione puntuale.

La valutazione della vulnerabilità degli acquiferi implica la conoscenza di tutti i fattori su menzionati e dei fenomeni connessi all'interazione di un inquinante con il mezzo acquifero.

L'infiltrazione degli inquinanti nel sottosuolo, ad opera delle acque superficiali, avviene essenzialmente per gravità ed è direttamente connessa alla permeabilità dei litotipi attraversati. Un inquinante può così giungere rapidamente in falda attraverso discontinuità di origine tettonica o carsica, oppure impiegare periodi più o meno lunghi, se si tratta specialmente di rocce permeabili per porosità di interstizi.

Nei livelli calcarenitici e sabbiosi l'infiltrazione è regolata dalla granulometria dei sedimenti, dal loro grado di cementazione ed anche dalla presenza di eventuali cavità e fratture. Questi litotipi sono comunque caratterizzati da una discreta permeabilità.

Gli affioramenti appartenenti alla formazione calcarea dei "Calcari di Altamura" sono caratterizzati da un elevato grado di permeabilità per fratturazione e carsismo e presentano una scarsa copertura di terreno agrario.

Un metodo semplice per valutare la vulnerabilità degli acquiferi può essere espressa attraverso il tempo "t" necessario affinché un inquinante raggiunga la zona satura.
Tale tempo si ricava dalla legge di Darcy che, in termini di velocità reale di deflusso (Vr), risulta:
$Vr = K\ i\ /ne$

che può essere scritta $Vr = s/t$ e pertanto:

$$t = \frac{s\ n_e}{K\ i}$$

dove:
s = *spessore del terreno non saturo*;
K = *coefficiente di permeabilità*;
i = *gradiente idraulico*;
n_e = *porosità efficace*.

Per l'assegnazione dell'ordine di grandezza dei coefficienti di permeabilità dei litotipi affioranti nel territorio comunale di Taurisano si è fatto ricorso a dati bibliografici.

La permeabilità delle formazioni affioranti è stata valutata anche dai risultati di prove in pozzetti eseguite in precedenti campagne di indagine.

Gli ordini di grandezza dei coefficienti di permeabilità relativi alle formazioni di interesse sono di seguito riportati:

Formazione	Coefficiente di permeabilità (cm/sec)
Calcareniti di Gravina	$3*10^{-4} \div 2*10^{-5}$
Calcari di Altamura	$10^{-1} \div 10^{-2}$

Lo spessore dei litotipi è stato ricavato da dati stratigrafici, mentre i valori della porosità efficace (ne) sono stati estrapolati in accordo con le caratteristiche idrogeologiche delle varie formazioni.

Calcolato il tempo di percolazione "t" degli inquinanti e assumendo una traiettoria verticale degli stessi (i =1), è stata adottata la classificazione CEE individuando per il territorio di Taurisano le seguenti classi di vulnerabilità:

Classe	Descrizione classi di vulnerabilità
V2	zone a media vulnerabilità, con tempi di permanenza medi da 1 a 20 anni.
V4a	zone ad elevata vulnerabilità, con tempi di permanenza brevi, inferiori ad una settimana;

La classe V2 corrisponde alle aree di affioramento delle "Calcareniti di Gravina", dove si registrano tempi di permanenza maggiori di un anno affinché una sostanza inquinante possa raggiungere la falda profonda.

La classe V4a, corrisponde alle aree di affioramento delle rocce carbonatiche cretacee, con tempi di permanenza inferiori ad una settimana. Questa classe rappresenta il più alto grado di vulnerabilità dell'intero territorio comunale. La falda profonda è particolarmente esposta al rischio inquinamento poiché le rocce serbatoio risultano notevolmente fratturate, carsificate e dotate di scarsa o inesistente copertura impermeabile.

2.1.5 Pericolosità Sismica Dell'area

Le "Norme Tecniche per le Costruzioni" - D.M. del 14/01/2008, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 29 del 4 febbraio 2008 con Supplemento Ordinario n. 30, definiscono le regole da

seguire per la progettazione, esecuzione e collaudo delle costruzioni, sia in zona sismica che in zona non sismica. Esse forniscono i criteri generali di sicurezza, precisano le azioni che devono essere utilizzate nel progetto, definiscono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti e, più in generale, trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale delle opere.

AZIONE SISMICA

Le azioni sismiche di progetto si definiscono a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione. Essa costituisce l'elemento di conoscenza primario per la determinazione delle azioni sismiche. La pericolosità sismica è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa ag, riferibile allo spettro di risposta elastico Se(T), in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido (categoria A) con superficie topografica orizzontale e con riferimento a prefissate probabilità di accadimento PVR nel periodo di riferimento VR.

STATI LIMITE E RELATIVE PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO

Le opere strutturali, nel loro complesso, devono esse adeguatamente progettate, eseguite e collaudate, oltre ad essere sottoposte a regolari manutenzioni in forma economicamente sostenibile e con livelli di sicurezza conformi a quanto stabilito nella normativa di riferimento.

In particolare, secondo quanto stabilito nei capitoli specifici, le opere e le varie tipologie strutturali devono possedere i seguenti requisiti:

- sicurezza nei confronti di stati limite ultimi (SLU): capacità di garantire le prestazioni della struttura evitando il collasso, la perdita di equilibrio, crolli sia totali che parziali, provocare danni gravi ambientali e sociali, ecc.;
- sicurezza nei confronti di stati limite di esercizio (SLE): capacità di garantire le prestazioni previste per le condizioni di esercizio;
- robustezza nei confronti di azioni eccezionali: capacità di evitare danni sproporzionati rispetto all'entità delle cause innescanti quali incendio, esplosioni, urti.

Nei confronti delle azioni sismiche, gli stati limite, sia ultimi che di esercizio, sono individuati riferendosi alle prestazioni della costruzione nel suo complesso

In particolare gli stati limite ultimi si riferiscono a:

- Stato Limite di salvaguardia della Vita (SLV): a seguito del terremoto la costruzione subisce danni strutturali significativi e a cui si associa una perdita di rigidezza nei confronti delle azioni orizzontali;
- Stato Limite di prevenzione del Collasso (SLC): a seguito del terremoto la costruzione subisce gravi danni strutturali;

Mentre gli stati limite di esercizio si riferiscono a:

- Stato Limite di Operatività (SLO): a seguito del terremoto la costruzione nel suo complesso non deve subire danni ed interruzioni d'uso significativi;
- Stato Limite di Danno (SLD): a seguito del terremoto la costruzione nel suo complesso subisce danni tali da non compromettere in modo significativo la capacità di resistenza e di rigidezza nei confronti delle azioni verticali ed orizzontali.

CATEGORIE DI SOTTOSUOLO E CONDIZIONI TOPOGRAFICHE

Ai fini della valutazione delle azioni sismiche di progetto deve essere valutata l'influenza delle condizioni litologiche e morfologiche locali sulle caratteristiche del moto del suolo in superficie, mediante studi specifici di risposta sismica locale. In assenza di tali studi si può utilizzare la seguente classificazione dei terreni di seguito descritta.

La classificazione deve interessare i terreni compresi tra il piano di imposta delle fondazioni degli edifici ed un substrato roccioso rigido di riferimento (bedrock). Si effettua sulla stima delle velocità medie delle onde di taglio nei primi trenta metri di profondità

CLASSE DESCRIZIONE

Ammassi rocciosi affioranti *o terreni molto rigidi* caratterizzati da valori di **Vs,30** superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie uno strato di alterazione, con spessore massimo pari a 3 m.

A) *Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti* con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di **Vs,30** compresi tra 360 m/s e 800 m/s (**NSPT,30** > 50 nei terreni a grana grossa e **cu,30** > 250 kPa nei terreni a grana fina).

B) *Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti* con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di **Vs,30** compresi tra 180 m/s e 360 m/s (ovvero con valori di 15 < **NSPT,30** < 50 nei terreni a grana grossa e 70 < **cu,30** < 250 kPa nei terreni a grana fine).

C) *Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti,* con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale migliora-mento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di **Vs,30** inferiori a 180 m/s (**NSPT,30** < 15 nei
terreni a grana grossa e **cu,30** < 70 kPa nei terreni a grana fine).
D) *Terreni dei sottosuoli di tipo C o D per spessore non superiore a 20 m,* posti sul substrato di riferimento (con **Vs** > 800 m/s).

Categorie di sottosuolo speciali
S1) Depositi di terreni caratterizzati da valori di **Vs,30** inferiori a 100 m/s (ovvero 10 < **cu,30** < 20 kPa), che includono uno strato di almeno 8 m di terreni a grana fina di bassa consistenza, oppure che includono almeno 3 m di torba o di argille altamente organiche.
S2) Depositi di terreni suscettibili di liquefazione, di argille sensitive o qualsiasi altra categoria di sottosuolo non classificabile nei tipi precedenti.

Condizioni topografiche
Per condizioni topografiche complesse è necessario predisporre specifiche analisi di risposta sismica locale. Per configurazioni superficiali semplici si possono adottare le tabelle semplificate allegate al testo unico

Categorie Caratteristiche della superficie topografica
T1 Superficie pianeggiante, pendii e rilievi isolati con inclinazione media i ≤ 15°
T2 Pendii con inclinazione media i > 15°
T3 Rilievi con lunghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media 15° ≤ i ≤ 30°
T4 Rilievi con lunghezza in cresta molto minore che alla base e inclinazione media i > 30°

VALUTAZIONE DELL'AZIONE SISMICA
L'azione sismica individuata viene successivamente variata, nei modi chiaramente precisati dalle NTC, per tener conto delle modifiche prodotte dalle condizioni locali stratigrafiche del sottosuolo effettivamente presente nel sito di costruzione, e dalla morfologia della superficie. Tali modifiche caratterizzano la risposta sismica locale.

La disponibilità di informazioni così puntuali e dettagliate, in particolare il riferimento a più probabilità di superamento, consente ad un tempo di:
a) adottare, nella progettazione e verifica delle costruzioni, valori dell'azione sismica meglio correlati alla pericolosità sismica del sito, alla

vita nominale della costruzione e all'uso cui essa è destinata, consentendo così significative economie e soluzioni più agevoli del problema progettuale, specie nel caso delle costruzioni esistenti;
b) trattare le problematiche di carattere tecnico-amministrativo connesse alla pericolosità sismica adottando una classificazione sismica riferibile anche a porzioni territoriali dei singoli comuni.

Allo stato attuale, la pericolosità sismica sul reticolo di riferimento nell'intervallo di riferimento è fornita dai dati pubblicati dall'INGV (Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia); i valori di ag utilizzati sono quelli calcolati dal Gruppo di Lavoro MPS, che ha provveduto alla redazione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'Ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003 riportate nel Rapporto Conclusivo per il Dipartimento della Protezione Civile, INGV, Milano-Roma, aprile 2004, 65 pp. + 5 appendici.

Eventuali differenti pericolosità sismiche sono approvate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, previa istruttoria effettuata dal Dipartimento per la Protezione Civile, al fine di valutarne l'attendibilità scientifica e l'idoneità applicativa in relazione ai criteri di verifica adottati nelle NTC.

Le azioni di progetto si ricavano, ai sensi delle NTC, dalle accelerazioni **ag** e dalle relative forme spettrali.

Le forme spettrali previste dalle NTC sono definite, su sito di riferimento rigido orizzontale, in funzione dei tre parametri:
- ag accelerazione orizzontale massima del terreno;
- Fo valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T•c periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

Per ciascun nodo del reticolo di riferimento e per ognuno dei periodi di ritorno TR considerati dalla pericolosità sismica, i tre parametri si ricavano riferendosi ai valori corrispondenti al 50esimo percentile ed attribuendo a:
- **ag** il valore previsto dalla pericolosità sismica,
- **F** o e **T•c** i valori ottenuti, imponendo che le forme spettrali in accelerazione, velocità e spostamento previste dalle NTC, si discostino al minimo dalle corrispondenti forme spettrali previste dalla pericolosità sismica (la condizione di minimo è imposta operando ai minimi quadrati, su spettri di risposta normalizzati ad uno, per ciascun sito e ciascun periodo di ritorno).

Le forme spettrali previste dalle NTC sono caratterizzate da prescelte probabilità di superamento e vite di riferimento. A tal fine occorre fissare:
- la vita di riferimento VR della costruzione,
- le probabilità di superamento nella vita di riferimento **PvR** associate a ciascuno degli stati limite considerati, per individuare infine, a partire dai dati di pericolosità sismica disponibili, le corrispondenti azioni sismiche.

Tale operazione deve essere possibile per tutte le vite di riferimento e tutti gli stati limite considerati dalle NTC; a tal fine si utilizza, come parametro caratterizzante la pericolosità sismica, il periodo di ritorno dell'azione sismica TR, espresso in anni. Fissata la vita di riferimento VR, i due parametri TR e R V P sono immediatamente esprimibili, l'uno in funzione dell'altro, mediante l'espressione:

1n (1-P)

Qualora la attuale pericolosità sismica su reticolo di riferimento non contempli il periodo di ritorno TR 1 corrispondente alla VR e alla R V P fissate, il valore del generico parametro p (as, Fo ,Te) ad esso corrispondente potrà essere ricavato per interpolazione, a partire dai dati relativi ai TR previsti nella pericolosità sismica, utilizzando l'espressione seguente:

109(p)=1a2(p,}+102 xlat* I x lag JJ-

nella quale:
- p è il valore del parametro di interesse corrispondente al periodo di ritorno TR desiderato;
- TR1 , TR2 sono i periodi di ritorno più prossimi a TR per i quali si dispone dei valori pi e p2 del generico parametro p.

Per un qualunque punto del territorio non ricadente nei nodi del reticolo di riferimento, i valori dei parametri p (ag, F, Tc) di interesse per la definizione dell'azione sismica di progetto possono essere calcolati come media pesata dei valori assunti da tali parametri nei quattro vertici della maglia elementare del reticolo di riferimento contenente il punto in esame, utilizzando come pesi gli inversi delle distanze tra il punto in questione ed i quattro vertici.

SPETTRI DI RISPOSTA ELASTICA IN ACCELERAZIONE

Lo spettro di risposta è espresso da una forma spettrale riferita ad uno smorzamento convenzionale del 5%, moltiplicata per il valore della accelerazione orizzontale massima ag su sito di riferimento rigido orizzontale. Sia la forma spettrale che il valore di ag variano al variare delle probabilità di superamento nel periodo di riferimento PVr.

Gli spettri cosi definiti possono essere utilizzati per strutture con periodo fondamentale minore o uguale a 4 s. Per strutture con periodi superiori lo

spettro deve essere definito da apposite analisi ovvero l'azione sismica deve essere descritta mediante accelerogrammi. Analogamente si opera in presenza di suoli di categorie S1 o S2.

DETERMINAZIONE DEGLI SPETTRI DI RISPOSTA PER IL TERRITORIO DI TAURISANO

Il territorio di Taurisano risulta a grandi linee costituito da due tipologie di terreno: terreni carbonatici, che rientrano nella categoria A e terreni sabbiosi molto addensati e calcarenitici che rientrano nella categoria B.

Per ciascuna categoria è stato calcolato lo spettro di risposta elastico in accelerazione delle componenti orizzontali e verticali e lo spettro di risposta per lo stato limite SLO.

1) Sito in esame
latitudine: 39,968°
longitudine: 18,235°

Parametri sismici
Categoria sottosuolo: A
Categoria topografica: T1
Periodo di riferimento: 50 anni
Coefficiente cu: 1

	Tr (anni)	Ag (g)	Fo	Tc (s)
Operatività (SLO)	30	0.016	2.393	0.161
Danno (SLD)	50	0.021	2.404	0.214
Salvaguardia vita (SLV)	475	0.059	2.620	0.425
Prevenzione collasso (SLC)	975	0.081	2.636	0.476

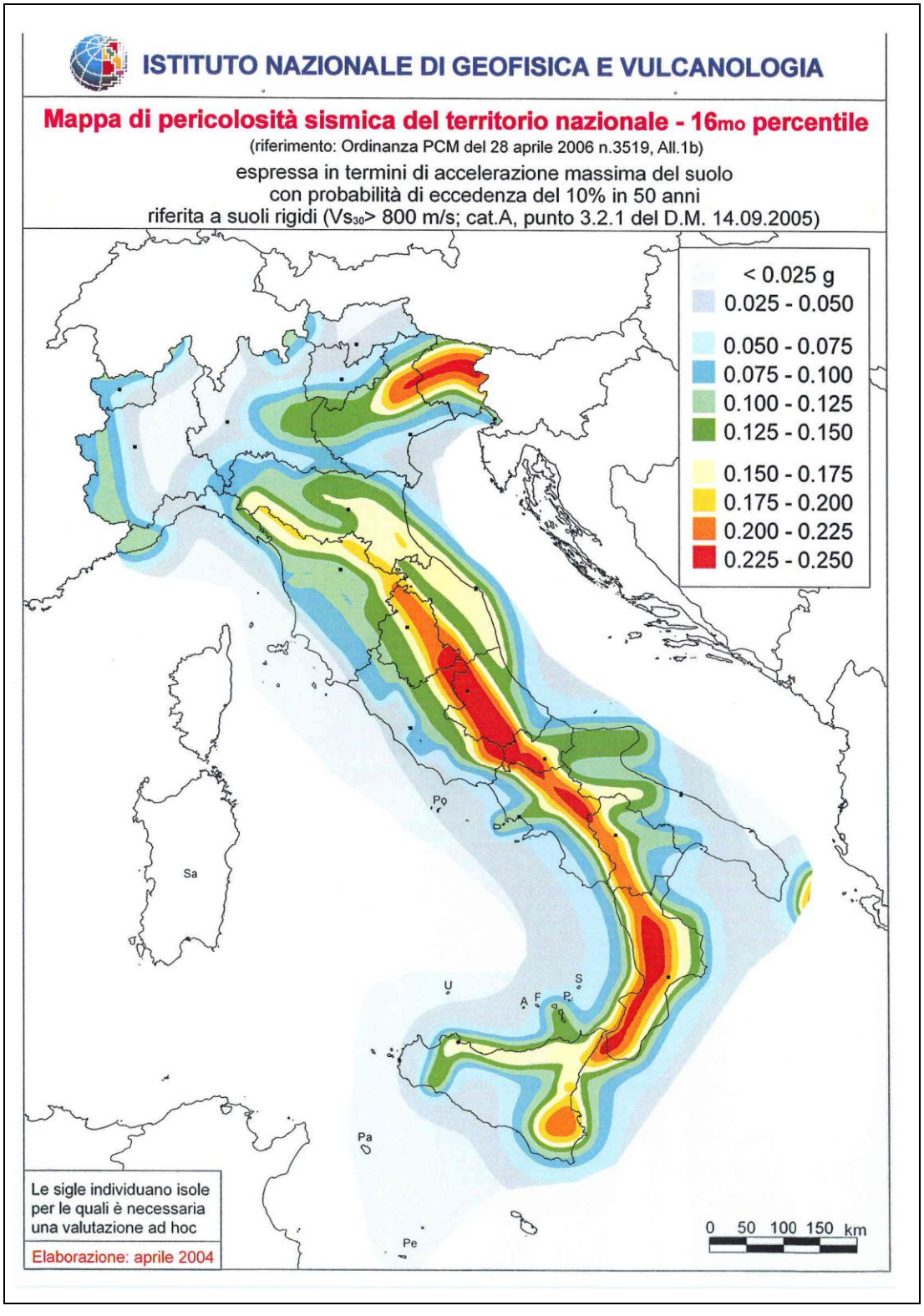
Coefficienti	SLO	SLD	SLV	SLC
kh	0,003	0,004	0,012	0,016
kv	0,002	0,002	0,006	0,008
Amax [m/s²]	0,156	0,209	0,581	0,797
Beta	0,200	0,200	0,200	0,200

2) Sito in esame
latitudine: 39,957°
longitudine: 18,211°

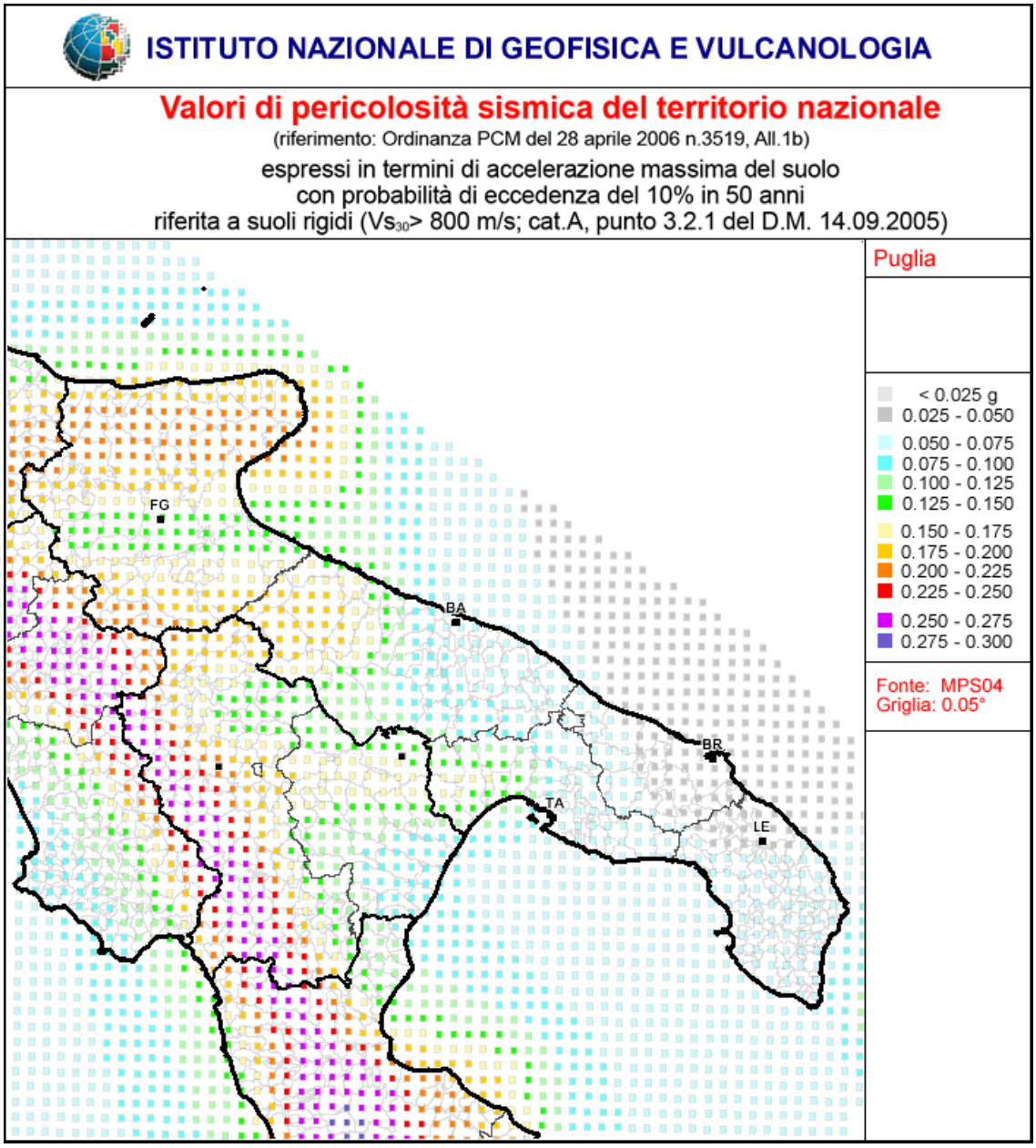
Parametri sismici
Categoria sottosuolo: B
Categoria topografica: T1
Periodo di riferimento: 50 anni
Coefficiente cu: 1

	Tr (anni)	Ag (g)	Fo	Tc (s)
Operatività (SLO)	30	0.016	2.396	0.161
Danno (SLD)	50	0.021	2.398	0.216
Salvaguardia vita (SLV)	475	0.059	2.621	0.424
Prevenzione collasso (SLC)	975	0.081	2.641	0.473

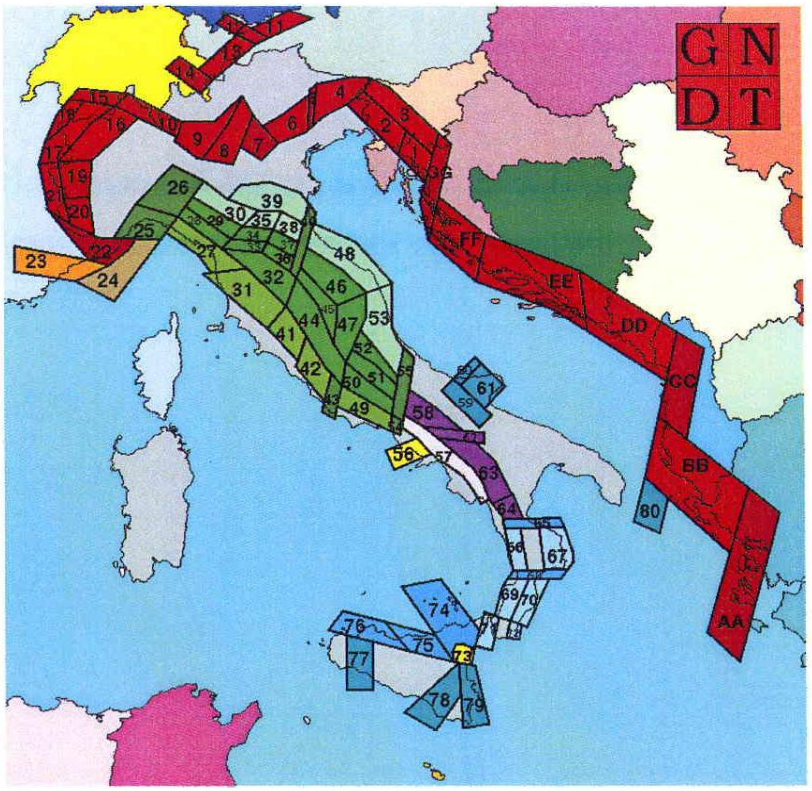
Coefficienti	SLO	SLD	SLV	SLC
kh	0,003	0,005	0,013	0,017
kv	0,002	0,002	0,006	0,009
Amax [m/s²]	0,188	0,251	0,695	0,947
Beta	0,180	0,180	0,180	0,180



Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale – 16mo percentile



Valori di pericolosità sismica del territorio Pugliese



Legenda della zonazione sismogenetica ZS.4 (aprile 1996)

A. Zone di interazione tra piastra adriatica e piastra europea (Alpi e Sudalpino) e zone di interazione tra piastra adriatica e sistema dinarico (Dinaridi ed Ellenidi fino allo svincolo di Cefalonia). L'asse di compressione massima, suborizzontale segue i vettori di spostamento dell'indenter insubrico.

1.1. Aree con meccanismi di rottura attesi di tipo thrust e transpressivi

1.2. Aree di svincolo, con meccanismi di rottura attesi di tipo transpressivo o strike-slip

B. Zone legate al margine interno della piastra padano-adriatico-ionica in subduzione sotto la catena appenninica.

2.1. Fascia padano-adriatica in compressione. Meccanismi di rottura attesi: thrust e strike-slip

2.2. Fascia intermedia. Meccanismi di rottura attesi: misti, con prevalenza di dip-slip

2.3. Fascia tirrenica in distensione. Meccanismi di rottura attesi: dip-slip

2.4. Zone di svincolo (transfer). Meccanismi di rottura attesi: misti, con prevalenza di strike-slip.

Non è ancora definitivamente chiarito se l'Arco Calabro appartiene a questo gruppo o al gruppo 3. Nella prima ipotesi:

2.5.a. Fasce sismogenetiche longitudinali. Meccanismi di rottura attesi: misti, con prevalenza di dip-slip

2.5.b. Zone di svincolo. Meccanismi di rottura attesi: strike-slip

C. Zone legate al recente sollevamento della catena appenninica, successivo ad una lunga storia di migrazione spazio-temporale del sistema catena-avampaese.

3.1. Fascia appenninica principale. Meccanismi di rottura attesi: dip-slip e subordinatamente strike-slip

3.2. Margine tirrenico. Meccanismi di rottura attesi: dip-slip

D. Zone legate ad un regime compressivo giovane impostato su un precedente regime distensivo.

4.1. Mar Ligure. Meccanismi di rottura attesi: thrust e strike-slip

4.2. Liguria occidentale. Meccanismi di rottura attesi: strike-slip e transpressione

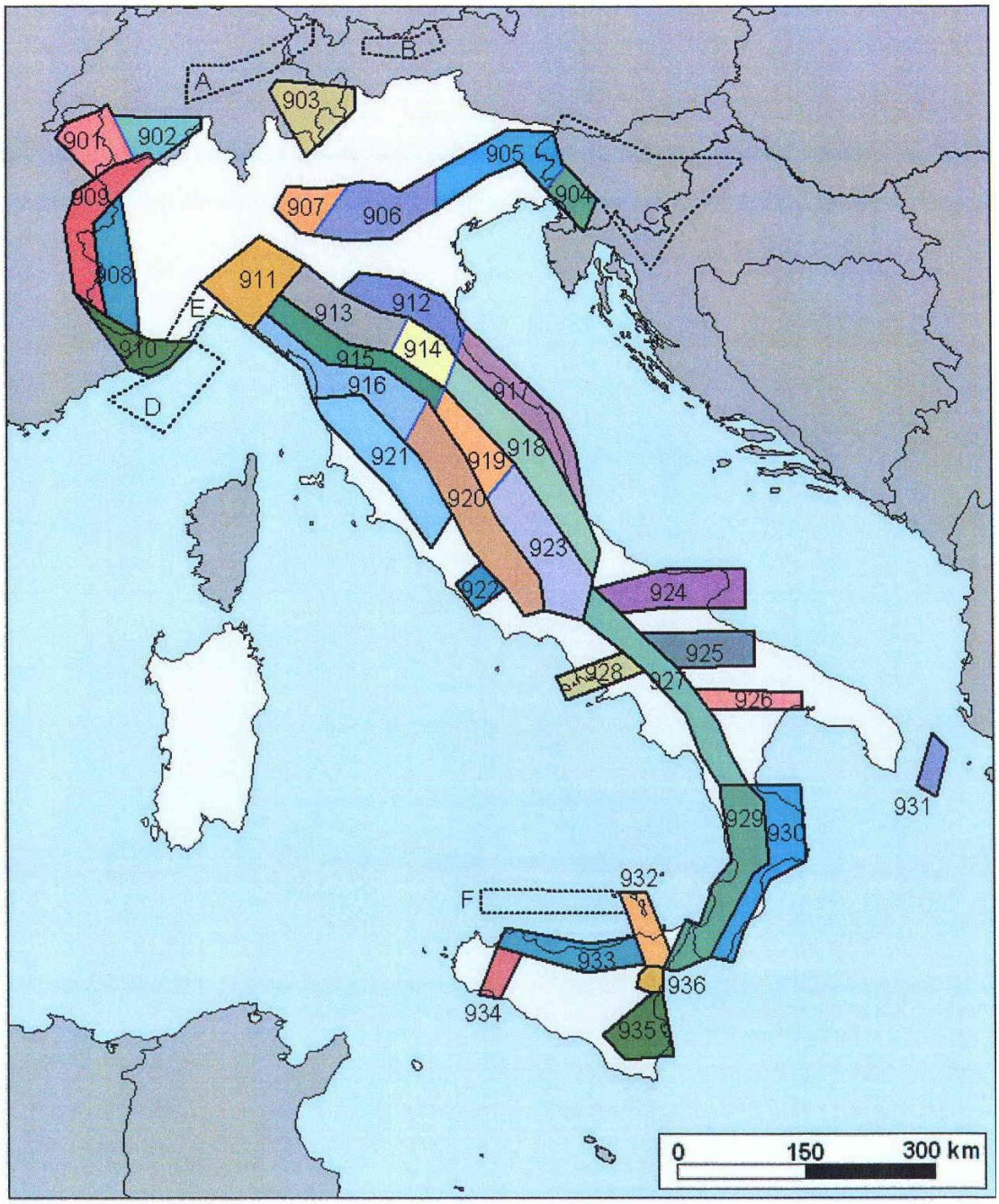
E. Zone di rottura all'interno della piastra di avampaese e lungo i suoi margini in flessione.

5. Belice, Ibiei, Scarpata Ibleo-Maltese, Gargano-Tremiti, Canale d'Otranto. Meccanismi di rottura attesi: misti, con prevalenza di dip-slip nelle aree di flessura e lungo la scarpata di Malta e di strike-slip nelle altre

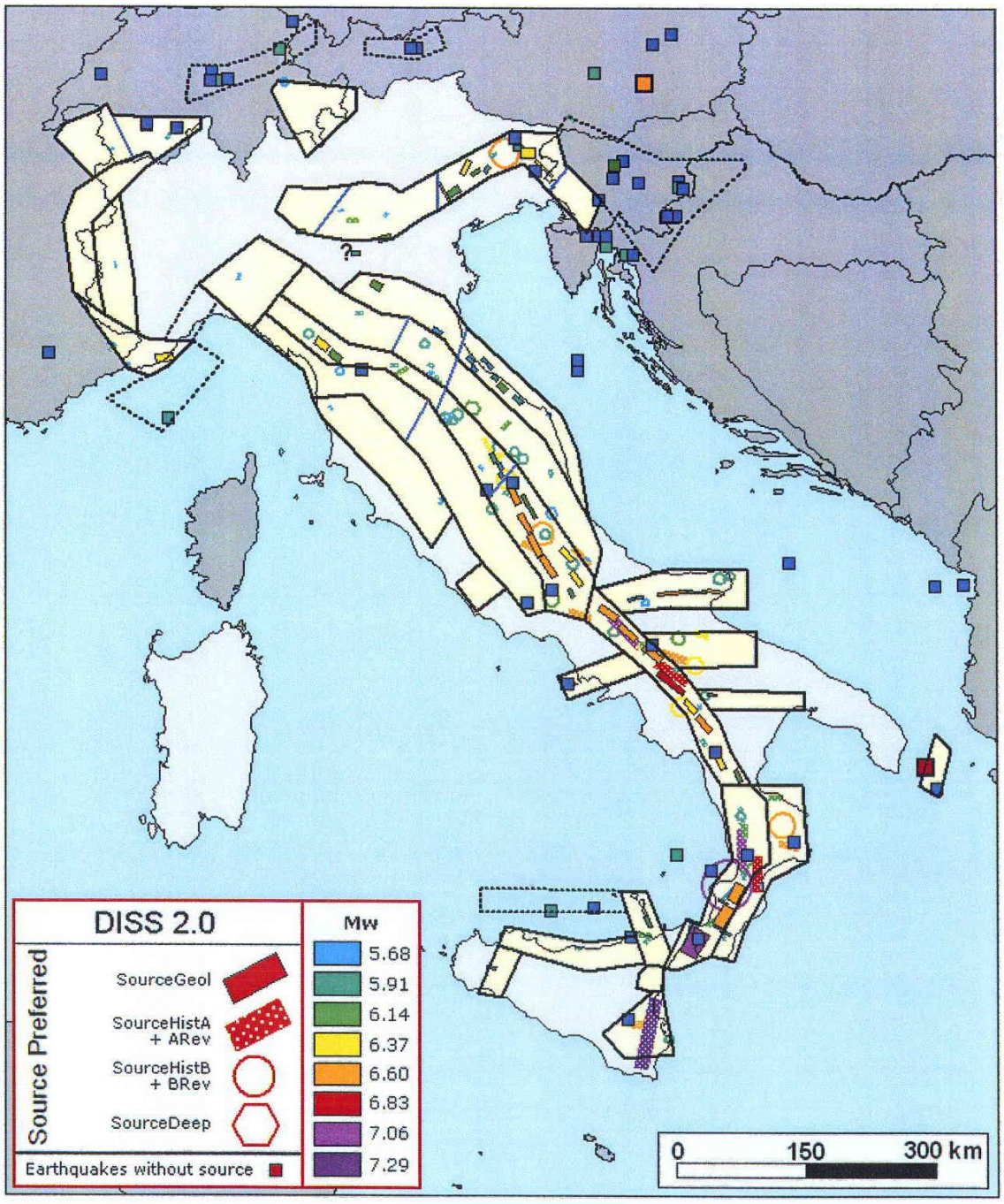
F. Zone vulcaniche

6. Ischia-Flegrei, Vesuvio ed Etna, con terremoti molto superficiali. Meccanismi di rottura attesi per i terremoti meno superficiali: dip-slip per l'area campana e misti (dip-slip e strike-slip) per l'Etna

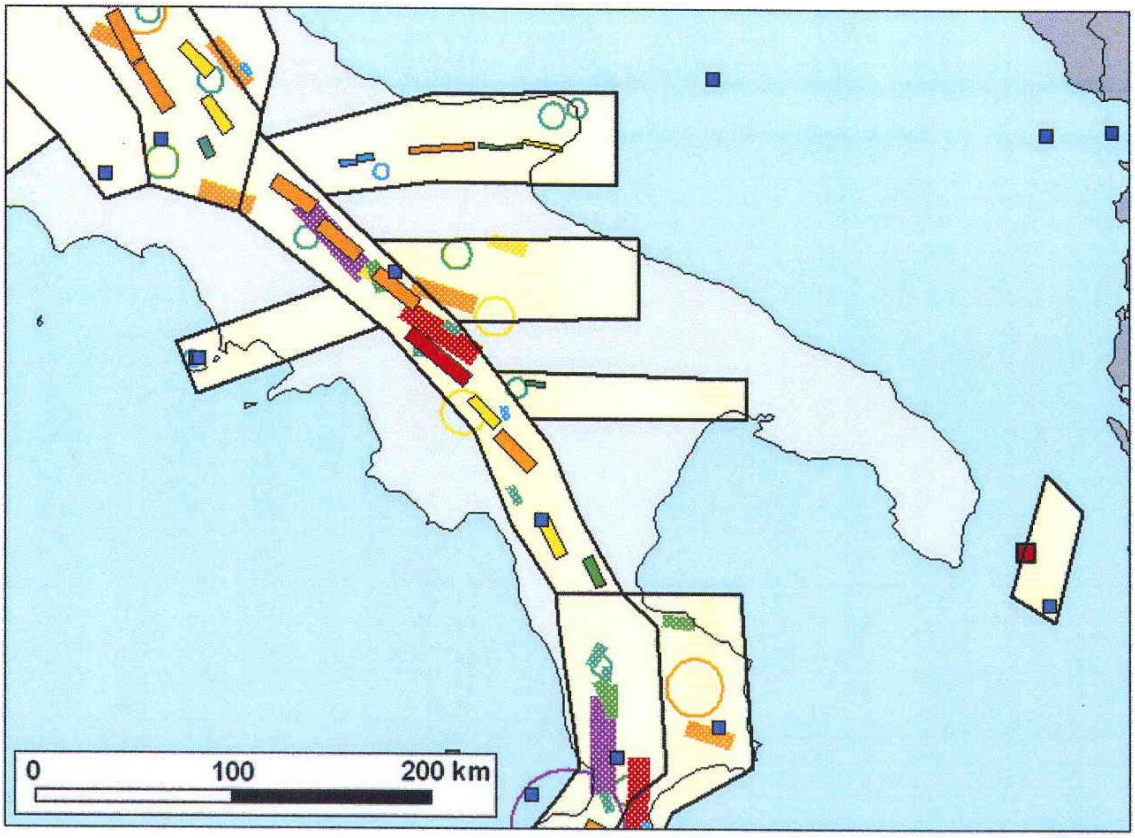
Zonazione sismogenetica ZS4 adottata dal GNDT nel 1996 e relativa legenda



Zonazione sismogenetica ZS9



Zonazione sismogenetica ZS9 con la distribuzione delle sorgenti sismogenetiche



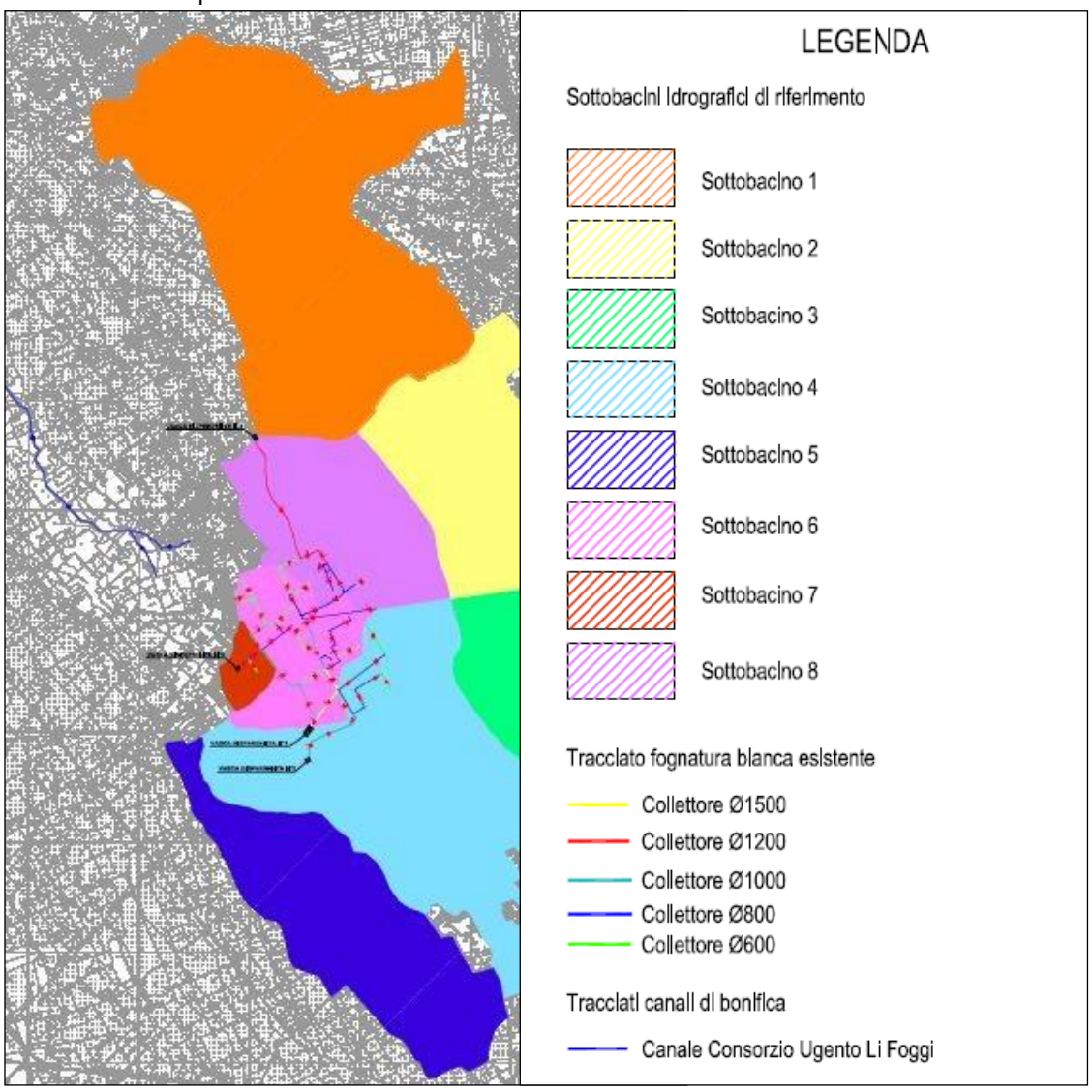
Zonazione sismogenetica per l'Appennino meridionale e l'avampaese Apulo

2.1.6 Idrologia

IDROGRAFIA SUPERFICIALE

L'attuale conformazione del paesaggio salentino è conseguenza, come evidenziato anche in precedenza, della presenza di un intenso fenomeno carsico nel territorio e dell'attività delle acque meteoriche sul suolo. Le acque meteoriche, spesso a carattere violento, raramente si organizzano in canali che, avendo comunque un regime tipicamente stagionale, possono trasformarsi da sottilissimi ed evanescenti rigagnoli a vorticosi e pericolosi torrenti pronti a straripare.
I reticoli sono poco gerarchizzati e, a causa dei caratteri di elevata permeabilità dei litotipi affioranti, causata dall'intensa fatturazione e fessurazione, il loro deflusso a mare è molto limitato. Essi infatti, spesso scompaiono all'imboccatura di un inghiottitoio carsico (denominato "voragine" o "vora"), e contribuiscono all'alimentazione degli acquiferi, soprattutto della "falda profonda". Di conseguenza si rinviene un cospicuo numero di bacini delimitati completamente da spartiacque di esigua altitudine: si tratta di bacini e sottobacini endoerici che, in molti casi, data la presenza di coperture argillose anche di discreto spessore, danno origine a zone di allagamento. Nel Comune di Taurisano sono

stati individuati 3 bacini principali e 8 sottobacini con relative sezioni di chiusura; delimitati seguendo un criterio di significatività, basato sul contributo di portata derivante dall'area drenata a monte.



Carta dei sottobacini idrografici, prodotta nell'ambito dello "studio per l'individuazione dei bisogni e delle esigenze con successivo studio di fattibilità sul generale assetto idrogeologico del territorio del Comune di Taurisano (LE)"

Per i bacini su menzionati sono stati valutati i parametri morfologici di maggior interesse, quali: l'area del bacino (S), la lunghezza (L) e la pendenza (i) dell'asta principale, la quota massima (Hmax), minima (Hsez) , e il parametro CN del metodo SCS.

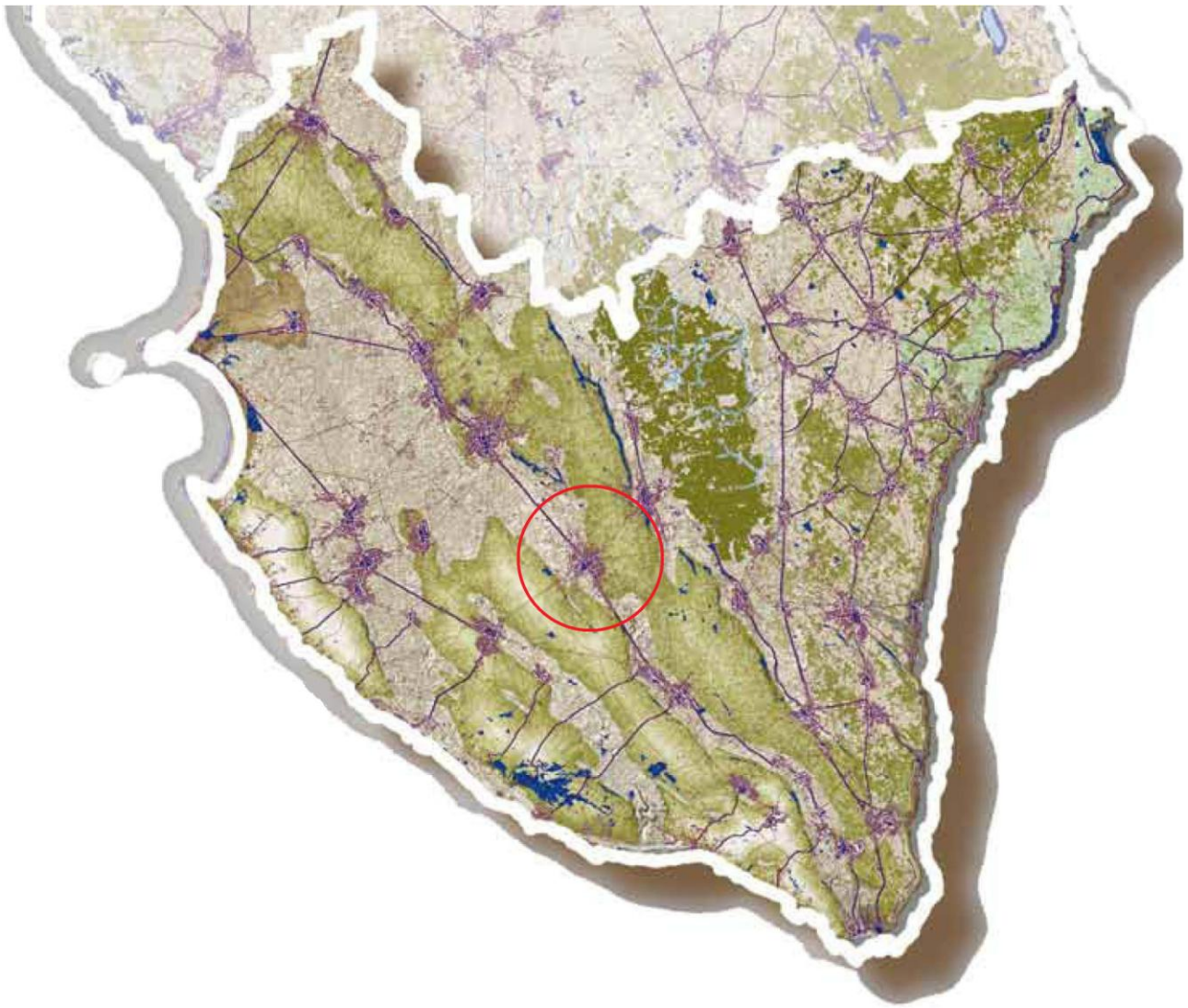
Nella tabella successiva sono riportati i valori dei parametri caratteristici delle grandezze considerate, relativamente a tutti i sottobacini di interesse individuati e in particolare:

- la denominazione di ciascun bacino;
- l'area del bacino sotteso "A" (km2);
- la lunghezza "L" (km) e la pendenza dell'asta principale;
- la pendenza media dei vesanti (-);
- la quota massima "Hmax", minima "Hmin" del bacino sotteso (m s.m.).

Sottobacini					
Bacino	**A (Km^2)**	**L (m)**	**Pendenza versanti (-)**	**Quota max (m s.m.)**	**Quota min (m s.m.)**
1	6.91	2300	0.010	177	110
2	2.98	1775	0.007	161	138
3	2.85	2625	0.007	172	130
4	4.75	3075	0.012	131	110
5	3.08	2590	0.011	140	110
6	1.25	1665	0.007	114	111
7	0.25	215	0.002	114	113
8	2.20	2510	0.022	137	111

2.2 CARTA DELLE RISORSE AGRAREA E USO DEL SUOLO

Il territorio in questione si presenta fortemente antropizzato e con netta prevalenza di colture agricole (oliveti e seminativi), inoltre si riscontra anche la presenza di cave. Pertanto il territorio presenta una scarsa naturalità, confinata in alcuni nuclei boschivi e di rimboschimento e in alcune piccole aree di macchia-gariga che si sviluppano in aree più inpervie e con superficie rocciosa, spesso in coincidenza con cigli di scarpata. Su modeste superfici con substrato roccioso affiorante è presente una vegetazione erbacea con vegetazione di pseudosteppa.



(da: Scheda di Ambito n. 11 "Salento delle Serre", PPTR Regione Puglia: http://paesaggio.regione.puglia.it)

BOSCHI E RIMBOSCHIMENTI

Nel territorio considerato sono stati individuati alcuni nuclei boschivi derivanti da pregressi interventi di rimboschimento, a prevalenza di conifere quali *Pinus halepensis*. Tale vegetazione costituisce comunque elemento di interesse ambientale poiché al suo interno si rinvengono specie vegetali assenti nel resto del territorio considerato.

MACCHIA E GARIGA

La vegetazione arbustiva del territorio si presenta costituita fisionomicamente da due principali aspetti che fra loro si alternano irregolarmente o si compenetrano: una bassa gariga calcicola a copertura rada e discontinua, generalmente su affioramenti litoidi, frequentemente disturbata da pascolo e incendio e da una macchia più densa e sviluppata in altezza costituita da arbusti sclerofillici.

La gariga risulta costituita in prevalenza da nanofanerofite e camefite suffruticose che si sviluppa su suoli poveri, sovente con substrato calcareo affiorante e con prevalenza di microfille. Le specie più frequenti sono: *Rosmarinus officinalis, Fumana thymifolia*, *Satureja cuneifolia, Thymus capitatus, Teucrium polium, Cistus monspeliensis, Cistus salvifolius, Cistus creticus subsp. eriocephalus*i, *Asparagus acutifolius* L., *Asphodelus microcarpus* Salzm. et Viv., *Bellis sylvestris* Cyr , *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S., *Colchicum cupanii* Guss., *Cytinus ruber* (Fourr.) Komarov, *Daphne gnidium* L., *Dasypyrum villosum* (L.) Borbàs, *Dorycnium hirsutum* (L.) Ser., *Fumana thymifolia* (L.) Spach, *Helianthemum jonium* Lacaita, *Helichrysum italicum* (L.) G. Donn., *Hypochoeris achyrophorus* L., *Leopoldia comosa* (L.) Parl., *Phlomis fruticosa* L., *Pistacia lentiscus* L. , *Pyrus amygdaliformis* Vill., R*eichardia picroides* (L.) Roth., *Salvia verbenaca* L., *Satureja cuneifolia* Ten., *Scilla autumnalis* L., *Teucrium polium* L., *Urginea maritima* (L.) Bak

Tale vegetazione si inquadra nella classe *Rosmarinetea officinalis* Rivas-Martinez, T.E. Diaz, F. Prieto, Loidi & Penas 1991.

La macchia a sclerofille è caratterizzata dalla dominanza di *Pistacia lentiscus* (lentisco) e *Myrtus communis* (mirto), ma risulta essere comunque ricca di altre specie ad habitus sempreverde e arbustivo come: *Phillyrea latifolia*, *Daphne gnidium*, *Rhamnus alaternus*, *Arbutus unedo*, *Quercus ilex*, e da specie ad habitus lianoso come *Smilax aspera*, *Clemmatis cirrhosa* e *Rubia peregrina*. Altre specie presenti sono: *Asparagus acutifolius* L., *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S., *Calicotome infesta* (Presl.) Guss., *Carex distachya (*L.), *Cistus creticus* L. , *Cistus monspeliensis* L., *Cistus salvifolius* L., *Clematis flammula* L., *Cyclamen hederifolium* Ait., *Daphne gnidium* L., *Lonicera implexa* Ait., *Myrtus communis* L., *Olea sylvestris* Brot., *Phillyrea latifolia* L. , *Phlomis fruticosa* L., *Pistacia lentiscus* L. , *Prasium majus* L., *Pyrus amygdaliformis* Vill., *Rosa sempervirens* L., *Rubus ulmifolius* Schott , *Smilax aspera* L.

La densa e compatta vegetazione riduce notevolmente il numero delle piante erbacee presenti.

Dal punto di vista fitosociologico queste cenosi sono incluse nell'ordine *Pistacio lentisci-Rhamnetalia alaterni* Rivas-Martinez 1975, unità sintassonomica che comprende tutte quelle formazioni di macchia a carattere più termofilo della classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. 1947, che riunisce quelle vegetazioni di foreste a sclerofille mediterranee e di macchia.

Queste formazioni di macchia hanno un origine che può essere naturale come stadio di successione dalla vegetazione camefitica di gariga, tipica della classe fitosociologica di *Rosmarinetea officinalis* Rivas-Martinez, Diaz, Prieto, Loidi et Penas 1991, a quella forestale inquadrabile nella classe *Quercetea ilicis* B.-Bl. 1947. In realtà, l'origine di queste vegetazioni a sclerofille è generalmente più spesso secondaria, come sostituzione del bosco a *Quercus ilex* (leccio) per incendio, taglio o pascolo.

La macchia e la gariga costituiscono due habitat di interesse regionale aggiuntivi all'Allegato I della Direttiva 92/43 .

Queste formazioni vegetali, particolarmente adattate al clima mediterraneo, caratterizzato da inverni poco piovosi e da estati calde e aride, sono floristicamente costituite nella maggior parte da sclerofille e microfille, piante, cioè, con foglie ispessite, generalmente piccole e coriacee.
Dal punto di vista pedologico queste vegetazioni preferiscono suoli abbastanza evoluti e profondi, poveri di nitrati e generalmente basici, caratterizzati dalla tipica "terra rossa" mediterranea.
Il fuoco è un fattore ambientale che influisce decisamente sulla composizione e sulla struttura delle comunità vegetali, condizionandone la loro evoluzione e la loro conservazione. Sicuramente gli ecosistemi mediterranei hanno sviluppato una serie di meccanismi e strategie di resistenza al passaggio continuo del fuoco, tanto da essere in grado di ricostituirsi perfettamente in tempi brevi se gli incendi avvengono ad intervalli periodici. Tuttavia, attualmente la pressione delle attività antropiche è oggi così forte che la componente vegetale né rischia la sua distruzione e completa trasformazione.
In particolare nell'area in oggetto la incessante azione del fuoco è responsabile di una sensibile acidificazione del suolo che determina un cambiamento della componente floristica della macchia a lentisco verso formazioni a prevalenza di *Cistus* sp. pl. ed una sensibile diminuzione della biodiversità vegetale sia in ambiente di macchia che di pseudosteppa.
L'azione del pascolo o del sovrasfruttamento come tale di queste vegetazioni determina un deterioramento strutturale e floristico della comunità vegetale: lo sviluppo di entità tipicamente nitrofile è difatti agevolato dall'aumento di azoto nel terreno proprio per la presenza del bestiame.

PSEUDOSTEPPE
Nel territorio in questione è stata notata la presenza di una vegetazione erbacea di tipo substeppico, particolarmente diffusa su suoli con affioramento roccioso. Si tratta di una vegetazione di tipo secondario, che rappresenta, cioè, una vegetazione spontanea di sostituzione della vegetazione preesistente, eliminata dal fuoco ricorrente e dal pascolamento.
Si tratta di pseudosteppe generalmente inframmezzate da lembi di gariga e da lembi di macchia, specialmente nelle tasche delle rocce dove si raccoglie terreno vegetale e dove il passaggio del fuoco è meno ricorrente. Tali pseudosteppe risultano fisionomicamente caratterizzate dal barboncino mediterraneo (Hypparrhenia hirta=Cymbopogon hirtus). Si tratta di una graminacea perenne di grossa taglia, che predilige substrati poveri, frequentemente incendiati, ad elevata nitrofilia. Altre specie riscontrate sono:
Anemone hortensis L., *Arisarum vulgare* Targ.-Tozz., *Asphodelus microcarpus* Viv., *Bellis sylvestris* Cyr., *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S, *Cachrys sicula* L, *Calamintha nepeta* (L.) Savi, *Carlina corymbosa* L., *Catapodium rigidum* (L.) Hubbard, *Dactylis hispanica* Roth., *Eryngium campestre* L., *Foeniculum vulgare* Miller,*Lagurus ovatus* L., *Micromeria graeca* (L.) Bentham, *Myrtus communis* L., *Olea sylvestris* Hoffmgg. et Link, *Oryzopsis miliacea* (L.) Asch. et Schweinf., *Osyris alba* L., *Phlomis fruticosa* L., *Pistacia lentiscus* L., *Plantago serraria* L., *Prasium majus* L., *Ranunculus bullatus* L., *Reichardia picroides* (L.) Roth., *Salvia verbenaca* L., *Serapias vomeracea* (Burm.) Briq., *Smilax aspera* L., *Umbilicus cloranthus* Heldr. (muretto a secco), *Urginea maritima* (L.) Baker., *Verbascum sinuatum* L.
Tale vegetazione si inquadra nella associazione *Hyparrhenietum hirto-pubescentis* A. & O. Bolos & Br.-Bl. 1950.
Queste vegetazioni substeppiche identificano l'habitat prioritario "percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea"

In base alle indicazioni della Direttiva Habitat 92/43 sotto la dizione "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)" sono state riunite sia le formazioni vegetali di sole terofite che le praterie perenni ricche di specie annuali.
Le cenosi vegetali che rientrano secondo la Direttiva Habitat in questo tipo di habitat prioritario sono delle comunità erbacee pioniere che formano prati xerici, a ricoprimento più o meno discontinuo su substrati generalmente ricchi in basi, diffuse soprattutto nella parte occidentale del Bacino Mediterraneo.
Dal punto di vista fitosociologico in tale habitat prioritario sono comprese le seguenti unità sintassonomiche:
a) la classe *Thero-Brachypodietea* Br.-Bl. ex Bolos 1950, che comprende tutte quelle cenosi erbacee caratterizzate dalla presenza di graminacee perenni "profondamenti radicanti" che si sviluppano su suoli generalmente molto profondi, in cui la componente terofitica è presente solo nei primi stadi dinamici.
b) La classe *Poetea bulbosae* Rivas-Goday et Rivas-Martinez in Rivas-Martinez 1978 che raggruppa i pascoli perenni dominati da *Poa bulbosa*, in cui però molte sono le entità vegetali annuali.
Questo habitat prioritario in Puglia risulta essere rappresentato soprattutto da due formazioni vegetali prevalenti: le steppe a *Cymbopogon hirtus* e le praterie terofitiche. Queste ultime sono ascrivibili alla classe *Helianthemetea* (Br.-Bl. & al. 1950) Rivas-Goday et Rivas-Martinez 1963 em. Rivas-Martinez 1978, mentre le formazioni vegetali dominate soprattutto da entità perenni quali *Cymbopogon hirtus* e *Andropogon distachyus* rientrano nella classe *Thero-Brachypodietea* Br.-Bl. ex Bolos 1950.
Poco rappresentati ed estesi, invece, anche se abbastanza diffusi sul territorio, sono i pascoli a *Poa bulbosa*.
Queste cenosi vegetali hanno generalmente un'origine secondaria: in seguito alla distruzione della foresta mediterranea per incendio o taglio del bosco, attraverso gli stadi intermedi di macchia e gariga, si giunge a delle formazioni erbacee a carattere xerico più o meno ricche in terofite. E' comunque ipotizzabile per queste vegetazioni substeppiche una loro possibile evoluzione e loro trasformazione in situazioni maggiormente evolute quale quella della macchia mediterranea.

OLIVETI SECOLARI
Nel territorio di Taurisano sono molto diffuse le superfici ad oliveto. Si tratta spesso di aree con esemplari di notevoli dimensioni da considerare di valore paesaggistico-ambientale e meritevoli di tutela.

CARTA DELLE RISORSE AGRARIE

Le tipologie riguardanti la componente agricola del territorio di Taurisano sono riconducibili essenzialmente a poche tipologie fondamentali.

OLIVETI
Rappresentano la coltura arborea nettamente prevalente nel territorio comunale, spesso si tratta di oliveti puri, talvolta consociati con mandorlo o con altre essenze da frutto come fichi e fichi d'India.
La flora spontanea degli oliveti è rappresentata da infestanti a ciclo breve della classe fitosociologica Stellarietea mediae R. Tx 1950 che comprende essenzialmente specie ad habitus terofitico su suoli nitrificati da attività antropiche.

Check-list delle specie riscontrate nella vegetazione infestante degli oliveti
Arisarum vulgare Targ. E Tozz. (Fam. Araceae)
Aster squamatus Hieron (Fam. Compositae)
Calamintha nepeta (L.) Bentham (Fam. Labiatae)
Cerinthe major L. (Fam. Scrophulariaceae)
Cirsium arvense L. (Fam. Compositae)
Conyza canadensis Cronq. (Fam. Compositae)
Cychorium intybus L. (Fam. Compositae)
Cynodon dactylon Pers. (Fam. Gramineae)
Dactylis hispanica Roth. (Fam. Gramineae)
Dasypyrum villosum (L.) Borbas (Fam. Gramineae)
Daucus carota L. (Fam. Umbelliferae)
Echium plantagineum L. (Fam. Plantaginaceae)
Eryngium campestre L. (Fam. Umbelliferae)
Heliotropium europaeum L. (Fam. Borraginaceae)
Inula graveolens Ait. (Fam. Compositae)
Inula viscosa Ait. (Fam. Compositae)
Lupsia galactites L. (Fam. Compositae)
Malva sylvestris L. (Fam. Malvaceae)
Mercurialis annua L. (Fam. Euphorbiaceae)
Olea sylvestris Brot. (Fam. Oleaceae)
Picris echioides L. (Fam. Compositae)
Picris hieracioides L. (Fam. Compositae)
Portulaca oleracea L. (Fam. Portulacaceae)
Reichardia picroides Roth. (Fam. Compositae)
Rumex lapatifolium L. (Fam. Polygonaceae)
Setaria verticillata L. (Fam. Gramineae)
Solanum nigrum L. (Fam. Solanaceae)
Sonchus oleraceus L. (Fam. Compositae)
Sorghum halepense L. (Fam. Gramineae)

SEMINATIVI
I seminativi, in gran parte non irrigui, non sono caratterizzati dalla presenza di colture orticole, principalmente legumi e da colture cerealicole.
La vegetazione infestante dei seminativi si inquadra nella classe Papaveretea rhoeadis (= Secalinetea Br.-Bl. 1936) e nella associazione Dauco aurei-Ridolfietum segeti Brullo, Scelsi e Spampinato 2001.

Check-list delle specie della vegetazione infestante dei seminativi

Aira cupaniana (Poaceae)
Ammi majus (Apiaceae)
Anagallis arvensis (Primulaceae)
Anthemis arvensis (Asteraceae)
Avena sterilis (Poaceae)
Bromus hordeaceus (Poaceae)
Chamaemelum segetum (Asteraceae)
Convolvulus arvensis (Convolvulaceae)
Daucus aureus (Apiaceae)
Galium tricornutum (Rubiaceae)
Geropogon glaber (Asteraceae)
Gladiolus italicus (Iridaceae)
Hedypnois rhagadioloides (Asteraceae)
Helminthoteca echioides (Asteraceae)
Kickxia spuria (Scrophulariaceae)
Leopoldia comosa (Liliaceae)
Lolium temulentum (Poaceae)
Nigella damascena (Ranunculaceae)
Papaver hybridum (Papaveraceae)
Papaver rhoeas (Papaveraceae)
Phalaris brachystachys (Poaceae)
Ranunculus arvensis (Ranunculaceae)
Scandix pecten-veneris (Apiaceae)
Sinapis arvensis (Brassicaceae)
Sonchus oleraceus (Asteraceae)
Triticum durum (Poaceae)

INCOLTI

Nel territorio considerato l'attività agricola risulta indubbiamente prevalente. Alcune aree a seminativo vengono tenute a riposo per più anni prima di rientrare in produzione sulla base delle esigenze dei singoli proprietari. Pertanto nel lasso di tempo in cui i seminativi sono a riposo risultano caratterizzati da una vegetazione erbacea di tipo infestante e ruderale con specie annuali e biennali, mentre le specie erbacee perenni si riscontrano esclusivamente su superfici a riposo da lungo tempo. Anche lungo le stradine sterrate si rinviene una analoga vegetazione.

La vegetazione ruderale e sinantropica rinvenibile nel territorio considerato è inquadrabile nella Classe Lygeo-Stipetea Riv. Mart. 1977 nel caso di incolti abbandonati da lungo tempo che comprende vegetazioni costituite da cespugli di Inula viscosa ed Oryzopsis miliacea e nella classe Stellarietea mediae R. Tx 1950 nel caso di incolti di uno o pochi anni che comprende essenzialmente specie ad habitus terofitico su suoli nitrificati da attività antropozoogene.

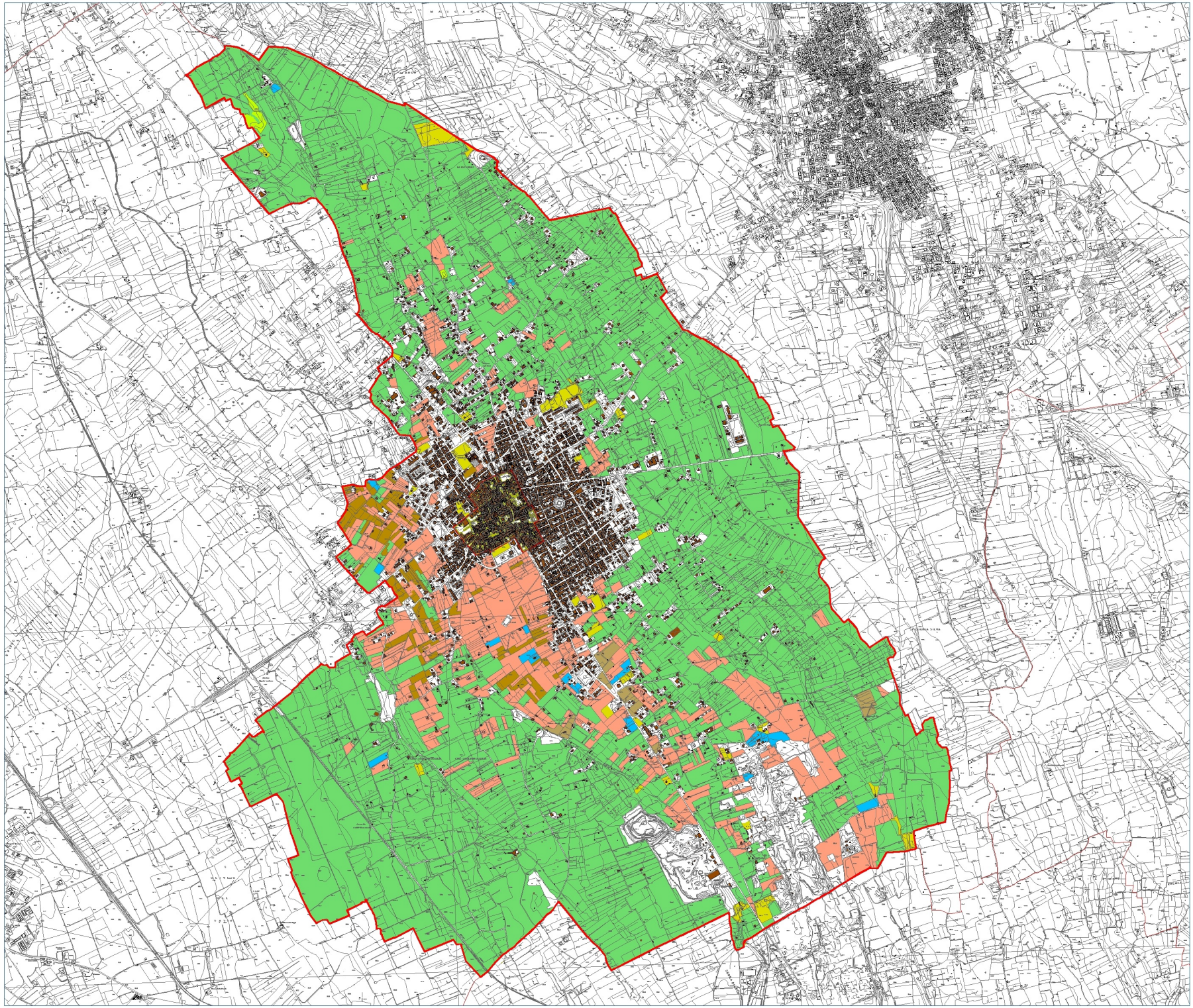
Check-list delle specie della vegetazione degli incolti

Arisarum vulgare Targ. E Tozz. (Fam. Araceae)
Aster squamatus Hieron (Fam. Compositae)
Cachrys sicula L. (Fam. Umbelliferae)
Calamintha nepeta (L.) Bentham (Fam. Labiatae)
Carlina corymbosa L. (Fam. Compositae)
Carthamus lanatus L. (Fam. Compositae)
Cerinthe major L. (Fam. Scrophulariaceae)
Chondrilla juncea L. (Fam. Compositae)
Cirsium arvense L. (Fam. Compositae)

Conyza canadensis Cronq. (Fam. Compositae)
Cychorium intybus L. (Fam. Compositae)
Cynodon dactylon Pers. (Fam. Gramineae)
Dactylis hispanica Roth. (Fam. Gramineae)
Dasypyrum villosum (L.) Borbas (Fam. Gramineae)
Daucus carota L. (Fam. Umbelliferae)
Echinochloa crus-galli L. (Fam. Gramineae)
Echium plantagineum L. (Fam. Plantaginaceae)
Eryngium campestre L. (Fam. Umbelliferae)
Euphorbia prostrata L. (Fam. Euphorbiaceae)
Foeniculum vulgare L. subsp. piperitum (Fam. Umbelliferae)
Heliotropium europaeum L. (Fam. Borraginaceae)
Hypericum triquetrifolium Turra (Fam. Hypericaceae)
Inula graveolens Ait. (Fam. Compositae)
Inula viscosa Ait. (Fam. Compositae)
Lagurus ovatus L. (Fam. Gramineae)
Lupsia galactites L. (Fam. Compositae)
Malva sylvestris L. (Fam. Malvaceae)
Mercurialis annua L. (Fam. Euphorbiaceae)
Nigella arvensis L. (Fam. Ranunculaceae)
Olea sylvestris Brot. (Fam. Oleaceae)
Phlomis fruticosa L. (Fam. Labiatae)
Picris echioides L. (Fam. Compositae)
Picris hieracioides L. (Fam. Compositae)
Plantago serraria L. (Fam. Plantaginaceae)
Poa bulbosa L. (Fam. Gramineae)
Portulaca oleracea L. (Fam. Portulacaceae)
Reichardia picroides Roth. (Fam. Compositae)
Rumex lapatifolium L. (Fam. Polygonaceae)
Scabiosa marittima L. (Fam. Dipsacaceae)
Setaria verticillata L. (Fam. Gramineae)
Sideritis romana L. (Fam. Labiatae)
Solanum nigrum L. (Fam. Solanaceae)
Sonchus oleraceus L. (Fam. Compositae)
Sorghum halepense L. (Fam. Gramineae)
Verbascum sinuatum L. (Fam. Scrophulariaceae)
Verbena officinalis L. (Fam. Verbenaceae)

LEGENDA

- Frutteto
- Incolto
- Oliveto
- Seminativo arborato
- Seminativo semplice
- Vigneto
- Tessuto edificato
- Confine comunale



CARTA DELL'USO DEL SUOLO

Le tipologie vegetazionali presenti nel territorio comunale di Taurisano sono:

- **Incolto**

Su limitate superfici si riscontra la presenza di aree incolte nelle quali si sviluppa una vegetazione nitrofila e ruderale caratterizzata dalla presenza di specie erbacee. Si tratta spesso di incolti corrispondenti a seminativi dismessi da lungo tempo o rappresentano aree marginali non coltivate terrapieni, aree a servizio di edifici rurali, aree di cava ecc.. Risultano interessati da una vegetazione nitrofila e ruderale. Tale vegetazione si inquadra prevalentemente nella classe **Lygeo-Stipetea Riv. Mart. 1977.**

Check-list delle specie dell' incolto
Anthemis tinctoria (Asteraceae)
Anthyllis vulneraria (Fabaceae)
Artemisia variabilis (Asteraceae)
Avena barbata (Poaceae)
Bromus molliformis (Poaceae)
Centaurium erytraea (Gentianaceae)
Convolvulus arvensis (Convolvulaceae)
Chrysanthemum segetum (Asteraceae)
Cynodon dactylon (Poaceae)
Ferula communis (Apiaceae)
Foeniculum vulgare (Apiaceae)
Geranium molle (Geraniaceae)
Hordeum bulbosum (Poaceae)
Hypericum perfoliatum (Hypericaceae)
Hypericum perforatum (Hypericaceae)
Inula viscosa (Asteraceae)
Knautia integrifolia (Dipsacaceae)
Lathyrus ochrus (Fabaceae)
Malva sylvestris (Malvaceae)
Medicago sativa (Fabaceae)
Melilotus sulcata (Fabaceae)
Opopanax chironium (Apiaceae)
Oryzopsis miliacea (Poaceae)
Pallenis spinosa (Asteraceae)
Scabiosa maritima (Dipsacaceae)
Stachys salvifolia (Lamiaceae)
Silybum marianum (Asteraceae)
Teucrium camaedrys (Lamiaceae)
Trifolium angustifolium (Fabaceae)
Trifolium nigrescens (Fabaceae)
Vicia sativa (Fabaceae)

Vegetazione di Bordo strada
La vegetazione ruderale e sinantropica rinvenibile nel territorio e tipica dei bordo strada è inquadrabile nella Classe **Lygeo-Stipetea Riv. Mart. 1977** e comprende vegetazioni costituite da cespugli perenni di Inula viscosa ed Oryzopsis miliacea inquadrabili nella associazione **Inulo viscosae-Oryzopsietum miliaceae O. De Bolòs 1957.**
Le specie *Reseda alba* e *Chrysanthemum coronarium*, molto comuni e tipiche di bordo strada, sono caratteristiche della associazione **Resedo albii-Chrysanthemetum coronarii**

O. De Bolos & Molinier 1958. Si tratta di una associazione di tipo eliofilo e nitrofilo che si sviluppa, come detto, lungo il margine delle strade e dei campi. Appartiene alla classe **Stellarietea mediae R. Tx, Lohm. & Preising 1950**, una classe che comprende la vegetazione terofitica su suoli nitrificati per attività antropozoogena propria dei terreni sottoposti a calpestio e delle aree incolte.
I popolamenti dominati da Daucus carota e Picris hieracioides costituiscono aspetti subxerofili si inquadrano nella associazione **Dauco carotae-picridietum hieracioidis Gors 1966**, una vegetazione nitrofila perenne eurosiberiano che si rinviene anche nella regione mediterranea su suoli freschi e profondi.

- **Check-list delle specie di bordo strada**

Agropyron repens L. (Fam. Gramineae)
Ajuga chamaepytis Screber (Fam. Labiatae)
Amaranthus retroflexus L. (Fam. Amarantheceae)
Amaranthus albus L. (Fam. Amaranthaceae)
Anthemis arvensis L. (Fam. Compositae)
Arisarum vulgare Targ. E Tozz. (Fam. Araceae)
Aster squamatus Hieron (Fam. Compositae)
Ballota nigra L. (Labiatae)
Borago officinalis L. (Fam. Borraginaceae)
Calamintha nepeta (L.) Bentham (Fam. Labiatae)
Carlina corymbosa L. (Fam. Compositae)
Carthamus lanatus L. (Fam. Compositae)
Cerastium glomeratum Thuill. (Fam. Caryophyllaceae)
Cerinthe major L. (Fam. Scrophulariaceae)
Chenopodium album L. (Fam. Chenopodiaceae)
Chondrilla juncea L. (Fam. Compositae)
Cirsium arvense L. (Fam. Compositae)
Convolvulus arvensis L. (Fam. Convolvulaceae)
Conyza canadensis Cronq. (Fam. Compositae)
Conyza bonariensis Cronq. (Fam. Compositae)
Chysanthemum segetum L. (Fam. Compositae)
Cychorium intybus L. (Fam. Compositae)
Cynodon dactylon Pers. (Fam. Gramineae)
Dactylis hispanica Roth. (Fam. Gramineae)
Delphinium halteratum L. (Fam. Ranunculaceae)
Diplotaxis muralis DC. (Fam. Labiatae)
Diplotaxis erucoides DC. (Fam. Labiatae)
Echinochloa crus-galli L. (Fam. Gramineae)
Echium plantagineum L. (Fam. Plantaginaceae)
Eragrostis megastachya L. (Fam. Gramineae)
Eryngium campestre L. (Fam. Umbelliferae)
Euphorbia prostrata L. (Fam. Euphorbiaceae)
Euphorbia helioscopia L. (Fam. Euphorbiaceae)
Foeniculum vulgare L. subsp. piperitum (Fam. Umbelliferae)
Heliotropium europaeum L. (Fam. Borraginaceae)
Hypericum triquetrifolium Turra (Fam. Hypericaceae)
Inula graveolens Ait. (Fam. Compositae)
Inula viscosa Ait. (Fam. Compositae)
Lagurus ovatus L. (Fam. Gramineae)
Lamium amplexicaule L. (Fam. Labiatae)
Lathyrus ochrus L. (Fam. Leguminosae)

Leopoldia comosa L. (Fam. Liliaceae)
Lupsia galactites L. (Fam. Compositae)
Malva sylvestris L. (Fam. Malvaceae)
Marrubium vulgare L. (Fam. Labiatae)
Mentha pulegium L. (Fam. Labiatae)
Mercurialis annua L. (Fam. Euphorbiaceae)
Nigella arvensis L. (Fam. Ranunculaceae)
Orobanche crenata L. (Fam. Orobanchaceae)
Picris echioides L. (Fam. Compositae)
Picris hieracioides L. (Fam. Compositae)
Plantago serraria L. (Fam. Plantaginaceae)
Plantago psyllium L. (Fam. Plantaginaceae)
Poa bulbosa L. (Fam. Gramineae)
Polygonum aviculare L. (Fam. Polygonaceae)
Raphanus raphanistrum L. (Fam. Cruciferae)
Reichardia picroides Roth. (Fam. Compositae)
Rubus ulmifolius Schott (Fam. Rosaceae)
Rumex crispus L. (Fam. Polygonaceae)
Scabiosa marittima L. (Fam. Dipsacaceae)
Sideritis romana L. (Fam. Labiatae)
Silene vulgaris (L.) Garke subsp. *angustifolia* (Fam. Caryophyllaceae)
Solanum nigrum L. (Fam. Solanaceae)
Sonchus oleraceus L. (Fam. Compositae)
Sorghum halepense L. (Fam. Gramineae)
Stellaria media L. (Fam. Caryophyllaceae)
Tragopogon porrifolius L. (Fam. Compositae)
Trifolium nigrescens L. (Fam. Leguminose)
Verbascum blattaria L. (Fam. Scrophulariaceae)
Verbascum sinuatum L. (Fam. Scrophulariaceae)
Verbena officinalis L. (Fam. Verbenaceae)
Vicia sativa L. (Fam. Leguminosae)

- **Seminativo e seminativo arborato**

I seminativi sono la tipologia di uso del suolo più diffusa dopo gli oliveti. I seminativi in questo settore del territorio, sono rappresentati da seminativi non irrigui adibiti prevalentemente a colture cerealicole e, in subordine, a colture foraggere. In alcuni casi vi sono appezzamenti a duplice utilizzo, con presenza di ampie aree di seminativo alternate ad alberature rade. Si tratta più propriamente di seminativi arborati.
Nei coltivi la flora spontanea è tipicamente costituita da specie infestanti generalmente a ciclo annuale che si sviluppano negli intervalli tra una coltura e l'altra quali: *Calendula arvensis*, *Stellaria media*, *Diplotaxis erucoides*, *Veronica persica*, *Capsella bursa-pastoris*, *Cerastium glomeratum*, *Anagallis arvensis*, *Rumex bucephalophorus*, *Amaranthus albus*, *Amaranthus retroflexus*, *Arisarum vulgare, Poa annua*, *Urtica membranacea*, *Galium aparine*, *Sonchus oleraceus*, *Sonchus tenerrimus*, *Lithospermum arvense*, *Lupsia galactites*, *Setaria verticillata*, *Digitaria sanguinalis*, *Sorghum halepense*, *Portulaca oleracea*, *Raphanus raphanistrum* ecc. Si tratta di una vegetazione nitrofila con elevata percentuale di specie a ciclo breve che si inquadra in parte nella classe fitosociologica **Papaveretea rhoeadis (= Secalinetea Br.-Bl. 1936)** e nella associazione ***Dauco aurei-Ridolfietum segeti*** Brullo, Scelsi e Spampinato 2001.

- ***CHECK-LIST delle specie vegetali dei seminativi***

Anagallis arvensis L. (Primulaceae)
Anthemis arvensis L. (Asteraceae)
Arisarum vulgare Targ. E Tozz. (Araceae)
Aster squamatus Hieron (Asteraceae)
Chenopodium album L. (Chenopodiaceae)
Cirsium arvense L. (Asteraceae)
Convolvulus arvensis L. (Convolvulaceae)
Conyza canadensis Cronq. (Asteraceae)
Conyza bonariensis Cronq. (Asteraceae)
Chysanthemum coronarium L. (Asteraceae)
Cychorium intybus L. (Asteraceae)
Cynodon dactylon Pers. (Poaceae)
Cyperus rotundus L. (Cyperaceae)
Delphinium halteratum L. (Ranunculaceae)
Diplotaxis muralis DC. (Lamiaceae)
Euphorbia falcata L. (Euphorbiaceae)
Foeniculum vulgare L. subsp. *piperitum* (Apiaceae)
Heliotropium europaeum L. (Boraginaceae)
Lagurus ovatus L. (Poaceae)
Lamium amplexicaule L. (Lamiaceae)
Lathyrus aphaca L. (Fabaceae)
Malva sylvestris L. (Malvaceae)
Mentha pulegium L. (Lamiaceae)
Muscari commutatum L. (Liliaceae)
Mercurialis annua L. (Euphorbiaceae)
Nigella damascena L. (Ranunculaceae)
Picris hieracioides L. (Asteraceae)
Plantago psyllium L. (Plantaginaceae)
Polygonum aviculare L. (Polygonaceae)
Portulaca oleracea L. (Portulacaceae)
Raphanus raphanistrum L. (Brassicaceae)
Reichardia picroides Roth. (Asteraceae)
Rubus ulmifolius Schott (Rosaceae)
Rumex crispus L. (Polygonaceae)
Setaria verticillata L. (Poaceae)
Sideritis romana L. (Lamiaceae)
Solanum nigrum L. (Solanaceae)
Sonchus asper L. (Asteraceae)
Sorghum halepense L. (Poaceae)
Tragopogon porrifolius L. (Asteraceae)
Vicia sativa L. (Fabaceae)

- **Colture arboree (oliveti)**

Le colture arboree dell'area, rappresentate da oliveti puri o talvolta misti a mandorleto, risultano molto diffusi. Meno frequenti sono gli appezzamenti a vigneto.
Le particelle ad oliveto risultano ubicate su terreni meno profondi rispetto ai seminativi.
La vegetazione spontanea infestante che si sviluppa si inquadra nella classe **Stellarietea mediae R. Tx, Lohm. & Preising 1950**.
A tratti si assiste ad una dominanza delle composite *Conyza canadensis* e *Conyza albida,* si tratta di una vegetazione tipica di substrato a tessitura sciolta, frequentemente rimosso e indica popolamenti pionieri eliofili a fenologia autunnale. Tale associazione si inquadra

nella associazione **Conyzetum albido-canadensis Baldoni e Biondi 1993** nell'ambito della classe Classe Stellarietea mediae R. Tx, Lohm. & Preising 1950

- **Check-List delle specie infestanti delle colture arboree**

Amaranthus retroflexus L. (*Amarantheceae*)
Amaranthus albus L. (*Amaranthaceae*)
Anthemis arvensis L. (*Compositae*)
Arisarum vulgare Targ. E Tozz. (*Araceae*)
Aster squamatus Hieron (*Compositae*)
Calamintha nepeta (L.) Bentham (*Labiatae*)
Chenopodium album L. (*Chenopodiaceae*)
Chondrilla juncea L. (*Compositae*)
Cirsium arvense L. (*Compositae*)
Convolvulus arvensis L. (*Convolvulaceae*)
Conyza canadensis Cronq. (*Compositae*)
Conyza bonariensis Cronq. (*Compositae*)
Cychorium intybus L. (*Compositae*)
Cynodon dactylon Pers. (*Gramineae*)
Cyperus rotundus (*Cyperaceae*)
Delphinium halteratum L. (*Ranunculaceae*)
Diplotaxis muralis DC. (*Labiatae*)
Diplotaxis erucoides DC. (*Labiatae*)
Echium vulgare L. (*Plantaginaceae*)
Eryngium campestre L. (*Umbelliferae*)
Euphorbia falcata L. *(Euphorbiaceae*)
Euphorbia paralias L. (*Euphorbiaceae*)
Foeniculum vulgare L. subsp. *piperitum* (*Umbelliferae*)
Heliotropium europaeum L. (*Boraginaceae*)
Hypericum perforatum L. (*Hypericaceae*)
Inula viscosa Ait. (*Compositae*)
Lamium amplexicaule L. (*Labiatae*)
Lathyrus aphaca L. (*Leguminosae*)
Malva sylvestris L. (*Malvaceae*)
Marrubium vulgare L. (*Labiatae*)
Mentha pulegium L. (*Labiatae*)
Muscari commutatum L. (*Liliaceae*)
Mercurialis annua L. (*Euphorbiaceae*)
Nigella damascena L. (*Ranunculaceae*)
Orobanche ramosa L. (*Orobanchaceae*)
Oryzopsis miliacea Scheinf. (*Gramineae*)
Picris hieracioides L. (*Compositae*)
Plantago psyllium L. (*Plantaginaceae)*
Polygonum aviculare L. (*Polygonaceae*)
Portulaca oleracea L. (*Portulacaceae*)
Raphanus raphanistrum L. (*Cruciferae*)
Reichardia picroides Roth. (*Compositae*)
Rubus ulmifolius Schott *(Rosaceae*)
Rumex crispus L. *(Polygonaceae*)
Scabiosa maritima L. (*Dipsacaceae*)
Setaria verticillata L. (*Gramineae*)
Solanum nigrum L. (*Solanaceae*)
Sonchus asper L. (*Compositae*)

Sorghum halepense L. (*Gramineae*)
Tragopogon porrifolius L. (*Compositae*)
Trifolium nigrescens L. (*Leguminose*)
Verbascum blattaria L. (*Scrophulariaceae*)

- **Pseudosteppa**

Nel territorio in questione è presente una vegetazione erbacea di tipo substeppico, particolarmente diffusa su suoli con affioramento roccioso. Si tratta di una vegetazione di tipo secondario, che rappresenta una forma di sostituzione della vegetazione preesistente, eliminata dalle attività antropiche ed in particolare dal fuoco ricorrente.
Si tratta di pseudosteppe che si sviluppano nelle tasche di terra del substrato roccioso affiorante dove si raccoglie terreno vegetale e dove il passaggio del fuoco è meno ricorrente. Tali pseudosteppe risultano fisionomicamente caratterizzate da una copertura rada e discontinua proprio a causa degli affioramenti rocciosi diffusi.

Le specie erbacee riscontrate sono:
Anemone hortensis L.*, Arisarum vulgare* Targ.-Tozz.*, Asphodelus microcarpus* Viv.*, Bellis sylvestris* Cyr.*, Brachypodium ramosum* (L.) R. et S*, Cachrys sicula* L*, Calamintha nepeta* (L.) Savi, *Carlina corymbosa* L.*, Catapodium rigidum* (L.) Hubbard, *Dactylis hispanica* Roth.*, Eryngium campestre* L., *Foeniculum vulgare* Miller,*Lagurus ovatus* L.*, Micromeria graeca* (L.) Bentham*, Oryzopsis miliacea* (L.) Asch. et Schweinf., *Osyris alba* L., *Phlomis fruticosa* L.*, Plantago serraria* L., *Ranunculus bullatus* L., *Reichardia picroides* (L.) Roth.*, Salvia verbenaca* L., *Serapias vomeracea* (Burm.) Briq.*, Urginea maritima* (L.) Baker., *Verbascum sinuatum* L.
Dal punto di vista fitosociologico tale vegetazione si inquadra nelle seguenti unità sintassonomiche:
a) la classe *Lygeo-Stypetea* Br.-Bl. ex Bolos 1950, che comprende tutte quelle cenosi erbacee caratterizzate dalla presenza di graminee perenni "profondamente radicanti" che si sviluppano su suoli generalmente poco profondi, in cui la componente terofitica è presente solo nei primi stadi dinamici.
b) La classe *Poetea bulbosae* Rivas-Goday et Rivas-Martinez in Rivas-Martinez 1978 che raggruppa i pascoli perenni dominati da *Poa bulbosa*, in cui però molte sono le entità vegetali annuali.
c) La classe *Helianthemetea* (Br.-Bl. & al. 1950) Rivas-Goday et Rivas-Martinez 1963 em. Rivas-Martinez 1978 comprende i prati a terofite pioniere ed effimere, dal carattere non nitrofilo, che si sviluppano su qualunque tipo di substrato.
Sono delle formazioni vegetali ben distribuite in tutto il bacino mediterraneo, anche se sembrano avere il loro optimum ecologico nella regione occidentale mediterranea.
Queste cenosi vegetali, come detto, hanno generalmente un'origine secondaria: in seguito alla distruzione della foresta mediterranea per incendio o taglio del bosco, attraverso gli stadi intermedi di macchia e gariga, si giunge a formazioni erbacee a carattere xerico più o meno ricche in terofite. E' comunque ipotizzabile per queste vegetazioni substeppiche una loro possibile evoluzione e trasformazione in stadi maggiormente complessi come nel caso della gariga e della macchia mediterranea.

Check-list specie vegetali della pseudosteppa
Agrimonia eupatoria L. (Rosaceae)
Allium subhirsutum L. (Liliaceae)
Anemone hortensis L. (Ranunculaceae)
Arabis hirsuta (L.) Scop. (Cruciferae)
Arum italicum Mill. (Araceae)

Asparagus acutifolius L. (Liliaceae)
Asperula aristata L. Fil. (Rubiaceae)
Asphodelus ramosus L. (Liliaceae)
Brachypodium ramosum (L.) R. et S. (Gramineae)
Carex distachya Desf. (Cyperaceae)
Carex hallerana Asso (Cyperaceae)
Crepis leontodontoides All. (Compositae)
Crocus thomasii Ten. (Iridaceae)
Crucianella angustifolia L. (Rubiaceae)
Cyclamen hederifolium Ait. (Primulaceae)
Cynosurus cristatus L. (Gramineae)
Dactylis hispanica L. (Gramineae)
Dorycnium hirsutum (L.) Ser. (Leguminosae)
Elaeoselinum asclepium (L.) Bertol. (Umbelliferae)
Eryngium campestre L. *(Umbelliferae)*
Geranium robertianum L. *(Geraniaceae)*
Helianthemum salicifolium Mill. (Cistaceae)
Hypochoeris achyrophorus L. (Compositae)
Leontodon tuberosus L. (Compositae)
Melica ciliata L. (Gramineae)
Onopordum illyricum L. (Compositae)
Orchis coriophora L. (Orchidaceae)
Orchis morio L. (Orchidaceae)
Ornithogalum comosum L. (Liliaceae)
Oryzopsis miliacea (L.) Asch. Et Schweinf. (Gramineae)
Pallenis spinosa L. (Compositae)
Petrorhagia saxifraga (L.) Link (Caryophyllaceae)
Phlomis herba-venti L. (Labiatae)
Poa bulbosa L. (Gramineae)
Poa sylvicola Guss. (Gramineae)
Pteridium aquilinum L. (Hypolepidaceae)
Pulicaria odora Rchb. (Compositae)
Reichardia picroides (L.) Roth (Compositae)
Salvia verbenaca L. (Labiatae)
Sanguisorba minor L. (Rosaceae)
Scorzonera villosa subsp. columnae (Guss.) Nyman (Compositae)
Silene italica (L.) Pers. (Caryophyllaceae)
Silene latifolia Poiret (Caryophyllaceae)
Silene otites (L.) Wibel (Caryophyllaceae)
Silene vulgaris (Moench) Garcke subsp. angustifolia (Caryophyllaceae)
Teucrium flavum L. (Labiatae)
Trifolium stellatum L. (Labiatae)

- **Macchia**

Nelle aree a maggiore rocciosità sviluppa una vegetazione arbustiva di macchia. Si tratta di un tipo di vegetazione strettamente legato al bosco sotto il profilo dinamico, nel senso che spesso la macchia è una derivazione del bosco a seguito di degradazione antropica dovuta a disboscamento o ne rappresenta una fase iniziale di ricostituzione. E' una tipologia vegetazionale ricorrente nell'ambito del territorio considerato. Sotto il profilo strettamente fitosociologico la macchia termofila si inquadra nella classe ***Quercetea ilicis*** **Br.-Bl. 1947** e nell'alleanza ***Pistacio lentisci-Rhamnetalia alterni*** **Rivas Martinez 1976** e alla associazione **Coronillo emeroidis-Pistacietum lentisci Biondi e Guerra 2008**. In

quest'ambito si inquadrano le formazioni a prevalenza di *Pistacia lentiscus* e *Phillyrea latifolia* che sono tra gli aspetti più tipici della vegetazione a macchia.

Check-list specie vegetali della macchia
Arbutus unedo L. (Ericaceae)
Arisarum vulgare Targ. Tozz. (Araceae)
Arum italicum Mill. (Araceae)
Asparagus acutifolius L. (Liliaceae)
Brachypodium ramosum (L.) Beauv. (Poaceae)
Calicotome infesta (L.) Link (Fabaceae)
Carex distachya Desf. (Cyperaceae)
Cistus creticus subsp. eriocephalus (Cistaceae)
Cistus monspeliensis L. (Cistaceae)
Cistus salvifolius L. (Cistaceae)
Clematis flammula L. (Ranunculaceae)
Clynopodium vulgare L. (Lamiaceae)
Crataegus monogyna Jacq. (Rosaceae)
Cyclamen hederifolium Aiton (Primulaceae)
Lathyrus sylvestris L. (Fabaceae)
Lonicera implexa Ait. (Caprifoliaceae)
Luzula campestris (L.) DC. (Juncaceae)
Micromeria graeca (L.) Bentham (Lamiaceae)
Myrtus communis L. (Myrtaceae)
Oryzopsis miliacea (L.) Asch. et Schweinf. (Poaceae)
Osyris alba L. (Santalaceae)
Olea europaea L. var. sylvestris Hoffmgg. et Link (Oleaceae)
Opopanax chironium (L.) K0ch (Apiaceae)
Phillyrea latifolia L. (Oleaceae)
Pistacia lentiscus L. (Anacardiaceae)
Prasium majus L. (Lamiaceae)
Prunus spinosa L. (Rosaceae)
Pteridium aquilinum (L.) Kunh. (Hypolepidaceae)
Pyrus amygdaliformis Vill. (Rosaceae)
Rhamnus alaternus L. (Rhamnaceae)
Rosa sempervirens L. (Rosaceae)
Rubia peregrina L. (Rubiaceae)
Rubus ulmifolius Schott (Rosaceae)
Ruscus aculeatus L. (Liliaceae)
Smilax aspera L. (Liliaceae)
Urginea maritima (L.) Baker (Liliaceae)

Gariga
La gariga risulta costituita in prevalenza da nanofanerofite e camefite suffruticose che si sviluppa su suoli poveri, sovente con substrato calcareo affiorante e con prevalenza di microfille. Le specie presenti sono: *Rosmarinus officinalis, Fumana thymifolia*, *Satureja cuneifolia, Thymus capitatus, Teucrium polium, Cistus monspeliensis, Cistus salvifolius, Cistus creticus subsp. eriocephalus*i, *Asparagus acutifolius* L., *Asphodelus microcarpus* Salzm. et Viv., *Bellis sylvestris* Cyr , *Brachypodium ramosum* (L.) R. et S., *Helichrysum italicum* (L.) G. Donn., *Urginea maritima* (L.) Bak
Tale vegetazione si inquadra nella classe ***Rosmarinetea officinalis*** **Rivas-Martinez, T.E. Diaz, F. Prieto, Loidi & Penas 1991.**

- **Check-List specie vegetali della gariga**

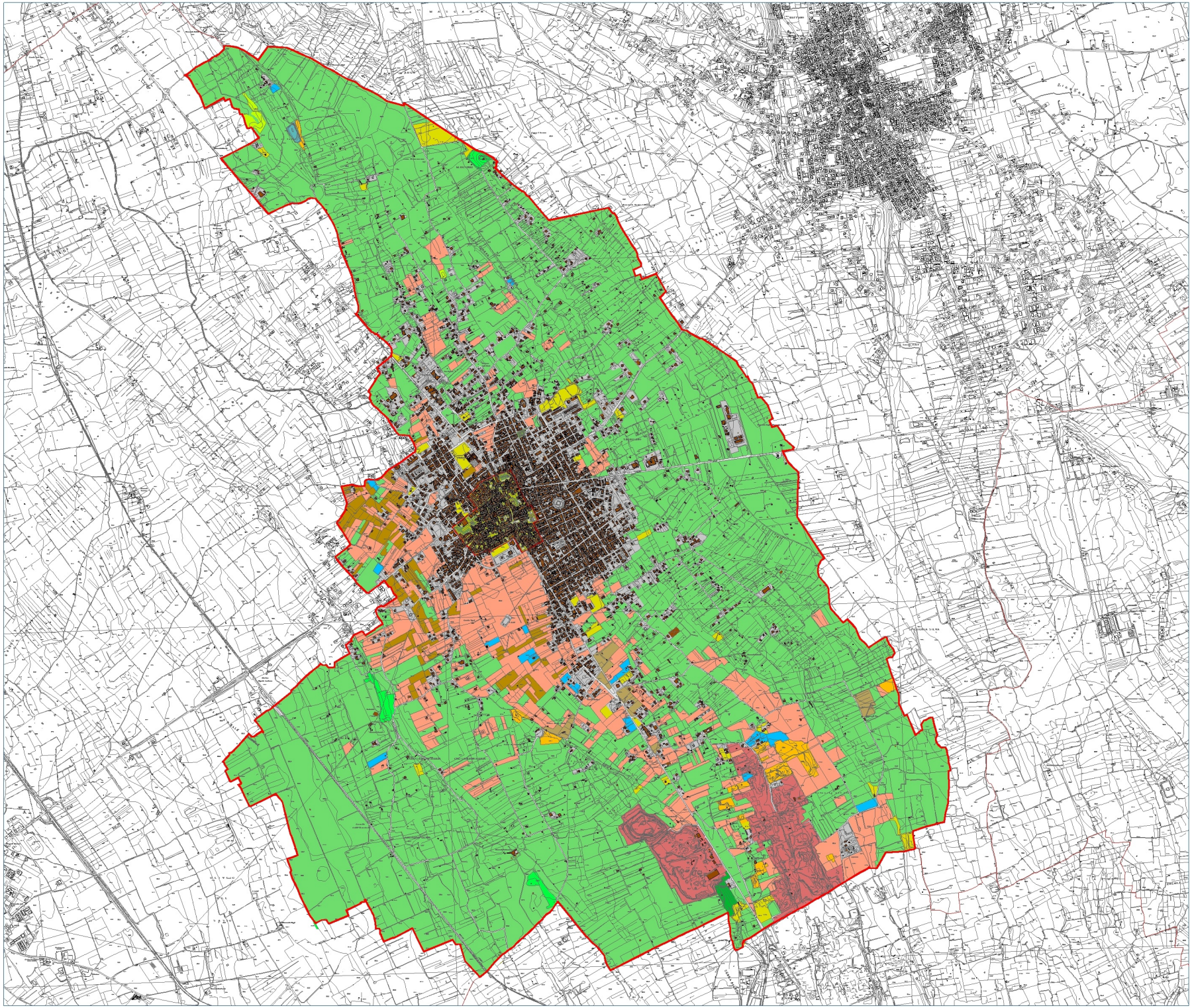
Arisarum vulgare Targ. Tozz. (Araceae)
Asparagus acutifolius L. (Liliaceae)
Brachypodium ramosum (L.) Beauv. (Poaceae)
Calicotome infesta (L.) Link (Fabaceae)
Carex distachya Desf. (Cyperaceae)
Cistus creticus subsp. eriocephalus (Cistaceae)
Cistus monspeliensis L. (Cistaceae)
Cistus salvifolius L. (Cistaceae)
Clematis flammula L. (Ranunculaceae)
Clynopodium vulgare L. (Lamiaceae)
Lonicera implexa Ait. (Caprifoliaceae)
Luzula campestris (L.) DC. (Juncaceae)
Micromeria graeca (L.) Bentham (Lamiaceae)
Oryzopsis miliacea (L.) Asch. et Schweinf. (Poaceae)
Osyris alba L. (Santalaceae)
Olea europaea L. var. sylvestris Hoffmgg. et Link (Oleaceae)
Opopanax chironium (L.) K0ch (Apiaceae)
Pistacia lentiscus L. (Anacardiaceae)
Prasium majus L. (Lamiaceae)
Pteridium aquilinum (L.) Kunh. (Hypolepidaceae)
Pyrus amygdaliformis Vill. (Rosaceae)
Rosa sempervirens L. (Rosaceae)
Rubia peregrina L. (Rubiaceae)
Rubus ulmifolius Schott (Rosaceae)
Ruscus aculeatus L. (Liliaceae)
Smilax aspera L. (Liliaceae)
Urginea maritima (L.) Baker (Liliaceae)

- **Boschi e rimboschimenti**
- Si tratta di una vegetazione arborea di origine artificiale impiantata ma che costituisce comunque un elemento caratterizzante del paesaggio ed ambiti di presenza di specie non presenti nel restante territorio.
-
- Check-List specie vegetali del verde ornamentale
-
- *Cupressus sempervirens L. (*Cupressaceae*)*

Eucaliptus camaldulensis dohr. (Myrtaceae)
Pinus halepensis Miller (*Pinaceae*)
Pinus pinea L. (*Pinaceae*)

LEGENDA

- Area estrattiva
- Area verde urbana
- Bosco di conifere
- Bosco misto di conifere e latifoglie
- Frutteto
- Incolto
- Oliveto
- Pascolo o incolto
- Reti stradali e ferroviarie
- Seminativo arborato
- Seminativo semplice
- Superficie sterrata
- Tessuto urbano o insediamenti produttivi
- Vigneto
- Tessuto edificato
- Confine comunale



LEGENDA

- tessuto residenziale continuo antico e denso
- tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
- tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
- tessuto residenziale discontinuo
- tessuto residenziale rado e nucleiforme
- tessuto residenziale sparso

- insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
- insediamento commerciale
- insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
- insediamenti ospedalieri
- insediamento degli impianti tecnologici
- insediamenti produttivi agricoli
- insediamento in disuso

- reti stradali e spazi accessori
- reti ferroviarie comprese le superfici annesse
- reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia

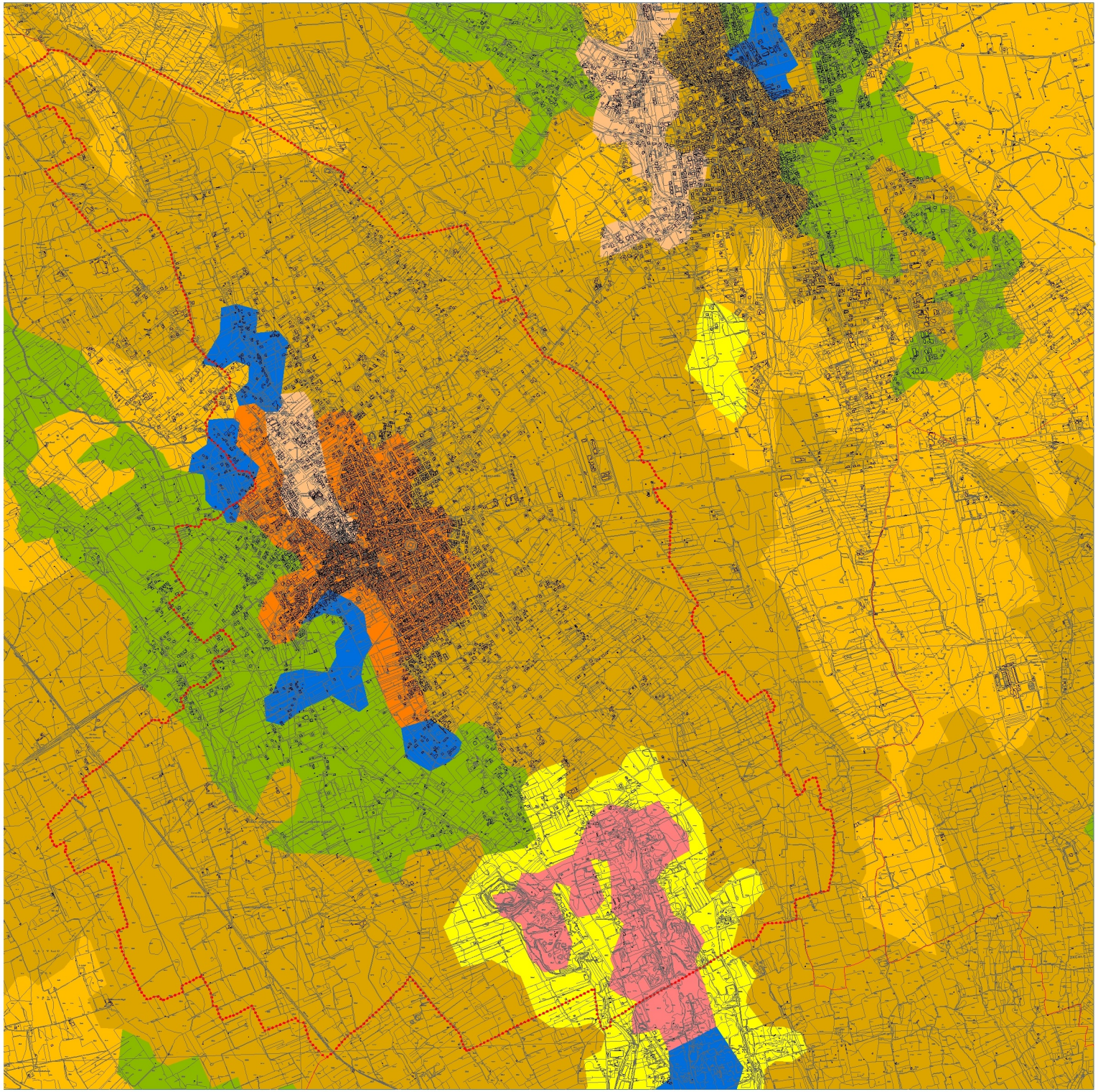
- aree estrattive
- depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
- cantieri e spazi in costruzione e scavi
- suoli rimaneggiati e artefatti

- aree verdi urbane
- aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
- cimiteri

- seminativi semplici in aree non irrigue
- vigneti
- frutteti e frutti minori
- uliveti
- colture annuali associate a colture permanenti
- colture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile – estivo
- colture orticole da pieno campo a ciclo estivo - autunnale o estivo - primaverile
- colture orticole da pieno campo primaverile – estivo
- colture temporanee associate a colture permanenti
- sistemi colturali e particellari complessi
- aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali

- boschi di conifere
- boschi di latifoglie
- boschi misti di conifere e latifoglie
- prati alberati, pascoli alberati
- aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- aree a vegetazione sclerofilla

- confine comunale



LEGENDA

- tessuto residenziale continuo antico e denso
- tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso
- tessuto residenziale continuo, denso recente, alto
- tessuto residenziale discontinuo
- tessuto residenziale rado e nucleiforme
- tessuto residenziale sparso

- insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
- insediamento commerciale
- insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
- insediamenti ospedalieri
- insediamento degli impianti tecnologici
- insediamenti produttivi agricoli
- insediamento in disuso

- reti stradali e spazi accessori
- reti ferroviarie comprese le superfici annesse
- reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia

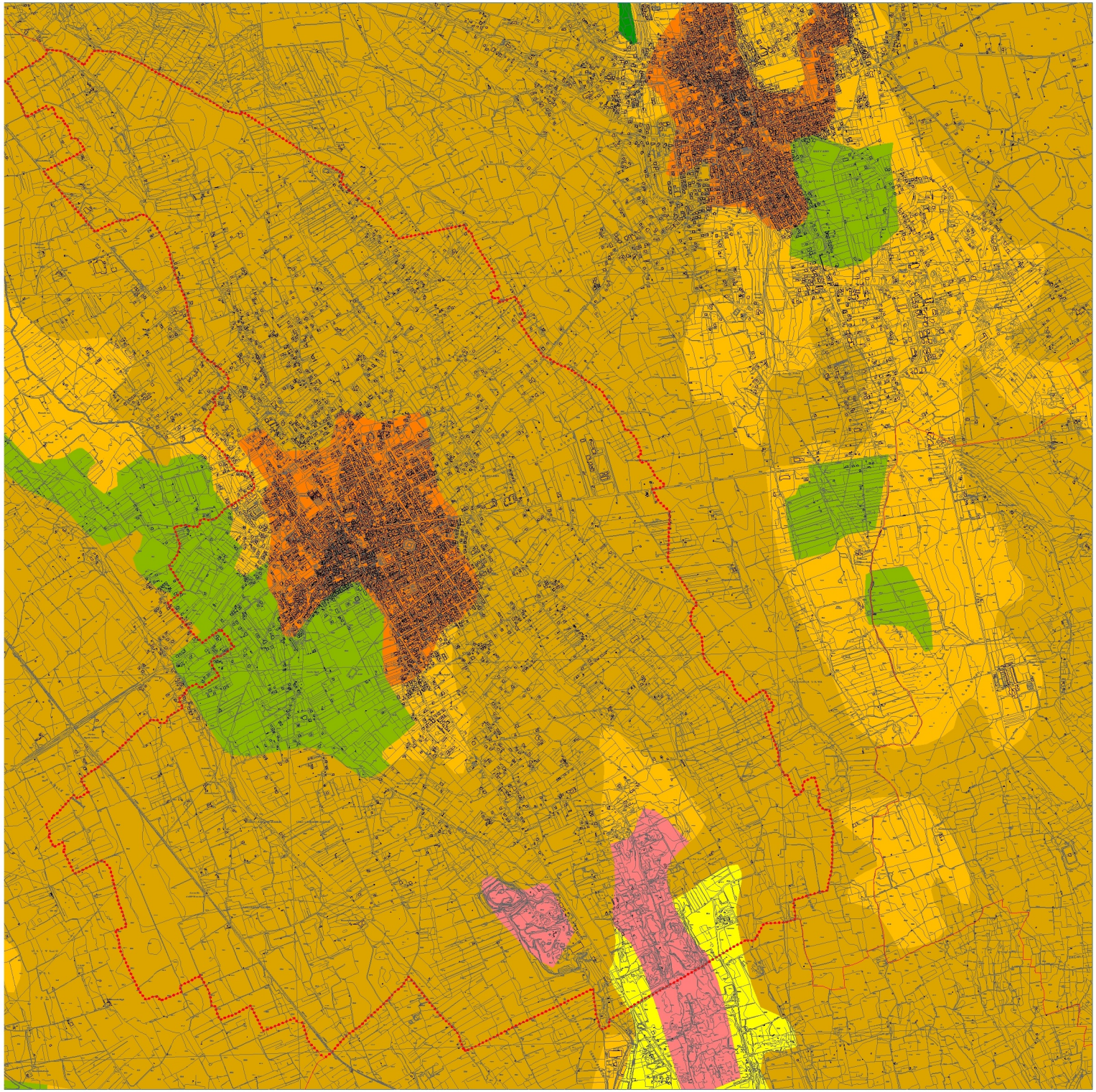
- aree estrattive
- depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
- cantieri e spazi in costruzione e scavi
- suoli rimaneggiati e artefatti

- aree verdi urbane
- aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)
- cimiteri

- seminativi semplici in aree non irrigue
- vigneti
- frutteti e frutti minori
- uliveti
- colture annuali associate a colture permanenti
- colture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile - estivo
- colture orticole da pieno campo a ciclo estivo - autunnale o estivo - primaverile
- colture orticole da pieno campo primaverile - estivo
- colture temporanee associate a colture permanenti
- sistemi colturali e particellari complessi
- aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali

- boschi di conifere
- boschi di latifoglie
- boschi misti di conifere e latifoglie
- prati alberati, pascoli alberati
- aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- aree a vegetazione sclerofilla

- confine comunale

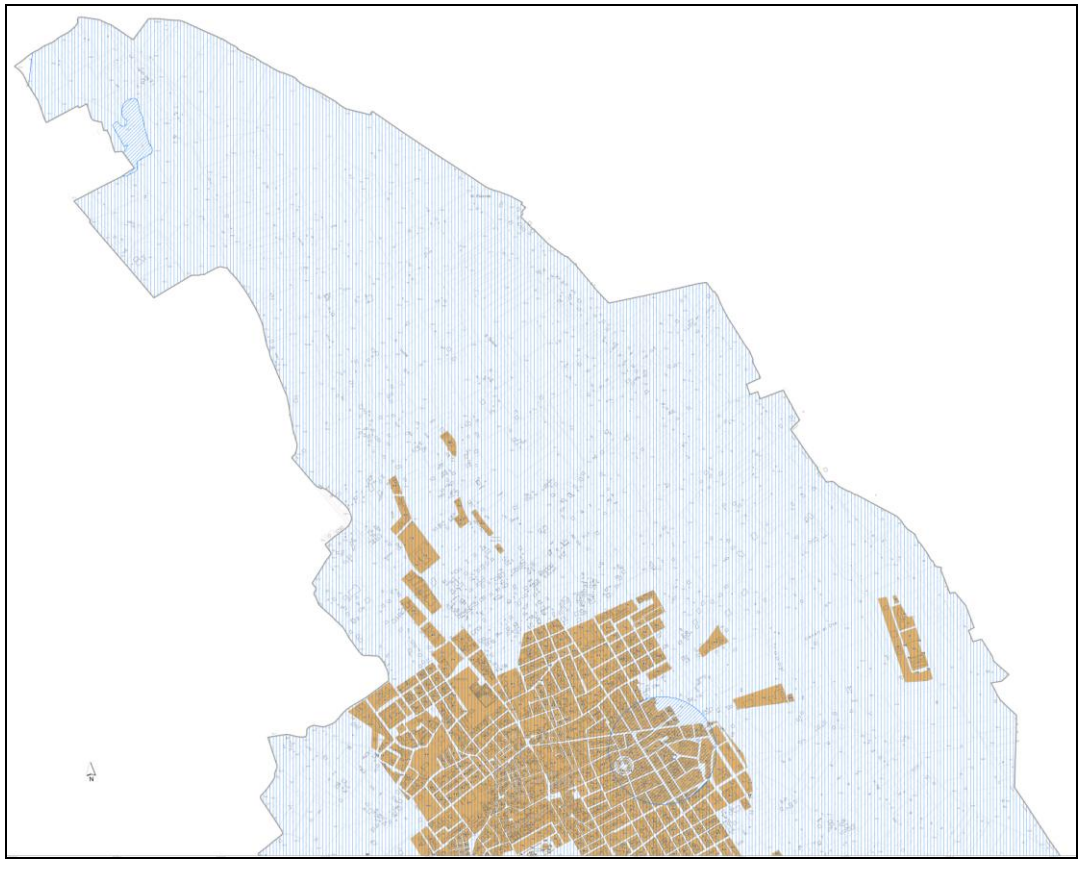


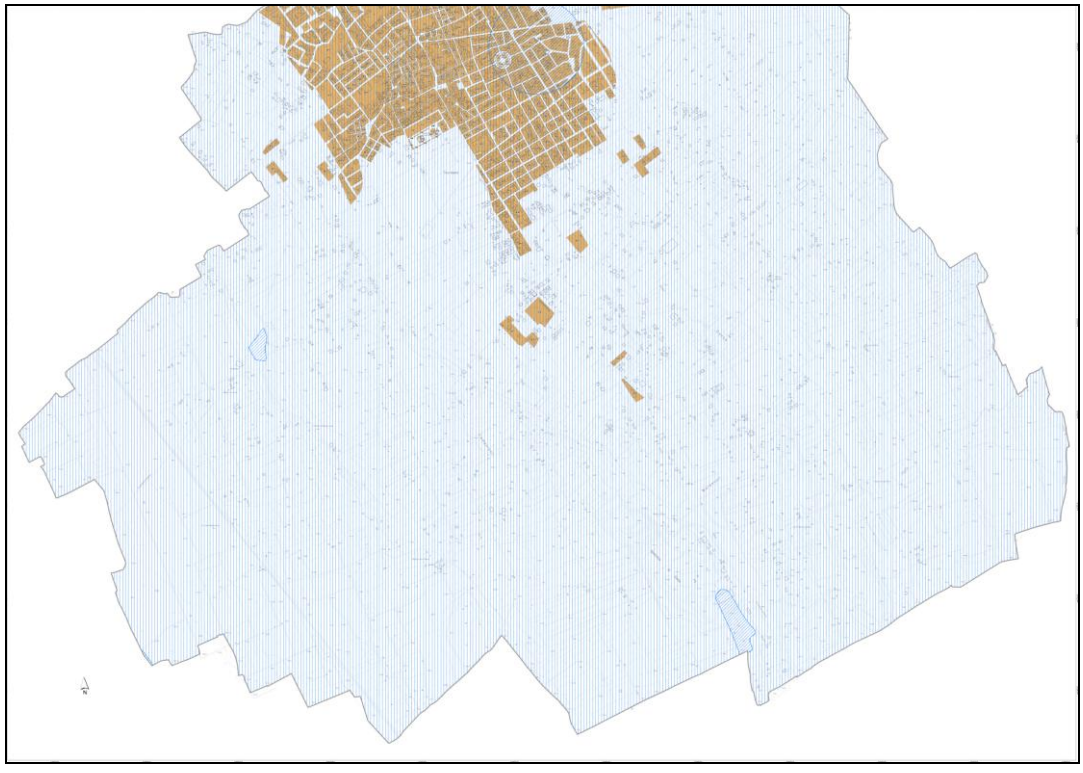
2.3 Piano Urbanistico Territoriale Tematico per i l Paesaggio

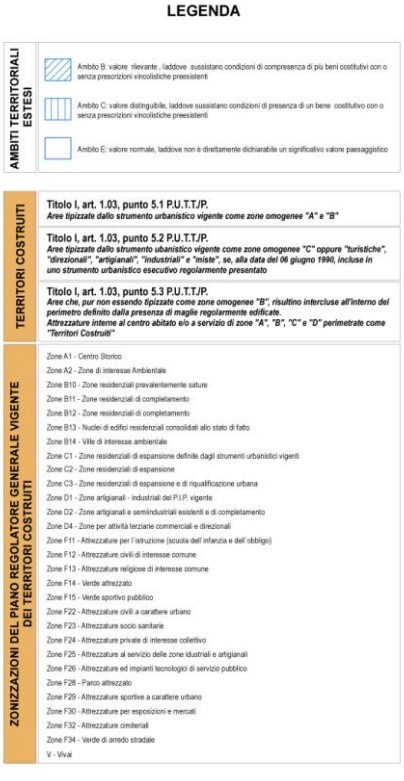
Il territorio Comunale di Taurisano

Il PUTT/P, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 1748 del 15/12/2000, disciplina i processi di trasformazione fisica del territorio allo scopo di tutelarne l'identità storica, culturale e paesaggistica, promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali costituenti elementi strutturali del territorio.

PUTT vigente - Ambiti Territoriali Estesi







Il Piano al fine di disciplinare gli anzidetti processi di trasformazione classifica il territorio regionale in:

-Ambiti Territoriali Estesi (ATE) che, in rapporto al livello dei valori paesaggistici, sono distinti in ambiti A, B, C, D, E, rispettivamente di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e normale. La normativa del piano per ogni ambito stabilisce gli indirizzi di tutela.

-Ambiti Territoriali Distinti (ATD) costituenti gli elementi strutturanti il territorio, articolati per sottosistemi (assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico – copertura botanico vegetazionale, colturale e faunistica – stratificazione storica dell'organizzazione insediativa) per ciascuno dei quali sono indicati i regimi di tutela e le prescrizioni di base.

Il territorio Comunale di Taurisano non ha

provveduto a compiere i primi adempimenti attuativi di cui all'art.5.05 delle NTA del PUTT/P, tuttavia gli stessi sono compresi nel presente fase conoscitiva del P.T.P.

Le perimetrazioni definite in questa fase sono coerenti al piano, a norma dello stesso art.5 comma 6.
Nelle Tavole del sistema delle conoscenze del DDP sono riportate le perimetrazioni degli ATE ed ATD come contenute nei primi adempimenti attuativi.
Il territorio Comunale di Alessano è classificato Ambiti distinti:

Vincolo geomorfologico (serie 3)
Sul territorio di Taurisano sono presenti n.5 doline localizzate a nord, est ed ovest come è indicato nella tav. ……. del Putt/p;
mentre i cigli di scarpata solcano longitudinalmente il territorio e sono localizzati lungo le alture delle serre Salentine, essi sono sono facilmente leggibili dalle carte del Putt/p;
L'area PAI è localizzata nella piana alluvionale a sud – ovest e lambisce il centro antico e le aree libere da edificazione denominate '' Giardino della Corte '' con una estensione verso i terreni agricoli a ridosso di quelli di Acquatica.
Le cave esistenti nel comune sono localizzate al confine del comune di Acquatica per le quali esiste il vincolo geologico.
Nella tavola ATD 4 a – 4 b sono riportate le doline, grotte, i cigli di scarpata , le cave e ATD 7.

Boschi- Macchie- Biotopi (serie 4)

Le zone a macchia sono localizzate su areali quali: Zona Furnicolara, località Don Franco,;
mentre le aree a bosco sono presenti in:

- Bosco del Cucco al confine col Comune di Ruffano ;
- Bosco Danieli localizzato verso il territorio di Ugento;
- Bosco Pineta Elia localizzato verso il feudo di Acquatica;

Nel Comune di Taurisano esiste un Biotopo (Roverelle gigantesche) presso la Villa Lopez sulla strada per Ugento:;
Il sistema Botanico vegetazionale culturale e faunistico è riportato nella ATD. 5 a – 5 b. – ATD 8.

Catasto Grotte (Serie 4 bis)
Per ciò che riguarda le grotte, a Taurisano ne esiste una significativa detta Grotta di Santa Lucia ubicata ad ovest del territorio.
Vincoli e segnalazione architettoniche e archeologiche

Le segnalazioni architettoniche sul territorio rurale individuate nelle planimetrie allegate, sono:
- Masseria Molicchio
- Masseria Bianca
- Masseria Silve
- Masseria Galia
- Masseria Santa Teresa
- Masseria Grande
- Masseria Don Franco

inoltre sono stati censiti :
- Palmento del Fico
- Casino Sternarussa
- Chiesa S. Donato

mentre le segnalazioni archeologiche presenti sono:
- Specchia Silva
- Grotta di santa Lucia
- presenze in località Masseria grande
- presenze in località Galia

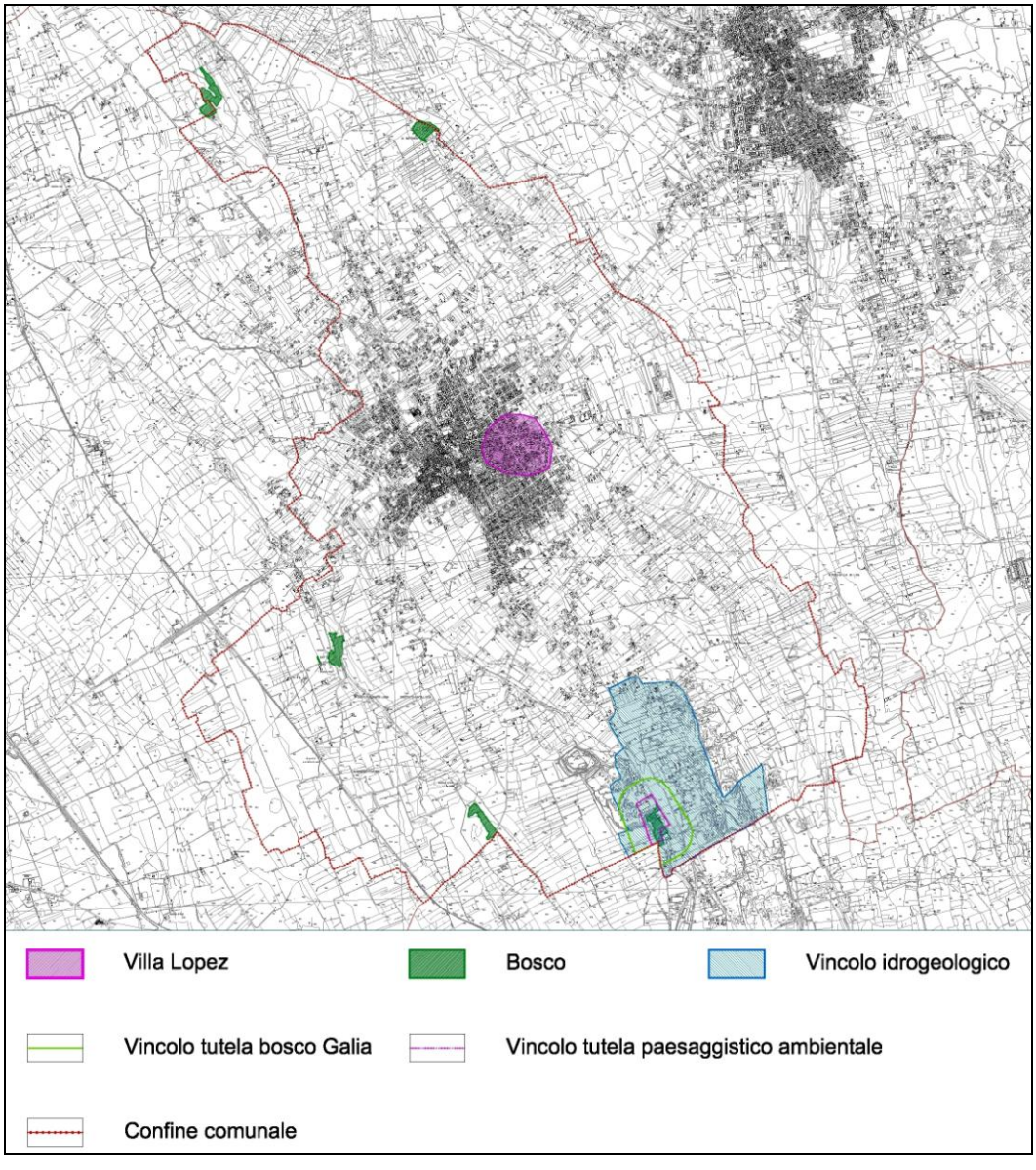
Tutti queste segnalazioni sono individuate in planimetria con le relative immagini del loro stato di conservazione ATD 9.

Vincolo ex Lege 1497/39
Nel comune di Taurisano esiste una sola area vincolata, il Bosco Galia, anch'essa indicata nelle tavole del Putt/P.

Per ciò che riguarda gli Ambiti Estesi, l'analisi podologico - agronomica ha individuato:
L'AMBITO (B) corrispondente a Boschi e macchie di valore rilevante, mentre
L'Ambito esteso (C) , ad eccezione dei territori costruiti e dell'Ambito (B) costituisce il resto del territorio agricolo.
Tutti gli altri tematismi sono riportati nelle tavole del Putt/p della fase conoscitiva del D.P.P

Ambiti Estesi
Per ciò che riguarda gli ambiti estesi il territorio è classificato:
Ambito (B) in corrispondenza delle aree boscate e a macchia di valore elevato;
mentre la parte rilevante del territorio ad esclusione dell'ambito (B) e territorio costruito sono classificati solo come Ambito (C) e riportarti nelle tavv. ATE 3 a – 3 b.
Nella documentazione sono state inoltre inserite le tavv. ATL 11 a – 11 b così come derivano dagli '' Atlanti della documentazione del PUTT/P regionale riportati su carta IGM.

Come si è già detto in precedenza, la Giunta Regionale ha approvato in data 11 Gennaio 2010 la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) sostitutivo dello schema già adottato con DGR n.1949 del 20 ottobre 2009.
Attualmente il PPTR è in iter di approvazione definitiva.
Ciò stante, in sede di formazione del DPP, non si è ritenuto opportuno formulare proposte di rilettura modificativa del vigente PUTT/P scaturenti dall'effettiva strutturazione del territorio e dai quadri conoscitivi.
Tali informazioni saranno utili, nelle fasi successive di formazione del PUG, (progetto preliminare e progetto definitivo) durante le quali, presumibilmente, si potrà avere a riferimento il PPTR definitivamente approvato.



2.4 EVOLUZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

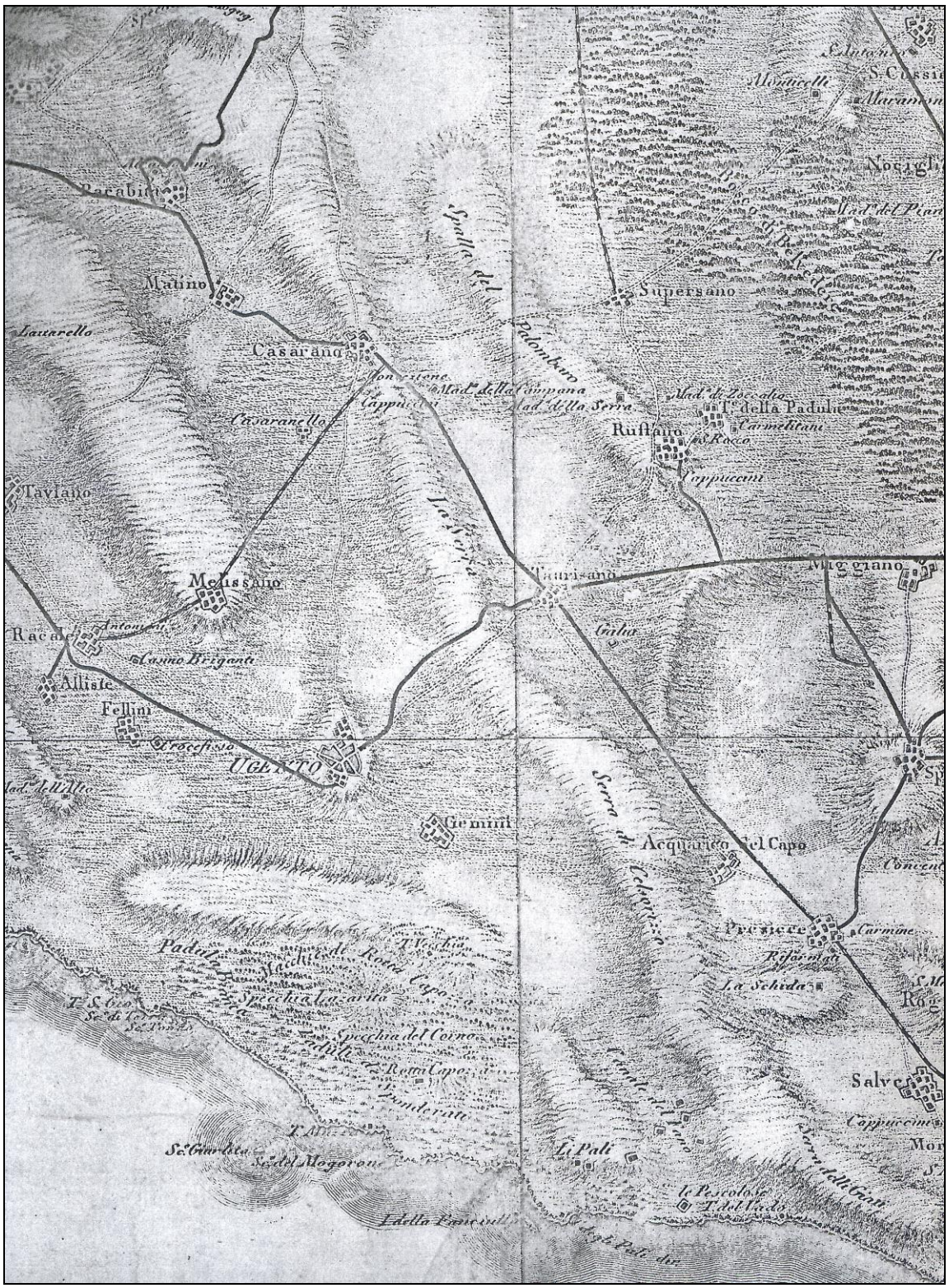
2.4.1 Stratificazione storica

Note storiche sulla città di Taurisano e sul suo sviluppo urbano

All'interno del sistema delle conoscenze entra a buon diritto lo studio del territorio nella sua evoluzione storica: politica, sociale, fisica. Questa parte quindi tenta di indicare delle linee di lettura attraverso la documentazione in nostro possesso utili ai fini della redazione del Pug.
Della storia di Taurisano si sono interessati molti studiosi quali il Tasselli, l'Arditi , il De Giorgi e negli ultimi decenni Mario Cazzato – Aldo de Bernardis in ''Architettura medioevale i Puglia - S. Maria della Strada, Vincenzo Rosafio : ''I feudatari di Taurisano in Presenza Taurisanese '', Roberto Orlando in ''Arcano e magia nella civiltà contadina'' e ''Sull'origine e l'interpretazione dei toponimi Taurisano, Cucco e Varano, in presenza Taurisanese ''. Numerosi sono i contributi di quest'ultimi studiosi su Taurisano e il suo territorio i quali ci danno informazioni utili al nostro lavoro e che in parte vengono di seguito sintetizzate.
In appendice vengono riportati alcuni titoli dei numerosi loro articoli e studi apparsi negli ultimi decenni , che sebbene non costruiscono compitamente la storia politica, sociale e fisica della città di Taurisano contribuiscono tuttavia ad una riflessione sull'origine della città, i suoi feudatari, i monumenti significativi presenti, lo sviluppo di alcuni fatti singolari che nella sostanza indirizzano verso una appropriata conoscenza della città nella storia. Insomma tali studi hanno permesso a noi urbanisti in questo lavoro di localizzare e valutare molti fatti urbani significativi o costitutivi, i suoi edifici, lo sviluppo delle urbanizzazioni , ecc. presenti non solo nella città storica ma anche nel suo sistema territoriale.

La Città storica

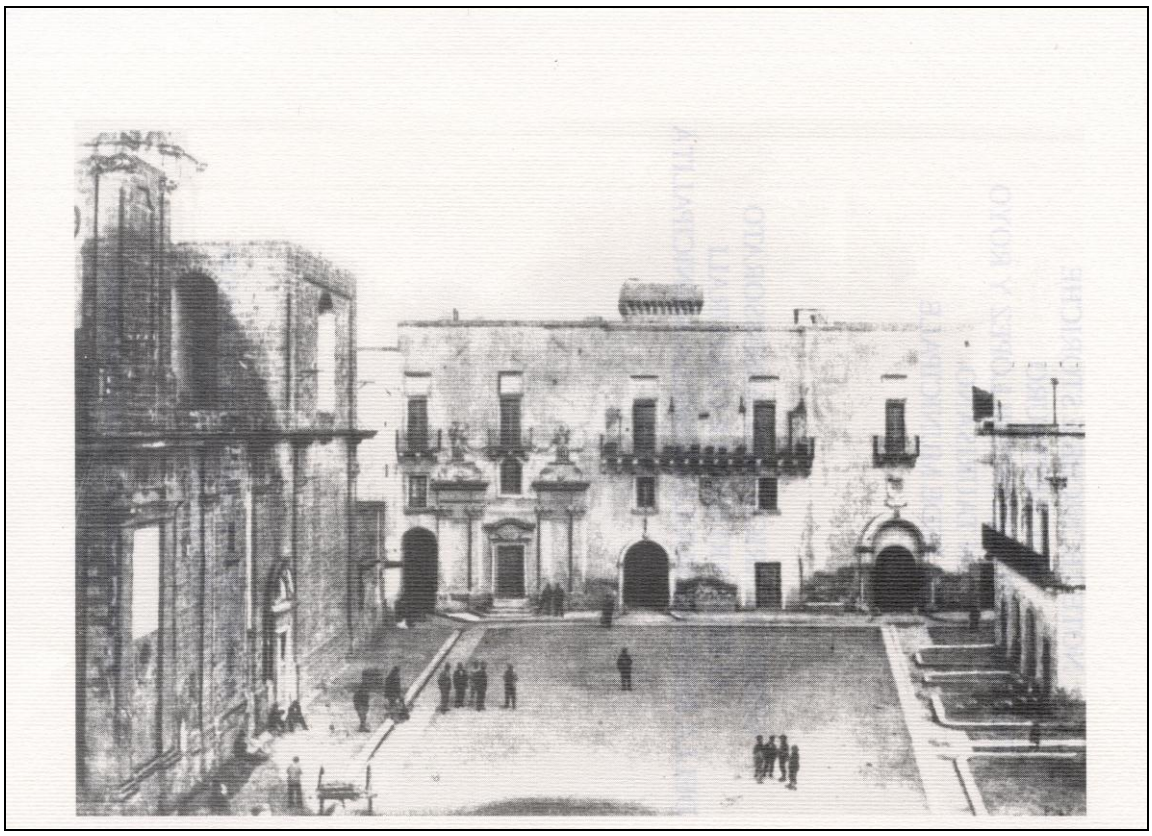
Una prima ipotesi fa risalire il toponimo TAURISANO al solito centurione romano, altri invece sostengono che questo luogo in età messapica, romana e medioevale fosse la vaccheria di Ugento , ovvero un foro boario rinomato in tutta la Messapia , Sallentia o Calabria e da ciò derivasse il suo nome da *Tori sani*. Altri invece fanno derivare l'origine del toponimo dai feudatari della contrada, tale Adelaide De Tauro o Taurisano vissuta nel XIII sec. Altri ancora ritengono che il toponimo prendesse origine da segni linguistici non derivanti dal greco o dal latino bensì da lingue più antiche parlate nel bacino del mediterraneo (sostrato mediterraneo) che copre le province Basche , le regioni del Mar Nero, Grecia, i Balcani , Asia Minore. Lo studioso Robero Orlando analizza, a tal proposito questi aspetti attraverso i lemmi *Taur , Var, Kukk* .
Taur , in tali lingue, ha il significato di *rialzo del terreno.* In realtà , il nucleo primitivo di Taurisano era denominato *la terra* localizzato attorno ad un castello fortificato di epoca angioina (ora scomparso) : un piccolo pianoro nei pressi dell'odierna contrada Saliti e via Battisti, mentre il territorio circostante si diramava verso le Serre Salentine. Pertanto il toponimo Taurisano assumerebbe il significato *di luogo, altura, villaggio fortificato posto su un terreno dove l'aria è salubre,* termine quest'ultimo aggiunto in epoca romana. Ma altri due termini sembrano far riferimento a Taurisano, quali : *Cucco e Varano.* Il primo fa riferimento a territorio appuntito. In effetti esso aderisce bene a tutta la zona rurale di Taurisano dove compaiono numerosi spuntoni di roccia. Mentre il termine Varano si riferisce ad un casale scomparso tra i sec, XII – XIII a due km da Taurisano , la cui radice Var significa *acqua* : in effetti questo luogo in



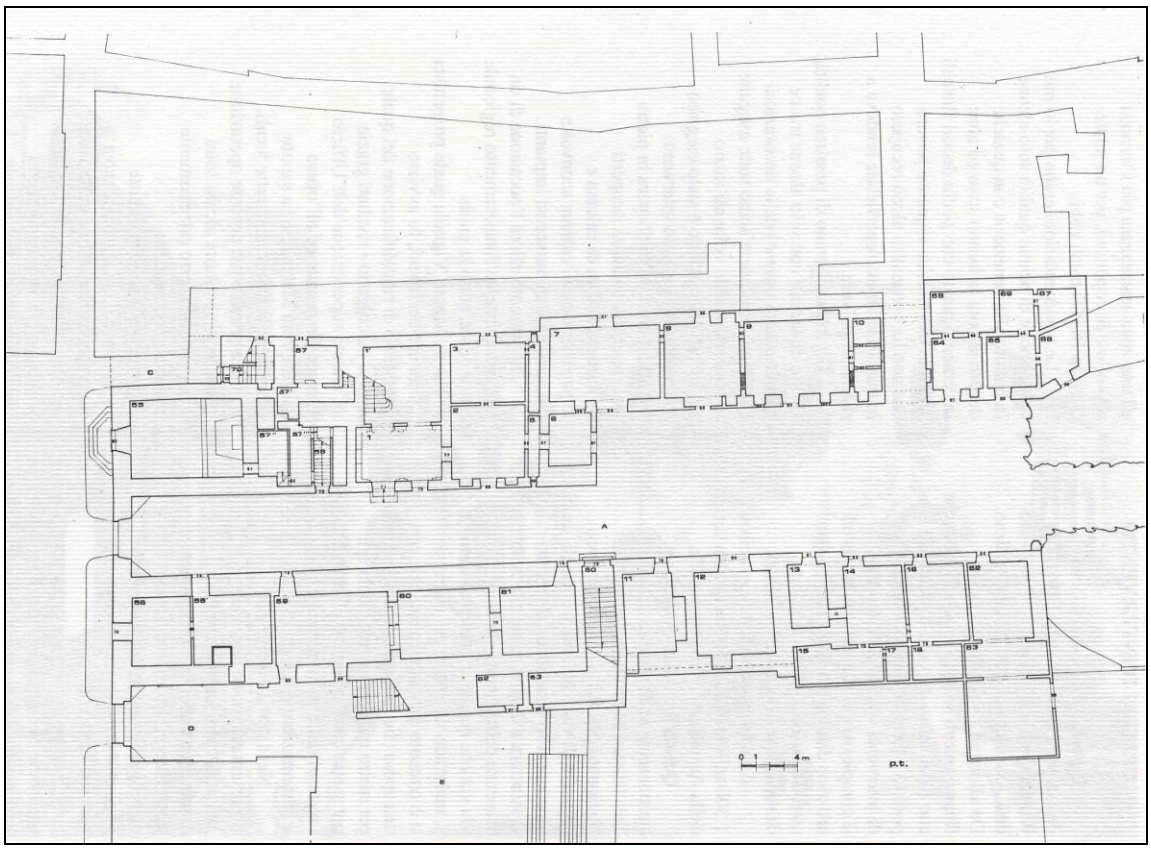
Regno di Napoli Ferdinando IV Atlante Rizzi - Zannoni, 1806 I.G.M. Firenze

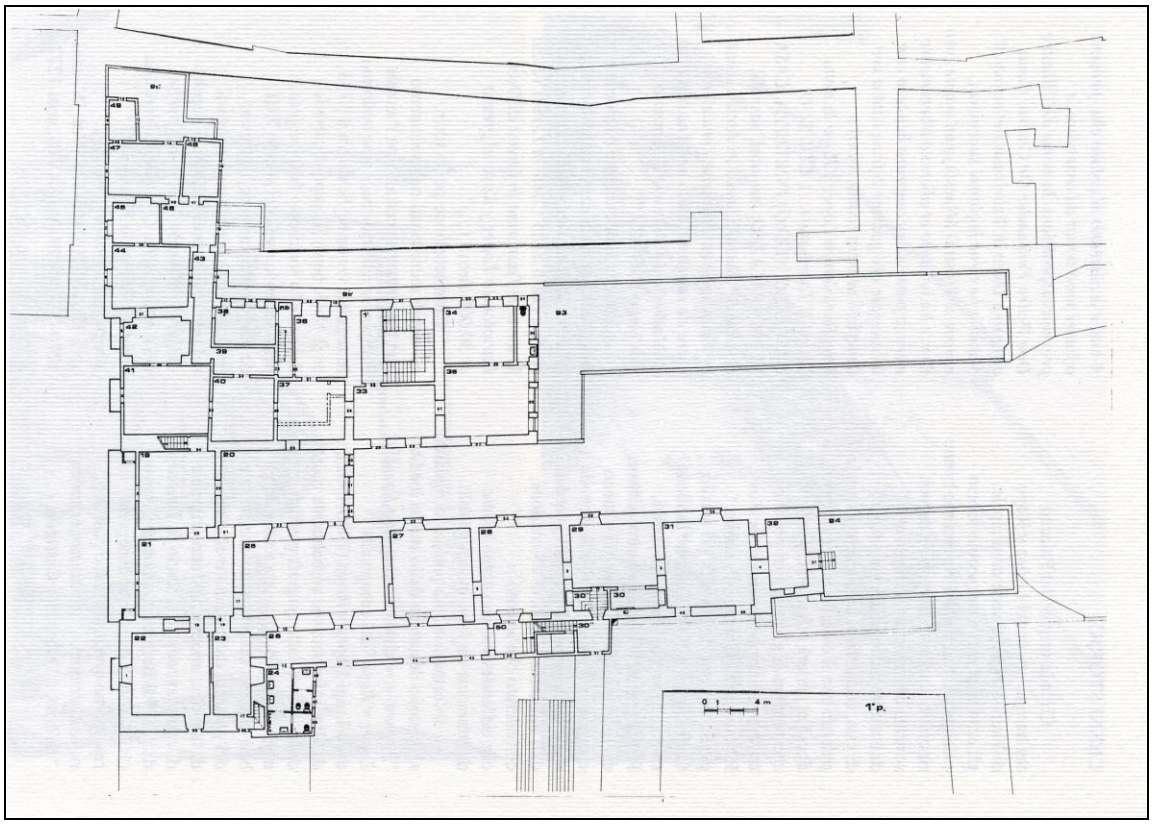
passato era un acquitrino. Pertanto è plausibile che il toponimo Taurisano derivi proprio per analogia da tali toponimi, anche per la presenza di alcuni monumenti megalitici e prodotti dell'industria neolitica oggi scomparsi. L'Orlando, nei suoi articoli, dà testimonianza delle tracce rimaste o recentemente distrutte. Altre testimonianze più significative di epoca romana e medioevale sono state rinvenute presso antichi casali ubicati nel territorio di Taurisano: Ortenzano, Cardigliano, Varano, Paterno, Cappella di S. Donato.

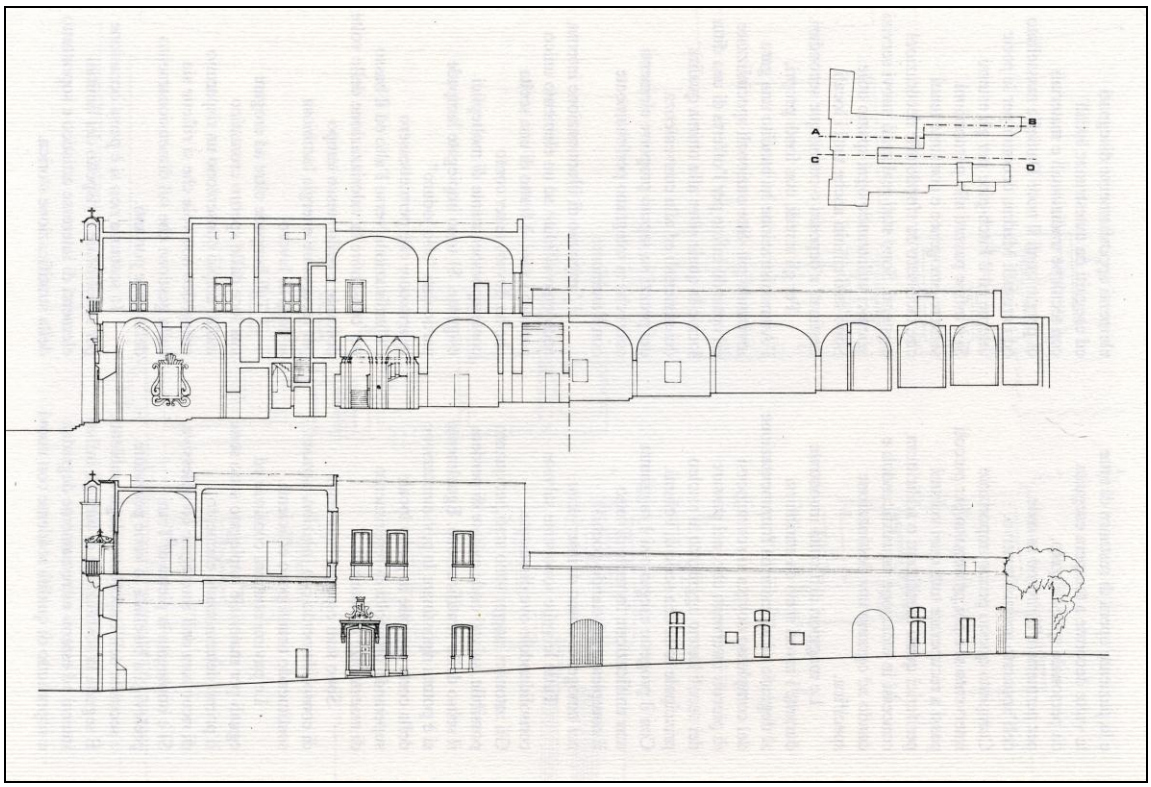
Pertanto la presenza umana nelle zone più elevate è quindi accertata sin dal Neo-Eneolitico, rivelando i primi insediamenti umani che iniziano ad utilizzare il suolo, addomesticano gli animali a scopo produttivo o trapiantati dalla colonizzazione Greca e Messapica.
Di fatto però i documenti e le opere architettoniche significative che vediamo oggi iniziano a comparire nei secoli XI e XIII quando presumibilmente le genti abitanti le alture si concentrano presso i luoghi ricchi di falde freatiche superficiali. Le attuali piazza Castello e le vicinanze della chiesa S. Stefano sono interessate infatti da numerosi pozzi attivi sino agli anni '30. Come detto dunque è solo dai secoli XI – XIII che troviamo tracce evidenti di monumenti, castelli e chiese che costituiscono la struttura fisica e sociale del paese: la Chiesa della Madonna della Strada, di San. Stefano protomartire , di San Donato, di San Martino, oltre tracce dell'infeudazione del territorio a partire dai Normanni e Svevi.
I primi documenti attendibili che parlano di Taurisano ci riportano dunque verso la fine del sec. XII, durante la dinastia normanna, allorquando Tancredi d'Altavilla, conte di Lecce dal 1175 e re di Sicilia dal 1190, infeudò Taurisano, donandola a Filiberto Monteroni nel 1191.
La famiglia Monteroni era una delle famiglie più importanti della Terra d'Otranto; tenne il territorio di Taurisano fino al 1265 e successivamente dal 1444 al 1536, quando si estinse in seguito alla morte di Francesco Monteroni, rimasto senza discendenti. Subentrata ai Normanni la dinastia degli Svevi nell'Italia Meridionale, il sovrano Federico II° di Svevia (1194-1250) concesse il Principato di Taranto, cui apparteneva la baronia di Taurisano, al figlio Manfredi, che ebbe non pochi problemi politici con i pontefici del tempo. La morte del re e la lontananza dell'erede dell'Impero Svevo, Corrado IV°, ravvivarono le speranze del Papato di riprendere il controllo politico dell'Italia Meridionale.
Fu proprio il Papato, nella persona del Papa Innocenzo IV°, che, per combattere gli Svevi, chiamò in aiuto il francese D'Angiò, promettendogli la corona del Regno di Napoli. E questi con un potente esercito scese in Italia sbaragliando Manfredi a Benevento nel 1266. Fra i molteplici provvedimenti amministrativi, il D'Angiò nominò barone di queste terre Hugo de Tauro o de Taurisano.
Nella rinnovata ottica della gestione feudale, fu proprio Carlo V° che assegnò il feudo di Taurisano, insieme con la Contea di Castro, ad Antonio Mercorino, marchese di Gattinara, il cui dominio e quello dei suoi successori, tra cui Elisa Gattinara Lignani, durò fino agli anni'60 del XVII secolo. Infatti nel 1663 il feudo di Taurisano, insieme con quello di Monteroni, fu acquistato da Bartolomeo Lopez y Royo, appartenente ad una nobile famiglia spagnola (il cognome, in verità, deriva dall'unione della famiglia Lopez con la famiglia Royo).
Nel 1692 il feudo fu trasformato da baronia a ducato, sicché da allora i Lopez y Royo si fregiarono del titolo di duchi. Di discendenza in discendenza, i duchi Lopez rimasero pienamente in possesso del feudo fino a quando i Francesi, durante l'era di Napoleone, occuparono il Regno di Napoli, abolendo la feudalità.






0 1 4 m
p.t.

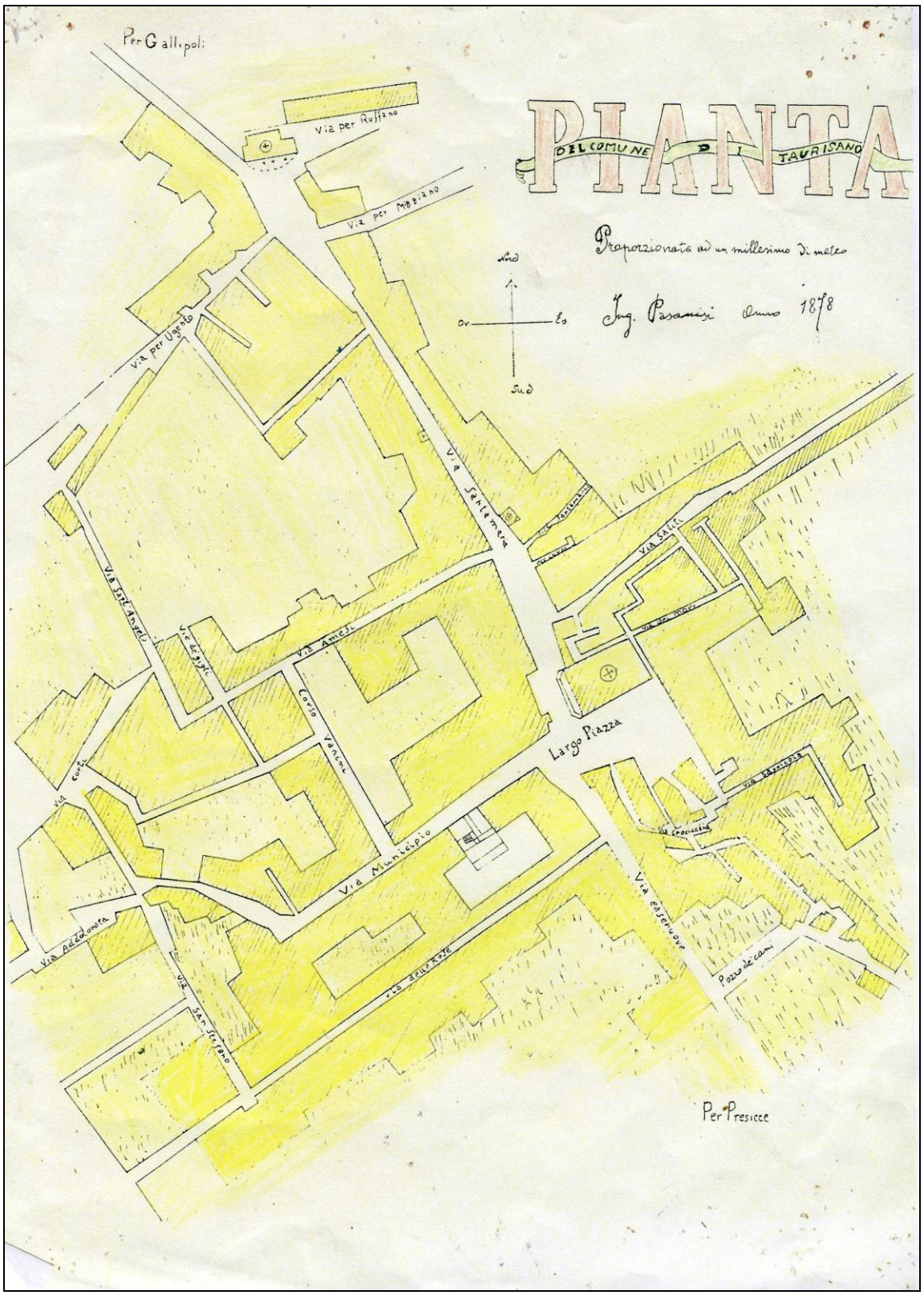

0 1 4 m
1°p.



Ultimo discendente è stato Luigi Lopez y Royo, morto nel 1992, e ne ha acquisito il titolo il figlio Giuseppe. Fra gli uomini più noti del casato sono da ricordare, oltre al già citato Bartolomeo (1614-1666), Antonio Lopez y Royo (1673-1742), il primo a fregiarsi del titolo di duca; Nicola (1819-1898), capostipite del ramo di Taurisano, e soprattutto Mons. Filippo Lopez y Royo (Monteroni, 1728, Napoli, 1811). Avviato alla carriera ecclesiastica, dotato di alto vigore intellettuale e di vasta dottrina, vescovo di Nola e poi Arcivescovo di Palermo, fu viceré di Sicilia, nominato da Ferdinando I° di Borbone, in un periodo estremamente convulso per il Regno di Napoli e per la Sicilia (la Rivoluzione Francese, con i suoi riflessi sul Meridione; i primi moti liberali; l'avvio di una nuova mentalità e organizzazione sociale), per cui la sua figura e la sua opera non sono state adeguatamente apprezzate a causa del clima di confusione, di giacobinismo e di restaurazione, di diffidenza e di odio.
Come in quasi tutte le realtà salentine e meridionali, anche in Taurisano si sono verificati vistosi cambiamenti dopo la fine del secondo conflitto mondiale, in conseguenza di una forte emigrazione sia verso l'interno (il famoso triangolo industriale italiano), sia verso l'estero, verso i Paesi di centro - Europa (Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo, ecc.).
Tali cambiamenti hanno inciso sia sul tessuto familiare, sia principalmente, sull'economia, in quanto con le rimesse dell'emigrazione c'è stata una forte espansione del lavoro nel campo dell'edilizia e dei settori indotti. Sempre dopo gli anni '50 si è determinata anche una certa vivacità nel vissuto sociale e nel campo culturale (manifestazioni, testate giornalistiche, ecc.) culminate, finora, con la rivalutazione della figura e dell'opera del figlio più illustre di Taurisano, Giulio Cesare Vanini, filosofo che qui ebbe i natali.

Prima Pianta storica della città di Taurisano

La prima pianta del Comune di Taurisano risale al 1878 redatta dall'ing. Pasanisi in cui si vede il paese racchiuso in un nucleo edificato limitato a nord dalla chiesa della Madonna della strada, a sud da via Pozzo di cani (oggi via Conte di Torino) ad ovest dal nucleo intorno alla chiesa S. Stefano , ad est dal palazzo ducale e dal giardino o bosco Lopez annesso.
Il documento è molto indicativo pur presentando parecchie lacune grafiche circa il disegno preciso del costruito, tuttavia esso dà l'idea della consistenza dell'edificato, la viabilità con la sua toponomastica totalmente diversa da quella attuale. Val la pena di richiamarla .
Nella pianta citata, l'odierna Piazza Palazzo Ducale è denominata Largo Piazza; Corso Umberto è denominato via Santamaria, Via Roma è chiamata via Municipio, via Regina Margherita è detta via delle Rose, le vie per Miggiano ed Ugento sembrerebbero appena iniziate e strette rispetto alle strade odierne. Compaiono inoltre strade denominate via dei Gigli, via Salita, via Casermone, via Crocicchi, via Sannicola, via Amesi, ecc.
Urbanisticamente si nota il paese svilupparsi lungo l'asse più forte e più denso di edifici che congiunge la Chiesa S.Stefano al Palazzo Ducale e l'asse perpendicolare meno denso dal Palazzo Ducale alla Chiesa di S.Maria della Strada.
Al 1879 era già tracciata la prima parte di via Vanini , mentre la cortina di case su via Amesi delimitava assieme alla viuzza di via sant'Angelo un ampio giardino a cuscinetto tra il borgo chiesa s:Stefano e l'agglomerato attorno al Palazzo ducale . Interessante è osservare anche un nucleo compatto di case in corrispondenza di via per Miggiano e via per Ugento avente come fulcro religioso santa Maria della strada.
La struttura urbana a quella data non supera il perimetro del centro storico attuale al cui interno c'erano vaste aree a giardino o bosco e presumibilmente anche campi agricoli legati al territorio rurale e collegata ai paesi vicini da strade risalenti a periodi più antichi. Taurisano all'epoca ha ancora un assetto urbanistico derivante dai secoli precedenti cresciuto nel tempi intorno a tre probabili nuclei: il nucleo della Chiesa di S. Stefano, il nucleo della Chiesa di S. Maria della Strada (più piccolo) il nucleo più grande attorno al Palazzo ducale, la Chiesa della Trafigurazione.
La carta del 1879 fotografa la struttura urbana di Taurisano a prima dell'Unità d'Italia con le sue strade irregolari, tortuose molto integrate col territorio agricolo, senza bruschi passaggi dal sistema urbano a quello territoriale. Persino i toponimi racchiudono quel senso di isolamento e naturalismo di una comunità dedita perlopiù all'agricoltura, non molta numerosa ma molto legata ai riti, le feste padronali al vivere civile attorno alla figura e alle proprietà dei Lopez Y Rojo che certamente hanno impersonato per secoli la figura principale di riferimento nel feudo di Taurisano, oltre la figura intellettuale del filosofo Vanini.
La citata Pianta Pasanisi ci anticipa fenomeni urbani prossimi ad accadere: infatti l'apertura di Corso Vanini come si nota nella pianta pone le basi ad un inizio prorompente di urbanizzazione dei giardini tra via Santamaria (attuale corso Umberto) e l'antica via dell'Angelo.
Ma già qualcosa era successa a sud lungo la via delle Rose. Non si sa precisamente quando, forse nella prima metà dell'800 , su quelle aree era stato costruito un piccolo borgo di case a schiera contadine di fronte limitato 5 – 6 m. e lotto lungo prospicienti su una via stretta e lunga : un nuovo pendolo tra Piazza del Palazzo ducale e il Borgo attorno alla chiesa di S. Stefano. Queste case allineate con i verso la città costruita volgevano i retri , gli orti o giardini al cosiddetto Giardino della Corte, vasta area un po' depressa a sud.



La prima pianta del Comune di Taurisano risale al 1878 redatta dall'ing. Pasanisi

A questo punto, prima di analizzare la pianta catastale redatta intorno al '900, è utile fare una sintesi delle notizie sulla storia dello sviluppo urbano della città, informazioni raccolte qua e là negli scritti degli studiosi sopra citati. Tuttavia senza la pretesa di aprire un capitolo di storia urbana che viceversa

richiederebbe studi, documenti, approfondimenti, rilievi dei manufatti sul campo cerchiamo di leggere e interpretare le forze che hanno agito nello sviluppo urbano e le forme con cui queste forze hanno costruito la città , l'anno modificata e continuano a farlo anche oggi.
Certamente il nucleo iniziale di Taurisano deve essere stata quello intorno alla Chiesa di S.Stefano: per la presenza di una Grotta quale primo luogo di culto della cristianità occupata dai Monaci Brasiliani. Sembra che i primordiali luoghi di culto, la presenza dei riti che vi si svolgevano possano avere la forza di aggregare nel tempo le comunità, far diventare stanziali le comunità nomadi, raccogliere forza lavoro attorno al castello, le grandi tenute agrarie, ecc. Quello che conta in queste note è riconoscere a quel nucleo primitivo l'origine e lo sviluppo della cittadina. Probabilmente dopo secoli è sorta nei pressi di un bosco la chiesa della Madonna della strada: un luogo di passaggio verso la chiesetta medioevale di S.Donato e la Grotte del Crocefisso della Macchia tra Casarano , Ugento, Taurisano e Ruffano sulle serre salentine.
Queste costellazioni di chiesette, Grotte, piccoli centri o casali , le strade di collegamento hanno contribuito allo sviluppo religioso prima di rito greco, poi latino delle comunità, con conseguente e paralleli sviluppi del sistema economico ed urbano delle comunità. Crediamo che la storia urbana di Taurisano ne porti le tracce come ci racconta molto bene Roberto Orlando nel libro: ''Beni e Tradizioni Devozionali in Taurisano'', così come è determinante la presenza di un '' rinomato foro boario'' dove per secoli i Japigi e Romani avevano esercitato l'alto commercio dei loro bovini …'' e la presenza forse anche per questo di una fortezza nel XIII sec. e un limitrofo '' grandioso Palazzo … attorno al quale iniziò a crescere l'abitato ''. Tuttavia è nel tardo XVII che i Lopez Y Rojo acquistano la fortezza castello e dunque il formarsi del nucleo storico di Taurisano. Alcuni scritti, anche antichi testimoniano i fatti asserendo ''… che questa grandiosa fortezza , attorno a cui si sarebbe sviluppata l'antica Terra , il nucleo originario del paese, era ubicata negli attuali siti del vecchio mercato coperto , del palazzo appartenuto a donna Titina Lopez Y Royo… era circondato – si dice – da ampi e profondi fossati che correvano lungo l'attuale via Venezia, il lato meridionale della chiesa parrocchiale della Trasfigurazione , la convergenza tra Corso Umberto e via Roma e le fondazioni delle abitazioni di proprietà delle famiglie Orlando, Manco, Martinese, De Paola, Schiavano, Perrotta, fino a lambire la torre dai lati meridionali ed orientale''. Nel 1733 i fossati furono interrati, le torri successivamente demolite. Nel 1773 Bartolomeo Lopez Y Royo '' abbandonò il vecchi castello medioevale edificando il quartiere sinistro dell'attuale palazzo'' con annessa cappella della Vergine della Consolazione, oggi di San Nicola.
L'atro quartiere a destra guardando il castello – così dicono gli scritti degli studiosi consultati – fu fatto costruire nel 1770 dopo aver abbattuto parte del Palazzo Vecchio. Tra il 1770 – 1832 i Lopez modificarono e connessero i due corpi con aggiunta di vani al primo piano e un magnifico giardino .
Queste vicende urbanistiche significative ne generarono conseguentemente anche altre tra cui la costruzione della chiesa della Trasfigurazione (forse nel '500 o '600) e il suo ampliamento nel corso del XVIX Sec. con la conseguente ridefinizione di Largo Piazza

Impianto storico-catastale fine 'XIX sec primi decenni XX sec



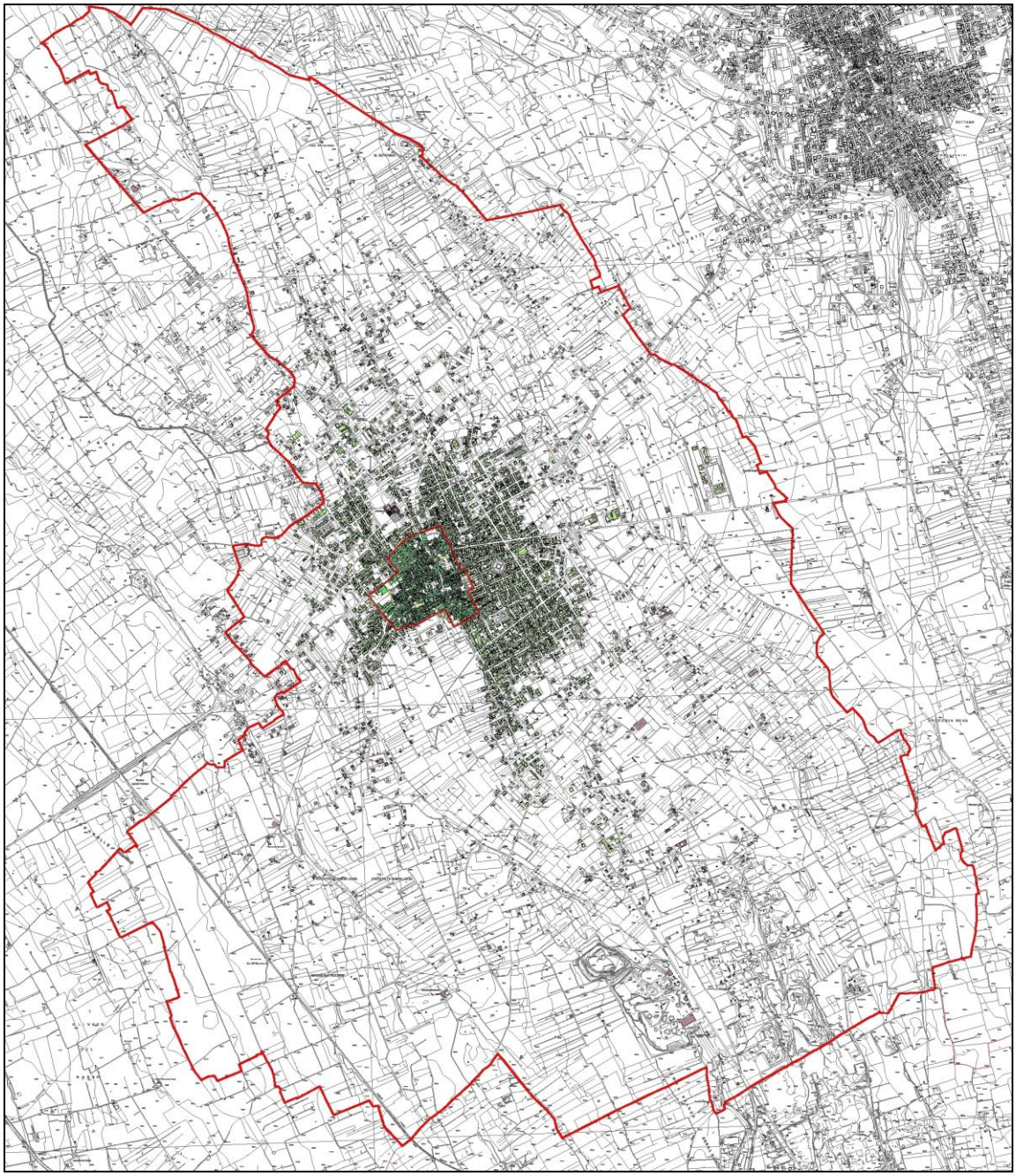
La pianta del centro abitato è un dettagliato catastale, il F. VI , che assieme agli atri fogli catastali rappresentano la struttura fisico giuridica delle proprietà tra la fine '800 e gli anni '30. Questa è una pianta di impianto aggiornata nel tempo per cui non si presta molto bene quale istantanea di una periodi preciso di rilievo. Malgrado ciò essa è di estrema utilità tecnica e in una certa misura aiuta a capir meglio la precedente carta del 1878. Confrontandole si può capire meglio l'urbanizzazione nei periodi di datazione della carta.
Innanzitutto in tali periodi sono scomparsi gli antichi toponimi delle strade: le nuove denominazioni risentono dei nomi dei Politici, Re, Regine, avuti in Italia dopo l'Unità , compaiono persino strade importanti e nuove dedicate ai capi del fascismo. Insomma è leggibile una Taurisano in espansione in parti significative del suo territorio. La nuova politica del Regno sabaudo sovverte nettamente le lente mutazioni avvenute durante il governo dei Borboni. Quello che balza subito all'occhio è , da un lato, la realizzazione di un certo numerosi Palazzi Borghesi si via Roma, Corso Umberto I° incastonati o aggiunti al vecchio edilizio storico, dall'altro il notevole sviluppo urbano sui grandi giardini centrali liberi nel 1878. L'urbanizzazione è a scacchiera sebbene irregolare che fonde il nuovo sistema stradale fatto di strade diritte ed incrociare col vecchio fatto di percorsi sinuosi , lenti a visuali differenziate. Ora invece, il nuovo sistema urbanizzativo è più schematico, invasivo , generatore di un modello diverso di abitare, una concezione utilitaristica e di sfruttamento, 50 anni prima impensabile. Alla Urbanizzazione a scacchiera è affidato il compito di omogeneizzare lo spazio urbano, rompere i vecchi assetti, connettere lo spazio urbanizzato del quartiere Chiesa S. Stefano con tutta la restante parte della città a nord oltre Corso Umberto.
Le nuove tipologie sfruttano lotti larghi dai 5.00 ai 6.00 m., profondi quanto basta per avere luce e un po' di verde nei retri.
Oltre alle urbanizzazioni nella parte centrale appena descritte, la pianta catastale ci fa osservare il principio delle nuove espansioni su campi agricoli :

Via Garibaldi , Piazza Plebiscito, via Storace, via Trento, Trieste , Corso XXVIII Ottobre . Tuttavia a quelle date resiste ancora a nord il giardino del Duca Lopez Y Royo e altre vaste aree a giardino tra Corso Umberto , Corso XXVIII Ottobre e via Storace.
Le tavole dell'evoluzione storica mostrano lo sviluppo del sistema delle urbanizzazioni e lo stato catastale del territorio extraurbano con l'individuazione dei manufatti rurali minori, del sistema viabilistico interpoderale e delle masserie.

La città del dopoguerra e Contemporanea

Lo sviluppo della città di Taurisano nel dopoguerra sino agli anni '60 è certamente tumultuoso, e travolge i vecchi asseti fin qui descritti: satura sempre più gli spazi di orti e giardini nel centro antico rimasti liberi, invade a macchia d'olio la campagna attraverso nuove lottizzazioni sempre a scacchiera con isolati più grandi e tipologie più ampie, passando dai tessuti compatti a quelli spugnosi dove in periferia l'ordine geometrico si disperde, appoggiandosi spesso alle strade interpoderali, con gemmazione di nuove strade tra il rurale e l'urbano.
Tra il '50 e '60 c'è l'urbanizzazione di vaste aree e la distruzione del magnifico Bosco Lopez di pertinenza dell'antico palazzo Ducale , trasformato in isolati pressocchè rettangolari che coprono integralmente la parte ad est della città che nel tempo si densifica con abitazioni di differenti tipologie: gli spazi pubblici tuttavia restano residuali e nel migliore dei casi si caratterizzano con qualche esempio di spazio pubblico a verde e strutture scolastiche, mercato, ecc.
Dagli anni '70 sino alla città contemporanea Taurisano cresce in periferia , nella campagna in maniera spontanea o a tratti abusiva senza un ordine pianificato e con scarsi servizi, specialmente a nord – est e a sud .
Fenomeni questi che vedono coinvolto non solo Taurisano ma anche Ruffano, Ugento. L'osservazione dell'edificato attraverso le fotogrammetrie mettono in luce tale fenomeno in cui annullati i confini comunali si nota una omogenea invasione del costruito nelle campagne: un pulviscolo di manufatti che parte dai tessuti consolidati e si diluisce caoticamente nella città, dando un duro colpo al territorio agricolo, al sistema vegetazionale, all'antico sistema idrogeologico, all'abbandono dei manufatti rurali, alla demolizione di muri a secco, ecc.
E' questa la geografia odierna del territorio in cui la pianificazione istituzionalizzata ha ingaggiato una lotta con la città non pianificata. Lotta impari per i costi economici e sociali che comporta per dettare minime regole di sviluppo, tutela, recupero.
Purtroppo l'anticittà si sta impossessando della città storica cancellando ogni legame con gli antichi assetti, i suoi ordini qualitativi, morfologici, paesaggistici, storici. Comparando tutto ciò con la forma della città consegnataci dalla mappa del 1887 ci fa riflettere su quanto è stato costruiti in questi 130 anni e quanto le comunità abbiano modificato e alterato in modo irresponsabile e irreversibile tutto il territorio; certamente lo scotto come sempre lo paga e lo pagherà la campagna e di converso le future generazioni e le amministrazioni pubbliche con impegni economici insostenibili per il recupero.

Il sistema insediativo contemporaneo



Rilievo Aerofotogrametrico S.I.T. Regione Puglia 2008

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



1) PIAZZA CASTELLO - PALAZZO DUCALE -





2) VIA ROMA - CASA NATALE DI G.C. VANINI -

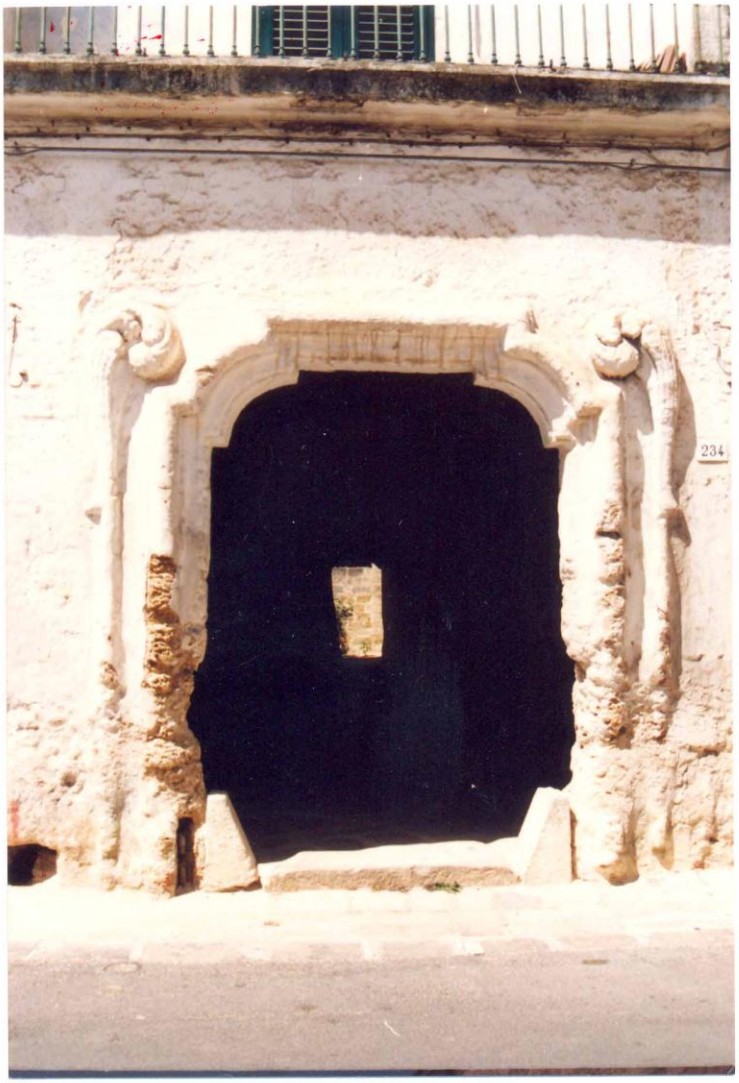
- PORTALE -





3) CORSO UMBERTO I° - PALAZZO CASTO -

- PORTALE -





4) VIA ISONZO - PALAZZO CON FINESTRA DEL SECOLO XVI -





5) CORSO UMBERTO I° - PALAZZO CORONISIO -

- PALAZZO LEUZZI (angolo Via Principe di Piemonte) -

- PALAZZO CHE AFFIANCA LA SEDE DEL PPI -





6) CORSO UMBERTO I° - CASA ROMASI - DE GIORGI -

- PORTALE -





7) CORSO LEONARDO DA VINCI - VILLA LOPEZ Y ROYO -

" FATTORIA LA QUERCIA "





8) CORSO LEONARDO DA VINCI - VILLA LOPEZ Y ROYO - PARCO -

" - VILLA MANCO (ex Lopez Y Royo)





9) CORSO LEONARDO DA VINCI - OPIFICIO EX PASQUALINA PREITE -



10) CORSO LEONARDO DA VINCI

- PALAZZINA LIBERTY -





11) CORSO UMBERTO I° ANG. CORSO MAZZINI - PALAZZO STASI -

CORSO UMBERTO - PALAZZETTO CON CORTE (proprietà MAGLIE)





12) CORSO UMBERTO I° - PALAZZETTO CON CORTE (proprietà MAGLIE) -





13) VIA ROMA ANG. PIAZZA CASTELLO - PALAZZO LOPEZ Y ROYO (oggi CORINA) -

VIA ROMA ANG. VIA G.C. VANINI

- PALAZZO PENNETTA -





14) PIAZZA CASTELLO - PALAZZO TITINA LOPEZ Y ROYO (oggi CANTORO)





15) CORSO UMBERTO I° - CASA DI PROPRIETA' GUIDO PREITE -

" - VILLA ORESTE CAROLI -





16) CORSO UMBERTO I° - PALAZZO COLONA (ora CIMINO) -

CORSO UMBERTO I°

ANG. VIA REGINA MARGHERITA

- PALAZZO BORGHESE -





17) CORSO UMBERTO I° - PALAZZO PERROTTA -

VIA REGINA MARGHERITA

- PALAZZO ALCIBIADE ROCCO PREITE -





18) VIALE ALDO MORO ANG. VIA MANZONI - OPIFICIO LOPEZ Y ROYO -





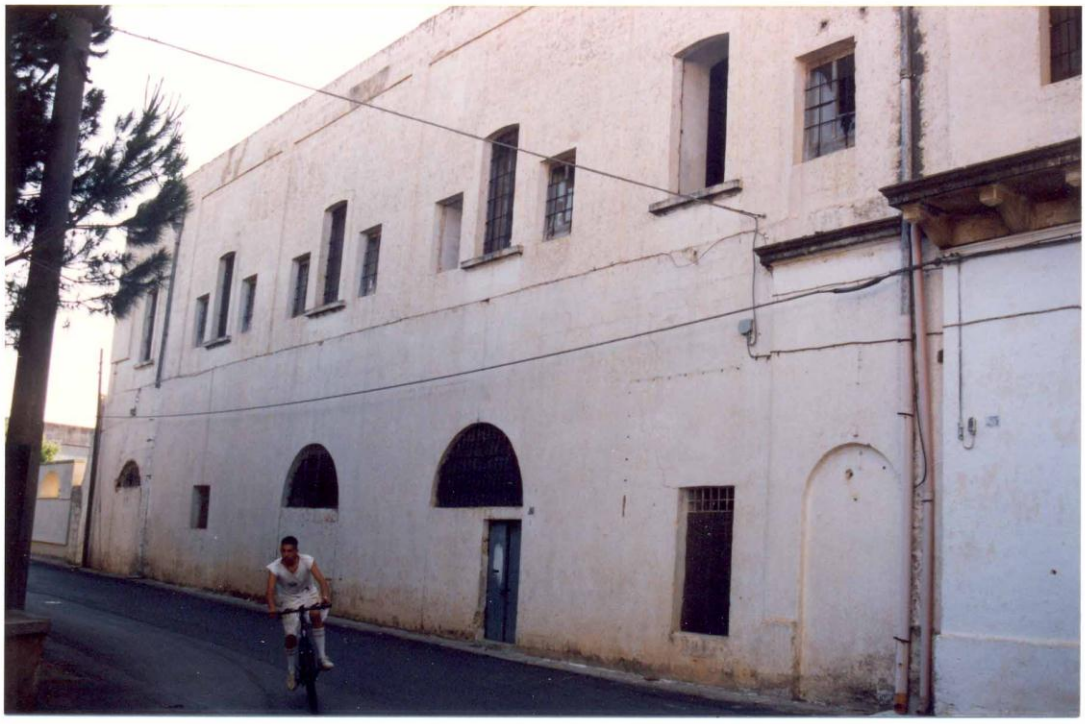
19) VIA MACHIAVELLI - OPIFICIO CAROLI -

CORSO UMBERTO I° - OPIFICIO CAROLI -





20) VIA COMI - OPIFICIO ALCIBIADE ROCCO PREITE -





21) TRA VIA COMI E VIALE ALDO MORO - OPIFICIO GUIDO PREITE -

VIA ROMA

- EX CASERMA CARABINIERI -





22) VIA CARACCIOLO - OLEIFICIO EVANGELISTA LEUZZI -

VIA CARACCIOLO ANG. VIA CONTE DI TORINO

- OLEIFICIO EVANGELISTA LEUZZI -





23)VIA ROMA - PALAZZO LUIGI PONZI -

VIA G. GARIBALDI - VILLA FEDERICO PONZI -





24) VIA INDIPENDENZA - PIAZZETTA VIA FIUME - VIA TUNISI - PALAZZO LUIGI PONZI -

CIMINIERA POTENZA "FUCUNE"





25) VIACASARANO - PALAZZO POTENZA -

VIACASARANO ANG. VIA E. TOTI - PALAZZO POTENZA -





26) CORSO UMBERTO I° ANG. VIA ROMA

- PALAZZO EX COLONA (oggi D'AMBROSIO - BELLISARIO - LEUZZI) -



VIA ROMA

- PALAZZO BIBLIOTECA COMUNALE



27) CORSO G. C. VANINI - PALAZZO CASTRIOTA SCANDERBEG -

CORSO G. C. VANINI

ANG. VIA PRINCIPE DI PIEMONTE

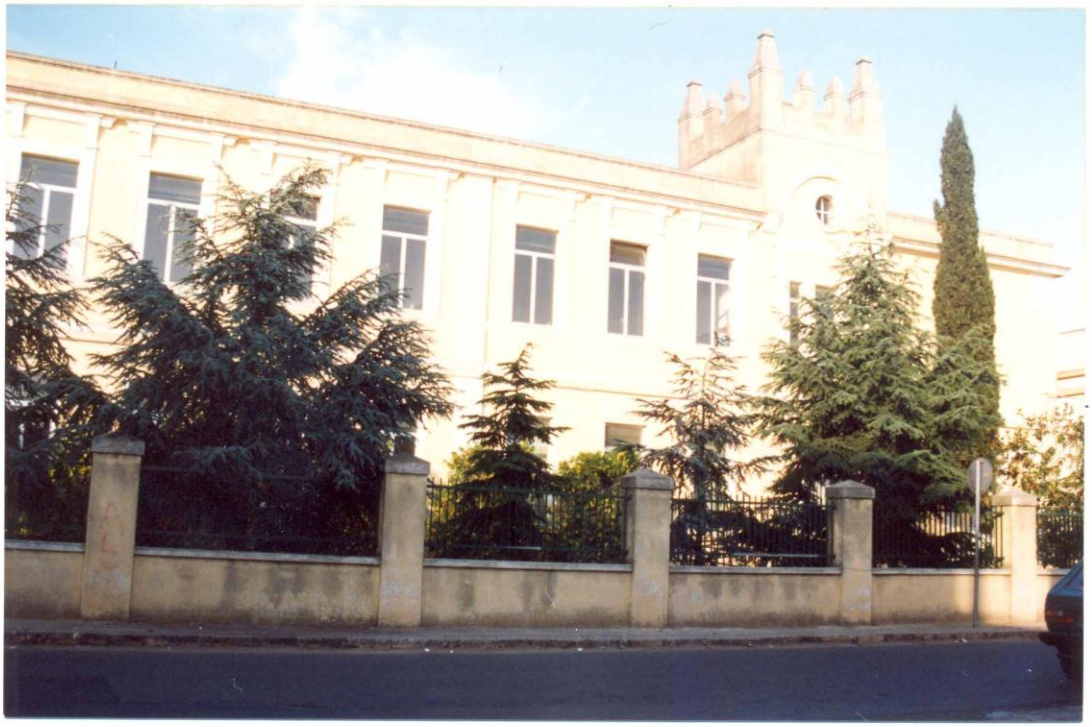
- PALAZZO CASTRIOTA SCANDERBEG -



28) VIA ROMA

- ARCO SETTECENTESCO -





29) VIALE DELLE RIMEMBRANZE - EDIFICIO SCOLASTICO CARDUCCI -





30) VIALE DELLE RIMEMBRANZE

- COMPLESSO DELL' EX ASILO INFANTILE "LOPEZ Y ROYO" -





31) VIA ROMA - PALAZZO MARZO -

CORSO UMBERTO I° - VILLA CORSANO CON ANNESSO OPIFICIO -





32) CORSO UMBERTO I° ANG. VIA CRISPI - PALAZZO PERROTTA -

CORSO UMBERTO I° ANG. VIA CRISPI - PALAZZO ORLANDO -





33) VIA CRISPI ANG. VIA ISONZO - EX PALAZZO ANTONIO ORLANDO -





34) VIA CAVOUR - CASA PISCOPO -

CORSO G. C. VANINI

- PALAZZO FARMACIA VERARDI





35) CORSO G. C. VANINI - PALAZZO CAMPANILE -





36) VIA FIUME - PALAZZO PISCOPO -

CORSO UMBERTO I°

- PALAZZO STASI -





37) CORSO UMBERTO I° - PALAZZO LEUZZI -

CORSO MAZZINI

- PALAZZO ACHILLE STASI -





38) CORSO UMBERTO I° - PALAZZO MUCCIO -

CORSO UMBERTO I° ANG. VIA LOPEZ - CAPPELLA DI SAN SEBASTIANO -





39) PIAZZA CASTELLO - PALAZZI CHE SI AFFACCIANO SULLA VILLETTA DI PIAZZA CASTELLO -



40) CORSO UMBERTO I° ANG. VIA CONTE DI TORINO - CASA PERROTTA -





41) VIA G. LOPEZ Y ROYO - PALAZZO STASI -

VIA CRISPI

- PALAZZO CAROLI -





42) VIA FIUME - OPIFICIO EX VIRGILIO PAPPADA' -



43) CORSO UMBERTO I° ANG. VIA COMI

- CASA CON BALCONE CON ARCO

A TUTTO SESTO -





44) VIA ROMA (di fronte aCORSO G.C. VANINI - CASA CON BALCONE CON ARCO A TUTTO SESTO

VIA ROMA (di fronte all' ingresso del PARCO dei PONZI)

- CASA CON BALCONE CON ARCO -





45) PIAZZA PIETRALAIA - VILLA CARANGELO -

" " - VILLA PAOLO MANCO -





46) VIA GARIBALDI - CORSO LEONARDO DA VINCI - VIA MALTA

- CASA CON RIMESSA E SCANTINATO - TIPICA DELL' EDILIZIA CONTADINA



VIACRISPI

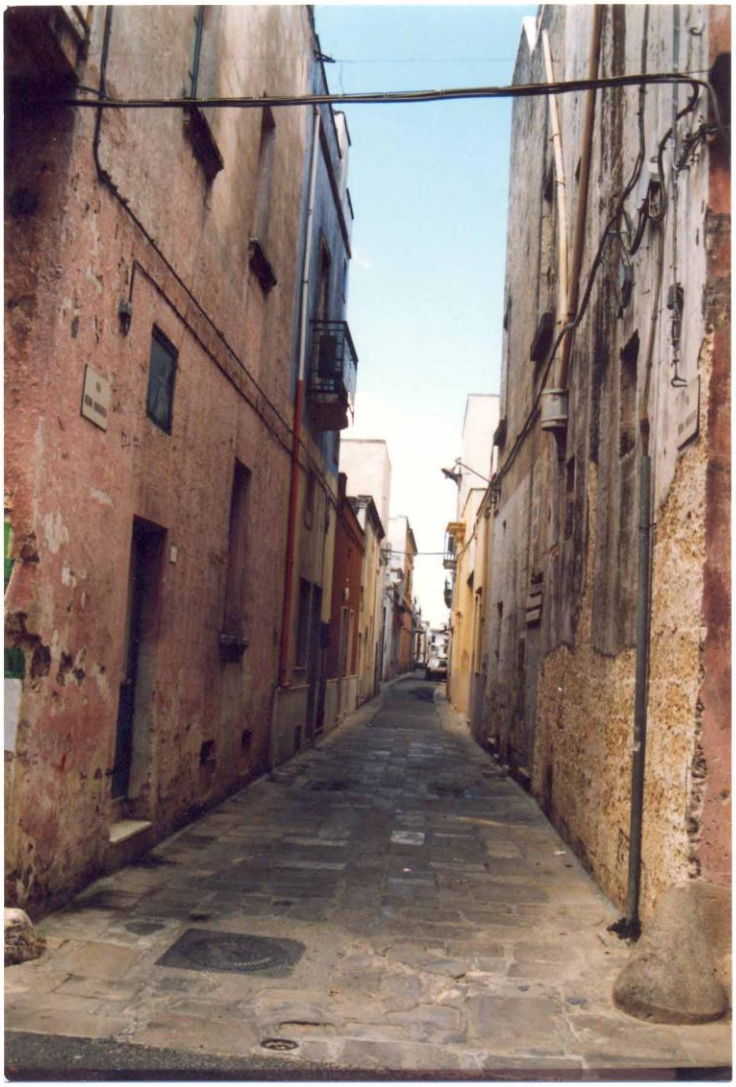
- CASA CON LA NICCHIA DELLA B.V. ADDOLORATA -

47) VIA ROMA - CASA DEI "PAULANTONI" - tipico esempio di architettura contadina -





48) VIA REGINA MARGHERITA - VEDUTA D' INSIEME -





49) VIA REGINA MARGHERITA - PORTALE -

VIA F. CRISPI

- CASA A CORTE CON BALCONE MENSOLATO -





50) CORSO UMBERTO I° - CHIESA PARROCCHIALE DELLA TRASFIGURAZIONE -

VICOLO CHIESA

- LATO NORD -





51) CORSO UMBERTO I° - CHIESA PARROCCHIALE DELLA TRASFIGURAZIONE -

STRADE DEL CENTRO STORICO

- ALLE SPALLE DELLA CHIESA PARROCCHIALE -





52) VIA GARIBALDI - VILLA PONZI -





53) VIA 24 MAGGIO - VIA GARIBALDI - VILLA PEPE -

VIA 24 MAGGIO - VIA SS. CROCEFISSO





54) VIA SS. CROCEFISSO - QUERCIA VALLONEA -



55) CHIESA DI SANTO STEFANO



56) PIAZZA FONTANA - CHIESA DELLA MADONNA DELLA STRADA -





57) PIAZZA FONTANA - VEDUTA D' INSIEME -

PIAZZA FONTANA - FONTANA MONUMENTALE -





58) VIA ADDIS ABEBA - VICOLI CONFINANTI CON VILLA LOPEZ Y ROYO -

58) VIA ADDIS ABEBA - VICOLI CONFINANTI CON VILLA LOPEZ Y ROYO -



60) VIA CARACCIOLO



61) VIA CARACCIOLO - CORTE DI VIA CARACCIOLO -



62) VIA CARACCIOLO - CORTE DI VIA CARACCIOLO -



63) VIA CARACCIOLO - CORTE DI VIA CARACCIOLO -





64) CORSO UMBERTO I°

VIA ROMA

- PALAZZO COLONA (ora Cimino) -





65) CORSO UMBERTO I° - PALAZZO LEUZZI -
ANG. VIA PRINCIPE DI PIEMONTE



66) VIA CARACCIOLO - VEDUTA D' INSIEME -



67) VIA CARACCIOLO - PARTICOLARE FINESTRA -



SCHEDE DI ANALISI STORICA

SCHEDA N. 1
Denominazione: **VILLA - FATTORIA " L A QUERCIA"**
Ubicazione: Corso Leonardo Da Vinci, Via Addis Abeba, Via Indipendenza
Origine: Fatta costruire da Luigi Lopez Y Royo dei Duchi di Taurisano nella seconda metà del secolo XIX.
Architettura. La fabbrica, a pianta quadrangolare, è strutturata su due piani; nel piano terra, più esteso del superiore, vi erano l'ufficio dell'amministratore, i magazzini per la conservazione dell'olio, del vino e di altre vettovaglie, il palmento, le stalle per le mule da tiro, profondi silos ipogei per la conservazione del fieno stagionato e del grano. Il piano superiore è costituito da una quindicina di vani, alcuni con pavimento a mosaico, utilizzati come dimora.
Sull'ampio terrazzo del lato meridionale vi era l'osservatorio metereologico. Notevole il loggiato con archi a tutto sesto che affaccia su Corso L. da Vinci. L'edificio è costruito parte in pietra leccese, parte con conci di tufo locale. Dai lati orientale, meridionale e occidentale, la villa è circondata da circa due ettari di parco, impreziosito da ultracentenari alberi di palma d'alto fusto, di pioppo, cipresso, pino. Vi sono pure rarissimi esemplari di cicas e canne di bambù. Ciò che rende singolare il parco è la presenza di due alberi di AURUCARIA CUNNINGHAMIA LANCEOLATA, unici in Puglia, fatti provenire dall'Australia nella metà del secolo sCorso.
Notizie storiche: La villa in origine era intitolata a Giuseppina Lopez Y Royo, diventata "La Quercia" negli anni Cinquanta in onore di un esemplare di quercia vallonea, vecchia di 400 anni, abbattuto da un fulmine in quegli anni. Hanno soggiornato in questa villa: lo scienziato e naturalista Cosimo de Giorgi (Fine Ottocento), il segretario nazionale del Fascismo, Achille Starace (8 settembre 1934).
Nella parte meridionale del parco, lungo Via Indipendenza, vi erano un frantoio oleario ipogeo, ed un ovile, pure ipogeo, scavato nel carparo, sempre dei Lopez Y Royo (sec. XVII). Entrambi furono interrati negli anni Trenta allorché venne edificato il quartiere "Pozze".
Situazione ambientale: Lo stato di conservazione è ottimo, sebbene la villa non sia più abitata stabilmente dal 1993.

SCHEDA N. 2
Denominazione: VILLA GAGLIARDO, ovvero villa Pepe
Ubicazione: Via SS. Crocefisso (contrada Gagliardio), via G. Garibaldi
Origine: Risale tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Fu costruita dai Pepe, nota famiglia di agrari e professionisti, nelle adiacenze di una masseria secentesca di cui resta qualche rudere.
Architettura. E' strutturata su due piani: il primo adibito a deposito di vettovaglie, il secondo ad abitazione dei proprietari. Si accede attraverso due viali alberati: uno da via SS. Crocifisso, l'altro su via G. Garibaldi. E' un significativo esempio di villa signorile extraurbana, in cui i proprietari solevano soggiornare durante i mesi estivi, lontano dalla città. Di certo interesse le finestre del primo piano e le volte. Il vasto parco circostante è stato col tempo privato delle piante arboree secolari; resta qualche esemplare di pino.
Notizie storiche: Durante il periodo fascista vi ha dimorato il podestà, avv. Aurelio Pepe. Sempre nel suddetto periodo subì l'assalto dei braccianti agricoli del luogo che protestavano contro il podestà per alcune misure restrittive.

Situazione ambientale: E' in pessimo stato di conservazione. Di recente è stata acquistata da un imprenditore del luogo che sta provvedendo alla ristrutturazione a scopi abitativi.

SCHEDA N. 3
Denominazione: CASINO DEI CONTI ZECCA DI LEVERANO
Ubicazione: Contrada "Pozzonuovo - Pedinco".
Origine: Fu fatto costruire dai Lopez Y Royo verso la metà del secolo scorso e passato poi in eredità al conte Alcibiade Zecca di Leverano. Aveva la duplice funzione di residenza estiva della famiglia proprietaria e di centro lavorazione del tabacco.
Architettura. Si articolava su due piani di cinque vani ciascuno. All'edificio si affiancavano (sul lato orientale) un grande magazzino per la filatura ed il deposito del tabacco, e sul lato orientale un grande forno per la cottura del pane ed alcune stalle per gli animali da tiro. L'intero complesso poggiava su un' immensa cisterna per la raccolta dell'acqua. Circondavano il palazzo due plurisecolari alberi di carrubo, le cui ombre misuravano il diametro di quaranta metri. Vi erano pure secolari alberi di pino ad ombrello, di pino mediterraneo e di eucalipto.
Notizie storiche: Impreziosivano la struttura due nicche poste sul lato meridionale e in cui erano affrescati S. Stefano e la Madonna della Strada, intorno alle quali in estate si tenevano delle feste campestri per opera dei villeggianti della contrada. Alle falde della collina denominata "La Pietà" vi erano, secondo la tradizione, i pozzi più profondi ed antichi del territorio, di epoca di molto anteriore alla costruzione dell'edificio.
Situazione ambientale: Venduto ad una famiglia del luogo negli anni Settanta, l'intero complesso è stato completamente devastato e modificato: abbattuti i maestosi alberi, il forno, le capanne; le nicche sono state otturate con la calcina e la fabbrica è stata inglobata tra costruzioni moderne.

SCHEDA N. 4
Denominazione: PALAZZO PONZI
Ubicazione: via Roma
Origine: Fu fatto edificare dai Ponzi, famiglia di agrari e professionisti, con conci di tufo agli inizi del secolo XIX.
Architettura: è strutturato su due piani. Vi si accede attraverso un ampio atrio. Negli anni Cinquanta furono aggiunti l'ingresso al parco e la cappella di famiglia. Il vasto giardino, retrostante il palazzo, è delimitato da via Roma e via Dante Alighieri. Vi si trovano alberi secolari di palma d' alto fusto, pino, canne di bambù, alloro, abete.
Notizie storiche: durante la rivolta contadina dell' 8 dicembre 1905 venne colpito da alcuni proiettili sparati dall'esercito contro i rivoltosi.
Situazione ambientale: attualmente abitato, è tenuto in ottimo stato.
Altri ambienti pertinenti: sul lato opposto di via Roma vi è il seicentesco frantoio oleario ipogeo dei Ponzi, in parte interrato.
SCHEDA N. 5
Denominazione: PALAZZO CASTO
Ubicazione: Corso Umberto I°
Origine: fu costruito dai casto, famiglia benestante del luogo. Su un' iscrizione latina posta sulla facciata è incisa la data di costruzione: 1768.
Architettura, costruito con conci di tufo e strutturato su due piani, vi si accede attraverso un portone quadrangolare incorniciato da soggetti floreali. Sia al piano inferiore che a quello superiore si accede da un ampio atrio a volta. La facciata è impreziosita da due logge con ampi archi a tutto tondo.

Situazione ambientale: è proprietà di più famiglie, che hanno frazionato gli ambienti, dati poi in affitto. Sono stati effettuati degli interventi che hanno in parte deturpato l'assetto originario. Il portale è quasi completamente eroso.

SCHEDA N. 6
Denominazione: PALAZZO CASTRIOTA SCANDERBEG
Ubicazione: Corso G. Cesare Vanini, via Principe di Piemonte
Origine: fu fatto edificare dal Conte Giuseppe Castriota Scanderbeg nella prima metà dell'Ottocento.
Architettura: costruito con pietra tufacea e pietra leccese, si articola su due piani. L' ingresso principale trovasi su via Principe di Piemonte ed è costituito da un ampio portone ad arco a tutto sesto che immette in un atrio a volta. Sul lato meridionale affacciasi una vasta terrazza delimitata da un arco a tutto tondo, tanto da assumere le fattezze di una loggia. Dal lato meridionale e occidentale l'edificio è circondato dal giardino, in cui vegetano secolari alberi di pino, palma e pioppo. Una metà del giardino originario fu espropriato dal Comune negli anni Settanta per la costruzione dell' Ufficio Postale; ciò comportò l'abbattimento di alcuni alberi maestosi di leccio, palma, pino e pioppo.
Notizie storiche: nel palazzo ha dimorato Francesco Castriota Scanderbeg, eroe garibaldino e Sindaco di Taurisano.
Situazione ambientale: ottimo lo stato di conservazione, nonostante il palazzo sia disabitato. E' stato restaurato circa un decennio fa.

SCHEDA N. 7
Denominazione: PALAZZO ROMASI, ovvero Palazzo De Giorgi.
Ubicazione: Corso Umberto I°
Origine: E' uno dei più antichi palazzi del paese, risalendo al XVI secolo. Fu fatto costruire dai baroni Romasi di Gagliano del Capo, passato poi ai De Giorgi e ai Lopez Y Royo.
Architettura, si estende a piano terra in senso Nord - Sud. Vi si accede attraverso un portale riccamente scolpito. Era dotato di Cappella, anch'essa cinquecentesca, intitolata a San Martino di Tours, di cui oggi rimane solo il campanile a vela.
Venduto a più proprietari, in parte è stato abbattuto per far posto a nuove costruzioni (la parte contenente una preziosissima bifora con capitello pensile), la parte restante frazionata tra più famiglie che ne hanno alterato la struttura originaria, compreso il parco retrostante, un tempo ricco di plurisecolari querce Roverelle e Vallonee.
Situazione ambientale: struttura e pianta originarie sono pressoché irriconoscibili, date le alterazioni apportate. Il portale è in pessimo stato di conservazione.
Ambienti pertinenti: nella parte retrostante (attuale via IV Novembre) vi era la secentesca cappella di S. Sebastiano, poi abbattuta e ricostruita, sul finire del Settecento, in altro sito.

SCHEDA N. 8
Denominazione: PALAZZO CORONISIO
Ubicazione: Corso Umberto I°
Origine: La struttura originaria risale alla prima metà del Settecento per opera dei Coronisio, famiglia borghese che ha dato i natali a sacerdoti e amministratori dei feudatari locali. Si è estinta nel 1960.
Architettura: il palazzo si articola su due piani ed è costruito con conci di tufo locale. E' stato frazionato in più abitazioni i cui proprietari hanno definitivamente alterato le fattezze e strutture originarie. Conserva una bellissima loggia con archi a tutto tondo sostenuti da colonne con capitelli di stile toscano.

Situazione ambientale: pessimo lo stato di conservazione della struttura e del giardino retrostante, un tempo ricco di palme e allori.

SCHEDA N. 9
Denominazione: PALAZZO DUCALE DEI LOPEZ Y ROYO
Ubicazione: Piazza Castello
Origine: Circa le origini del Palazzo dei baroni, poi duchi Lopez Y Royo di Taurisano, oggi sede municipale, gli eruditi salentini del secolo scorso e dei primi decenni del Novecento hanno riportato solo notizie vaghe e fugaci, sovente contraddittorie e prive di documentazione. La gran parte di essi, addirittura, ha confuso l'attuale palazzo con il castello vero e proprio demolito a più riprese tra il 1733 ed il 1948. L' attuale palazzo, , è stato edificato nel periodo che va dal 1733 al 1843 ed in ordine prima il lato sinistro, guardando da Piazza Castello, poi nel 1770 il lato destro per poi nel 1843 congiungere ed intercomunicare i due edifici con l'aggiunta, nel mezzo, di alcuni vani al primo piano sovrastanti un portale di accesso che, attraverso un cortile coperto con volta a botte, immetteva agli ingressi principali dei due quartieri ed al "giardino della delizia". Primo duca a risiedere permanentemente è stato Nicola di Bartolomeo (1770 - 1832) mentre l' ultimo esponente della famiglia, a dimorare nel palazzo ducale, è stato il figlio ultimogenito di Nicola, Alessandro (1863 - 1950). Nel 1957 l'intero palazzo è stato donato dagli eredi del duca Alessandro, rispettando le ultime volontà di quest' ultimo, ali[1] Ente Comunale di Assistenza, a beneficio dei poveri di Taurisano.
Architettura: A parte la torre cinquecentesca, di questo edificio è interessante, sul piano artistico ed architettonico, non tanto la struttura o gli affreschi e tempere dell' interno quanto i portali di accesso ai due quartieri riccamente incorniciati con bassorilievi barocchi di pietra leccese, raffiguranti soggetti floreali nonché gli stemmi compositi della casata e delle altre famiglie nobili con cui i Lopez Y Royo si imparentarono nei secoli. Gli stessi motivi degli stemmi si ripetono, in forme ancora più composite, nelle tempere e negli affreschi ottocenteschi delle pareti e volte delle sale. Altro elemento architettonico di rilievo è costituito dalla facciata della cappella privata, che presenta due ordini paraste con capitelli di stile corinzio, due altorilievi di pietra leccese raffiguranti gli arcangeli Michele e Raffaele, nonché una graziosa finestra con arco di imposta.
Situazione ambientale: Per il palazzo, divenuto nel 1957 di proprietà comunale ed adibito a sede degli Uffici Comunali, è stato redatto un progetto di restauro i cui lavori hanno avuto inizio nel 1980 e si sono protratti fino a pochi anni or sono attuando un programma di interventi volti a salvaguardare il complesso nel suo valore storico ed artistico e dandogli, nello stesso tempo, quella funzionalità che la nuova destinazione imponeva.

SCHEDA N. 10
Denominazione: PALAZZO DI VIA ISONZO
Ubicazione: via Isonzo, via Crispi
Origine: con ogni probabilità è appartenuto ai Vanini e risale al secolo XVI. Nel Corso dei secoli ha subito diversi cambiamenti di proprietà e frazionamenti.
Architettura: è strutturato su due piani e conserva alcuni angoli di notevole valore artistico e architettonico: una finestra rinascimentale riccamente scolpita del 1578, con due epigrafi latine riecheggianti il pensiero del filosofo taurisanese: " La natura non ha bisogno di arte ", "Rimettiamoci con la nostra virtù alla tutela del destino". Rilevanti, inoltre, una loggetta con arco a sesto acuto e una pensilina con sostegni in muratura plurilobati.
Situazione ambientale: l'intero complesso è in pessimo stato di conservazione.

SCHEDA N. 11
Denominazione: PALAZZO COLONA
Ubicazione: via Roma, Corso Umberto I°, Piazza Castello
Origine: fu fatto erigere nella seconda metà del Settecento dai Colonna, famiglia di agrari e professionisti.
Architettura. è un bell'esempio di casa signorile a corte che si estende su un solo piano. Si accede attraverso un interessante portale ad arco a tutto sesto, che immette in un piccolo cortile interno parzialmente a volta. La struttura, benché frazionata tra più famiglie, conserva la sua unitarietà. Di certo interesse le pensiline delle pseudo finestre del terrazzo.
Situazione ambientale: sono state apportate nel tempo aberranti modifiche. Benché abitato, l'edificio evidenzia delle crepe sul lato meridionale.

SCHEDA N. 12
Denominazione: PALAZZO "DONNA TITINA LOPEZ Y ROYO" Ubicazione: Piazza Castello, via Risorgimento
Origine: risale alla seconda metà dell'Ottocento e fu costruito, su parte delle fondamenta del Castello d' epoca angioina, per la sorella del Duca Alessandro Lopez Y Royo, Titina.
Architettura: si articola su due piani in senso verticale e in due sezioni in senso orizzontale, separate al piano terra da un lungo arco a volta. Interessante la facciata che da su via Risorgimento, in quanto presenta alcune finestrelle caratteristiche dello stile ecclesiastico del settecento, bassorilievi e stemmi.
Situazione ambientale: è ben tenuto dagli attuali proprietari, i Cantoro – Stefanachi.

SCHEDA N. 13
Denominazione: CASA natale di GIULIO CESARE VANINI
Ubicazione: via Roma
Origine: secondo la tradizione fu fatta costruire da Giovanbattista Vanini, padre del filosofo Giulio Cesare, verso la metà del Cinquecento. La famiglia Vanini era giunta in Taurisano da Tresana, nella Lunigiana ligure.
Architettura: costruita interamente in conci di tufo locale, parte è strutturata su due piani, parte si estende a piano terra. Ha subito alcuni frazionamenti e aggiunte nel Corso dei secoli, che ne hanno alterato le fattezze originarie. Vi si accede attraverso un arco a tutto sesto e bugnato, sormontato da diversi bassorilievi a prevalente soggetto /floreale. E' di stile tra il Rinascimentale e il Barocco. Di notevole interesse architettonico la volta a crociera dell'atrio, chiusa da una vistosa pietra-chiave scolpita, e le cornici di una finestra che da su via Roma. Nella parte retrostante vi è parte del giardino in cui da adolescente il filosofo condusse alcuni esperimenti botanici e zoologici.
Notizie storiche: sul finire del secolo scorso si accese un' aspra disputa tra le famiglie nobili clericali e quelle della borghesia illuminata del luogo circa la collocazione di una lapide commemorativa del prof. Giovanni Bovio. Disputa che si concluse con la distruzione della lapide che poi fu rifatta dalla Massoneria italiana e affissa negli anni Settanta.
Situazione ambientale: l'intero complesso è in grave stato di abbandono.

SCHEDA N. 14
Denominazione: VILLA STASI
Ubicazione: Corso Umberto I°
Origine: fu fatta costruire dagli Stasi, famiglia della piccola borghesia locale, agli inizi
del Novecento. Oggi è proprietà Caroli.
Architettura: è uno dei rari esempi in stile eclettico presenti nel paese. E' circondata da un parco con alberi di abete, pino e quercia della specie Farnia". **Situazione ambientale:** è in ottimo stato di conservazione.

SCHEDA N. 15 Denominazione: PALAZZO STASI Ubicazione: Corso Umberto I°, Piazza Fontana, Corso MAZZINI
Origine: fu edificato dalla famiglia Stasi nella prima metà del secolo scorso.
Architettura: costruito con conci di tufi, è strutturato su due piani. Attualmente è frazionato tra più proprietari. Di interessante, la facciata che da su Corso Mazzini e lo scantinato, ricavato da un cinquecentesco frantoio ipogeo che si estendeva fino alla fontana monumentale.
Situazione ambientale: l'edificio, benché abitato, è in precario stato di conservazione..

SCHEDA N. 16
Denominazione: VILLA CORSANO Ubicazione: Corso Umberto I° **Origine**: fu fatta costruire dai Corsano, famiglia di agrari e professionisti agli inizi del
Novecento. **Architettura:** si estende a piano terra ed è costruita in pietra leccese e con conci di tufo. Attraverso un grande arco a tutto sesto e un atrio coperto si accede all'abitazione
e al giardino impreziosito da secolari querce del tipo Farnia". Vi era annesso un grande stabilimento vinicolo. **Notizie storiche:** vi è nato lo storico della filosofia, Antonio Corsano. **Situazione ambientale:** ottimo lo stato di conservazione.

SCHEDA N. 17
Denominazione: PALAZZO POTENZA
Ubicazione: Via Casarano
Origine: risale tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Fu fatto costruire dai Potenza, agrari del luogo.
Architettura: si articola su due piani ed è costruito in pietra leccese e con conci di tuifo. Vi si accede attraverso un grande arco a tutto tondo e un ampio atrio a volta. Nel parco retrostante si conservano secolari alberi di leccio e palma. Vi era annesso uno 'stabilimento vinicolo e un saponificio, di cui resta la svelta torre fumaria, vero gioiello di archeologia industriale.
Situazione ambientale: il complesso è in ottimo stato di conservazione.

SCHEDA N. 18
Denominazione: VILLA PONZI Ubicazione: via Giuseppe Garibaldi
Origine: fu fatta costruire dalla famiglia Ponzi agli inizi di questo secolo.
Architettura: è un autentico gioiello di stile eclettico. E' strutturata su due piani, di cui il primo seminterrato. E' circondata da un grande parco in cui vegetano maestosi alberi di pino, palma e alloro.
Situazione ambientale: ottimo lo stato di conservazione.

SCHEDA N. 19
I FRANTOI OLEARI IPOGEI (vedi "Presenza taurisanese", luglio-settembre 88)
PROPRIETARI 0 EX PROPRIETARI UBICAZIONE 1 Stinu Preite C.so Umberto I, nei pressi dell'angolo di Via Vitt. Venet 2 Stefaninu Romano C.so Umberto I (sotto il

negozio) 3 Alessandro Preite (ex baroni Romasi) Piazza Fontana (sotto la fontana monumentale) 4 Giosuè Di Secli Angolo Via Roma - Corso Umberto I (di fronte alla
facciata della Chiesa matrice). 5 Carmine Parisi Piazza Fontana (sotto il bar Mexico) 6 Giovanni Potenza (oggi Scordella) Via Regina Elena
7 Conti Zecca (oggi Salvatore Orlando) Angolo Corso Umberto I - P.za Castello 8 Famiglia Corsano Corso Umberto I 9 Raffaele Di Seclì Angolo Via Caracciolo - Via Conte di Torino
10 Fratelli Ponzi Vico Via Roma, Via Indipendenza 11 Alessandro Lopez Y Royo Palazzo ducale (abitazione signora Botrugno) 12 Giovanni Lopez Y Royo Via Roma (Palazzo Corina) 13 Conte Castriota Scanderbeg Via Roma (abitazione Rocco Preite)
N.B. Tutto Corso Umberto I (da Via Vittorio Veneto a Piazza Fontana), e tutta Via Roma (da Piazza Castello alla Chiesa di S. Stefano) sono percorsi nel sottosuolo da un camminamento ipogeo (nella memoria popolare denominato "Canale dei Mori"). Tali camminamenti, ne! corso dei secoli, sono stati in gran parte convertiti in frantoi ipogèi, cisterne e scantinati di civili abitazioni.

SCHEDA N. 20
LUOGHI DI CULTO: Chiese, Edicole e Nicche Votive nel Centro Abitato e nel Territorio
1) Chiesa matrice della Trasfigurazione (Fine Settecento - inizi Ottocento); 2) Chiesa di S. Maria della Strada (Fine sec. XIII - inizi sec. XIV); 3) Chiesa di S. Stefano (edificio attuale della fine del Settecento); 4) Chiesa di S. Donato (ruderi: sec. XI - XIV);
5) Chiesa di S. Maria Goretti (1952); 6) Chiesa di S. Francesco di Sales (Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice: 1936); 7) Chiesa di S. Martino (incorporata nell'abitazione di Salvatore Sabato, sec. XVI); 8) Chiesa di S. Sebastiano (sconsacrata, 1756); 9) Chiesa di S. Nicola o della Madonna Consolata (incorporata nel palazzo ducale.
1730);
10) Chiesa di S. Nicola di Myra (dei conti di, sec. XVI, vico di via Risorgimento, convertita in garage);
11) Chiesa dell'Addolorata (in fondo al vico di via Risorgimento, proprietà di Stefano Santoro - Fine Settecento);
12) Chiesa del SS. Crocefisso (1904);
13) Chiesa di S. Maria di Leuca (1924 - 1940)
14) Edicola della Madonna della Livola;
15) Edicola della Madonna di Orte dei santi Lasi (via per Acquarica, poco oltre l'abitazione di Benito Margarito);
16) Croce di Piazza Libertà (1934)
17) Calvario
18) Cappella di S. Lucia (una del secolo scorso, l'altra del 1977); 19) Nicchia della B. V. Addolorata (via Crispi); 20) Nicchia della Madonna di Pompei (angolo via Garibaldi - L. da Vinci);
21) Nicchia della B. V. del Monte Carmelo (via Regina Margherita);
22) Tabernacolo della B. V. de! Rosario (SS. Taurisano - Acquarica del Capo); 23) Nicchia di Maria SS. del Purgatorio (Piazza Pietralaie); 24) Nicchia di S. Stefano (via Monte S. Martino); 25) Edicola dei SS. Cosimo e Damiano (contrada Furmeculare); 26) Nicchia di S. Donato (via Fiume);
27) Cappella della Madonna di Lourdes (proprietà fioraio Antonio Carangelo) - recente; 28) Cappella di S. Teresa (1957 - 1960) - contrada omonima; 29) Tabernacolo di S. Antonio da Padova (contrada S. Teresa); 30) Edicola di S.

Antonio da Padova (contrada Livola); 31) Tabernacolo del SS. Crocefisso (contrada Livola); 32) Nicchia dell'Immacolata (via S. Francesco d' Assisi);
33) Tabernacolo della Madonna di Fatima (contrada Scirocco, alle spalle della Scuola Media 2° Nucleo);
34) Nicchia dell'Immacolata (Corso Umberto I°);
35) Nicchie della Madonna della Strada (via Crispi e via Concordato);
36) Nicchia della Pietà (via Cavour);
37) Nicchia di S. Antonio da Padova (Corso Vanini);
38) Nicchia di S. Stefano (via Venezia);
N. B. Altre nicchie sono elencate nel testo:
R. Orlando,ᵘ Beni e tradizioni devozionali in Taurisano", Casarano, Carra Editrice, 1986, pp. 131 -145.

SCHEDA N. 21
CASE A CORTE E BRACCIANTILI
1) via Cesare Battisti (una delle corti è la più grande del Capo di Leuca)
2) Piazza Castello (con Finestra del 600)
3) Via Risorgimento (nel vico di questa strada vi è ciò che resta dell'antica Cappella di
S. Nicola: sec. XVII) 4) Via Conte di Cavour 5) Via Conte di Torino 6) Via Regina Margherita 7) Via Crispi 8) Via Manzoni
9) Via Roma 10) Via Indipendenza 11) Via Venezia 12) Via Concordato 13) Rione Pozze
14) Via Fiume 15) Rione S. Stefano 16) Via Dante Alighieri
17) Rione Piazza fontana 18) Via Caracciolo 19) Via Oberdan
20) Tutto il quartiere delimitato da via Roma, via Fiume, via L. da Vinci, Corso Umberto I°.
21) Tutto il quartiere delimitato da Corso Umberto I°, Corso Mazzini, via Corsica, via A. De Gasperi, via Poerio, via Caracciolo, .
22) Tutto il quartiere delimitato da Corso Umberto P, via Regina Margherita, via Manzoni, via Indipendenza, Piazza Libertà.
oppure:

CASE A CORTE
1) Corte di Via Cesare Battisti con pertinenze (sec XVI - XVII); 2) Corte di Via Conte di Torino (di fronte all'oleificio di Evangelista Leuzzi, sec. XVIII); 3) Case a corte monofamiliari e plurifamiliari di Via Regina Margherita (se. XVIII - XIX); 4) Corte sulla strada che congiunge Via dante Alighieri e Via Manzoni (sec. XVIII); 5) Corte di Via Fiume (proprietà Urso) - sec XIX; 6) Corte di Via Fiume, pochi metri più a Nord della precedente. 7) Corte di Corso Umberto P, che collega tale corso con Vìa Regina Elena; 8) Tutte le Corti unifamiliari e plurifamiliari delle strade del Centro Storico;

TESSUTI EDILIZI DA SALVAGUARDARE INTEGRALMENTE
A) COMPRESI TRA VIA CRISPI - VIA DE GASPERI - VIA POERIO -VIA CARACCIOLO - VIA CONTE DI TORINO - CORSO UMBERTO P - VIA CRISPI.
B) CORSO UMBERTO I 8 - VIA G. LOPEZ - VIA INDIPENDENZA - VIA MANZONI - VIA R. MARGHERITA - CORSO UMBERTO P.
(Via R. Margherita, per la presenza di diverse abitazioni bracciantili - con rimessa - a corte).

SCHEDA N. 22
MASSERIE
1) MOLICCHI (ruderi, sec. XIX);
2) BIANCA (sec. XVIII);
3) SAJETTI 1606);
4) DONFRANCO (sec. XIX);
5) RANNE (ruderi, sec. XVI);
6) GALIA (sec. XVIII);
7) SILVE (sec. XVIII);

SCHEDA N. 23
AREE ARCHEOLOGICHE
1) CASALE DI ORTENZANO (tutta la zona che va dalla grotta di S. Lucia al bosco Danieli compreso).
2) ZONA CAPPELLA DI S. DONATO (CASALE DI PATERNO, distrutto nel sec. XIII);
3) ZONA SPECCHIA SILVA
4) ZONA SANTA TERESA
vedere:
1) R. Orlando, Note storiche sui feudatari di Ortenzano, Paterno e Varano, sta in " T. Pacella, Taurisano, vecchie immagini 1894-1964". Si troveranno notizie sulla zona della Pietà e di S. Lucia.
2) Sulla zona della chiesetta medioevale di S. Donato, vedi: "Presenza Taurisanese", maggio-giugno 1990 e "Beni e tradizioni devozionali", esattamente la scheda relativa alla Cappella di S. Donato.
3) Sempre sulla zona di Ortenzano, vedi "Edicola della Madonna di Orte", sta in " Beni e tradizioni devozionali". 4) C. De Giorgi, "La Provincia di Lecce.." vol. II, voce "Taurisano".

MONUMENTI MEGALITICI
SPECCHIA SILVA (2° millennio a.C.)

TRULLI - MURETTI DI PIETRE A SECCO ZONE DI MAGGIORE ADDENSAMENTO
-SAGLIETTI
-ACQUADOLCE
- DONFRANCO
-MARASCULI
-SILVE

SCHEDA N. 24
ZONE AGRICOLE-DI INTERESSE AMBIENTALE
Sono le aree occupate dalle Serre che delimitano il Territorio Comunale da Est e da Ovest.
Si tratta di formazioni plio - pleistoceniche (Calcareniti del Salento) con piccoli tratti di macchia mediterranea, caselli gradonati, muriccioli di pietre a secco, canali naturali di scolo delle acque piovane e inghiottitoi carsici in buona parte interrati:
A)**Serre di Levante** (verso Ruttano): SCIPPI, MASSERIA MISSERI, CUCCO, MONTE ROTONDO, S. TERESA, CANALE DI OTE, SAGLIETTI, ACQUADOLCE, SILVÉ, MASSERIA BIANCA;
B)**Serre di Ponente** (verso Ugento e Acquarica del Capo): GALIA, DONFRANCO, MASSERIA PICCINNE, PIANELLI, MASSERIA GRANDE, S. LUCIA;
-**DI INTERESSE ECOLOGICO:** -bacino imbrifero del giardino della Corte dalla contrada Pedinco a Via Comi;

bacino imbrifero "Livole"; -bacino imbrifero tra Corso L. da Vinci e Via XXIV Maggio; Canale di Ote;

MACCHE MEDITERRANEE
Bosco dei Corsano (contrada Donfranco) Bosco Danieli (contrada S. Lucia)

MONUMENTI VEGETALI
- Occorre pure censire sul campo Querce, pini ad ombrella, carrubi, olivi secolari, sparsi un po' ovunque nel territorio (Quercia del SS. Crocifisso che quest'anno compie i 90 anni, pini italici (in numero di sei) in contrada "Tarantine", pioppi in contrada Pozzonuovo-Pietà, ulivi saraceni zona "Pianelli").

SCHEDA N. 25
ORTENZANO (Collina di S. Lucia, dalla grotta omonima al bosco Danieli compreso).
Ortenzano era un borgo di origine messapica, poi romanizzato.
Lo attestano le tracce di strada romana in contrada "Casili" (a valle della collina di S.
Lucia) e ruderi di fabbricati (vedi C. De Giorgi, La Provincia di Lecce). Bozzetti di viaggio, Galatina, Congedo, 1975, vol. II, voce "Taurisano").
Agli inizi del Novecento furono rinvenute tombe a cassettone con suppellettili funerarie e ossa umane, di cui restano tracce di lastroni di copertura nel bosco, avvolti dalle sterpaglie.
Nel Medioevo era un casale infeudato appartenente ad Adenolfo D'Aquino, feudatario di Ugento. Vi si celebrava il culto di rito greco. Vi sorgeva la Ciesa di san Michele, che figurava come la più importante e ricca della diocesi di Ugento. Nel 1324, infatti, il protopapa bizantino Basilius versò per le collette pontificie la cospicua cifra, per quei tempi, di un'oncia d'oro e di 18 tari (vedi F. Corvaglia, Ugento e il suo territorio, Galatina, Editrice Salentina, 1976, voce "Ortenzano").
Dell'insediamento medioevale resta, all'interno del bosco, una grotta crollata in cui si possono intravedere resti di un frantoio ipogeo e di cellette per i monaci, nonché tracce di una cripta basiliana.
Il casale scomparve intorno alla metà del XV secolo (1434), in quanto fu messo a ferro e fuoco dalle truppe del capitano Giacomo Coldora. Gli abitanti superstiti si rifugiarono in Taurisano.
Sul sito del casale sorse una masseria, denominata "Masseria Ranne", di cui rimangono resti dei muri perimetrali degli ovili e dei fabbricati: i d'Aquino di Ugento (sec. XIII), i de Nantolio di Ruffano (sec. XIV), i del Balzo Orsini (sec. XV), i de Nantolio (sec. XVI), de frisis (sec. XVII), Lopez Y Royo di Taurisano (sec. XVIII fino alla soppressione del feudalesimo).

SCHEDA N. 26
PATERNO (Zona Cappella diruta di S. Donato)
Casale di origine bizantina, ubicato nel sito della chiesa di San Donato, in origine intitolata a S. Antonio di Vienna (S. Antonio Abate). Scomparve intorno alla seconda metà del sec. XIII. Vi si celebrava il rito liturgico greco, come attesta la struttura della cappella di S. Donato, dotata di cripta, che fu adibita a sepoltura quando subentrò il rito latino. Nei dintorni della cappella sono state rinvenute fino agli inizi del Novecento varie sepolture, i cui resti riposano nelle fosse comuni del Cimitero di Taurisano.
Paterno scomparve in seguito all'abbandono della popolazione che si rifugiò in 'Taurisano per evitare le vessazioni compiute dal feudatario di ugento, Tommaso d'Aquino, che pretese la riscossione nei subfeudi della Contea dei

tributi di guerra imposti ai feudatari da Corradino di svavia, quando fu verificato che non avevano preso parte alla rivolta contro gli Angioini (1265).

SCHEDA N. 27
ZONA SANTA TERESA

Da C. De Giorgi, La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio, Galatina, Congedo Editore, 1975, voi. I. p. 60.

"Tornando a Ruffano proseguiremo le nostre escursioni nei suoi dintorni. Dirigiamoci a ponente del paese verso la Masseria S. Teresa (verso taurisano, n. d. r.) del duca D. Nicola Lopez Y Royo di Taurisano. Quivi osserveremo un altro mucchio di grosse pietre di calcare compatto, che formano la così detta Specchia S. Teresa. Resta in cima all'altopiano [...] e abreve distanza dall'omonima masseria. E' formata da un cumulo enorme di pietre ammonticchiate le une alle altre. lo la credo molto importante per l'archeologia e forse ci aiuterà a risolvere l'oscuro problema dell'antica destinazione delle specchie. Ho detto forse, perché una parziale distruzione, avvenuta in questi ultimi anni (fine del secolo XIX, n. d. r.), ha messo a nudo il tipo della sua costruzione primitiva. Qui non si tratta di pietre addossate alla rinfusa le une sulle altre, come in molte specchie di Terra d'Otranto, ma vi si nota alla base un muro circolare (specialmente nel lato di ponente) formato da pezzi di tufo e di calcare compatto, squadrati grossolanamente e congiunti fra loro senza cemento. Questo tipo di costruzione non rassomiglia però a quello dei nostri casolari campestri, ma piuttosto a quello delle mura di Ceglie Messapica, di Muro e di Manduria, avendo tutti i corsi alla stessa altezza, sebbene dopo il crollamento del vertice della specchia le pietre mostransi alquanto spostate. Che cosa vuoi significare quel muro? Forse questa specchia in origine era un *nurago* simile a quelli antichissimi della Sardegna, che trovano un perfetto riscontro nei nostri *truddwi* di Terra d'Otranto? Forse una sepoltura? Forse una vendetta? ".

E' certo comunque che nella zona doveva esistere un insediamento eneolitico o Messapico. Della specchia e della masseria oggi non esiste traccia, essendo state abbattute una trentina di anni fa. Ciò non toglie, comunque, che l'area rivesta un notevole interesse archeologico per ciò che potrebbe venire alla luce se si effettuassero scavi e ricerche sistematici.

SCHEDA N. 28
SPECCHIA SILVA

La zona della Specchia Silva riveste notevole importanza archeologica perché la presenza stessa del monumento lascia intendere l' esistenza nei periodi neolitico ed eneolitico di un insediamento umano. La specchia, che a 169 metri sul livello del mare, è la più alta del Salento. Ha forma mammellonata e si erge sopra una base perfettamente circolare di quasi trenta metri di diametro.

Nella zona, che un tempo era ricoperta da una fitta boscaglia di querce roverelle, sono presenti tracce di macchia mediterranea. A poche decine di metri dalla specchia e' è una masseria ottocentesca che insiste sul sito di un' altra di origine medioevale.

SCHEDA N. 29
EDIFICI VINCOLATI E PROPOSTI PER IL VINCOLO LEGGE N° 1089/39 NEL P.R.G. VIGENTE

1 - Palazzo ducale - sec. XVIII - Piazza Castello 2 -Palazzo via Roma - Casa natale di G.C. Vanini - sec. XVI 3 - Palazzo Casto - Corso Umberto I° - sec. XVIII 4 - Palazzo di via Isonzo con finestra - sec. XVI 5 - Palazzo Coronisio - Corso Umberto I° - sec. XVIII 6 - Palazzo Corso Umberto I° (società di mutuo soccorso) -

7 - Palazzo Romasi - De Giorgi - Corso Umberto I° ang. via 4 Novembre - sec. XVI
8 - Villa Lopez Y Royo - Corso Leonardo da Vinci - sec. XIX 9 - Villa Manco (ex Lopez Y Royo) - Corso Leonardo da Vinci
10 - Palazzina Liberty ed ex Opificio Pasqualina Preite - C.so Leonardo da Vinci
11 - Palazzo Stasi - via Mazzini - primi '900
12 - Palazzo Stasi - Corso Umberto I° angolo Corso Mazzini - sec. XIX
13 - Palazzetto con corte - proprietà Maglie - Corso Umberto I°
14 - Palazzo Corso Umberto T - proprietà Guido Preite - sec. XIX
15 - Palazzo Corso Umberto I° - abitazione Benedetto Cimino - sec. XVIII
16 - Palazzo Ponzi - via Roma, sec. XIX
17 - Palazzo Potenza - via Casarano - inizi '900
18 - Ciminiera Potenza, detta "Fucùne" -inizi '900
19 - Palazzo ex Colona - oggi D'Ambrosio, Bellisario, Leuzzi - sec. XVIII Coso Umberto I° angolo via Roma
20 - Palazzo biblioteca comunale - via Roma - sec. XIX
21 - Palazzo Castriota Scanderbeg - Corso Vanini - sec. XIX
22 - Portale Settecentesco - via Roma - (di fronte alla casa G.C. Vanini)
23 - Casa Perrotta - via Conte di Torino angolo C.so Umberto I° - sec. XIX
24 - Casa con balcone con arco a tutto sesto - C.so Umberto P angolo via Comi - sec. XIX
25 - Casa con balcone con arco a tutto sesto - via Roma, di fronte a C.so Vanini sec. XIX
26 - Casa con balcone con arco a tutto sesto - via Roma, di fronte all'ingresso del parco dei Ponzi - sec. XIX
27 - Casa con la nicchia della B.V. Addolorata - inizio via Crispi - sec. XIX
28 - Chiesa Madonna della Strada - piazza Fontana
29 - Chiesa parrocchiale della Trasfigurazione - piazza Castello
30 - Cappella di S. Sebastiano
31 - Chiesa di S. Stefano

2.5 Il Sistema della mobilità

Come già affermato nei capitoli precedenti Taurisano è uno dei comuni del Salento che dispone di una buona accessibilità stradale. Il territorio, e gli abitati, è attraversato, in senso nord-sud dalla S.S. 275 (Lecce-Maglie-S.M. di Leuca), e dalle strade provinciali che diramandosi dagli abitati, garantiscono i collegamenti tra questi ed i centri circostanti del Casarano,Ugento,Acquarica, Gagliano ,Ruffanodel C., Corsano e Tiggiano), oltre che con la Marina di Ugento.

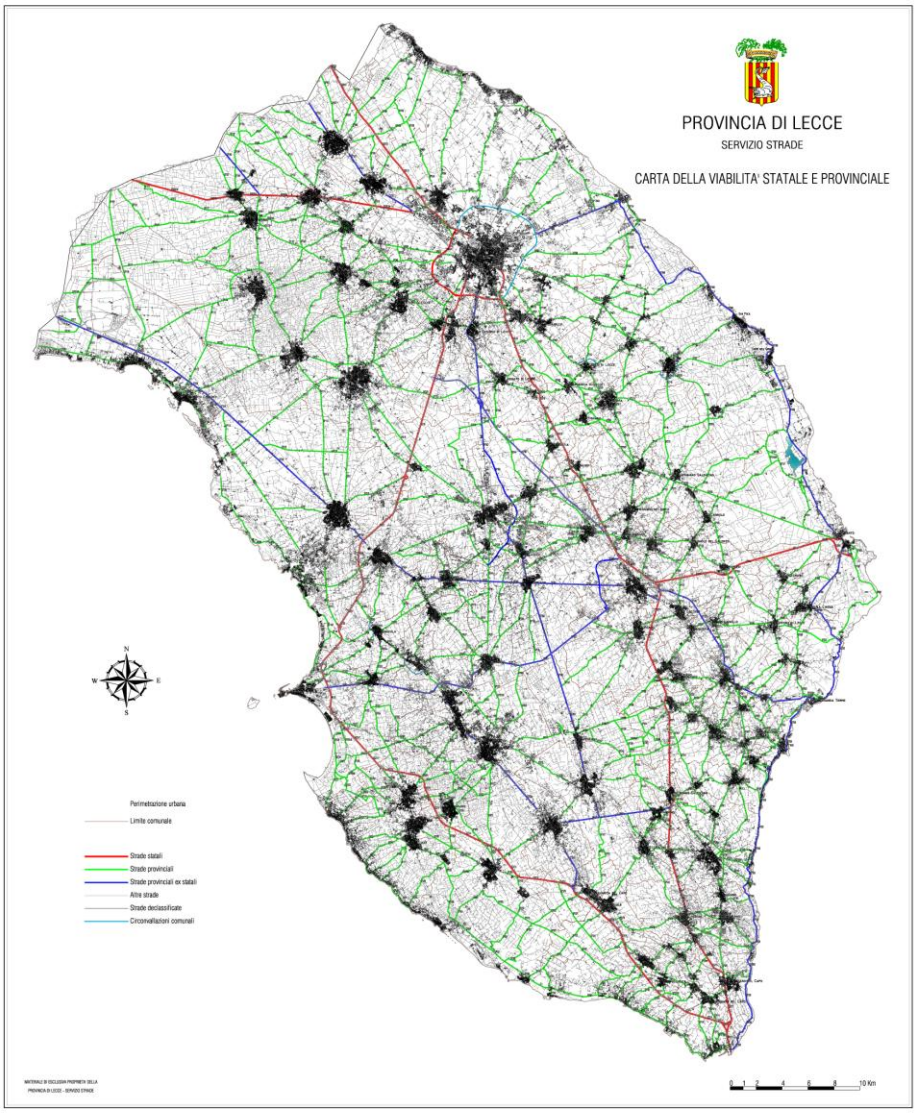


Figura-1: PTVE – Classificazione della rete stradale (SS: Rosso, SP: verde)

La rete stradale innanzi detta, si sovrappone al fitto reticolo storico di tracciati e vie esterne diffuse capillarmente su tutto il territorio; questa rete viaria negli anni '70 ha subito un processo di qualificazione con interventi di rifinitura ed in certi tratti di allargamento, non privi, purtroppo, di negatività quali la bitumazione o la distruzione di muri a secco.
La dotazione infrastrutturale della mobilità vede la presenza della ferrovia Sud-Est con stazione e piccolo scalo, distanti dagli insediamenti e localizzati in posizione utile a servire Ugento e Taurisano.
Il PTVE assegna, alla viabilità che interessa l'area del bacino di Taurisano, un volume di traffico variabile: da 200 a 500 veicoli per la S.S. 274, ad un carico di 100-200 veicoli per la S.P. che attraversa Taurisano e un volume contenuto entro i 100 veicoli per tutte le altre provinciali.

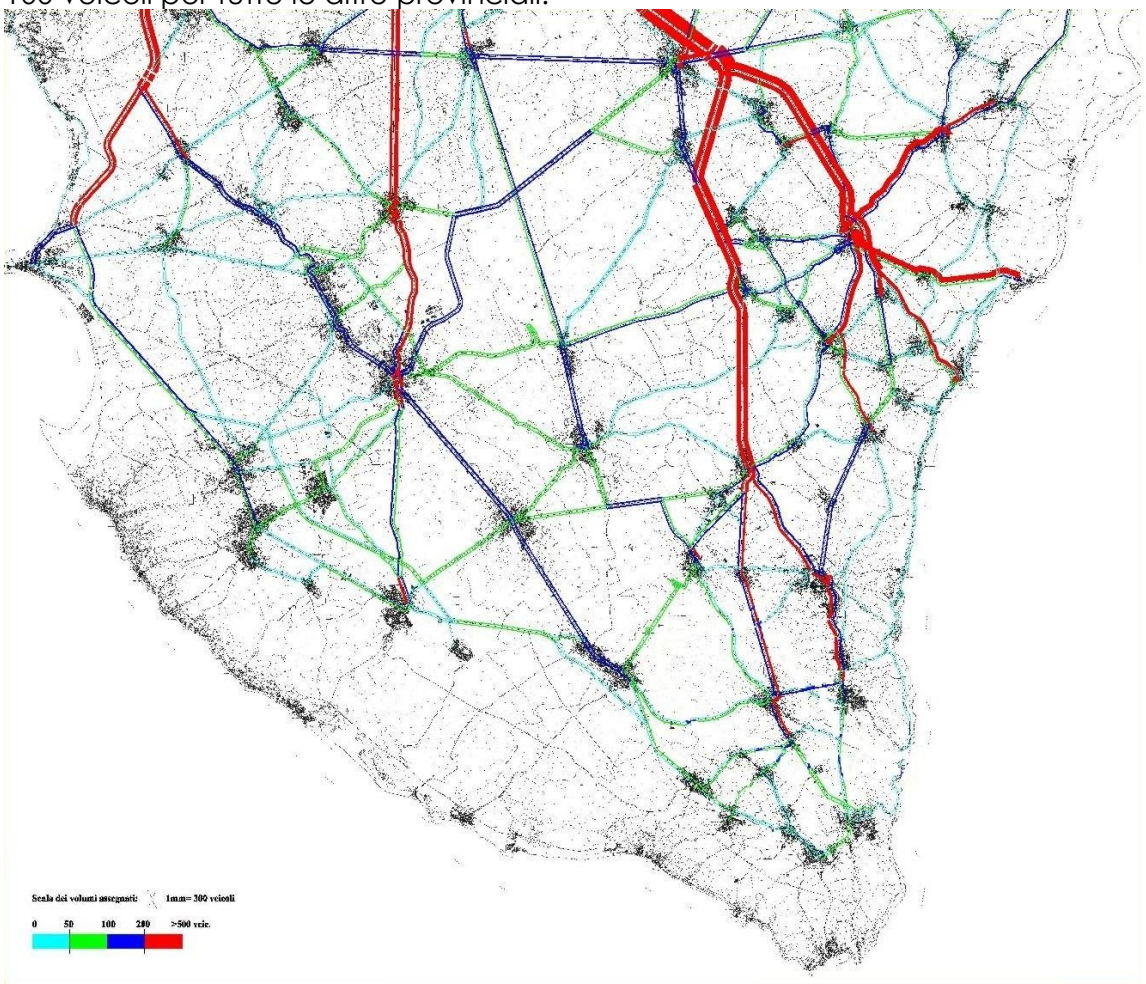


Figura-2: PTVE – Volumi di traffico assegnati.

Ad un sistema viario innanzi detto che esprime una adeguata funzionalità, si contrappone la linea ferroviaria delle Ferrovie Sud-Est che, non esprime a pieno il suo potenziale quale collegamento intercomunale e provinciale. L'inefficienza del servizio è stata la causa principale che ha determinato sempre più il disuso dell'opera.
I programmi di ristrutturazione delle FSE risultano dal "Piano di sviluppo infrastrutturale e programma degli interventi" delle FSE (ottobre 2006) e dallo studio "Metropolitana del Salento". Studio di fattibilità per il potenziamento, la

ristrutturazione e l'ammodernamento della rete ferroviaria salentina con l'implementazione di un servizio di metropolitana di superficie" (Regione Puglia, FSE, Provincia di Lecce) elaborato del Gruppo tecnico della Provincia di Lecce. In questi documenti è prevista la riqualificazione di tutte le linee, con l'attuale tracciato e le attuali stazioni.
Le opere previste nel Programma di Sviluppo delle FSE sono: il rifacimento degli impianti di sicurezza e segnalamento, la soppressione di 70 passaggi a livello, il rinnovo dell'armamento su alcuni tratti della rete; non è previsto invece alcun incremento di materiale rotabile.
A fronte di questi interventi è previsto un aumento della velocità commerciale della linea ed un aumento delle frequenze. Sulla intensificazione delle frequenze è orientato lo studio di fattibilità della "Metropolitana del Salento" .
Come detto in precedenza in merito al PTCP, il territorio comunale di Taurisano è attraversato da **itinerari narrativi** di tipo **M5**. Nella parte nord del territorio è indicato un **pendolo industriale M2**, coincidente con la S.P.; da nord a sud dal **tubo ferroviario** (Ferrovie Sud-Est).

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale, la mobilità in Provincia di Lecce, in generale, e del Comune di Taurisano è affidata prevalentemente al trasporto su gomma (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

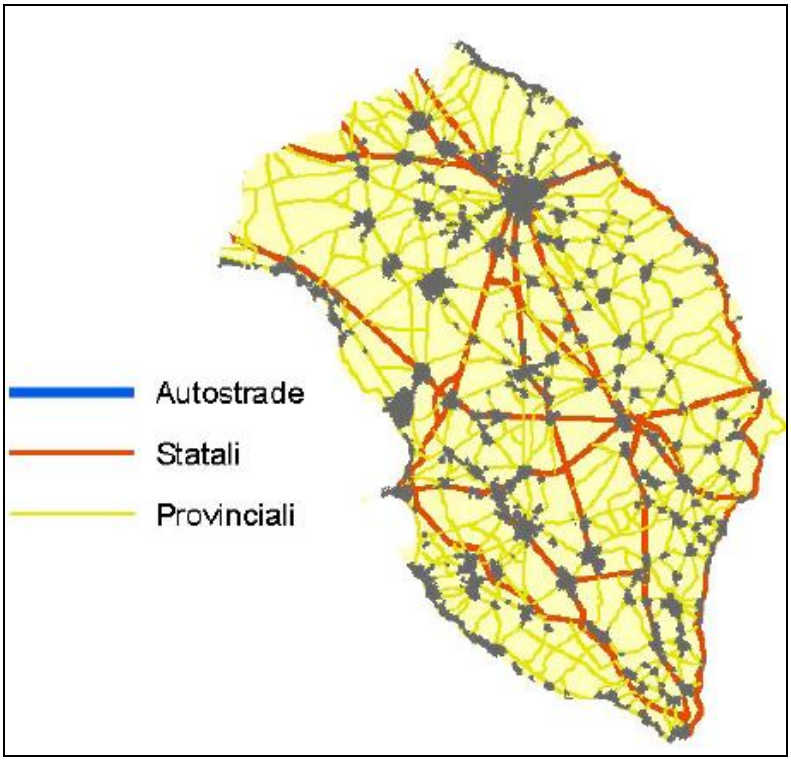


Figura-3: Reti stradali provinciali (Fonte: PRT-Regione Puglia).

Dal Piano della Viabilità Extraurbana della Provincia di Lecce, sono considerate strade primarie le tre direttrici nord-sud costituite dal sistema delle SS 101 e SS 274 passante per il polo di Gallipoli, dal sistema delle SS 16 e SS 274 passante per il polo di Maglie, che costituisce la struttura viaria principale che interessa il Comune di Taurisano, e il sistema mediano, tra quelli passanti da Gallipoli e Santa Maria di Leuca, rappresentato dalle direttrici SS 476, SP 41, SS 475, SS 274 e

SS 275 passante per il polo di Galatina. Inoltre, le direttrici est-ovest che collegano Gallipoli e Otranto costituite dal sistema delle SS 101, SP 47 e della SP 48 passante per Galatina e Martano, dal sistema delle SS 459 e SP 16 passante per Maglie. Infine, la direttrice sud-ovest che collega Gallipoli a Taranto attraverso il sistema delle SS 101, SS 174 che immette sulla Ter.
La rete stradale, in Provincia di Lecce, non presenta accessibilità diretta alla rete autostradale (Figura-).

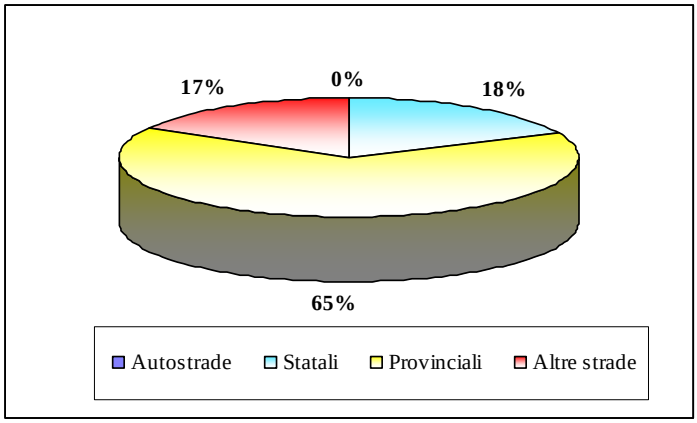


Figura-4: Ripartizione percentuale tra le diverse tipologie di strade extraurbane per competenza

Infine esiste una fitta rete di strade locali (strade provinciali e locali) distribuita su tutto il territorio della provincia leccese che mette in collegamento i centri urbani minori con quelli di livello superiore.
La rete del trasporto pubblico extraurbano su gomma presente nella provincia di Lecce si estende per circa 3.744 chilometri, composta da numerose linee gestite da autolinee pubbliche (STP con 30 linee, 341 corse a/r e 984 km; le FSE con 20 linee, 402 corse a/r e 890 km) e private 41 linee, 293 corse a/r e 1.870 km (Sita, Seat, Elios, Chiriatti; Blanco, Borman, Chiffi, ecc.).

Parco veicolare

Nel presente paragrafo si descrive l'andamento del parco veicolare per il Comune di Taurisano, in rapporto al livello provinciale, secondo i dati tratti dall'archivio dei Comuni italiani.
L'analisi del parco veicolare a livello comunale e provinciale, può essere di importanza rilevante a livello economico ed ambientale, sia per la gestione del territorio che per le indagini di natura sociale.
In particolare è stata condotta un'analisi più dettagliata per il solo triennio 2006-2008 che tiene conto dell'analisi demografica già affrontata nella precedente sezione.
A questo proposito si evidenzia che la popolazione nel Comune di Taurisano è stata interessata da un leggero aumento nel triennio indagato, + 0,75 %, superiore ai valori provinciali come risulta dalla Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..

	2006	2007	2008	Var.2006-2008
Comune di Taurisano	12.594	12.666	12.688	+ 0,75 %
Provincia di Lecce	807.424	808.939	811.230	+ 0,47 %

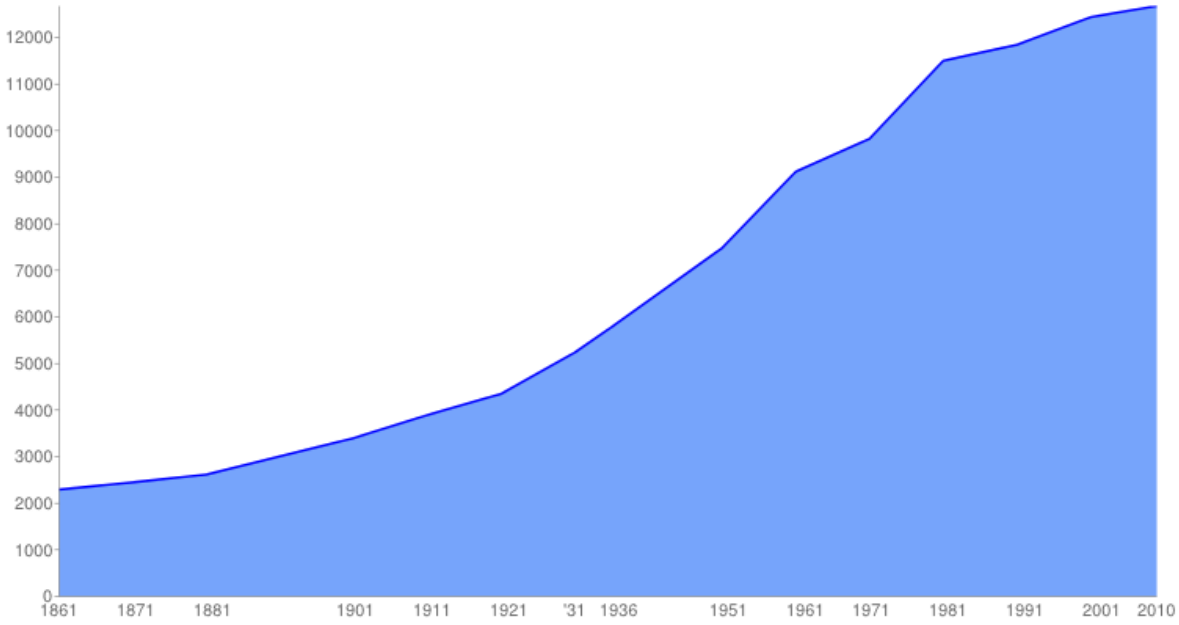
TabellaErrore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.**-1: Numero e variazione percentuale dei residenti nel Comune di Taurisano e in Provincia di Lecce nel triennio indagato 2006-2008**

TabellaErrore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.**-2: Numero e variazione percentuale dei residenti nel Comune di Taurisano 1861-2010**

Popolazione Taurisano 1861-2010

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	2.293		Minimo
1871	2.448	6,8%	
1881	2.617	6,9%	
1901	3.399	29,9%	
1911	3.894	14,6%	
1921	4.348	11,7%	
1931	5.238	20,5%	
1936	5.783	10,4%	
1951	7.477	29,3%	
1961	9.118	21,9%	
1971	9.824	7,7%	
1981	11.498	17,0%	
1991	11.842	3,0%	
2001	12.436	5,0%	
2010 ind	12.675	1,9%	Massimo

Evoluzione Residenti

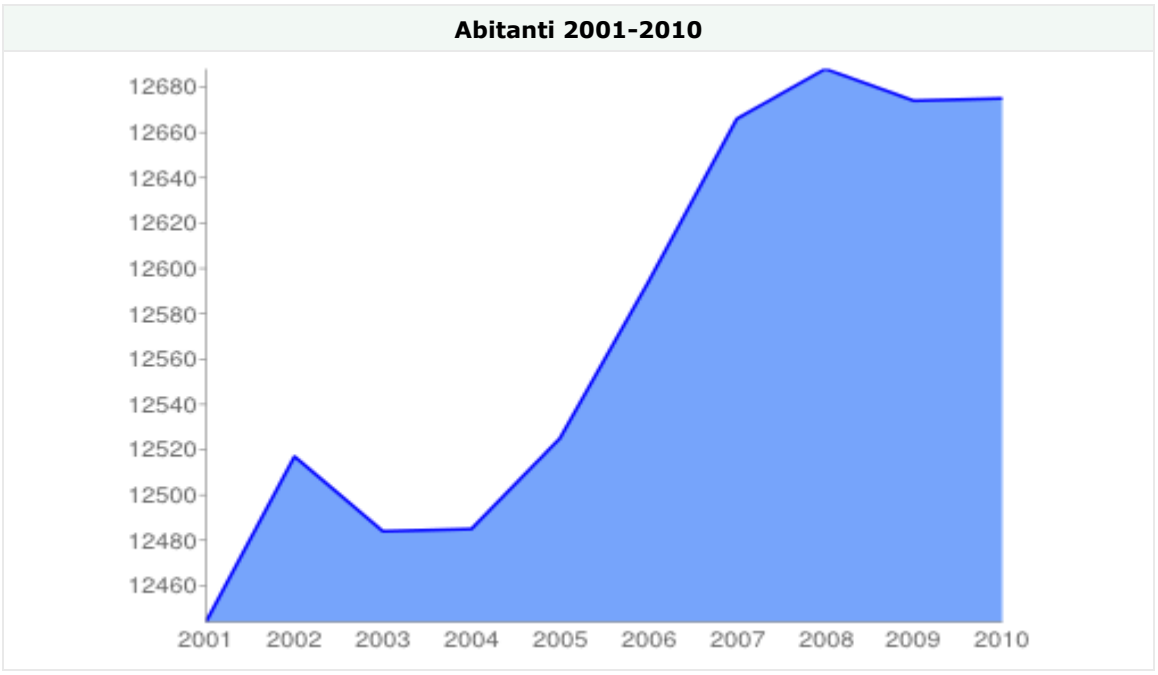


FiguraErrore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.**-5: Numero e variazione dei residenti nel Comune di Taurisano 1861-2010**

TabellaErrore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.**-3: Numero e variazione percentuale dei residenti nel Comune di Taurisano 2001-2010**

Popolazione Taurisano 2001-2010

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	12.444				
2002	12.517	0,6%			48,6%
2003	12.484	-0,3%	3.831	3,26	48,5%
2004	12.485	0,0%	3.875	3,22	48,3%
2005	12.525	0,3%	3.925	3,19	48,3%
2006	12.594	0,6%	3.978	3,17	48,4%
2007	12.666	0,6%	4.022	3,15	48,6%
2008	12.688	0,2%	4.094	3,09	48,5%
2009	12.674	-0,1%	4.123	3,07	48,5%
2010	12.675	0,0%	4.158	3,05	48,3%



FiguraErrore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.**-6: Numero e variazione dei residenti nel Comune di Taurisano 2001-2010**

Parallelamente nella Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**4** è stata calcolata la variazione percentuale dei veicoli totali immatricolati nel Comune di Taurisano e nell'intera Provincia. In questo caso tuttavia le variazioni sono più considerevoli, con una variazione percentuale del 6,34%, superiore ai valori provinciali.

	2006	2007	2008	Var.2006-2008

Comune di Taurisano	8.290	8.549	8.816	+ 6,34 %
Provincia di Lecce	587.930	600.178	611.315	+ 3,98 %

Tabella-4: Numero e variazione percentuale del numero dei veicoli del parco veicolare del Comune di Taurisano e in Provincia di Lecce nel triennio indagato 2006-2008.

I dati sopra esposti sono stati approfonditi, analizzando la struttura del parco veicolare che insiste sul territorio comunale. Nella **Tabella-5** si riporta la struttura e le caratteristiche del parco veicolare del Comune di Taurisano a partire dal 2004 fino al 2009.
In particolare nella **Figura - 7 e 8** si descrive la ripartizione fra i mezzi del parco veicolare nel Comune di Taurisano nel 2009.

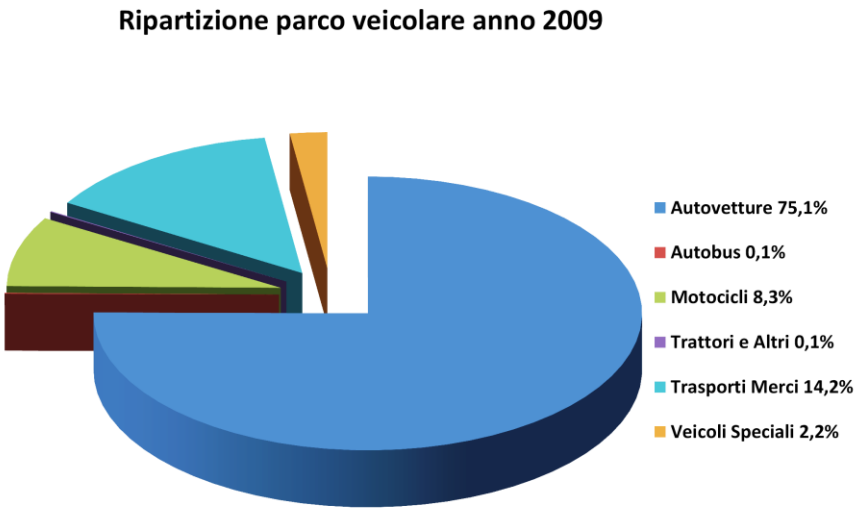


Figura-7: Ripartizione parco veicolare Comune di Taurisano. Anno 2009.

Parco Veicolare Taurisano

Auto, moto e altri veicoli

Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	5.985	517	4	1.083	153	11	7.753	479
2005	6.120	579	4	1.121	168	12	8.004	489
2006	6.331	612	3	1.150	185	9	8.290	503
2007	6.479	658	4	1.207	192	9	8.549	512
2008	6.647	701	4	1.256	198	10	8.816	524
2009	6.733	742	6	1.259	184	9	8.933	531

Dettaglio veicoli commerciali e altri								
Anno	Autocarri Trasporto Merci	Motocarri Quadricicli Trasporto Merci	Rimorchi Semirimorchi Trasporto Merci	Autoveicoli Speciali	Motoveicoli Quadricicli Speciali	Rimorchi Semirimorchi Speciali	Trattori Stradali Motrici	Altri Veicoli
2004	827	235	21	124	5	24	11	0
2005	853	245	23	135	5	28	12	0
2006	879	252	19	153	5	27	9	0
2007	938	249	20	158	6	28	9	0
2008	965	269	22	166	5	27	10	0
2009	983	260	16	165	11	8	9	0

TabellaErrore. Nel documento non esiste testo dello stile specificato.**-5: Andamento temporale del parco veicolare nel Comune di Taurisano (Comuni italiani).**

Ben il 75,1% del parco veicolare è costituito da autovetture, seguono con il 8,3% i motocicli e gli autocarri per trasporto merci con 14,2%,autobus 0,1%, trattori e altri 0,1% e veicoli speciali 2,2%.

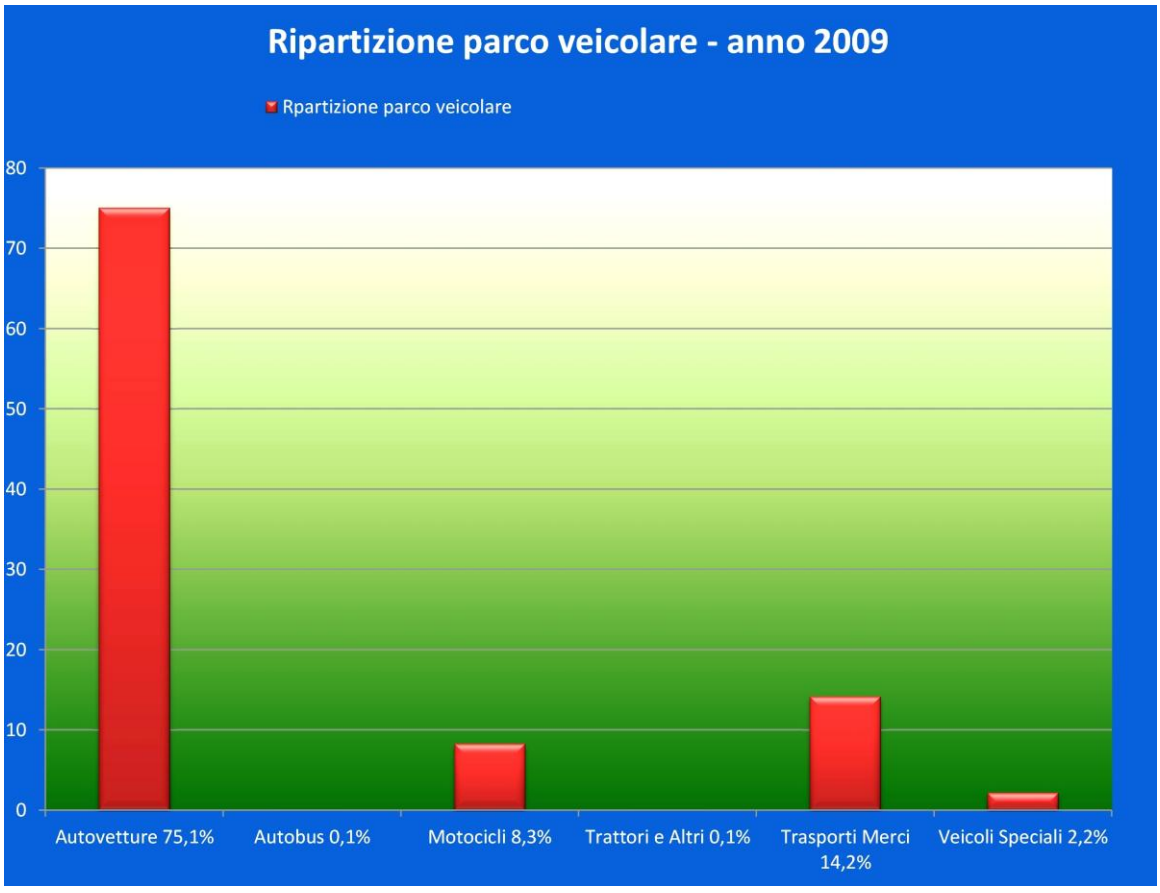


Figura-8: Ripartizione delle principali classi di veicoli per l'anno 2009 nel Comune di Taurisano

2.6 Reti tecnologiche

Il Comune di Taurisano è servito ed è dotato delle seguenti reti tecnologiche principali:

- rete idrica dell'AQP copre l'intero centro abitato compresa la zona PIP;
- rete gas metano SNAM che attraversa il territorio comunale e serve tutto abitato. La condotta principale comporta una fascia di rispetto di 30 mt su ogni lato così come indicato dalla SNAM rete Gas. Le reti di distribuzione e fornitura negli abitato sono gestite dalla ITALCOGIM reti S.p.A.;
- rete fognaria e presente in grande parte del abitato (in fase di completamento) nonché nella zona nella zona PIP;
- depurazione: il comune di Taurisano è provvisto di un l'impianto consortile ubicato a sud del territorio comunale al confine con Acqurica ;
  Mentre l'impianto del recapito dell'acque meteoriche è ubicato a sud ovest dell'abitato nella piana alluvionale ai margini del "Giardino della Corte".
- discarica: sul territorio di Taurisano non esistono discariche.

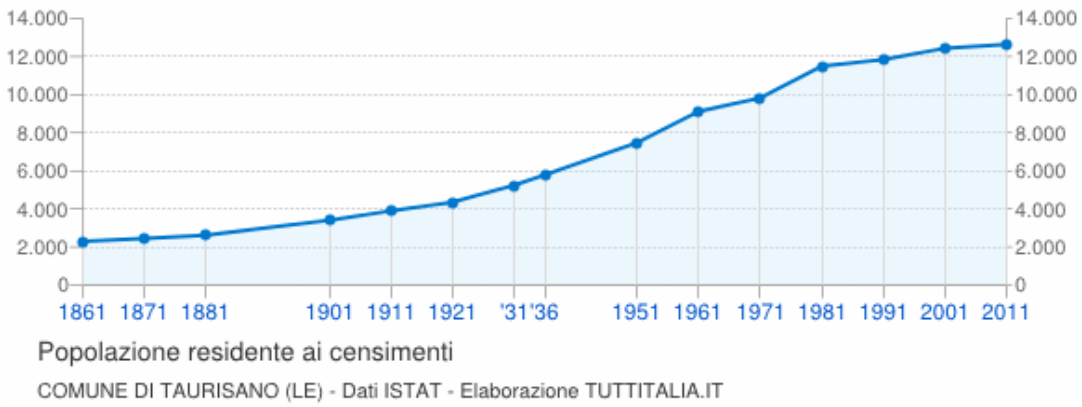
Le reti tecnologiche sono riportate nella "*Carta delle risorse infrastrutturali*".

3 LA STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA DI TAURISANO

Caratteristiche strutturali della popolazione

Le persone, gli abitanti, la popolazione della città costituiscono un continuum analitico e costitutivo dell'ambiente costruito. L'analisi della struttura demografica e dell'organizzazione delle attività economiche, relative alla popolazione di un determinato centro urbano, rappresenta un importante ed efficace strumento conoscitivo delle dinamiche interne di una comunità, utile a fornire un valido contributo per l'acquisizione di un completo quadro d'insieme della realtà cittadina, rilevante anche in un'ottica di progettazione urbanistica.

Grafico 1: Evoluzione della popolazione residente nel comune di Taurisano
(Censimenti dal 1861 al 2011 e dati Istat al 31 dicembre 2011)

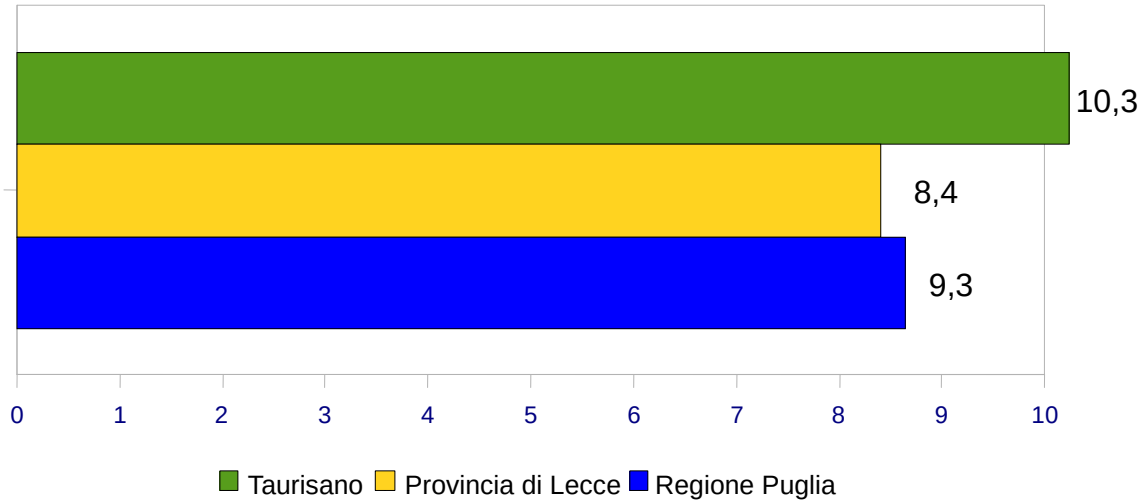


Il Comune di Taurisano registra, secondo il censimento del 2001, una popolazione residente pari a 12.436 abitanti (6.046 maschi; 6.390 femmine). Prendendo in esame il dato Istat relativo al 9 ottobre 2011 e quello precedente del censimento 1991, è possibile affermare che negli ultimi venti anni la popolazione è cresciuta, registrando, di fatto, un tasso di incremento pari a +6,76%.

Già da questo primo esame superficiale appare evidente che, dal punto di vista demografico, Taurisano sia un centro avviato verso un progressivo sviluppo.
A testimonianza ulteriore del *trend* di *crescita 1,7 %* della popolazione di Taurisano è sufficiente osservare, oltre ai dati sul movimento anagrafico della popolazione nell'anno 2010 (riportati in tabella 1), l'indice relativo al **tasso di natalità** (su mille abitanti) registrato nel comune al 31 dicembre 2010 che, essendo pari al 10,3, risulta essere il primo comune con età Media più bassa della provincia di Lecce.

Grafico 2: Tasso di Natalità per mille abitanti

(Confronto fra Taurisano, Provincia di Lecce e Regione Puglia - dati Istat al 31 dicembre 2010)



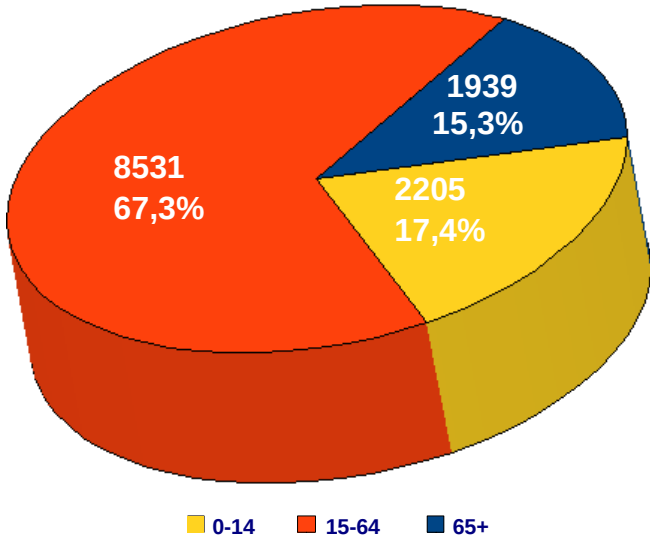
Tab. 1 - Taurisano: Movimento Anagrafico nel 2010
(Elaborazione su dati Istat al 31.12.2010)

	Movimento Naturale			Movimento Migratorio					Popolazione al 31.12.2010
	Nati	Morti	Saldo	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Saldo	
Maschi									6.551
Femmine									6.124
Totale	130	102	+28	104	44	134	40	-27	12.675

L'osservazione del tasso di natalità ci introduce ad un'altra analisi che concerne la composizione della popolazione in riferimento alle fasce d'età principali. La popolazione di Taurisano al 2011 è composta per il 67,3% da persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni (popolazione cosiddetta *attiva*), per il 15,3% da anziani (*ultrasessantacinquenni*) e solo per il 17,4% da persone in età giovanile (tra 0 e 14 anni).

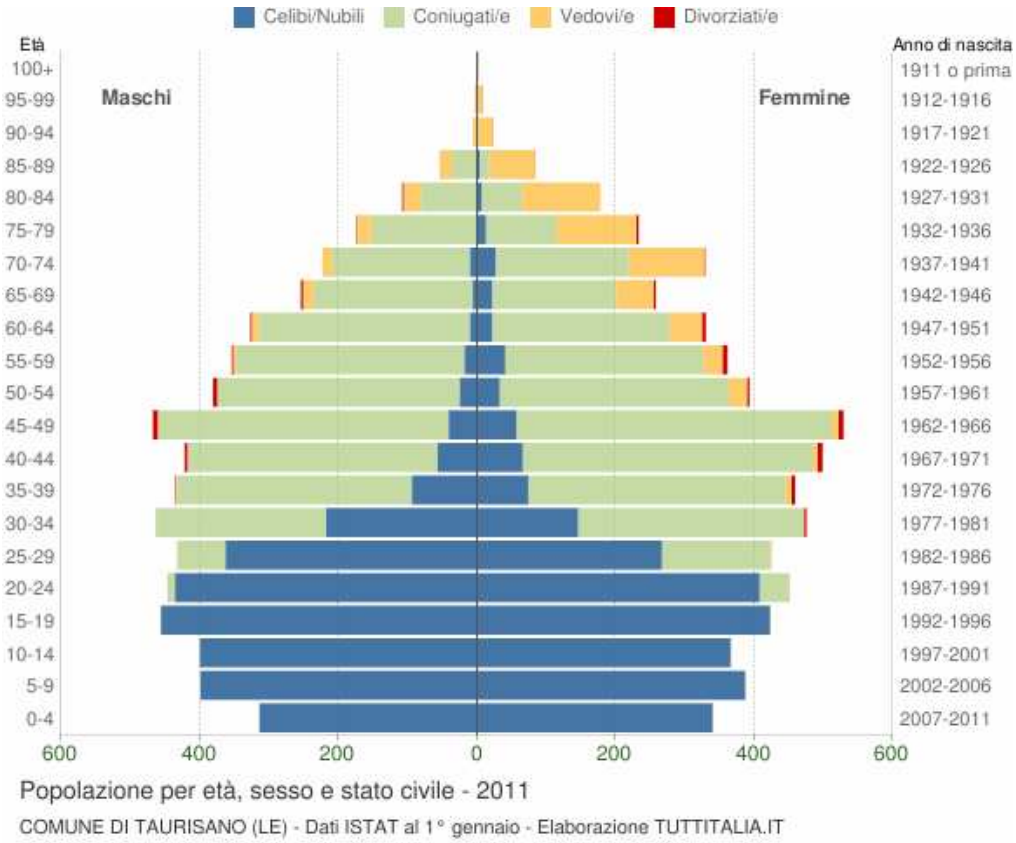
Grafico 3: Composizione della popolazione per fasce d'età

(Elaborazione su dati Istat al 1°gennaio 2011)



Un ulteriore è più approfondito strumento per valutare in maniera puntuale la composizione della popolazione in relazione alle fasce di età è costituito dalla *piramide delle età*.

Grafico 4: Piramide delle Età - Popolazione di Taurisano
(Elaborazione su dati Istat al 1° gennaio 2011)



Questa particolare tipologia di rappresentazione grafica si costruisce attraverso un asse verticale che bipartisce il grafico e poggia su un asse orizzontale; la parte sinistra del grafico è usualmente riservata al sesso maschile, quella a destra al sesso femminile. In ordinata vengono riportate le diverse classi d'età e in ascissa la loro rispettiva consistenza numerica (in termini di numero di individui) divisa per genere (i diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibe e nubili, coniugati, vedovi e divorziati). La forma assunta dalla piramide delle età varia in funzione della situazione demografica e dipende principalmente da tre fattori: *fecondità*, *mortalità per età* e *flussi migratori*. Essa rappresenta un valido strumento di lettura, anche predittivo, circa lo sviluppo e l'evoluzione della popolazione del sistema demografico analizzato.
A partire da questi indicatori è possibile analizzare e comprendere diversi fenomeni della realtà sociale e sistemica ad essi direttamente o indirettamente connessi (la distribuzione della forza lavoro, la formazione delle famiglie, la mobilità territoriale, la domanda di alloggi, ecc.), ma soprattutto, è possibile elaborare la dimensione di alcuni indici fondamentali che riguardano le dinamiche in atto nel sistema demografico.
In tabella 2 sono posti a confronto i dati, relativi agli ultimi tre anni per i quali si dispone di rilevazioni Istat (dal 2009 al 2011, al 1° gennaio di ciascun anno), riguardanti la composizione della popolazione in base alle fasce d'età principali.

Tab. 2 – Taurisano: popolazione per età 2009-2011
(Elaborazione su dati Istat al 1° gennaio di ciascun anno)

Anno	Popolazione Totale	Pop. 0-14		Pop. 15-65		Pop. 65+	
		assoluta	%	assoluta	%	assoluta	%
2009	12.688	2.296	18,1%	8.514	67,1%	1.878	14,8%
2010	12.674	2.250	17,8%	8.523	67,3%	1.901	15,0%
2011	12.675	2.215	17,4%	8.530	67,3%	1.930	15,3%

Attraverso un confronto tra i dati percentuali è palese che la tendenza demografica in atto, anche nel breve periodo, comporta una sostanziale stabilità della popolazione in età adulta e un progressivo aumento della popolazione in età anziana a cui corrisponde una graduale diminuzione (fattore su cui incide naturalmente anche il bassissimo tasso di natalità) del numero di persone tra gli 0 e i 14 anni.
Le tendenze registrate e visualizzate in tabella 3 incidono direttamente (in quanto componenti essenziali) nell'elaborazione degli indici più significativi utili a fotografare, non solo dal punto di vista statistico, ma anche sociale i fenomeni connessi alla situazione demografica. In particolare è possibile, attraverso i dati illustrati, calcolare, oltre all'età media, anche l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza strutturale (o di carico sociale) relativi a Taurisano in un determinato momento. L'indice di vecchiaia ci fornisce percentualmente il rapporto tra la popolazione in età senile (oltre i 65 anni) e quella in età giovanile, l'indice di carico sociale individua, sempre in

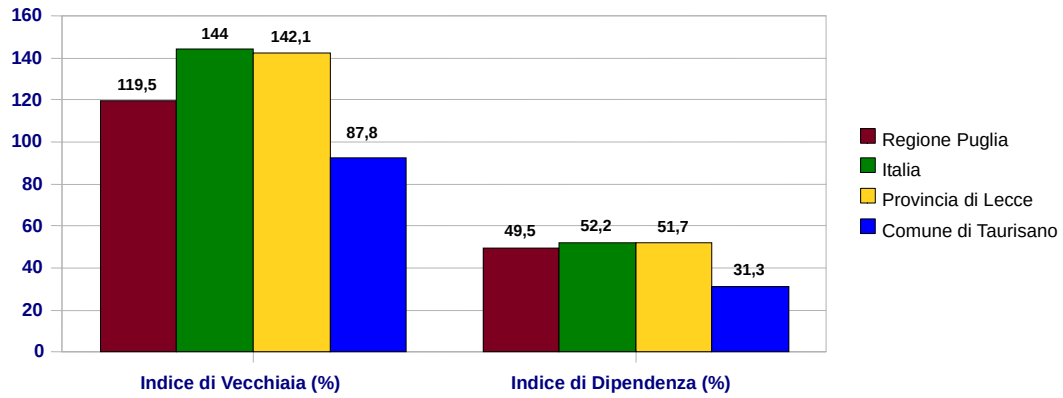
termini percentuali, il rapporto tra la popolazione che per età non è in grado di partecipare, almeno direttamente all'attività produttiva (popolazione in età senile e giovanile) e quella potenzialmente produttiva (popolazione tra i 15 e i 64 anni).

Tab. 3 – Taurisano: Indici di struttura della popolazione 2009-2011 (Elaborazione su dati Istat al 1° gennaio di ciascun anno)			
Anno	**Età media**	**Indice di Vecchiaia**	**Indice di Carico Sociale**
2009	37,7	81,9%	31,1%
2010	38,2	84,3%	31,2%
2011	38,6	87,8%	31,3%

Attraverso l'osservazione longitudinale dei dati riportati tabella 3 appare compito fin troppo semplice rilevare come essa ci informi sul continuo aumento dell'età media, sulla progressiva crescita dell'indice di vecchiaia e, almeno nel breve periodo, su un pressoché costante, ma comunque elevato, indice di dipendenza della popolazione.
I valori relativi a tali indici, seppur generalmente in linea con le tendenze generali italiane configurano, dal punto di vista socio-economico, un quadro d'insieme preoccupante per le implicazioni che i valori di questi parametri determinano sul sistema del welfare-state (già di per sé in crisi) e sulle possibilità di crescita del sistema economico e produttivo. Dalla lettura dei dati e delle informazioni fornite da questa sintetica analisi di alcune salienti caratteristiche della popolazione *Taurisanese*, si manifesta in maniera ineludibile la necessità di elaborare e *disegnare* politiche che, anche attraverso la pianificazione urbanistica, in quanto principale strumento deputato a *dare forma* ai bisogni e ai desideri dei cittadini, si pongano l'obiettivo di favorire un efficace recupero demografico per Taurisano.

Grafico 5: Indici di Vecchiaia e Dipendenza

(Confronto tra Taurisano, Provincia di Lecce, Regione Puglia e Italia - Elaborazione su dati Istat relativi al 1° gennaio 2011)



Per quanto riguarda la componente morfologica in relazione alle abitazioni è opportuno segnalare che in Taurisano, facendo riferimento al 14° Censimento Istat della Popolazione e delle Abitazioni (2001), il numero di abitazioni occupate da persone residenti ammonta a 3.770, esse comprendono 15.382 stanze per una superficie complessiva di 419.696 metri quadrati.

Tab. 4 – Abitazioni per Stato di Occupazione in Taurisano e Provincia di Lecce (Elaborazione su dati Istat - 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni - 2001)

	Totale	Occupate da persone residenti		Occupate solo da persone non-residenti		Vuote	
		Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Taurisano	4.766	3.770	79,1%	1	0,02%	995	20,88%
Provincia di Lecce	401.423	274.421	68,4%	2.591	0,6%	124.511	31%

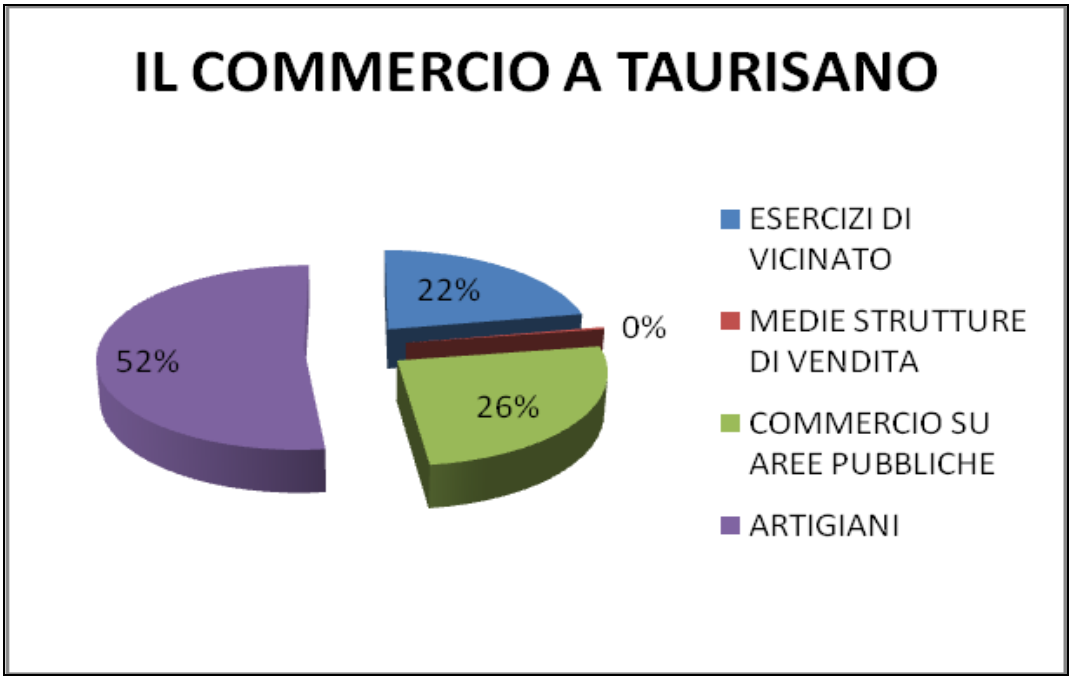
Analizzando i dati riportati nelle tabelle 4 e 5 è possibile rilevare che in Taurisano praticamente tutte le abitazioni sono occupate da persone residenti, con un'incidenza di undici punti percentuali superiore a quella relativa a tutta la Provincia di Lecce; questo dato, essendo trascurabile, sia per Taurisano che nella provincia, la percentuale di case occupate da non-residenti, si riflette anche nel numero di alloggi non abitati: per cui Taurisano risulta avere una percentuale di oltre dieci punti più bassa rispetto alla provincia.
Per quanto riguarda il titolo di godimento delle abitazioni presenti in Taurisano i valori percentuali sono di fatto in linea con quelli dell'intera provincia leccese con una grande prevalenza di case di proprietà (oltre l'84%) e una percentuale minima, vicina al 7 %, di abitazioni in affitto.

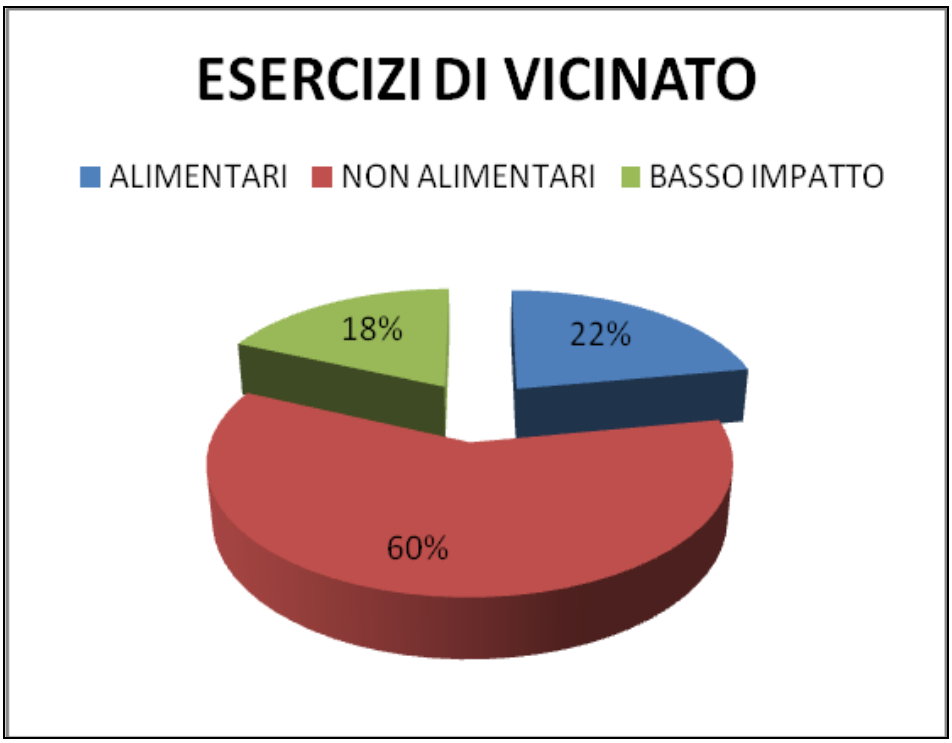
Tab. 5 – Abitazioni per Titolo di Godimento in Taurisano e Provincia di Lecce (Elaborazione su dati Istat - 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni - 2001)

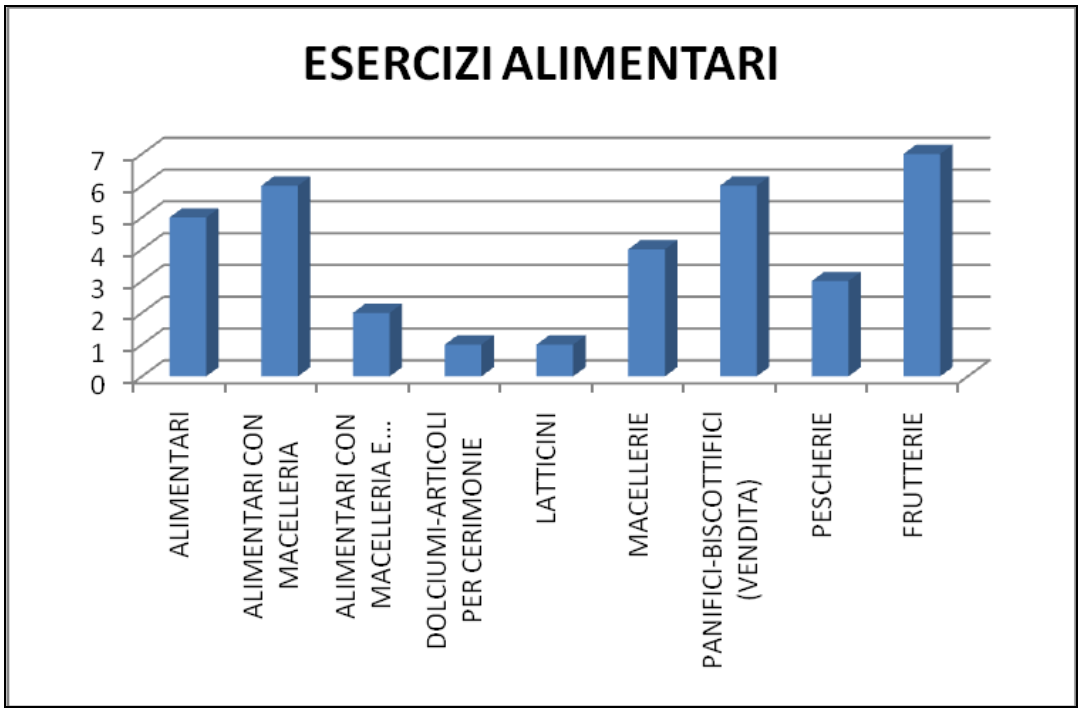
	Totale	Proprietà		Affitto		Altro Titolo	
		Valore assoluto	%	Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
Taurisano	3.770	3.175	84,22 %	274	7,27%	321	8,51 %
Provincia di Lecce	221.591	30.426	80,7 %	30.426	11,1%	22.404	8,2%

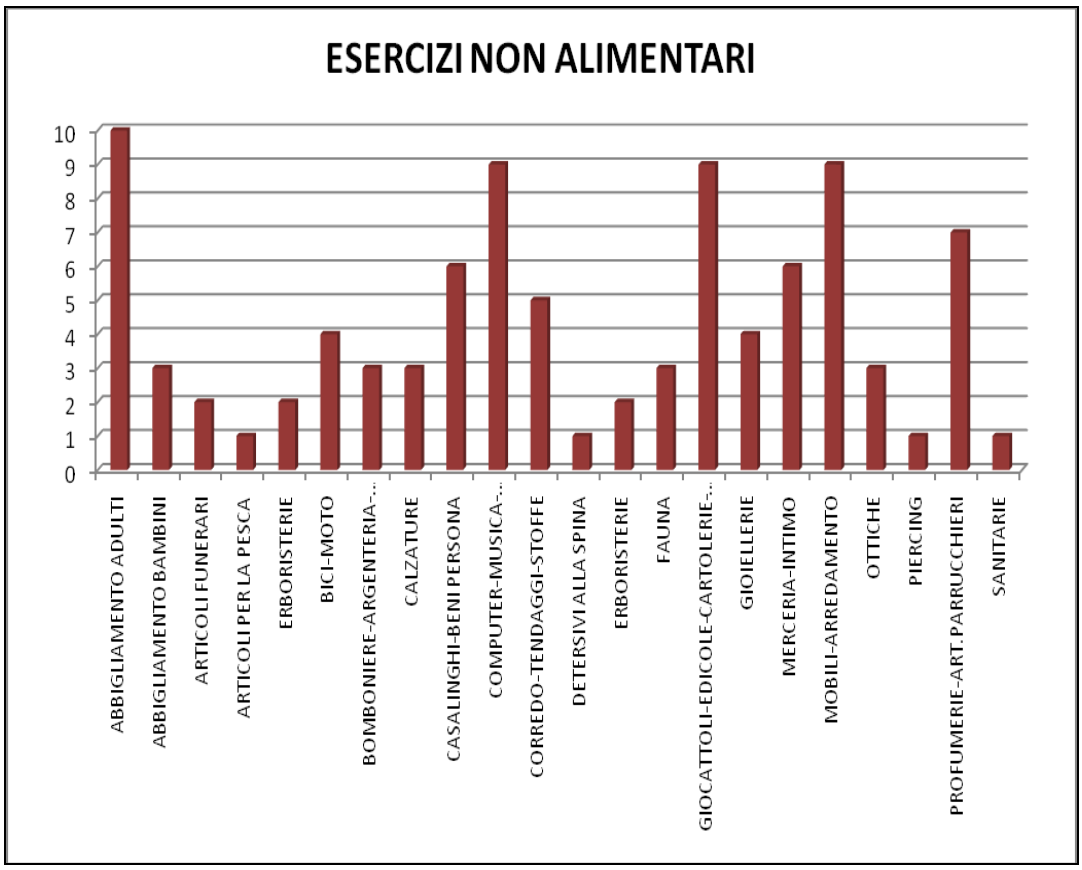
Attività economiche, lavoro e istruzione

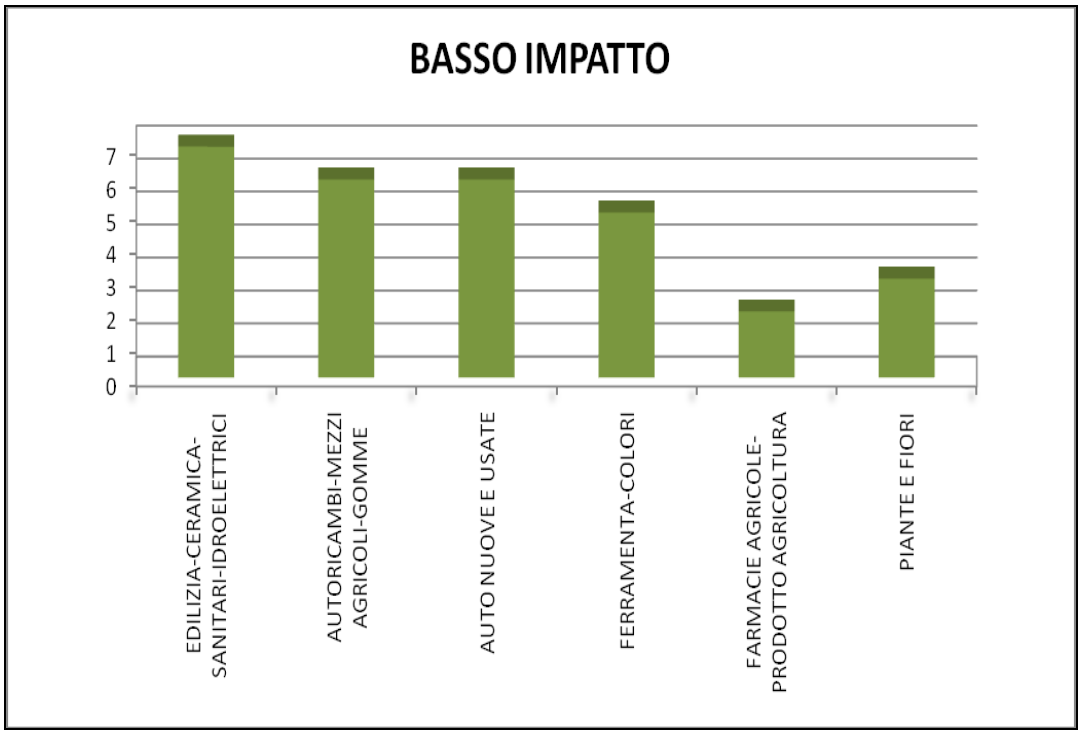
La struttura dell'economia di Taurisano, dati forniti dall'ufficio commercio comunale, si articola principalmente attorno al settore degli esercizi commerciali suddivisi da esercizi di vicinato e medie strutture di vendita, operatori su aree pubbliche, che operano una parte su mercato ed una parte in forma itinerante anche l'attività del comparto artigianale risulta comunque significativa, con la presenza di piccole attività.




ESERCIZI DI VICINATO
ALIMENTARI
NON ALIMENTARI
BASSO IMPATTO
18%
22%
60%


ESERCIZI ALIMENTARI
7
6
5
4
3
2
1
0
ALIMENTARI
ALIMENTARI CON MACELLERIA
ALIMENTARI CON MACELLERIA E...
DOLCIUMI-ARTICOLI PER CERIMONIE
LATTICINI
MACELLERIE
PANIFICI-BISCOTTIFICI (VENDITA)
PESCHERIE
FRUTTERIE


ESERCIZI NON ALIMENTARI
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
0
ABBIGLIAMENTO ADULTI
ABBIGLIAMENTO BAMBINI
ARTICOLI FUNERARI
ARTICOLI PER LA PESCA
ERBORISTERIE
BICI-MOTO
BOMBONIERE-ARGENTERIA-...
CALZATURE
CASALINGHI-BENI PERSONA
COMPUTER-MUSICA-...
CORREDO-TENDAGGI-STOFFE
DETERSIVI ALLA SPINA
ERBORISTERIE
FAUNA
GIOCATTOLI-EDICOLE-CARTOLERIE-...
GIOIELLERIE
MERCERIA-INTIMO
MOBILI-ARREDAMENTO
OTTICHE
PIERCING
PROFUMERIE-ART.PARRUCCHIERI
SANITARIE


BASSO IMPATTO
7
6
5
4
3
2
1
0
EDILIZIA-CERAMICA-SANITARI-IDROELETTRICI
AUTORICAMBI-MEZZI AGRICOLI-GOMME
AUTO NUOVE E USATE
FERRAMENTA-COLORI
FARMACIE AGRICOLE-PRODOTTO AGRICOLTURA
PIANTE E FIORI

Un fattore che può influire, anche sensibilmente nel mercato del lavoro e quindi influenzarne gli indicatori è dato sicuramente dal grado di istruzione della popolazione. Il Comune di Taurisano risulta avere, tra la popolazione residente, un numero più basso di laureati rispetto alla percentuale provinciale (un punto in meno), mentre registra valori percentuali in linea con quelli di tutta la provincia di leccese per quanto riguarda il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore e della licenza media.

Tab. 7 - Grado di istruzione della popolazione residente dai 6 anni in poi per Taurisano e Provincia di Lecce (Elaborazione su dati Istat - 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni - 2001)

	Laurea		Diploma Scuola Secondaria		Licenza media		Licenza Elementare		Alfabeti senza titolo di studio		Analfabeti		Totale
	Valore Assoluto	%	Valore Assoluto	%	Valore Assoluto	%	Valore Assoluto	%	Valore Assoluto	%	Valore Assoluto	%	
Taurisano	376	3,26 %	2149	18,61 %	3916	33,91 %	2481	21,48 %	2123	18,38 %	504	4,36%	11549
Prov. di Lecce	47133	6,3%	168628	22,7%	217141	29,2%	184206	24,8%	103306	13,9%	23211	3,1%	743605

Per quanto concerne gli indicatori del lavoro, Taurisano come la maggioranza dei comuni del Mezzogiorno d'Italia risulta essere in una situazione di profonda difficoltà dal punto di vista dell'occupazione. Il *tasso di occupazione* (dato dal rapporto tra *numero di occupati e popolazione in età lavorativa* in percentuale) è pari al 36,25% un dato in linea con la media provinciale, ma più basso della media regionale e di quella nazionale.
Il *tasso di attività* (ovvero il rapporto percentuale tra le *forze di lavoro* e la *popolazione dai 15 anni in poi*) è pari al 45,03%, valore in linea con quello regionale e provinciale, ma che contempla oltre il 33% della popolazione femminile in età lavorativa, volontariamente, fuori dal mercato del lavoro

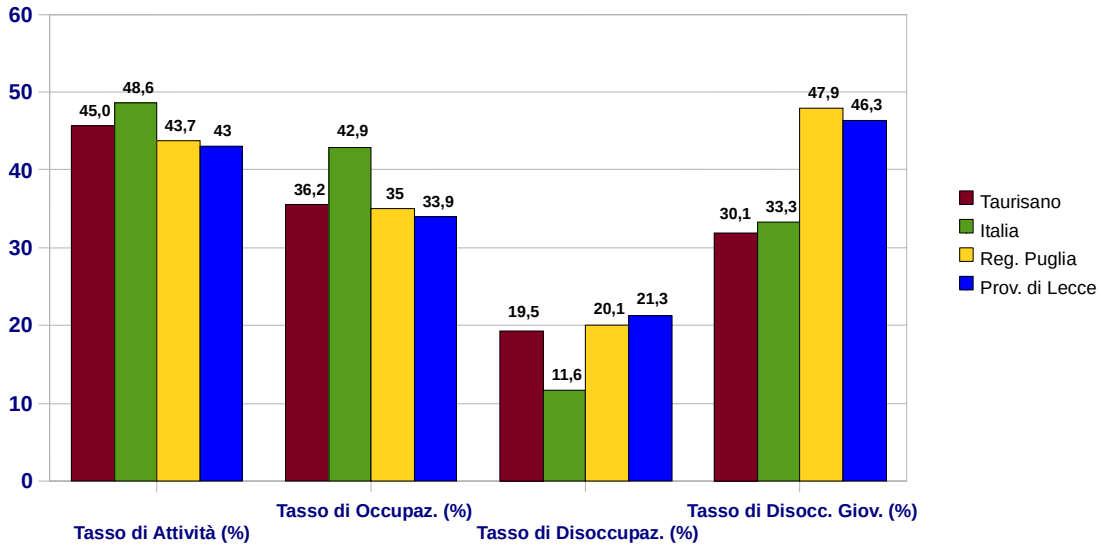
Tab. 6 – Taurisano: Principali Indicatori del Lavoro (Elaborazione su dati Istat - 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni - 2001)

Indicatori del Lavoro	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di Attività	57,68%	33,44%	45,03%
Tasso di Occupazione	48,22%	25,66%	36,25%
Tasso di Disoccupazione	16,39%	24,44%	19,51%
Tasso di Disoccupazione Giovanile	29,36%	30,85%	30,09%

Anche il *tasso di disoccupazione* (che si ottiene come rapporto in termini percentuali tra *persone in cerca di lavoro* e *forze di lavoro totali*), essendo pari al 19,51%, in linea di massima conferma la tendenza regionale e provinciale, mentre il *tasso di disoccupazione giovanile* (rapporto percentuale tra le *persone in cerca di occupazione* in età 15-24 anni e le *forze di lavoro* della corrispondente classe di età) risulta essere significativamente più basso, rispetto alle medie della regione e del territorio provinciale.

Grafico 7: Principali indicatori del Lavoro

(Confronto tra Taurisano, Provincia di Lecce, Regione Puglia e Italia - Elaborazione su dati Istat - 14° Cens. della Pop. e delle Abit. 2001)



4 BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Il PRG, i piani esecutivi, i servizi

PREMESSA

Il Comune di Taurisano è munito di Piano Regolatore Generale approvato dalla Regione Puglia in data 21.07.2005 con D.G.R. n.1018 (B.U.R.P. n.106 del 23.08.2005), ai sensi della L.R. 56/80 - dopo un lungo iter formativo, iniziato nel 1987 e adottato nel giugno del 1999 e approvato nell'agosto 2005.
A Piano approvato sono emerse nuove problematiche attinenti l'attuazione dello stesso e la necessità di apportare degli aggiornamenti attraverso la predisposizione di varianti urbanistiche di adeguamento allo stato giuridico e fisico del PRG, nelle more di affrontare a breve la redazione del PUG.
Conseguentemente l'A.C., con deliberazione della G. C. n.130 del 05.12.2008 ha incaricato il settore Assetto del Territorio - Urbanistica - Ambiente a predisporre una Variante urbanistica e, con separato atto, la redazione del Piano Particolareggiato delle zone B.10 - B.11 - B.12.
Con la delibera C.C. nr.7. del 11/02/2010 è stata addotata la Variante al P.R.G., attualmente in fase di approvazione.

La conoscenza delle dinamiche socio-economiche, della domanda di abitazione, di spazi pubblici, di servizi, di aree produttive ecc., anche per realtà urbane "semplici" come è quella di Taurisano, non sempre ha portato ad una facile interpretazione dei bisogni della collettività in maniera definita e univoca. Tanto emerge dalla indagine sullo stato di attuazione del P.R.G. vigente.

Tuttavia la valutazione dello stato di attuazione di detto strumento ha permesso di creare una mappa dei caratteri insediativi di ogni parte del territorio costruito, molto utile alla definizione del sistema delle conoscenze.

Lo studio evidenzia una notevole frammentazione dei fenomeni di trasformazione urbana avvenuti nell'arco temporale di più di trent'anni.
Tanto accade nonostante la scarsa complessità delle trasformazioni urbane e delle deboli dinamiche di crescita demografica.

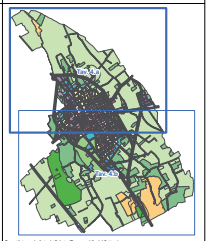
L'analisi sul territorio effettuata utilizzando l'ortofoto digitale (2009), nonchè la conoscenza degli abitati, ha permesso di individuare lo stato di attuazione di ciascuna parte del sistema territoriale del comune di Taurisano il cui risultato è stato sintetizzato da quanto segue:

COMUNE DI TAURISANO

Provincia di Lecce

Settore Assetto del Territorio - Urbanistica - Ambiente

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE
Approvato con Delibera di G.R. n. 1104 del 21/07/2005
pubblicata sul B.U.R.P. n. 104 del 23/08/2005



Progettista arch. Antonio Sabato (Responsabile del Settore)
Collaboratori interni geom. Santo A. Ciullo, geom. Sergio Tarantino

Scala 1:5.000

Sindaco: Luigi Guidano *Assessore Assetto del Territorio: Osvaldo Sabato*

Tav. 4.a
(Informatizzata)

ZONIZZAZIONE
(Variante P.R.G.)

ZONE A - RESIDENZIALI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI E DI INTERESSE AMBIENTALE
- A1 - CENTRO STORICO
- A2 - ZONE DI INTERESSE AMBIENTALE
- VPB - VERDE PUBBLICO CENTRO STORICO
- VPC - VERDE PRIVATO CENTRO STORICO
- Immobile di interesse storico/artistico ex L. n. 1080/39: Palazzo Lopez Y Royo con parco annesso
- Perimetro del Centro Storico

ZONE B - RESIDENZIALI ESISTENTE O DI COMPLETAMENTO
- B10 - ZONE RESIDENZIALI PREVALENTEMENTE SATURE
- B11 - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO
- B12 - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO
- B13 - NUCLEI DI EDIFICI RESIDENZIALI CONSOLIDATI ALLO STATO DI FATTO
- B14 - VILLE DI INTERESSE AMBIENTALE
- VP - VERDE PRIVATO O DI PERTINENZA DI EDIFICI DI INTERESSE COLLETTIVO O DI PRIVATI ESISTENTI

ZONE C - RESIDENZIALI DI NUOVO INSEDIAMENTO
- C1 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE DEFINITE DAGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI
- C2 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE
- C3 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA
- C4 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE INTEGRATE CON ATTIVITA' DIEZIONALI E TERZIARIE

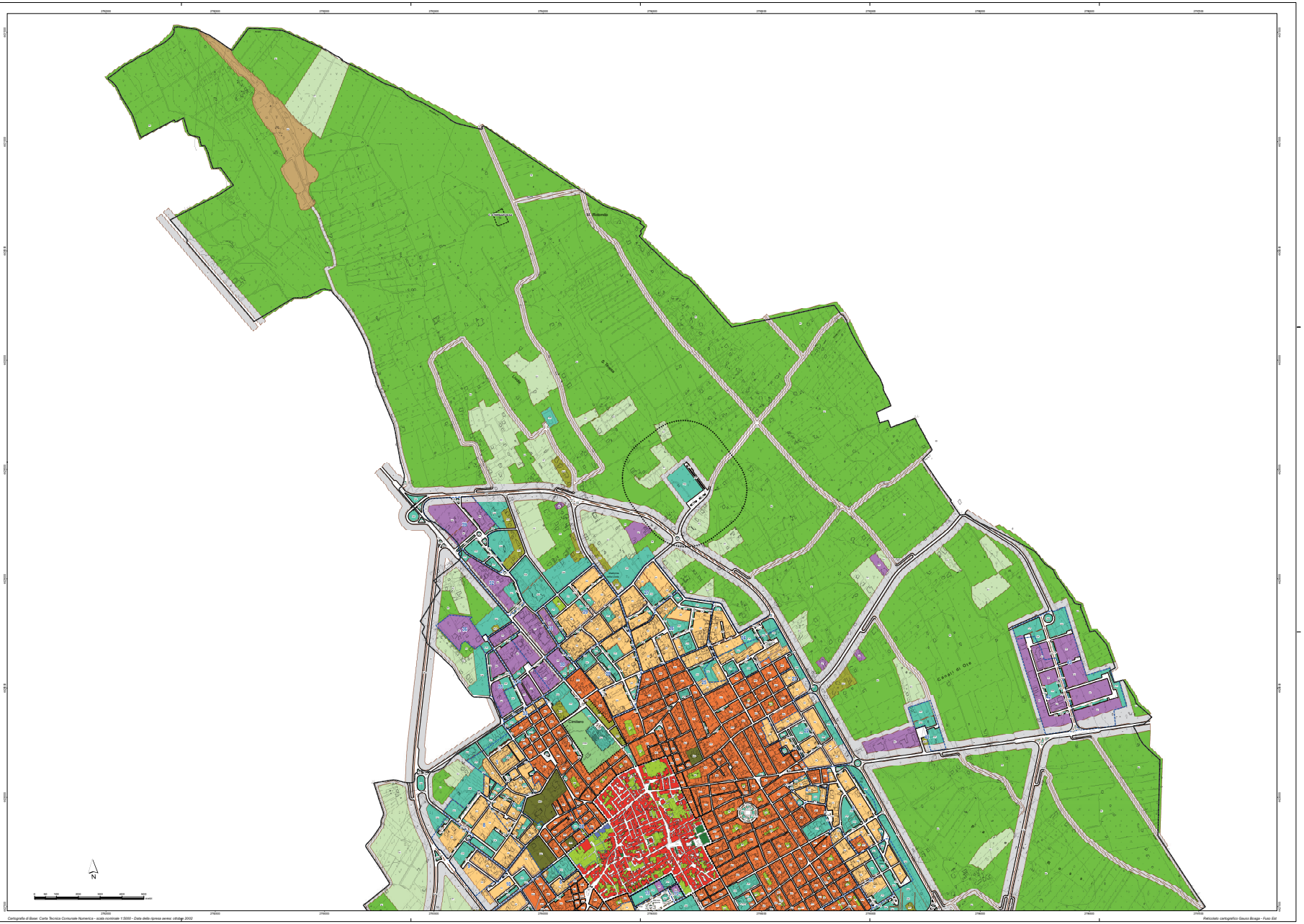
ZONE D - INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ARTIGIANALI E COMMERCIALI
- D1 - ZONE ARTIGIANALI-INDUSTRIALI DEL P.I.P. VIGENTE
- D2 - ZONE ARTIGIANALI E SEMINDUSTRIALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO
- D3 - ZONE ARTIGIANALI MISTE INTEGRATE CON LA RESIDENZA
- D4 - ZONE PER ATTIVITA' TERZIARIE COMMERCIALI E DIREZIONALI
- D5 - ZONE PER INSEDIAMENTI DISTRIBUTIVI E COMMERCIALI A LIVELLO COMPRENSORIALE

ZONE E - DESTINATE AD USO AGRICOLO
- E1 - ZONE AGRICOLE PRODUTTIVE NORMALI
- E2 - ZONE AGRICOLE CON PREVALENTI COLTURE ARBOREE
- E3 - ZONE AGRICOLE DI INTERESSE AMBIENTALE
- E4 - ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA ECOLOGICA
- E5 - ZONE ARICOLE DI BONIFICA, DI RECUPERO E DI ATTIVITA' ESTRATTIVE
- EDIFICI RURALI DI INTERESSE AMBIENTALE
- VIVAI - VIVAI

ZONE F - ATTREZZATURE E SERVIZI DI QUARTIERE
- F11 - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE (SCUOLA DELL'INFANZIA E DELL'OBBLIGO)
- F12 - ATTREZZATURE CIVILI DI INTERESSE COMUNE
- F13 - ATTREZZATURE RELIGIOSE DI INTERESSE COMUNE
- F13/24 - ATTREZZATURE RELIGIOSE DI INTERESSE COMUNE/ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE COLLETTIVO
- F14 - VERDE ATTREZZATO
- F15 - VERDE SPORTIVO PUBBLICO
- F16 - PARCHEGGI PUBBLICI

ZONE F - ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE
- F21 - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE MEDIO SUPERIORE
- F22 - ATTREZZATURE CIVILI A CARATTERE URBANO E COMPRENSORIALE
- F23 - ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE
- F24 - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE COLLETTIVO
- F25 - ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLE ZONE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
- F26 - ATTREZZATURE ED IMPIANTI TECONLOGICI DI SERVIZIO PUBBLICO
- F27 - ATTREZZATURE ANNONARIE
- F28 - PARCO ATTREZZATO
- F29 - ATTREZZATURE SPORTIVE A CARATTERE URBANO
- F30 - ATTREZZATURE PER ESPOSIZIONE E MERCATI
- F31 - ATTREZZATURE PER L'ORDINE PUBBLICO E LA PROTEZIONE CIVILE
- F32 - ATTREZZATURE CIMITERIALI
- F33 - ZONE FERROVIARIE
- F34 - VERDE DI ARREDO STRADALE
- COMPARTI DI INTERVENTO UNITARIO

VINCOLI DI SALVAGUARDIA E DI RISPETTO
- AV - AREE SOGGETTE A VINCOLO DI TUTELA ARCHEOLOGICA E SPELEOLOGICA
- AREE SOGGETTE A VINCOLO DI TUTELA PAESISTICA E AMBIENTALE
- R - FASCE AD AREE DI RISPETTO
- EAAP - RETE DI DISTRIBUZIONE COMPRENSORIALE E A.A.P.
- LIMITE DEL RISPETTO DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO
- LIMITE DEL RISPETTO DEL VINCOLO CIMITERIALE
- LIMITE DEL RISPETTO DEL VINCOLO OPERE TERMINALI
- LIMITE DEL RISPETTO DEL VINCOLO DI TUTELA "BOSCO GALIA"
- CONFINE COMUNALE



Cartografia di Base: Carta Tecnica Comunale Numerica - scala nominale 1:5000 - Data della ripresa aerea: ottobre 2002

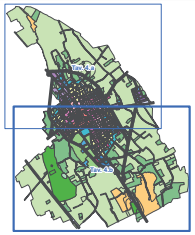
Rielaborato cartograficamente Gauss Boaga - Fuso Est

COMUNE DI TAURISANO

Provincia di Lecce

Settore Assetto del Territorio - Urbanistica - Ambiente

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE
Approvato con Delibera di G.R. n. 1158 del 21/07/2005 pubblicata sul B.U.R.P. n. 104 del 23/08/2005



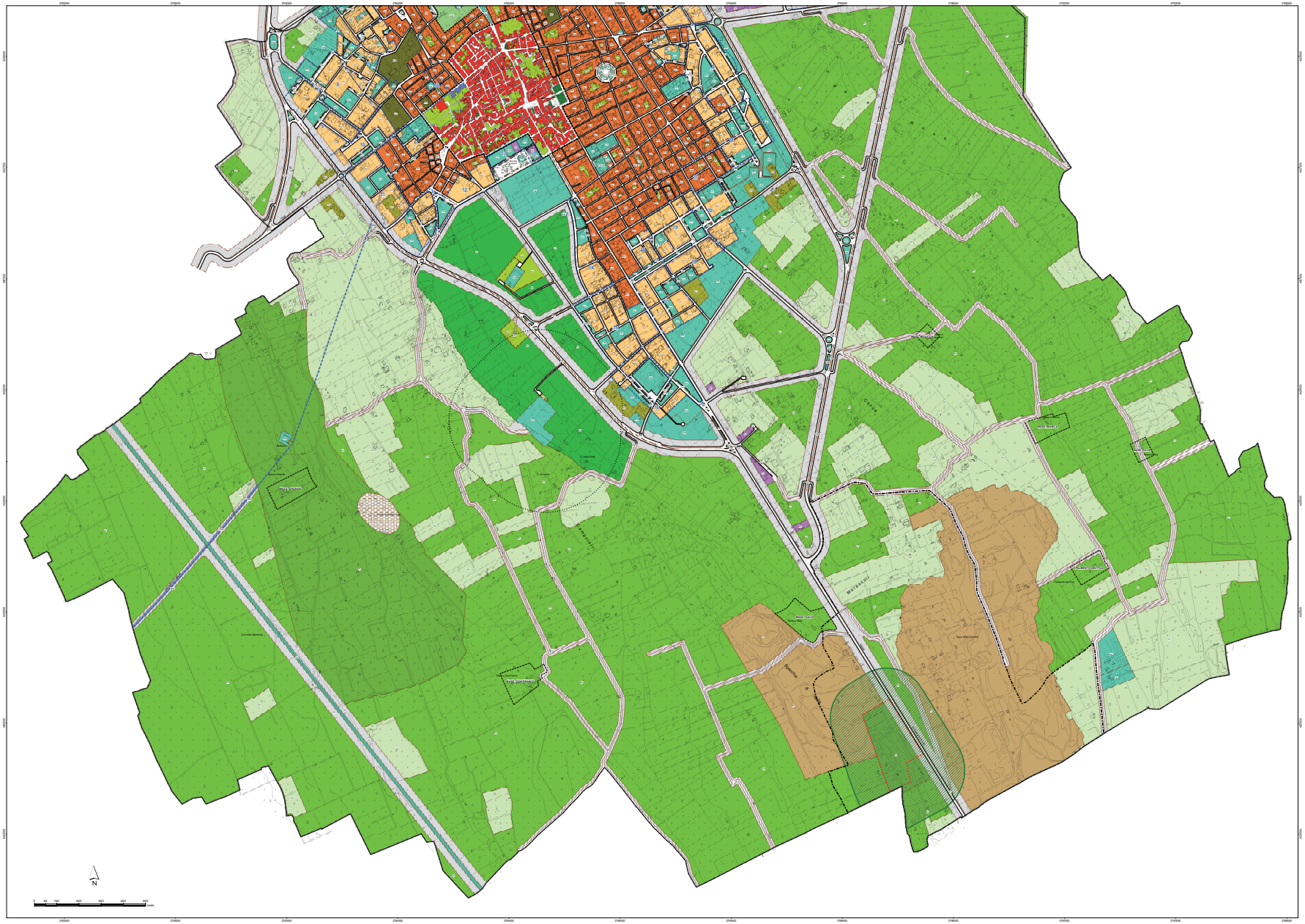
Progettista: arch. Antonio Sabato (Responsabile del Settore)
Collaboratori interni: geom. Santo A. Ciullo, geom. Sergio Tarantino

Scala 1:5.000

Sindaco: Luigi Guidano — *Assessore Assetto del Territorio: Osvaldo Sabato*

Tav. 4.b
(Informatizzata)

ZONIZZAZIONE
(Variante P.R.G.)



ZONE A - RESIDENZIALI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI E DI INTERESSE AMBIENTALE
- A1 - CENTRO STORICO
- A2 - ZONE DI INTERESSE AMBIENTALE
- VPB - VERDE PUBBLICO CENTRO STORICO
- VPC - VERDE PRIVATO CENTRO STORICO
- Immobile di interesse storico/artistico ex L. n. 1080/39: Palazzo Lopez Y Royo con parco annesso
- Perimetro del Centro Storico

ZONE B - RESIDENZIALI ESISTENTE O DI COMPLETAMENTO
- B10 - ZONE RESIDENZIALI PREVALENTEMENTE SATURE
- B11 - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO
- B12 - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO
- B13 - NUCLEI DI EDIFICI RESIDENZIALI CONSOLIDATI ALLO STATO DI FATTO
- B14 - VILLE DI INTERESSE AMBIENTALE
- VP - VERDE PRIVATO O DI PERTINENZA DI EDIFICI DI INTERESSE COLLETTIVO O DI PRIVATI ESISTENTI

ZONE C - RESIDENZIALI DI NUOVO INSEDIAMENTO
- C1 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE DEFINITE DAGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI
- C2 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE
- C3 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA
- C4 - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE INTEGRATE CON ATTIVITA' DIEZIONALI E TERZIARIE

ZONE D - INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ARTIGIANALI E COMMERCIALI
- D1 - ZONE ARTIGIANALI-INDUSTRIALI DEL P.I.P. VIGENTE
- D2 - ZONE ARTIGIANALI E SEMINDUSTRIALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO
- D3 - ZONE ARTIGIANALI MISTE INTEGRATE CON LA RESIDENZA
- D4 - ZONE PER ATTIVITA' TERZIARIE COMMERCIALI E DIREZIONALI
- D5 - ZONE PER INSEDIAMENTI DISTRIBUTIVI E COMMERCIALI A LIVELLO COMPRENSORIALE

ZONE E - DESTINATE AD USO AGRICOLO
- E1 - ZONE AGRICOLE PRODUTTIVE NORMALI
- E2 - ZONE AGRICOLE CON PREVALENTI COLTURE ARBOREE
- E3 - ZONE AGRICOLE DI INTERESSE AMBIENTALE
- E4 - ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA ECOLOGICA
- E5 - ZONE ARICOLE DI BONIFICA, DI RECUPERO E DI ATTIVITA' ESTRATTIVE
- EDIFICI RURALI DI INTERESSE AMBIENTALE
- VIVAI - VIVAI

ZONE F - ATTREZZATURE E SERVIZI DI QUARTIERE
- F11 - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE (SCUOLA DELL'INFANZIA E DELL'OBBLIGO)
- F12 - ATTREZZATURE CIVILI DI INTERESSE COMUNE
- F13 - ATTREZZATURE RELIGIOSE DI INTERESSE COMUNE
- F13/24 - ATTREZZATURE RELIGIOSE DI INTERESSE COMUNE/ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE COLLETTIVO
- F14 - VERDE ATTREZZATO
- F15 - VERDE SPORTIVO PUBBLICO
- F16 - PARCHEGGI PUBBLICI

ZONE F - ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE
- F21 - ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE MEDIO SUPERIORE
- F22 - ATTREZZATURE CIVILI A CARATTERE URBANO E COMPRENSORIALE
- F23 - ATTREZZATURE SOCIO SANITARIE
- F24 - ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE COLLETTIVO
- F25 - ATTREZZATURE AL SERVIZIO DELLE ZONE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI
- F26 - ATTREZZATURE ED IMPIANTI TECNOLOGICI DI SERVIZIO PUBBLICO
- F27 - ATTREZZATURE ANNONARIE
- F28 - PARCO ATTREZZATO
- F29 - ATTREZZATURE SPORTIVE A CARATTERE URBANO
- F30 - ATTREZZATURE PER ESPOSIZIONE E MERCATI
- F31 - ATTREZZATURE PER L'ORDINE PUBBLICO E LA PROTEZIONE CIVILE
- F32 - ATTREZZATURE CIMITERIALI
- F33 - ZONE FERROVIARIE
- F34 - VERDE DI ARREDO STRADALE
- COMPARTI DI INTERVENTO UNITARIO

VINCOLI DI SALVAGUARDIA E DI RISPETTO
- AV - AREE SOGGETTE A VINCOLO DI TUTELA ARCHEOLOGICA E SPELEOLOGICA
- AREE SOGGETTE A VINCOLO DI TUTELA PAESISTICA E AMBIENTALE
- R - FASCE AD AREE DI RISPETTO
- EAAP - RETE DI DISTRIBUZIONE COMPRENSORIALE E A.A.P.
- LIMITE DEL RISPETTO DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO
- LIMITE DEL RISPETTO DEL VINCOLO CIMITERIALE
- LIMITE DEL RISPETTO DEL VINCOLO OPERE TERMINALI
- LIMITE DEL RISPETTO DEL VINCOLO DI TUTELA "BOSCO GALIA"
- CONFINE COMUNALE

Cartografia di Base: Carta Tecnica Comunale Numerica - scala nominale 1:5000 - Data della ripresa aerea: ottobre 2002

Reticolato cartografico Gauss Boaga - Fuso Est

1. CENTRO ANTICO

Le tematiche del Centro antico investono essenzialmente i processi di edificazione intervenuti tra l'adozione del piano regolatore e la sua approvazione definiti e specialmente nel periodo di decadenza delle norme di salvaguardia.

Il PRG per il centro storico ha previsto una normativa specifica edificio per edificio rendendo quindi lo strumento urbanistico un piano particolareggiato: interventi edilizi di sostituzione edilizia Però nel periodo di decadenza delle norme di salvaguardia l'edificazione nel centro storico è avvenuta seguendo la normativa del vecchio P.di F. con la quale erano consentiti interventi di nuova costruzione, recupero, e manutenzione in maniera meno restrittiva e senza avere alla base un serio studio morfologico e della qualità storico-culturale degli edifici. Inoltre, poiché il PRG ha inserito nel perimetro del centro antico alcune zone aventi le caratteristiche intermedie tra quelle del nucleo storico e i tessuti consolidati delle zone B10, – nel periodo di decadenza delle norme di salvaguardia – si è continuato ad intervenire seguendo la normativa del vecchio Pdi F. trattandole di fatto come parti consolidate priva di qualunque carattere storico ambientale.

2. ZONE B

Alla Base gli indirizzi programmatici e operativi appena indicati nel PRG di seguito si è proceduto viene illustrato lo studio del P.P. delle Zone B.10, B.11, B.12 secondo i seguenti punti :

Inquadramento urbanistico delle Zone B.10, B.11 E B.12

- Viabilità principale ed Edificato

Come può vedere dalle planimetrie del PRG, le Zone B sono distribuite partendo dai tessuti del centro storico secondo maglie edificate che si sono aggiunte nel tempo, seguendo i processi di fabbricazione che grosso modo risalgono alla seconda metà dell'ottocento per poi proseguire sino ai giorni nostri.

In particolar le **zone B.10** hanno i rapporti più diretti col centro storico e ne rappresentano la continuità storico funzionale con esso, e con il contesto territoriale attraverso la viabilità principale e storica che collega Taurisano alle città di: Casarano, Ruffano, Acquarica e Ugento.

Le **Zone B.11** sono la seconda e più estesa corona che avvolge il centro storico e le Zone B.10 con definizione geometrica più uniforme degli isolati anche se variamente orientati; per esse la viabilità di sostegno principale rimane quella indicata per le B.10 con le ovvie integrazione di ulteriori percorsi matrice che si diramano da essa, costruendo un reticolo variabile a scacchiera con la specializzazione di percorsi che disciplinano la viabilità nel contesto urbano.

Le **zone B.12** sono le urbanizzazioni di ultima generazione in fase di completamento la cui viabilità è buona parte realizzata e rappresentano le estensioni naturali o il completamento delle dei tessuti delle Zone B.11: una peculiarità importante di tali zone è la presenza di lotti liberi di varie dimensioni e problematiche differenti.

- Rapporto col Centro storico

Come già accennato, l'analisi dello stato di fatto ha messo in evidenza il rapporto stretto di alcune parti urbane tipizzate come B.10 con centro storico, manifestatisi dapprima con la ripetizione della tipologia urbana e in misura meno evidente della morfologia. In tali aree non si riscontrano particolari edifici di pregio se non normale edilizia abitativa formata da cellule elementari aggregate in linea o lungo la lunghezza del lotto. Una peculiarità significativa è la scarsissima presenza dei lotti rimasti liberi e i giardini, e le corti interne spesso intasati di aggiunte edificate eseguite nel tempo.

- Relazioni col PUTT/P

In merito alle direttive di tutela espresse nelle NTA del PUTT/P, si può asserire che essendo i tessuti oggetto di piano particolareggiato costituiti da zone sature o di completamento, rientrano nell'ambito dei territori costruiti e pertanto esclusi dalla normativa di tutela sovraordinate.

- Analisi morfologica e tipologica delle Zone B: Parti di città definite morfologicamente

Come accennato in precedenza la città consolidata è analizzabile secondo la sua morfologia edilizia caratterizzata essenzialmente dal rapporto tra i tracciati viari, la forma degli isolati e l'edificato. Rapporti questi che variano notevolmente passando dalle zone B.10 alle Zone B.11 e B.12.

Ciò che emerge immediatamente è che tale rapporto varia quasi con continuità dalle B.10 alle B.11, mentre per le B.12 esso assume caratteri diversi sia come definizione degli isolati sia come tipologia edilizia.

- Analisi delle zone B.10

Gli isolati delle zone B.10 sono quelli in contiguità con centro storico oppure un po' distanti da esso o comunque connessi dalla rete stradale principale al nucleo storici, rappresentanti l'espansione della città avvenuta nel corso della prima metà del novecento. In questa parte di città viene abbandonato il macro isolato storico con giardini interni per far posto ad isolati più piccoli di forma rettangolare o trapezoidale orientati secondo assetti viari ortogonali o diagonali, che fanno riferimento a spazi pubblici (Villa Comunale, Circolare Giotto, giardini via Lecce, etc.).

Tutto ciò è desumibile dalla lettura morfologica della carta tecnica e dalla cartografia storica che dà ragione del processo edificatorio avvenuto nel tempo coordinato nelle linee essenziali anche da elementi di pianificazione urbana intervenute nella trasformazione prevalentemente ad Est, tipizzati in seguito Zone B.10 e B.11.

Guardando in particolare alcuni campioni di queste cortine si può rintracciare un mix tipologico costituito dal tessuto di impianto fatto di case su lotto in profondità con di fronte 7-8 m., di case con fronte 12 - 14 m. realizzate nei lotti rimasti liberi, oppure di edifici plurifamiliari a più piani derivati da precedenti edificazione o di sostituzione di manufatti originari.

Le tipologie abitative possono essere schematizzate, prevalentemente, in due tipi: quella costituita da vani posti in serie, serviti da un corridoio laterale coperto e a volte scoperto, oppure da quelle i cui vani sono posti in parallelo e serviti da un corridoio interno centrale.

In entrambi i casi l'edificato occupa buona parte dei lotti lasciando liberi gli spazi a ridosso dei muri di confine posteriori in genere usati a giardino o a funzioni prettamente residenziali

Negli isolati più stretti di forma trapezoidale predomina perlopiù la tipologia abitativa con fronte di 7.00 m. realizzata a cortina con residui di giardini e spazi scoperti.

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso le B.10 come le B.11 sono prevalentemente a carattere abitativo con i piani terra lungo determinati assi adibiti ad attività commerciale e terziarie e di servizio.

- Analisi delle zone B11

Le considerazioni sopra espresse per gli isolati B.10 possono essere ripetute per le B.11, salvo alcune altre valutazioni come appresso indicate.

Innanzitutto gli isolati delle zone B.11 sono dimensionalmente più piccoli e meno densi di quelli delle B.10 con prevalenti tipologie abitative i cui fronti sono all'incirca sui 12-14 m. con la presenza spesso di corridoio laterale scoperto da 1.50 a 3.00 m, mentre il numero dei piani risulta variabile da uno a due con la tendenza di completare l'edificazione col primo piano.
In merito agli allineamenti stradali si riscontra un mix tra situazioni in cui gli edifici si dispongono a filo strada come nelle B.10 oppure si distanziano dal filo strada interponendo: spazi pavimentati o fasce piantumate o alberate a volte di modesta dimensione 2.00/3.00 m. , oppure più consistenti in relazione anche al tipo di edificazione presente: se continua o parzialmente isolate con spazi verde attorno.
Dal punto di vista distributivo, la tipologia edilizia prevalente è quella di abitazioni con stanze servite da un corridoio centrale, spazi liberi localizzati nella parte posteriore del lotto usati a giardino oppure pavimentati, con la tendenza ad erodere nel tempo tali spazi liberi a favore di piccole tettoie o depositi, ecc.
In compenso, rispetto alle zone B.10, gli isolati B.11 risultano spesso edificati con alcune interruzioni della continuità edilizia attraverso corridoi e spazi aperti laterali o frontali.

- Analisi delle zone B12

Le zone B.12, individuate nella zonizzazione del PRG, sono costituite da maglie urbane in fase di completamento, di forma presso che rettangolari o quadrate contornate da viabilità urbana sufficientemente definita.
L'analisi morfologica della maglia tipo ci descrive una serie di materiali urbani i cui caratteri, forme e qualità caratterizzano l'uso del suolo e l'abitare in quelle zone così riassunti:
- *Il taglio dei lotti*
La forma a scacchiera degli isolati ha in qualche modo imposto una certa suddivisione del suolo in lotti edificabili le cui forme e dimensioni sono essenzialmente legate alla costruzione dell'abitazione familiare o bifamiliare in soprelevazione.
Il processo di occupazione del suolo ha come riferimento la strada pubblica avendo con essa un rapporto diretto e immediato. In genere la profondità dei lotti è costante, mentre la loro larghezza risulta variabile legata essenzialmente alla tipologia edilizia e al reddito delle famiglie.
Come ordine di grandezza possiamo dire che la larghezza dei lotti varia dai 15 ai 20/22 m., mentre la profondità è in relazione alla forma della maglia urbana nel contesto urbanistico generale.
Le zone B.12 sono tra l'altro caratterizzate nell'avere un certo numero di lotti ancora non edificati superiori come numero e dimensione rispetto a quelli delle zone B.10 e B.11. Tali lotti sono comunque distribuiti nelle diverse maglie e la loro forma e dimensione non differiscono molto da quelle dei lotti già occupati dalle costruzioni.
- *Gli edifici*
Gli edifici che troviamo in queste maglie urbane sono a carattere abitativo, disposti in linea con fronte principale lungo la strada su cui prospettano alcuni vani nobili dell'abitazione e trovano localizzazione gli accessi principali per l'abitazione o gli spazi retrostanti, oppure la scala coperta per il piano superiore.
L'adattamento degli edifici nel lotto dipende da varie circostanze: dalla larghezza del lotto, dalle costruzioni sui confini. Per cui nelle B.12 è possibile trovare edifici con muri laterali in comune oppure separati da corridoi o cortili semiaperti, dando così forma ad un tessuto edilizio non propriamente compatto e chiuso sui fronti, bensì interrotto in alcune parti.

La parte posteriore dell'edificato segue meno gli allineamenti degli edifici esistenti in quanto lì sono ubicati i locali di servizio delle abitazioni per cui c'è una maggiore libertà distributiva e funzionale.
I distacchi laterali del costruito, come accennato, risultano variabili, definiti dal vecchio programma di fabbricazione oppure da altre esigenze funzionali delle proprietà quali: l'illuminazione, l'aerazione, la possibilità di un parcheggio auto all'aperto, ecc..
Grosso modo, in gran parte i distacchi laterali degli edifici - se non sono in aderenza - sono circa 6/8 m. in alcuni casi però anche 4/5 m. I distacchi posteriori risultano essere maggiori dei distacchi laterali per meglio fruire dei giardini o degli spazi aperti
- *Gli spazi aperti, gli spazi retrostanti e i giardini*
Gli spazi aperti in genere sono i percorsi laterali agli edifici e gli spazi retrostanti, essi fungono da spazi serventi aperti delle abitazioni e realizzati con materiali a volte diversi:pavimentazione, alberature, giardino, ecc. In genere questi spazi sono scarsamente visibili dalla strada però risultano vitali per l'abilità degli edifici.
La connessione degli spazi posteriori indipendentemente se destinati a verde oppure pavimentati fungono da vero polmone ecologico nel mantenimento di un buon microclima e ventilazione a cui contribuiscono certamente i cortili laterali utili al ricircolo dell'aria. Nelle B.12 in special modo, rispetto alle altre zone B o ai tessuti del centro antico, questi spazi posteriori e laterali sono più ampi e ciò certamente favorisce una migliore vivibilità delle persone.
- *Gli allineamenti stradali*
Gli allineamenti degli edifici in larga parte seguono l'allineamento stradale però non sempre mantengono la stessa distanza dei fronti dal filo strada. In genere la loro oscilla intorno ai 3 / 4 m.
Questo carattere dell'allineamento dei fronte, giustamente imposto dai regolamenti edilizi per dare uniformità e compostezza ai fronti delle maglie urbane, è spesso messo in crisi o interrotto dall'edificazione dei piani superiori per via delle diverse sporgenze delle pensiline e sbalzi che per forma dimensione e tipo di aggetto distruggono gli allineamenti dei piani terra. Pertanto per zone B.12 gli allineamenti maggiormente più frequenti sono quelli derivanti dallo stato del costruito.

3. ZONE C
I comparti di Zone C di espansione interessano le aree più periferiche della città che in qualche modo vanno ad integrarsi al tessuto edificato delle zone B.
Il Prg da individuato tali aree basandosi su alcune valutazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo che lo studio per l'attuazione dei comparti delle zone C non può far altre che confermare.
Per capire le problematiche esistenti nei Comparti è necessario fare riferimento agli studi e alle scelte operate dal PRG.
In quella si affronto il problema delle nuove espansioni trovandosi già di fronte a larghe parti di territorio interessate da abusivismo edilizio la cui integrazione con la città consolidata era una necessità non solo dal punto di vista urbanistico ma essenzialmente civile. Il piano in tal senso fa la scelta di definire i comparti edificatori di determinate dimensioni disegnando la viabilità, gli spazi pubblici, le connessioni stradali col resto della città, rimandando ai piani attuativi la esatta definizioni dei rapporti tra forma urbana, assegnazione dei lotti , spazi pubblici,ecc. cioè quella che oggi è chiamata '' perequazione urbanistica ''.
Pratica certamente difficile da mettere in pratica proprio per la presenza dell'edificato abusivo e dell'essere questo in larga parte già sanato e per di più in assenza di una normativa regionale e nazione adatta a recuperare tali

insediamenti attraverso interventi non penalizzanti per le proprietà delle aree libere.
L'assenza di tale normativa ancora perdura pertanto restano in piedi tutte le difficoltà di attuare questi comparti.

Analisi dei comparti zone C
Lo studio effettuato ha posto in evidenza il livello di attuabilità dei comparti caratterizzato essenzialmente dal livello di edificazione esistente.

Comparti in corso di attuazione
Tale comparto è in corso di attuazione.

VOLUMETRIA EDIFICABILE ZONA C1 CONVENZIONATA

Zone	Volume lotti Liberi (mc.)	Volume disp. soprelevazione (mc.)	Volume totale (mc.)	Residenze di 150 mq	Numero abitanti insediabili
C.1	40.000	6.000	46.000	92	460

A 10 anni dal convenzionamento del Comparto è attuato solo per circa il 30%

Comparti compromessi
I comparti compromessi sono stati schematizzati secondo due raggruppamenti:

Comparti interessati dal PAI
(Nri: 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 38,) ved Tab ….
Volume da edificare 212.789 mc
% Volume sul totale Zone C compromesso dal PAI 34.95 %

Comparti Problematici
(Nri. 21, 25, 26, 27, 28, 29, 44)
La problematicità di tali comparti scaturisce prevalentemente da una grande percentuale di volume edificato su totale previsto dal piano. Tale incidenza si attesta tra il 33 al 58 % . Per l'esatta individuazioni delle percentuale di edificato si fa riferimento alla tab. 2 bis
Volume da edificare 197.594 mc
% Volume sul totale Zone C realizzabile 32.35 %

Comparti lotti liberi (N.ri 17, 18,19,20, 22, 23)
Tali comparti sono quelli che sostanzialmente sono liberi da costruzioni, oppure la presenza di esse è così esigua che non incide per nulla sulla loro immediata attuazione.
Volume da edificare 198.626 mc
% Volume sul totale Zone C realizzabile 32.70 %
Tali studi sono stati effettuati avendo alla base le tabelle ricontrollate delle schede della tav. 1.2.a del P.R.G. approvato.
Di seguito viene riportata la tabella della disponibilità edificatoria delle zone C desunta dal PRG informatizzato è gia riportata alla TAV. 4.1a e TAV. 4.1b della presente fase delle conoscenze riferita al DPP.

TABELLA 1 **P.R.G. TAURISANO**

RIEPILOGO DELLE CAPACITA' INSEDIATIVE DEL P.R.G.
NEI COMPARTI DI ATTUAZIONE COMPARTI DI ATTUAZIONE

ZONA OMOGENEA	SETTORE 1		SETTORE 2				SETTORE 3		SETTORE 4		TOTALE STANZE
	N. COMP	STANZE	N. COMP	STANZE	N. COMP	STANZE	N. COMP	STANZE	N. COMP	STANZE	
B.12	37	157					38	48			205
TOTALE		157						48			
C.1	4	149	3	46			1	50	6	69	1.358
	5	644					2	354	7	46	
TOTALE		793				46		404		115	
C.2	17	107	22	583	23	111	10	105	11	96	2.218
	21	326	24	121	26	119			15	375	
			27	150	29	125					
TOTALE		433				1209		105		471	
C.3	17	206	24	108	25	105	8	261	11	211	3.513
	18	93	26	373	27	163	9	223	12	228	
	19	216	28	282	29	285	10	86	14	159	
	20	133					33	26	15	99	
	44	55							16	201	
TOTALE		703				1316		596		898	
C.4	17	56									268
	18	79									
	19	44									
	20	89									
TOTALE		268									
D.3			30	73	31	31	34	103			207
TOTALE						104		103			
TOTALE GENERALE		2.354				2.675		1.256		1.484	7.769

TABELLA 2 PRG TAURISANO

RIEPILOGO COMPARTI DI ATTUAZIONE

N° COMPARTO	SETTORE	ZONE OMOGENEE	STANZE REALIZZABILI	STANDARD REALIZZABILI
1	3	C.1	50	30,89
2	3	C.1	354	20,44
3	2	C.1	46	40,49
4	1	C.1	149	15,56
5	1	C.1	644	26,04
6	4	C.1	69	20,02
7	4	C.1	46	17,62
8	3	C.3	261	33,81
9	3	C.3	223	25,60
10	3	C.2-C.3	191	23,14
11	4	C.2-C.3	307	41,11
12	4	C.3	228	19,02
13	4	D.4	//	//
14	4	C.3	159	24,53
15	4	C.2-C.3	474	22,80
16	4	C.3	201	31,84
17	1	C.2-C.3-C.4	379	23,11
18	1	C.3-C.4	172	20,60
19	1	C.3-C.4	260	24,28
20	1	C.3-C.4	221	27,38
21	1	C.2	326	26,43
22	2	C.2	583	22,98
23	2	C.2	111	26,91
24	2	C.2-C.3	229	28,11
25	2	C.3	105	25,75
26	2	C.2-C.3	492	23,05
27	2	C.2-C.3	313	19,38
28	2	C.3	282	30,59
29	2	C.2-C.3	410	20,16
30	2	D.3	73	22,54
31	2	D.3	31	25,89
32	2	D.4	//	//
33	3	C.3	26	27,72
34	3	D.2-D.3	103	28,88
35	3	D.4	//	//
36	3	D.2	//	//
37	1	B.12	157	//
38	3	B12	48	20,15
44	1	C.3	55	20,51
TOTALE			7.778	25,22

TABELLA 3.1 **P.R.G. TAURISANO**

RIEPILOGO COMPARTI DI ATTUAZIONE - SUPERFICI PER ATTREZZATURE E SERVIZI

N° COMPARTO	F.11	F.12	F.13	F.14	F.15	F.16	F.21	F.22 F.31	F.23	F.30	F.26	F.28	F.29	F.25	TOTALE
1	3.538			1.880	3.669	854									9.941
2				7.810		2.094									9.904
3	2.689	866		9.496	4.885	995									18.931
4				1.135	2.058	928									4.121
5	1.825		1.786	1.427	6.385	3.227					132	1.985			16.767
6	2.979														2.979
7				2.931		554									3.485
8	4.561		4.677	3.827		1.128									14.193
9				2.029	5.422	947					448				8.846
10				2.171		604		2.799							5.574
11		3.507		2.308	5.188	427						3.834			15.264
12				109	4.757	262									5.128
13				1.734		441				5.127					7.302
14			2.986	3.326		272									6.584
A RIPORT.	15.592	4.373	9.449	40.183	32.364	12.733	-	2.799	-	5.127	580	5.819	-	-	129.019

TABELLA 3.2 **P.R.G. TAURISANO**

RIEPILOGO COMPARTI DI ATTUAZIONE - SUPERFICI PER ATTREZZATURE E SERVIZI

N° COMPARTO	F.11	F.12	F.13	F.14	F.15	F.16	F.21	F.22 F.31	F.23	F.30	F.26	F.28	F.29	F.25	TOTALE
A RIPORT.	15.592	4.373	9.449	40.183	32.364	12.733	-	2.799	-	5.127	580	5.819	-	-	129.019
15		2.807		2.245		626		4.808	2.729		2.185				15.400
16				3.249		1.774						8.344			13.367
17	2.740	1.609		4.484	2.191	602									11.626
18		1.867		2.225		278									4.370
19	3.549	1.389		2.218	2.090	483									9.729
20	3.943			4.421	1.975	763									11.102
21	2.194	3.402		1.981		827					751	2.125	2.962		14.242
22		4.727		1.202		815					1.901	6.940			15.585
23					121							3.552			3.673
24		942		653	6.020	811									8.426
25			3.109	915		613									4.637
26			4.256	6.159		1.959			4.757						17.131
27				1.298	6.091	803									8.192
A RIPORT.	28.018	21.116	16.814	71.233	50.852	23.087	-	7.607	7.486	5.127	5.417	26.780	2.962	-	266.499

TABELLA 3.3 **P.R.G. TAURISANO**

RIEPILOGO COMPARTI DI ATTUAZIONE - SUPERFICI PER ATTREZZATURE E SERVIZI

N° COMPARTO	F.11	F.12	F.13	F.14	F.15	F.16	F.21	F.22 F.31	F.23	F.30	F.26	F.28	F.29	F.25	TOTALE
A RIPORT.	28.018	21.116	16.814	71.233	50.852	23.087	-	7.607	7.486	5.127	5.417	26.780	2.962	-	266.499
28	3.261			7.931		2.278	3.161								16.631
29	5.911			4.557	4.538	1.456									16.462
30				2.052		298									2.350
31									1.393						1.393
32				1.981		392		3.740							6.113
33		1.219		233											1.452
34				1.429	4.302	1.026									6.757
35				1.102		791								2.398	4.291
36				1.536											1.536
37															0
38				967											967
39				4.095		1.335		5.832							11.262
44				1.128											1.128
Totale	37.190	22.335	16.814	98.244	59.692	30.663	3.161	17.179	8.879	5.127	5.417	26.780	2.962	2.398	336.841

4. Edilizia Sociale

L'edilizia sociale da realizzare nei Comparti Zone C è indicata nelle NTA del PRG all'art. 50 Residenziali di nuovo insediamento.

L'ultimo comma dell'art.50 recita: In fase di attuativa l'A.C. provvede alla determinazione in tutti i comparti delle zone C , la quota di edilizia economica e popolare.

L'edilizia sociale può essere realizzata anche dai privati, cooperative , Iacp.

Altra forma per realizzare l'edilizia sociale è quello attraverso i Piani di Zona per l'edilizia economica e popolare (percentuali 40 % - 70%)

5. Aree pubbliche: URB primaria e URB secondaria

Le aree pubbliche per l'urbanizzazione primaria e secondaria nei comparti di zone C sono definite nelle NTA PRG art. 50. e cedute gratuitamente al Comune dai lottizzanti per garantire uno standard urbanistico pari a 21 mq/ abitante.

Per i comparti cui non è possibile raggiungere il 21mq/ab , lo standard deve essere lasciato in qualche altro comparto che supera i 21 mq/ab. Tale differenza deve essere monetizzato e versato al Comune il quale la corrisponde ai proprietari dei Comparti che ne hanno lasciato maggiori standard.

Il Problema delle Aree Pubbliche risulta essere importante per Comparti ove esiste un certo edificato sanato, oppure non sanato. Risulta evidente che le proprietà dei lotti liberi saranno gravati da uno standard superiore alle proprie spettanze, che certamente va monetizzato, però non sempre diviene possibile in pratica farlo.

Pertanto le soluzioni per l'attuazione dei comparti dipendono dal tipo ed entità di edificato nei comparti e da altre situazioni di vincolo settore.

6. Standard di Piano

Lo standard pubblico di 21 mq/ab è uno standard medio, per cui in alcuni comparti può essere inferiore (però non meno di 18 mq/ab) , in altri superiore.

Ciò comporta un bilancio dello standard tra i vari comparti per compensare le proprietà.

Le NTA del PRG chiariscono questo fatto all'art. 8 con rimando all'art.50.

Per poter gestire bilanci compensativi di tale natura sarebbe necessario istituire un capitolo del bilancio apposito: una specie di Fondo di compenso standard.

A questo compenso di Standard tra comparti si associa anche la problematica del compenso dello standard nel singolo comparto con le implicazioni diverse a secondo che ci si trova in :

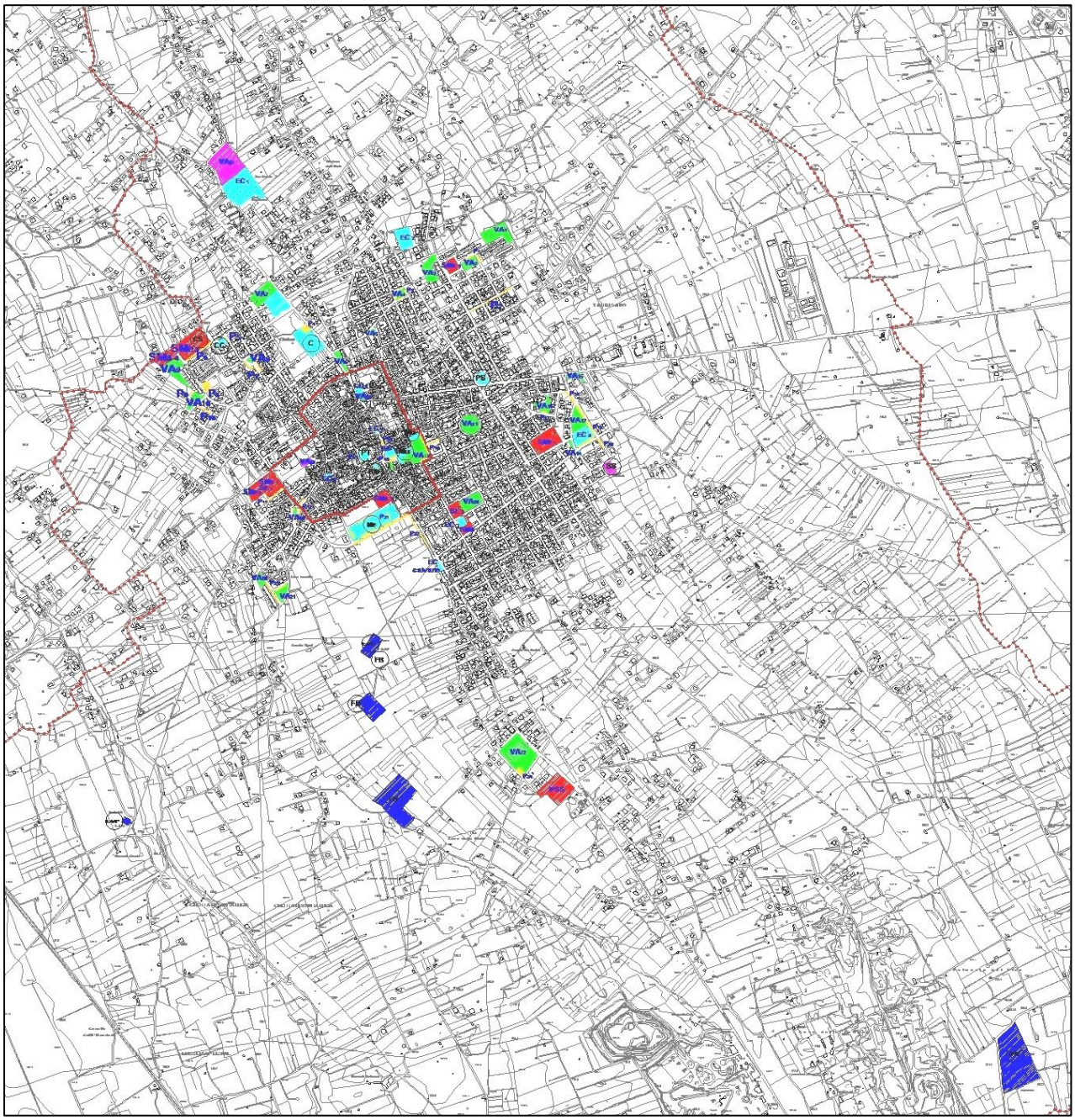
1) comparti liberi da costruzioni: aree libere
2) comparti compromessi da edificato:abusivamente e /o regolamentare
3) presenza di aree di proprietà comunali

Come detto in precedenza, sono importanti le situazioni edificatorie dei comparti e le strategie del Comune in merito all'edilizia sociale:

a) le aree possono essere monetizzate e alleviare i gravami di standard nei comparti con aree compromesse dall'edificato
b) stabilire un uso con finalità sociali della SF comunale da attuare: direttamente, Iacp o dagli stessi privati.

Nella Tav. 4.2 è riportata la dotazione e la distribuzione delle aree a standard in rapporto ai tessuti edificati.

Il sistema costruito si intreccia con il sistema delle aree a standard e delle attrezzature urbane che in riferimento alle previsioni del P.R.G. soffrono una carenza di aree per alcuni tipi di servizi (istruzione, verde pubblico attrezzato, parcheggi e parco urbano).



AREE ESISTENTI PER SERVIZI	
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	AREA mq
Mu	628
Mu	1 933
Me	12 761
CC	1 116
Bib	210
PS	2 123
PT	1 135
EC calvario	448
EC1	3 296
EC2	1 552
EC3	108
EC4	2 980
EC5	65
EC6	214
EC7	402
EC8	342
Totale	**29 313**

ISTRUZIONE DI BASE	AREA mq
SMa 1 e SE 1	5 896
SMa 2	2 136
SMa 3	2 902
SMa 4	3 972
SMa 5	2 693
SE 2	2 965
SMe 1	7 640
SMe 2	2 617
SMe 3 e CS	9 752
Totale	**40 573**

VERDE PUBBLICO ATTREZZ.	AREA mq
VA1	6 005
VA2	2 234
VA3	4 153
VA4	1 498
VA5	379
VA6	1 345
VA7	5 578
VA8	367
VA9	4 919
VA10	1 872
VA11	678
VA12	6 256
VA13	4 694
VA14	409
VA15	1 157
VA16	2 028
VA17	3 807
VA18	4 135
VA19	299
VA20	1 360
VA21	2 127
VA22	13 993
Totale	**69 293**

PARCHEGGI	AREA mq
P 1	389
P 2	461
P 3	275
P 4	891
P 5	152
P 6	944
P 7	727
P 8	1 068
P 9	140
P 10	361
P 11	353
P 12	451
P 13	109
P 14	143
P 15	437
P 16	692
P 17	162
P 18	374
P 19	1 222
P 20	251
P 21	821
P 22	1 687
P 23	765
P 24	682
Totale	**13 557**

ISTRUZIONE MEDIA SUPERIORE	AREA mq
IPSS	10 419
Totale	**10 419**

Attrezzature e servizi pubblici di base:

ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE:

- SMa — Scuola Materna
- SE — Scuola Elementare
- SMe — Scuola Media

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE:

- Mu — Municipio
- Me — Mercati
- CC — Stazione Carabinieri
- CS — Centro CAPSDA
- Bib — Biblioteca Comunale
- PS — Commissariato Polizia di Stato
- EC — Edifici per il Culto
- PT — Poste e telecomunicazioni

SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI PER GIOCO E SPORT:

- VA — Verde Attrezzato per gioco e sport

SPAZI PUBBLICI PER LA SOSTA E PARCHEGGIO:

- P — Parcheggio

Attrezzature per l'istruzione medio-superiore:

- IPSS — Istituto Professionale Statale per i servizi sociali

Attrezzature di interesse generale:

- VAp — Attrezzature sportive private
- SS — Socio Sanitarie
- SF — Stazione Ferroviaria Sud-Est
- C — Cimitero

Attrezzature di rete:

- EAAP — Serbatoi ed attrezzature EAAP
- TEL — Attrezzatura TELECOM
- FB — Recapito finale fogna bianca
- FN — Recapito o impianto di sollevamento fogna nera

Perimetro Centro Storico

Confine comunale

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI BASE

TIPO DI SERVIZIO	DOTAZIONE ESISTENTE MQ	DM n.1444/'68 18 MQ/AB 12675		
		STANDARD MQ/AB	DOTAZIONE NECESSARIA MQ	FABBISOGNO PREGRESSO (MQ)
Attrezzature di Interesse Comune	29 313	2	25 350	3 963
Istruzione di base	40 573	4,5	57 038	-16 465
Verde Pubblico Attrezzato	69 293	9	114 075	-44 782
Parcheggi	13 557	2,5	31 688	-18 131
Totale aree a standard	152 736	18	228 150	-75 414

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE GENERALE

TIPO DI SERVIZIO	DOTAZIONE ESISTENTE MQ	DM n.1444/'68 18 MQ/AB 12675		
		STANDARD MQ/AB	DOTAZIONE NECESSARIA MQ	FABBISOGNO PREGRESSO (MQ)
Istruzione superiore	10 419	1,5	19 013	-8 594
Parchi urbani e territoriali	0	15	190 125	-190 125

7. Comparti e PAI (vigente alla approvazione PRG)

Il PAI interessa un certo numero di comparti in maniera parziale. Dalla stima effettuata circa influenza di tale vincolo sull'utilizzo volumetrico dei comparti , si è appurato che esso riduce la disponibilità volumetrica di circa il 30% del totale.

Lo studio fatto ha messo in luce anche alcune strategie per far diminuire quel 30%. Tutto ciò però comporterebbe costi per l'esecuzione di opere idrauliche. Pertanto bisognerebbe valutare la convenienza di tale scelta oppure attendere una successiva ridefinizione del vincolo PAI in sede di redazione del PUG.

8. Comparti e PUTT/P

Il rapporto tra Putt e Piano attuativo implica lo studio di strategie e forme di insediamento che garantiscano vari regimi di tutela paesaggistici stabiliti dalle NTA del PUTT, nelle more dell'adeguamento del PRG al PUTT.

Gli effetti del Putt sulla panificazione attuativa vanno visti caso per caso, con riverberi sulle scelte progettuali degli insediamenti, gli spazi aperti, il sistema morfologico e ambientale.

I comparti compromessi dall'abusivismo presentano livelli diversi di problematicità in merito allo stato di fatto, i lotti liberi, il rapporto con gli spazi pubblici da lasciare, ecc. Le soluzioni prospettabili vedendo lo stato di tali comparti sono difficili se non impossibili.

9. ZONE D

Le zone D previste nel Prg sono localizzate in due grosse aree lungo:

- via per Casarano;
- via per Miggiano

Pertanto le valutazioni e gli approfondimenti ai fini attuativi hanno investito tali macroaree i cui risultati sono appresso indicati:

Zone D sulla via per Casarano

Le aree di che trattasi sono localizzate sulla parte destra e sinistra della strada provinciale per Casarano già interessate da edifici e strutture a carattere produttivo. Pertanto le scelte di piano strutturano e completano gli insediamenti produttivi in modo da conformare e/o prevederne un polo differenziato nelle varie funzioni artigianali/ commerciali.

Le aree di che trattasi grosso modo interessano essenzialmente i Compart : 36, 32, 34 e una vasta area di D2 fuori dai comparti.

L'attuazione di tali risente della presenza specialmente per i comparti Nro. 36 e 32 e marginalmente per il 34 della presenza del Vincolo Pai.

Per rendere chiara l'incidenza del vincolo è stata svolta un'analisi sui comparti produttivi che mettesse in evidenza percentualmente l'ostacolo del vincolo Pal sull'attuazione di tali comparti.

Ne è emerso che il Pai impedisce in maniera totale l'attuazione dei comparti n. 36 e 32 – salvo interventi di natura idraulica appropriati per rimuovere i vincoli di Mp e R3 previsti dal Pai.

In termini quantitativi e per rendere evidente l'incidenza percentuale del vincolo Pai per le Zone D – prendendo come parametro significativo la SF - si può dire:

che il 19% della Superficie fondiaria sul totale (SF totale 222306 mq) è soggetta al PAI (vigente nell'anno 2008) come Mp, mentre il 9.20% è soggetta a vincolo R3;

Se lo stesso conto lo si effettua sulla superficie totale dei comparti interessati (prendendo come parametro sempre la SF) si riscontra che sono interessati dal PAI il 21,3% della superficie dei comparti.

Pertanto non si sbaglia nel dire che solo il 20% delle aree dei comparti previste dal PRG come zone produttive sono interessate dal Pai.

Da ciò segue evidentemente l'ampia possibilità (80% della previsione del PRG) di realizzazione per i Comparti che sono privi di vincolo Pai .

In tale direzione certamente si inserisce la proposta in fase istruttoria del Comparto n.30 di cui si dà conto nei successivi paragrafi.

Zone D sulla via per Acquarica (Area PIP)
Comparto n.30
Nel periodo di incarico oltre agli studi sopra descritti si è dato corso al convenzionamento del Piano attuativo del Comparto n.30 del PRG.
L'istruttoria è consistita nella verifica puntuale degli elaborati del piano alla legge regionale n. 56/80. Le verifiche hanno interessato tutti gli elaborati sia, producendo puntuali richieste di modifica e integrazione successivamente comunicate al Progettista. Il lavorio istruttorio ha portato a dare indicazioni puntuali sulle norme tecniche di attuazione, sui costi e computi delle opere previste dal piano attuativo, sulla convenzione del piano.
Per quanto riguarda la proposta essa si articola in diverse procedure o linee guida assai utili in fase istruttoria e maggiormente ai progettisti redattori dei piani attuativi.

10. CITTA' PUBBLICA
Lo studio sulla città pubblica indicata nel PRG si è sviluppato analizzando le diverse attrezzature così come sono contenute nelle schede urbanistiche differenziandole in attrezzature di interesse generale e di quartiere.
Le attrezzature di quartiere sono essenzialmente quelle contenute all'interno dei comparti già di per se individuate nel piano e che saranno di competenza dei privati.
La città pubblica effettiva invece è quella sulla quale il Comune interviene più direttamente oppure individua meccanismi e procedute affinché lo faccia il privato con un risvolto evidente di interesse pubblico.
Lo studio effettuato è stato quello di localizzare le attrezzature di carattere generale previste dal PRG, verificandone le superfici nei diversi settori : sia quelle al di fuori dei comparti sia quelle dentro, rappresentandole graficamente la loro localizzazione.
Una particolare attenzione è stata posta alla quantizzazione delle attrezzature stradali che costituiscono la viabilità generale per essere le stesse importanti per il funzionamento del sistema generale previsto dal piano.

Attrezzature e servizi pubblici di PRG
Le attrezzature di carattere generale comprendono attrezzature che sono indicate nel PRG dalla F.21 alla F.32 e raggruppate essenzialmente ai margini delle zone di espansione a nord e a sud, e costituiscono le aree lungo le quali si sviluppa anche la viabilità generale di sostegno.
La superficie di queste attrezzature ammonta a 555.463 mq - (quelle prevista nei comparti ammonta a 62.572 mq.) – riferita alla tabelle in cartaceo del PRG -

Viabilità generale di PRG
La viabilità generale è quella che racchiude all'estrema periferia l'edificato e le previsioni del piano e ne disciplina le connessioni e gli innesti la viabilità urbana in punti ed aree precise.
La superficie delle infrastrutture stradali aventi carattere generale è di circa 149.000 mq e copre una lunghezza di circa 8.750 mq.

Intese privato/pubblico : zone F29

L'area F29 localizzata in prossimità della SS 475 in direzione di Acquarica del Capo è destinata dal PRG in vigore ad Attrezzature sportive a carattere urbano, la cui attuazione potrebbe essere fatta dall'Ente pubblico o da Privati.
A tal fine, alcuni proprietari delle aree hanno proposto uno studio del PUE con la finalità di avviare una procedura di approvazione e il conseguente convenzionamento.

11 L'edilizia sociale

Il tema delle aree per l'edilizia sociale è stato affrontato col PRG prevedendo che gli interventi fossero distribuiti nei vari comparti di zone C di espansione. Questo implica che gli interventi sociali debbono seguire le logiche e i tempi dell'attuazione dei comparti.
Resta comunque la possibilità classica di individuare nelle zone C le aree sulle quali attuare il piano di zona per l'edilizia popolare, seguendo anche le indicazioni del PRG allocando in esse la volumetria programmata (nel rispetto dei rapporti dal 40 al 70 % della volumetria edificabile nel decennio di validità del piano)

12. VARIANTI URBANISTICHE

Variante urbanistica contrada Palazze

Di seguito si riporta un estratto della relazione della Variante allo strumento urbanistico generale, adottata e trasmessa alla Regione puglia per l'approvazione

Con Del. di G.R. n. 1018 del 21.07.2005 pubblicata sul Bur della Regione Puglia col n. 106 del 23.08.2005, è stato approvato il P.R.G. del Comune di Taurisano.
In detto strumento urbanistico generale le aree oggetto della presente variante sono state tipizzate come " C2 Residenziali di espansione '' facenti parte del comparto n. 37;
Dette aree, insieme a quelle limitrofe, facevano parte dello strumento attuativo: Piano di lottizzazione in contrada Palazze, approvato dalla Regione Puglia il 26/03/1979;
Tali aree del piano attuativo ad esclusione delle aree della zona "C2, il P.R.G. le aveva tipizzate ''B12 Residenziali di completamento '' stabilendo per esse l'applicazione delle prescrizioni, indici, parametri e modalità attuative previste nel relativo strumento urbanistico esecutivo vigente;
A motivo di questa esclusione appena evidenziata, i proprietari delle aree C2 dell'ex lottizzazione Palazze hanno presentato un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, lamentando l'illogicità della destinazione prevista dal PRG., poiché altre aree della medesima lottizzazione erano state tipizzate B12 – Residenziali di completamento - e per di più applicando: le prescrizioni ,indici, parametri e modalità attuative stabilite nel citato strumento urbanistico esecutivo .
La sentenza nella sostanza sancisce e riconosce che le caratteristiche morfologiche e funzionali della zona C2 , sono del tutto analoghe a quelle delle aree limitrofe interessate dal piano attuativo Località Palazze.
Tutto ciò fa disporre al Collegio del TAR la sentenza n. 5204/2006 con la quale appunto Il Tribunale Amministrativo regionale della Puglia I° sezione di Lecce, si pronuncia definitivamente sul ricorso n. 2166/05 che << lo accoglie e per l'effetto annulla il P.R.G. impugnato nella parte in cui tipizza la zona comprendente le aree di proprietà dei ricorrenti come '' C2 – residenziali di espansione '' >>.
Pertanto stante la sentenza, con deliberazione G.C. n° 140 del 25.10.2007 avente titolo: Sentenza TAR Lecce n. 5204 / 2006 la Giunta - conferimento incarico per

redazione variante al P.R.G. del comparto 37 C.da Palazze, la Giunta comunale incarica l'Ufficio Tecnico Comunale, settore assetto del Territorio alla redazione della predetta variante ai sensi dell'art. 16 della LR n.56/80, con lo spirito di accogliere le indicazioni espresse nella sentenza del TAR.
Proposta di variante urbanistica
La presente proposta di variante urbanistica al P.R.G. redatta dall'Ufficio, ha dunque valutato gli assetti urbanizzati ormai stabilizzati come sopra descritti e il dettato della sentenza del TAR Lecce, che come già accennato, riconosce alle aree tipizzate C2 del Comparto 37 del PRG lo status edificatorio e di diritto uguale a quello delle limitrofe aree tipizzate B12, a loro volta disciplinate dal Piano attuativo in contrada Palazze.

Pertanto la soluzione più aderente alla realtà fisico – giuridica è quella di variare la tipizzazione dell'area prevista dal PRG da zona C2 – Residenziale di espansione - a zona B12 - Residenziale di completamento - : cioè adottando una tipizzazione uguale a quella delle altre aree del comparto 37 in cui essa è inserita, acquisendone tra l'altro gli stessi indici, parametri, volumetrie e modalità attuative così come disciplinate nel piano attuativo in contrada Palazze, a cui precedentemente l'area stessa apparteneva.

Varianti urbanistiche: Centro storico, Zona cimiteriale, Aggiornamento NTA e regolamento edilizio (in corso di approvazione).
Da quanto detto in premessa circa le problematicità di attuazione del PRG si è potuto verificare che lo strumento urbanistico ha necessità di integrazione, modifiche puntuali, correzioni del suo regolamento edilizio per sviste o scarsa chiarezza di alcune parti e punti.
Pertanto l'istituto delle varianti urbanistiche deve essere visto positivamente in quanto fa rimuovere piccoli ostacoli ed incongruenze che generalmente i piani generali si portano dietro, oppure modificare situazioni non più aderenti alla realtà fisica e sociale della città.
Il nostro studio su tali argomenti ci ha permesso di enucleare alcuni problemi che sono oggetto di variante, e precisamente:
Variante Centro storico
E' ormai noto che durante il periodo di decadenze delle norme di salvaguardia alcuni edifici del centro storico classificati secondo diversi regimi di tutela: storica, morfologica, ecc. abbiano subito notevoli modificazioni e talora sostituzioni, per cui oggi su essi sono ancora previsti tali regimi di tutela che certamente risultano anacronistici con lo stato di fatto realizzato o modificato. Pertanto la Variante urbanistica del Centro storico ha l'obiettivo di eliminare tali incongruenze e rendere la disciplina degli interventi coerente con le modificazioni intervenute certamente nel quadro generale del piano particolareggiato del centro storico vigente.
Variante fascia cimiteriale.
La necessità e l'utilità di questa variante deriva dal fatto che in fase di redazione del PRG le aree urbanizzate e tipizzate B contermini al cimitero comunale su via Casarano erano assoggettate al vincolo di rispetto cimiteriale. Per cui una volta ridotto tale vincolo ci sono parti di isolato che non risultano omogeneo con le aree limitrofe non soggette al vincolo. Pertanto diviene plausibile conformare, dal punto di vista della tipizzazione , tali isolati a quella degli isolati vicini , tenendo conto anche della modesta dimensione di tali aree.
Variante regolamento edilizio e alle NTA
Tale variante consiste nell'adeguamento del regolamento egizio alle disposizioni vigenti in materia e nel contempo correggere e chiarire meglio alcune sue parti.

Tra le diverse valutazione effettuate sul PRG in vigore alcune hanno interessato la normativa tecnica a corredo del PRG: Norme di piano e regolamento edilizio.
Tale studio anche con l'ausilio dell'UTC ha messo in evidenza i seguenti problemi:

1. Errori materiali di scrittura che rendono ambigui i significati delle frasi;
2. Errori relativi a rimandi di articoli all'interno delle stesse norme;
3. Insufficiente definizione di alcuni parametri urbanistici relativamente a: rapporto edificio in elevato e parte interrata;